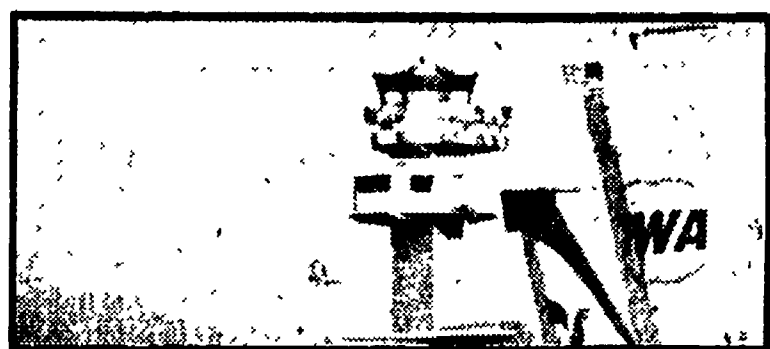


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 14
in sciopero tutta
l'aviazione civile



Venerdì 14 tutti i voli saranno bloccati per lo sciopero deciso dai sindacati. Colpo di mano della DC contro il diritto di sciopero e la depenalizzazione per i controllori. A PAG. 2

Senso di allarme per lo stato di confusione, di irresponsabilità e di non governo

Dove va l'Italia

Una maggioranza numericamente limitata, che si vergogna di proclamarsi politicamente tale — e per di più incerta e divisa — ha dato un brutto colpo alla causa del disarmo e ha vanificato una grande occasione per collocare l'Italia nel novero dei protagonisti attivi dei rapporti internazionali. È stata una rinuncia a dare espressione politica a quella coscienza pubblica — che ha mostrato di non avere confini di partito — la quale rifiuta la fatalità della pace armata e la logica dell'equilibrio del terrore. È stata una decisione arrischiata che può compromettere le possibilità di un dialogo e di un accordo.

Auguriamo al paese e all'Europa che questo mese di dicembre 1979 non sia ricordato come il momento di avvio di una nuova guerra fredda, e che la mobilitazione dei popoli e la consapevolezza delle forze politiche e dei governi, dell'una e dell'altra parte, evitino situazioni di non ritorno. In ogni caso, come comunisti italiani, non ridurremo ma accentueremo il nostro impegno autonomo e aperto di lotta e di proposta avendo per fine l'unità del nostro popolo, ora vulnerata, sul tema decisivo della pace e della sicurezza.

Grave non è solo l'esito ma anche il modo con cui si è giunti al voto di ieri, il clima che l'ha circondato. Non solo non si è fatto alcuno sforzo reale per ricercare una sintesi positiva tra le posizioni delle forze fondamentalmente del Parlamento e del paese, ma non c'è stato neppure un confronto, degno di questo nome, tra i partiti dello schieramento maggioritario sui quesiti di fondo che la grande questione della pace poneva sul tappeto. Vivaddio! Fare dell'Italia un avamposto nucleare strategico è cosa talmente drammatica che avrebbe dovuto suscitare una tensione, un rinvio, un impegno politico e morale ben diverso da quello cui si è assistito e che si è ridotto (è la triste verità) ad una furbesca mediazione per mettere d'accordo l'oltranzismo di un Pietro Longo con la esigenza di Craxi di tamponare il disagio serpeggiante nelle file socialiste. Vaeche molto magre devono essere state mercanteggiate se non si è potuto impedire al disaggio di esplodere alla luce del sole e in certa misura anche nel segreto dell'urna.

Ci sono due fatti che devono essere considerati per il loro peso politico: la rinuncia socialista a porre in votazione la propria mozione, a costo di provocare — come è accaduto — una non lieve frattura del gruppo parlamentare, e il fatto che il voto del PSI è ri-

sultato determinante per evitare la sconfitta del governo. I numeri dimostrano che il PSI aveva un enorme potere contrattuale nei rispetti dei partiti di governo. Come lo ha usato? Davvero esso pensa che il testo della mozione sia caratterizzato dalla sua posizione di partenza, quella espressa nella formula della «clausola dissolutiva»? Davvero essa si riconosce nella replica di Cossiga?

Ma al di là di questo, c'è un altro fatto politico su cui si concentra l'attenzione degli osservatori: il fatto che nei rispetti del governo appare assai più esplicita di quella espressa nell'astensione di agosto. Come può pensare il compagno Balsamo che basti dire: «Non c'è nulla di nuovo? Non è un caso se si sono subito aperti spazi di interrogazione inquietanti. Pietro Longo ha potuto constatare che il «pentapartito si è formato su una questione di fondo». C'è del vero ma noi ci rifiutiamo di giudicare il voto parlamentare di ieri con una simile ottica intrigante e pasana.

Tutto concorre a delineare un aggravato quadro di non governo, di sfascio politico. Proprio il voto di ieri ha dimostrato che questo governo, se vuole mettere insieme una maggioranza, deve forzare la mano con il ricatto di un avvertimento atlantico; mentre, se vuole guadagnare tempo, non può far altro che scansare i problemi, affidarsi al galleggiamento. «Forse» sui missili, Cossiga è allo sbando su ogni altra questione di reale governo del paese: si tratti della legge finanziaria o della oscura vicenda dell'ENI, della politica monetaria o del confronto con i sindacati, ci si defila o si danno colpi alla cieca per guadagnare una giornata senza riguardo alle conseguenze. Ha ragione il compagno Marianetti a indicare il rischio incombente di una «situazione di prefallimento» e ad affermare che l'attuale linea di condotta del governo di unità supera di gran lunga gli elementi di antagonismo e di tatticismo di certe forze politiche.

Ci stanno di fronte, nell'immediato, tempi molto brutti: accresciuti rischi militari, meno petrolio, meno credibilità internazionale, non governo dell'economia, latitanza di una reale guida politica. E' tempo che chi davvero crede nella soluzione di un governo di rinnovamento chiarisca ora, di fronte a questa stretta ineludibile e senza alibi congressuali, come pensa di por mano, per la sua parte, alla reale e drammaticamente attuale costruzione di una prospettiva di salvezza.

Lira più cara: un'altra spinta alla recessione

Le conseguenze dell'aumento del tasso di sconto — Capitali verso l'estero

ROMA — Le quotazioni della lira sono migliorate dopo l'aumento del tasso di sconto dal 12 al 15 per cento. Il prezzo del dollaro è sceso da 823 a 814 lire e miglioramenti proporzionali sono stati registrati anche verso le valute europee. La prospettiva di una recessione produttiva si è, tuttavia, avvicinata. Le banche hanno preso qualche giorno di tempo ma sono intenzionate a trasferire i 3 punti di aumento sul costo del credito bancario, già attualmente attestato ad una base del 16,5%. Si rischia di tornare ad un costo del 20%.

Il meccanismo che ha portato alla decisione illustra quali forze — e quali assenti politici — abbiano portato ad una decisione che rischia di produrre centinaia di migliaia di disoccupati. Da due settimane, si afferma negli ambienti della Banca d'Italia, è iniziato un deflusso di capitali verso l'estero. Le decisioni prese negli Stati Uniti e Inghilterra dove i tassi base sono al 15 e al 17 per cento — hanno cominciato a pesare, nel senso che le banche (e le multinazionali) hanno cominciato ad accrescere i depositi all'estero. Ma mentre Inghilterra e Stati Uniti hanno una bilancia in disavanzo, la bilancia italiana è attiva per l'insieme dell'anno (oltre duemila miliardi) e in ottobre (300 miliardi).

Il deflusso di capitali ha cause differenti dall'aumento dell'interesse. La causa di fondo è nei ritmi e nelle aspettative di inflazione. Il governo ha fatto capire che non intendeva fare niente per ridurre le spinte inflazionistiche. In alcuni settori per impotenza — come in quello fiscale — ma in altri, come in quello delle tariffe e delle forniture di (Segue in ultima pagina)

Marianetti: ci avviciniamo al «prefallimento»

ROMA — «Accadono fatti drammatici che modificano in peggio una situazione già assai pesante. La sospensione delle forniture di petrolio da parte dell'Arabia Saudita si aggiunge alle carenze drammatiche previste per il prossimo anno. Dietro il drastico provvedimento di aumento del tasso di sconto, e a prescindere dal merito e dalle conseguenze gravi, si intuisce l'esistenza di problemi monetari di dimensioni estremamente preoccupanti». Lo afferma il segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti, in un articolo che sarà pubblicato oggi sull'«Avanti!».

«La concomitanza di questi fatti — aggiunge Marianetti — dà la misura ormai della situazione di prefallimento alla quale si rischia di andare incontro dal punto di vista della finanza dell'economia, della governabilità del paese».

«L'attualità della proposta di rinvio di un governo di unità e di solidarietà supera di gran lunga — sottolinea Marianetti — tutti gli elementi di pur motivato antagonismo tra le forze politiche».

(Segue in ultima pagina)

Dura critica di Guido Carli al governo

ROMA — Se un governo dimostra di non essere assolutamente capace di presentare delle leggi e poi di farle approvare dal Parlamento, che cosa succede? Questa è l'allarmata domanda posta ieri sera in TV dal presidente della Confindustria Guido Carli il quale ha insistito sul concetto che poiché oggi l'Italia è nei guai fino al collo, un governo così può servire soltanto a spingerla ancora più in fondo.

E allora? Allora, ha risposto Carli ai giornalisti che lo intervistavano (Alberto Sen-

sini, Mario Pirani, e il tedesco Frich Kusch) bisogna rendersi conto che non è il momento di perdere tempo, e bisogna riflettere su quello che è successo negli ultimi anni. Per esempio che tutte le leggi di una qualche importanza sono state approvate con l'accordo di tutte le forze politiche democratiche, ma soprattutto che c'è stato un trionfo del 76 al '73, durante il quale si è riusciti a contenere l'inflazione, a riportare in equilibrio la bi-

(Segue in ultima pagina)

Un «sì» pericoloso per la pace ma con divisioni e incertezze

Alla Camera la mozione sugli euromissili passa col voto determinante del PSI — Dissenso di esponenti socialisti — Il documento del PCI votato anche da indipendenti di sinistra, PDUP e PR

La dichiarazione di voto di Pajetta

ROMA — I motivi che hanno spinto i comunisti ad insistere per la votazione della loro mozione (sospensione o rinvio per sei mesi di ogni decisione per «Pershing-2» e «Cruise»; invito all'URSS di sospendere fabbricazione e installazione degli «SS-20»; apertura immediata di un negoziato internazionale per il disarmo nella reciproca sicurezza) sono stati ripresi dal compagno Gian Carlo Pajetta nella dichiarazione di voto.

Il suo discorso — ha detto, rivolto a Cossiga — a conclusione del dibattito parlamentare ha aggravato le nostre preoccupazioni. Con l'aria di rimproverarci, ci è stato

chiesto se noi vogliamo tornare indietro rispetto alle convergenze e ai voti unitari che in tema di politica estera si erano realizzati in Parlamento negli anni scorsi. No, non siamo noi che vogliamo tornare indietro. Altri lo vogliono. Sono coloro i quali ignorano che la politica estera è fatta anche di iniziative e di coraggio, non di rassegnato fatalismo come quello che si è colto nelle comunicazioni introdotte dal presidente del Consiglio.

Noi abbiamo espresso ed esprimiamo la nostra angoscia profonda per l'ora che viviamo, l'ansia e persino la ossessione di evitare una tra-

gedia. All'osservazione del compagno Berlinguer che la sua relazione fosse estranea a questa atmosfera e ai punti di maggior crisi internazionale, Cossiga risponde sostenendo che i problemi del mondo non sono all'ordine del giorno del dibattito sugli euromissili, come se le decisioni su questa materia non rischiano di acuitizzare questa crisi, e di renderla addirittura catastrofica.

Ma il presidente del Consiglio non sembra aver riflettuto né su quale politica seguita nei rapporti con il Terzo mondo o, per fare un altro esempio, su come cercare nuove fonti di energia; e neppure sul fatto che, per gestire queste politiche (penso anche — ha detto Pajetta — (Segue in ultima pagina)

La Camera olandese boccia i «Pershing»

L'AJA — La camera dei deputati olandese si è pronunciata ieri sera con 76 voti a 69 contro l'installazione dei nuovi missili nucleari americani nell'Europa occidentale.

Intanto, il primo ministro norvegese Nordli, i ministri degli Esteri olandese Van Der Klauw e danese Olesen giungono oggi a Washington dove si propongono di insistere presso gli USA per un rinvio di sei mesi della decisione della NATO sulla installazione dei nuovi missili, per consentire una trattativa.

Assunzione collettiva di responsabilità dei delegati sindacali

All'Alfa il Consiglio documenta le violenze di cinque autonomi

Raccolta una documentazione precisa su un episodio di intimidazione in un magazzino della fabbrica milanese — La solidarietà ai lavoratori colpiti



Uno spiraglio tra USA e Iran?

Cauta speranza a Washington dopo le più distese dichiarazioni di Gorbachev sulla mozione dell'ONU. Carter comunque ha pronunciato ulteriori misure di pressione. Intanto in Iran Khomeini ha lanciato un appello all'unità dopo i violenti incidenti avvenuti a Qom e in Azerbaigian. NELLA FOTO: ancora manifestazioni antiamericane a Teheran. IN ULTIMA

MILANO — «Intimidatori e provocatori» — è un giudizio senza ambiguità. Circola tra i lavoratori dell'Alfa Romeo, stampato su un documento dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, rivolto verso un gruppo di noti esponenti dell'Autonomia. Per l'esattezza verso cinque operai che una decina di giorni fa sono entrati in un magazzino dello stabilimento di Portello per rendersi protagonisti di un episodio odioso di intimidazione contro un'impiegata e contro un capo.

Il consiglio di fabbrica non si è limitato alla condanna. Stavolta ha raccolto una precisa documentazione sui fatti, e di questa documentazione si fa garante». Non c'è dunque solo la solidarietà coi lavoratori bersaglio della violenza, ma una chiara assunzione collettiva di responsabilità nella lotta al terrorismo e alla violenza.

E i galoppini del partito armato hanno subito accusato il colpo. «Tentando ancora una volta di far valere i loro argomenti, quell'appunto del ricatto e della intimidazione, hanno risposto al consiglio di fabbrica mandando i postini delle «BR» alla linea di montaggio 119 dell'Alfa con un pacco di volantini: gli stessi diffusosi circa un mese fa per rivendicare l'attentato alle auto di tre capi e per lanciare minacce gravissime contro un nostro compagno bollato come «spia».

In sintesi l'episodio può riassumersi così: martedì 27 novembre cinque operai entrano nel magazzino Macu del Portello, per «contestare» ad una impiegata l'alto numero di ore di straordinario, e al caporeparto gli sprechi nello scarto del materiale. Il gruppetto — tutti Autonomi conosciuti — è rimasto una buona mezz'ora, e i testimoni raccontano delle minacce, delle provocazioni, degli insulti.

Si sa solo oggi di questa aggressione perché il sindacato ha voluto prima accertare tutti i fatti, con assoluta esattezza, e tenere una assemblea di lavoratori al magazzino. Qui è stata ribadita la condanna senza condizioni del terrorismo. E si è detto che episodi come questi non si può permettere che siano utilizzati per mettere strumentalmente in discussione le lotte di massa, l'azione sindacale dentro e fuori dalla fabbrica. «Chi punta a disgregare la classe operaia organizzata — si legge nel documento dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — ci troverà tutti fermi a tutelare la nostra identità e le conquiste di questi anni». Contro questa fermezza, evidentemente, si scagliano adesso i postini delle «BR».

Manca finora ogni presa di posizione ufficiale dell'azienda, anche se si parla di un possibile esposto all'autorità giudiziaria. Quel che conta, intanto, è che il consiglio di fabbrica abbia spezzato un clima di silenzio e di omertà che rischiava di diventare troppo pesante.

Dario Venegoni

Attesi i provvedimenti nei confronti del vertice dell'ente

Tangenti ENI: oggi interrogato Cossiga

La decisione dell'Arabia Saudita di sospendere le forniture di petrolio ha gettato il governo nella confusione — Mazzanti afferma: non mi dimetterò

ROMA — Per tutta la giornata di ieri si è aspettato che il governo annunciasse se e quali provvedimenti, da più parti sollecitati, intende prendere nei confronti del vertice dell'ENI al centro della faccenda tangenti. E con ancora maggiore impazienza si è atteso il segnale di un'iniziativa, di una mossa in direzione dell'Arabia Saudita dopo la decisione dei dirigenti sauditi di bloccare le forniture di petrolio all'AGIP. Ma fino a sera non si sono potute raccogliere altre voci in un turbinio di illazioni, smentite, ac-

cuse ancora più intenso che nei giorni precedenti: sembra solo prendere maggior consistenza l'ipotesi della nomina di Egidio Egidi, ex capo dell'AGIP-Mineraria, alla carica di vice presidente dell'ENI. Una volta di più, dunque, di fronte a questa stretta, appare mentre si è determinata per il Paese un rischio grave sul terreno dei rifornimenti petroliferi.

E' facile presumere che di questo atteggiamento verrà chiesto conto a Cossiga nella seduta di oggi della Commissione Bilancio della Camera,

che riprende le sue audizioni sulla vicenda delle tangenti ENI appunto ascoltando il presidente del Consiglio e il ministro dell'Industria Bisaglia. Ma è intuibile che dopo la decisione saudita le domande dei commissari punteranno in pari tempo a mettere in chiaro l'atteggiamento tenuto dal governo rispetto all'eventualità, facilmente prevedibile, che l'Arabia Saudita potesse giungere — come è infatti accaduto — alla sospensione delle forniture.

E qui si innesta un elemento di evidente gravità. Il pre-

sidente dell'ENI, Mazzanti, ha infatti reso pubblica ieri una lettera inviata a Cossiga. Nel documento, egli afferma di essere stato invitato a Londra il 1. dicembre scorso dai dirigenti della «Petrotrin» la società petrolifera di stato saudita. Dell'incontro, egli avrebbe informato Lombardini, e ricevedendo direttive. Quali? Su questo Mazzanti preferisce tacere: ma è (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

OGGI

SCORRENDO i giornali ieri (e siamo soliti farlo con attenzione sistematica) abbiamo avuto la sensazione di leggere uno solo. Tutti i quotidiani, ancor più che sulla pure importanza, ma discussione sui missili, si diffondevano su quello che, per brevità, chiameremo il «scandalo ENI». E tutti usavano a un certo punto una identica espressione «jeu de massacre», aggiungendo che ciò a cui stiamo in questi momenti assistendo non è che la conseguenza, forse la più grave, di una pratica abituale, consueta, dittemo rituale: la lotta fra i partiti e la lotta all'interno dei partiti stessi, unicamente e ciecamente intesi a loro sporchi giochi di potere.

Tale essendo il quadro rappresentato dalla situazione italiana, a noi è venuto in mente per primo questo pensiero: che il solo PCI è escluso dal governo del Paese. Con questo ultimo scandalo ENI, la cui verità è superata e totalmente dalla incapacità, dalla insipienza, dalla irresponsabilità con le quali è stato condotto e affrontato, i comunisti non sono al governo. Essi costituiscono l'unico partito leale in cui si stanno svolte, specie in questi ultimi tempi, le discussioni più serie e più gravi e siano stati dibattuti i problemi del Paese. Ciò è avvenuto, unicamente e ciecamente intesi a loro sporchi giochi di potere.

Ma il presidente del Consiglio non sembra aver riflettuto né su quale politica seguita nei rapporti con il Terzo mondo o, per fare un altro esempio, su come cercare nuove fonti di energia; e neppure sul fatto che, per gestire queste politiche (penso anche — ha detto Pajetta — (Segue in ultima pagina)

questo è lo scandalo peggiore

nuto con una vivacità e una chiarezza che uguali non si erano mai riscontrate in nessun altro movimento; eppure non è registrata, neppure colta segretamente, la benché minima contestazione personale. Nessun gioco di potere, nessun segno di movimenti individuali, nessuna grazia in cambio, nessun proposito di scavalcamenti. Abbiamo visto raccoglierci a discutere, con appassionato accanimento, sicuramente il partito più disinteressato e più pulito d'Italia.

Ebbene: i comunisti non sono al governo. In questo sfascio che minaccia, da generale che è, di diventare irreparabile, la DC dei suoi completi si prendono il lusso, ormai mortale, di escludere dal governo del Paese il partito che rappresenta di gran lunga il maggior numero di lavoratori. Il Partito comunista. La casa brucia e il movimento che è al governo, evidentemente, concorre a domare le fiamme distruttrici, viene tenuto lontano con arroganza pari alla cecità e all'incoscienza. Proccate a ridire tra voi, compagni: i comunisti non sono al governo, e sentite se questa esclusione non sia, prima che un inconcepibile assurdo, un imperdonabile delitto. Il PCI non è al governo, non è al governo. E questo non è questo compagno, lo scandalo peggiore? (Segue in ultima pagina)

Portabracce

ROMA — Traffico aereo di nuovo in difficoltà. Uno sciopero nazionale verrà effettuato il 14 dicembre prossimo dal personale della direzione generale dell'aviazione civile, del Registro aeronautico e della meteorologia aeronautica. Sarà il blocco dei voli. E' la prima azione di lotta articolata, che prevede 48 ore di astensione dal lavoro, decisa ieri a conclusione di una assemblea, promossa dalla Federazione unitaria del trasporto aereo, chiamata a valutare l'andamento del dibattito parlamentare sul decreto di smilitarizzazione dei controllori e sul disegno di legge delega per la ristrutturazione del servizio di assistenza al volo.

Il giudizio è stato negativo, soprattutto per il fatto che il governo ha voluto « forzare i tempi » della riforma, che comporta — come si rileva in un comunicato — un'implicazione di grande rilevanza socio-politica, e quindi necessita di un ampio confronto tra le forze politiche e sociali, che non è potuto avvenire. Il disegno di legge del governo —

Deciso dalla Federazione del trasporto aereo

Venerdì 14 bloccati tutti i voli

In sciopero l'intera aviazione

Colpo di mano della DC alla Camera sul diritto di sciopero dei controllori - Negata la remissione dei provvedimenti penali - Le novità necessarie

si fa rilevare inoltre — si limita alla costituzione di una entità separata (una azienda autonoma di Stato) solo per l'assistenza al volo, pregiudicando in tal modo — a giudizio dei sindacati — un disegno complessivo di riforma e di unificazione delle competenze.

Poche ore dopo la decisione dello sciopero, il decreto di smilitarizzazione e il disegno di legge delega per la ristrutturazione del servizio di assistenza al volo, venivano

approvati, in sede referente, dalle Commissioni Trasporti e Difesa della Camera, riunite in seduta congiunta. I due provvedimenti saranno esaminati la prossima settimana dall'Assemblea di Montecitorio, per poi essere trasmessi al Senato per l'approvazione definitiva. Il decreto di smilitarizzazione dovrà essere convertito in legge entro il 23 dicembre.

Nella riunione delle due commissioni, la DC, con l'appoggio dei partiti di centro e

del MSI, ha compiuto un colpo di forza contro i controllori di volo, guidato personalmente dal presidente del Gruppo, Gerardo Bianco, imponendo la regolamentazione per legge del diritto di sciopero dei controllori (che autonomamente avevano progettato una serie di misure di autoregolamentazione), la possibilità di militarizzazione del servizio, mediante decreto del presidente del Consiglio e il diniego della remissione dei provvedimenti penali,

in corso contro ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare, che nei mesi scorsi hanno lottato per la riforma.

A nessuno può sfuggire la gravità di una simile scelta politica, compiuta esplicitamente contro le posizioni che su questi tre punti aveva assunto la Federazione CGIL-CISL-UIL. « La battaglia non è però chiusa. Noi riporteremo in aula — ha dichiarato il compagno Enea Cerqueti — tutti i nostri emendamenti oggi respinti; e auspichiamo che, nel frattempo, la DC e altri partiti riflettano sullo scotto fiscale che si aprirebbe con i sindacati nel Paese, se misure del genere dovessero arrivare alla sanzione per legge ».

Prima di giungere a questo duro scacco, tra le commissioni Trasporti e Difesa di Montecitorio c'era stato un positivo confronto, che aveva portato ad un radicale e valido cambiamento del decreto e del disegno di legge delega per la riforma dell'assistenza al volo. I punti qualificanti (dopo le profonde modifiche apportate dal PCI e dalle sinistre al DDL governativo) sono i seguenti:

- 1) la riorganizzazione del settore che resta militare, e dello spazio aereo;
- 2) l'accorpamento di varie funzioni dell'aviazione civile entro l'azienda che gestirà i servizi di assistenza al volo;
- 3) la previsione di un tipo di azienda di assistenza al volo autonoma, completa nelle sue molteplici funzioni, tali da dare efficienza e sicurezza al servizio aereo.

Sergio Pardera

Una soluzione obbligata a causa dei ritardi e dei contrasti nella DC

Cossutta: subito norme valide per la finanza locale

Sulla questione della legge finanziaria e per quello che riguarda in particolare la situazione finanziaria locale, il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il 31 dicembre decadono le norme vigenti sulla finanza locale. Dal 1. gennaio 1980 i Comuni e le Province, in assenza di nuove norme, non possono funzionare, non possono dare né ricevere, non sono imponibili quindi ad erogare i servizi e a svolgere le funzioni di cui sono responsabili. Siamo al 7 dicembre, mancano solo 24 giorni alla fine del mese, e le norme per la finanza locale in legge, finanziaria onnicomprensiva, farraginosa e contraddittoria, che è ferma da mesi dinanzi al Parlamento a causa delle divisioni e dei contrasti emersi su di essa non solo con i partiti che sono all'opposizione, ma fra gli stessi ministri e all'interno della maggioranza, e soprattutto nella DC.

Avevamo messo in guardia il Governo e avevamo chiesto di stralciare da quella legge-omnibus le norme sulla finanza locale. Analoghi richieste è stata formulata dall'Associazione nazionale dei comuni.

In verità il governo vorrebbe comprimere le spese degli enti locali, e dirottare le risorse a loro disposizione, e proprio nel momento in cui con leggi dello Stato le loro funzioni sono state accresciute e mentre appaiono sempre maggiori le esigenze della popolazione. E' un intento di tipo centralistico e nella sostanza anti-popolare. C'è in esso anche una evidente manovra strumentale volta a mettere i Comuni in gravissime difficoltà alla vigilia della consultazione elettorale del 1980. Condanniamo nel modo più deciso il comportamento irresponsabile e sempre più pericoloso del governo. Facciamo appello a tutte le forze democratiche e democratiche a lasciare la loro protesta, a muoversi con vigore e con prontezza per chiedere che vengano approvate subito norme valide per la finanza locale, sulla base delle proposte unitarie dell'ANCI che il PCI e non soltanto il PCI, ha tradotto in un apposito progetto di legge.

Grave lutto del compagno Sergio Pardera

FISA — Un grave lutto ha colpito la famiglia del compagno Sergio Pardera, redattore dell'«Unità». Ieri sera, nell'ospedale di Pisa, dopo giorni di sofferenza, la sua attività nella sezione di Barbiana. Era stato anche presidente della casa del popolo.

Alla moglie Giuliana, al compagno Sergio e a tutti i familiari giungano le commosse condoglianze del PCI e dell'«Unità».

Governo battuto sulla legge finanziaria

Si fa ricorso all'esercizio provvisorio

La decisione assunta ieri al Senato - Formale impegno a stralciare le norme per la finanza locale - L'esame della legge sarà compiuto assieme a quello del bilancio dello Stato - I contrasti nella DC

ROMA — Lunedì pomeriggio la Commissione bilancio del Senato inizierà l'esame dell'esercizio provvisorio per il bilancio dello Stato. Questa, che potrebbe sembrare, a prima vista, una semplice notizia di cronaca parlamentare, è invece il risultato di un lungo braccio di ferro tra il governo e i gruppi parlamentari di Palazzo Madama, in particolare quello comunista, concluso con la resa del governo e la decisione di accogliere la tesi del Parlamento: la possibilità cioè di concedere l'esercizio provvisorio, anche senza l'approvazione della legge finanziaria.

Contro questa ipotesi, sostenuta non soltanto dalle sinistre, ma anche da senatori dc come Ferrarini, Agnelli e Ripamonti, si era caparbiamente battuto, nella giornata di mercoledì, il ministro del Tesoro Pandolfi, irriducendosi sulla assoluta pretesa di approvare prima del bilancio la legge finanziaria.

Posizione assurda, se si considera che, a pochissimi giorni dalla sca-

denza del 31 dicembre, prevista per il varo della finanziaria, non solo la commissione del Senato non aveva ancora intrapreso l'esame degli articoli (per i quali, tra l'altro, sono stati presentati più di cento emendamenti da parte di tutte le forze politiche) ma che il testo doveva, per avere la sanzione definitiva, essere approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Tutta la vicenda, che era anche contrassegnata da posizioni divergenti assunte dai diversi ministri intervenuti nel dibattito (Andreotta per il Bilancio e Reviglio per la finanza, oltre a Pandolfi), mostrava un governo ansante, isolato, senza una chiara politica economica.

La scarsa coerenza del governo e la pratica mancanza di una maggioranza, resa ancor più evidente dai contrasti interni della DC, hanno provocato lungaggini e perdita di tempo, tali da ridurre in larghi spazi la possibilità di deliberare. Da qui la pressante richiesta del gruppo comunista, sostenuta a più riprese e con forza dai compagni Bol-

lini e Bacicchi, che si procedesse subito all'esame dell'esercizio provvisorio, indipendentemente dall'approvazione della legge finanziaria, e che si stralciasse e si discutesse con un provvedimento ad hoc la parte riguardante la finanza locale.

Su questa strada sembra che si stia ora muovendo, anche in base alle risultanze di una serie di riunioni della presidenza della Commissione bilancio e alle dichiarazioni del sottosegretario Tarabini (dc) mandato in commissione in sostituzione dei ministri a sorbire l'amaro calice della marcia indietro governativa. Si è anche stabilito, approvato l'esercizio provvisorio, di proseguire l'esame della legge finanziaria congiuntamente al bilancio, naturalmente apponendo tutte le modifiche che le circostanze hanno reso necessarie.

I comunisti chiederanno lo stralcio delle norme per la finanza locale, attorno alla quale aveva discusso in mattinata la commissione Finanze e Tesoro. Soltanto la scelta del governo, ha affermato il compagno Bonazzi, di introdurre le disposi-

ni per la finanza locale nella legge finanziaria, ha impedito finora un rapido ed organico esame di queste norme. Il formale impegno assunto ora dal sottosegretario Tarabini di accogliere la richiesta dello stralcio dovrebbe permettere un rapido e congiunto esame dei diversi testi, quelli presentati dai gruppi parlamentari della sinistra e quello, che non dovrebbe tardare, del governo.

I senatori della commissione Finanze si sono detti infatti in grado di concludere i lavori attorno a questi provvedimenti nei primi giorni della prossima settimana.

I comunisti continueranno inoltre a battersi, in sede di esame dell'articolo della legge finanziaria, perché siano profondamente mutate tutte quelle norme riguardanti le pensioni, secondo quanto già proposto alla commissione Lavoro: l'aumento dei minimi, delle pensioni sociali, di quelle con contribuzione superiori ai quindici anni e la trimesistrazione della scala mobile.

n. c.

LETTERE all'UNITÀ

No, nelle campagne emiliane ci si può difendere dalle pretese del padrone

Cara Unità,

Vorrei rispondere alla lettera della compagna Rina Vantelli di Bardi (già pubblicata nella rubrica «Lettere all'Unità» di martedì 20 novembre e intitolata: «Chiede stupida se nelle campagne si sfrutta ancora come 50 anni fa»). Sinteticamente rispondo alla compagna dicendo che la realtà sociale, sindacale, politica e occupazionale della provincia di Modena è ben diversa da quella che si potrebbe dedurre dalla lettera della diciassettenne Cosetta Garutti di Mirandola, che si lamenta per il duro lavoro nei campi. Modena e la sua provincia, per merito precipuo delle lotte e della forza del PCI e della CGIL, è una delle aree più emancipate d'Italia, dove chi lavora ha ampi diritti che hanno concreta e quotidiana applicazione e avanzate conquiste di giustizia sociale.

Non vorrei che la situazione descritta dalla Garutti («Raccogliere pomodori e guai ad alzare la testa») fosse originata dal fatto che certi giovani snobbano e rifiutano l'aiuto e la tutela delle organizzazioni del movimento operaio perché ignorano l'importanza della loro funzione e per qualche forma di contestazione. E' chiaro che quando si verificano casi come quello che io ho ipotizzato, salta sempre fuori il padrone che tenta di approfittarne: ma questo solo quando il lavoratore e la lavoratrice non usano gli strumenti che il forte movimento operaio modenese ha a disposizione per la difesa del proprio salario e della condizione complessiva dei lavoratori.

REMO DONDI
Direttore sezione del PCI
Piumazzo Nord (Modena)

funzione nella raccolta di fondi, indumenti, sapone, latte, medicinali ecc., da inviare ai bambini spagnoli durante la guerra civile.

«Scoppiata la guerra, anche Noi Donne venne soppressa, ma continuò ad uscire, anche se saltuariamente, nelle forme più varie, su un foglio ciclostilato, che poi veniva riprodotto nelle varie località della Francia. Inoltre, dalla fine del 1942 all'inizio del 1944, quando passai a dirigere il movimento femminile nella Francia del centro-sud, feci in modo di assicurare l'uscita di Noi Donne, due paginette in carta velina. Ritornata in Italia all'inizio del 1944 ed impegnata nell'attività illegale il mio primo pensiero fu di garantire l'uscita di Noi Donne.

Credo sia giusto correggere un'omissione così madornale, non solo per ristabilire la verità storica, ma anche per ricordare la funzione che ha avuto Noi Donne nella lotta contro il nazifascismo sia in Francia che in Italia. Se le dirigenti attuali di Noi Donne tenessero maggiormente conto del passato e contatti con le protagoniste, ancora viventi, della lotta ventennale contro il fascismo e per l'emancipazione della donna, questi errori non sarebbero possibili.

DINA ERMINI ROASSIO
(Roma)

Paesi socialisti, dissenso, riarmo atomico e basi missilistiche in Italia

Cara direttore,

Il «dissenso» che io ho personalmente conosciuto in Unione Sovietica, Cecoslovacchia e Polonia durante il mio lavoro di ricercatore scientifico è un dissenso alla soluzione comunista (o socialista) dei problemi della società. Questo dissenso era ed è nella maggior parte dei casi legato alla perdita di antichi privilegi di famiglia e di cultura; a sentimenti nazionalisti profondamente radicati in alcuni gruppi sociali; a tradizioni familiari reazionarie e spesso razziste; ad uno strano concetto di libertà borghese che dovrebbe servire per ostacolare e impedire la trasformazione comunista e ricreare lo sfruttamento.

Uguale significato politico ha il problema dei «profughi» vietnamiti, cioè di coloro che abbandonano con le loro famiglie clandestinamente il proprio Paese, nel momento in cui vengono chiamati a collaborare ad una difficile ricostruzione, alle ragioni sopracitate si aggiungono, per alcuni di essi, pesantissime responsabilità di repressione politica e militare, di sfruttamento, di collaborazionismo con lo straniero occupante, ecc., ormai non più possibili in Vietnam. Mentre un comunista, come ogni uomo, quindi deve cercare di alleviare le sofferenze e aiutare ogni sforzo per uscire dalla sofferenza, non può in alcuna forma giustificare le cause di questi dissensi anticomunisti e tanto meno accettarli.

In seguito ad una lunga, capillare, opportunistica campagna contro l'Unione Sovietica, le Repubbliche socialiste dell'Europa orientale e il Vietnam, cominciata con la escalation del conflitto, è diventato sempre più lenta e indirettamente preparata l'opinione pubblica italiana ad accettare senza una vera, grande opposizione di fondo e senza giusto sdegno e ribellione, il riarmo atomico e l'installazione di nuove e micidiali armi missilistiche in Italia. Questo riarmo, che dovrebbe servire per ostacolare e impedire la trasformazione comunista e ricreare lo sfruttamento.

E. BIOCCA
Direttore dell'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma

Per dare dignità anche a tutte le minoranze offese e umiliate

Cara Unità,

«ecco qua un altro di quelli che il partito capisce solo a metà». Sono contento che anche nel nostro partito a sul nostro giornale, sebbene, finalmente, e purtroppo con tanto ritardo, il dibattito sugli omosessuali, etichetta che pure detesta, ma che in un mondo migliore non ci sarà, anche se capisco che attualmente serve a distinguere una minoranza. Capisco anche che un partito di massa come il PCI abbia problemi e argomenti molto seri e validi da dibattere per cui lottare, ma sono inconcepibili i silenzi, i sintonismi e a volte le belle che si è costretti a subire anche nelle nostre file.

Non è giusto che in un partito, dal quale dovrebbe nascere l'uomo nuovo, non si faccia un'opera di educazione seria anche su questi argomenti e che si lascino a se stessi, con problemi così angosciosi e tormentosi, migliaia di persone. Il silenzio spesso è la peggiore delle condanne, ed io e migliaia di altre persone, non vogliamo più sentirci condannati da una società stupida ed ipocrita. Quando mi sono iscritto al PCI, dieci anni fa, ne avevo 18; e lo avevo fatto anche perché credevo di trovare quella solidarietà e fraternità che non trovavo in altri partiti; ed anche perché il PCI doveva essere il partito che porta alla piena dignità tutte le minoranze offese ed umiliate.

C. B.
(Reggio Emilia)



Sciopero generale per risanare il centro storico

Giovani e operai a Palermo: «Salviamo insieme la città»

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Risaniamo il centro storico», anzi «salviamo la città». Sono gli slogan creati dalla generazione dei sindacati palermitani che hanno portato ieri mattina in piazza cinquecento tra studenti, soci di cooperative giovanili, edili, insegnanti. Lo sciopero generale era indetto, con una significativa decisione unitaria, dalla Federazione studentesca, dai sindacati confederali della scuola, dagli insegnanti «autonomi» dello SNALS, e dal movimento studentesco.

I giovani in queste settimane hanno formato snelli e rappresentativi comitati di lotta, articolati scuola per scuola, classe per classe. Hanno cercato e trovato un vasto tessuto di alleanze e solidarietà. E hanno precisato, assieme al sindacato, una piattaforma di obiettivi sulla quale intendono incalzare una controparte che finora si mostra sorda e fa «muro di gomma», come l'altra sera i locali di una ex caserma inutilizzata nel cuore della città vecchia, accanto al Monte di Pietà, «simbolo dello scacco della città», dice un volantino. Nella borgata marinara della Arenella, i genitori degli scolari di una «elementare» cadente hanno fatto un blocco stradale di protesta. Perché tanta inerzia da parte della giunta comunale? E' è nel vivo di una perico-

losa offensiva conservatrice guidata dalle peggiori componenti della DC, hanno denunciato in piazza gli studenti. E hanno preso di petto il «problema dei problemi»: quello dell'avvenire del grande centro storico, letteralmente dilapidato da una inerzia che appare programmata. Le case, come le scuole, vanno a pezzi. All'inizio dell'anno scolastico, in un antico e austero ex convento che ospita un liceo classico e la biblioteca nazionale, un crollo con tre edili morti ha costituito la prima spinta per il «nuovo movimento» giovanile.

Come mai — si sono chiesti gli studenti nelle loro assemblee — riprendendo le fila di una antica battaglia popolare — la vecchia Palermo è l'unica città dove ancora resistono le macerie dell'ultima guerra? Come mai un patrimonio culturale e architettonico così grandioso appare destinato alla distruzione?

In trenta anni sono fuggiti per i crolli delle case fatiscenti e i colpi della crisi economica, in centomila: operai, artigiani, commercianti, popolo minuto, trascinati in una terribile periferia «nuova», emblema delle miserie mafiose della città. Ma un caso se le case e le scuole ci crollano addosso. Gli studenti vogliono rimanere nel centro storico e lottano perché la città cambi volto e qualità di vita», ha aggiunto Maurizio Palletta, rappresentante degli studenti. Poi il lungo serpente di folla — gli striscioni degli operai, degli sfrattati e dei professori, confusi con quelli delle scuole — si addentrò nella enorme area degli storici Quattro Mandamenti.

V. V. A.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Indetto dalla federazione unitaria

Riforma sanitaria: contro i ritardi martedì sciopero

Sono interessati enti locali, ospedali e parastato - Tutti fermi per 24 ore

ROMA — Uno sciopero nazionale di 24 ore delle categorie degli enti locali, del parastato e degli ospedali è stato proclamato per martedì 11 dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in accordo con le categorie interessate per protestare contro i tentativi di affossamento della riforma sanitaria e contro l'atteggiamento assunto dal governo sui decreti riguardanti lo stato giuridico del personale. «Lo spettacolo offerto dall'attuale compagine governativa — affermano i sindacati — è perlomeno sconcertante: i ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria sono clamorosi, il ministro della Sanità rilascia incredibili dichiarazioni sulla possibilità di trasferire una parte della spesa sanitaria (ieri tra l'altro si sono pronunciati contro il «ticket» sulle visite mediche e sulle degenze ospedaliere anche il PRI e i «patronati sindacali») lasciando di fatto immutata l'attuale situazione di sprechi in tutti i settori.

Per quanto riguarda lo stato giuridico del personale — l'atteggiamento della Federazione sindacale unitaria — i ministri parlano linguaggi diversi ed opposti mentre il Parlamento è chiamato a pronunciarsi «su un decreto che è rimasto praticamente invariato, avendo il medesimo Parlamento invitato il governo a modificarlo». In effetti non si fa che sollecitare aspettative corporative invece che un confronto con la Federazione CGIL-CISL-UIL sui problemi di fondo del nuovo assetto del personale.

Tant'è quello di oggi è l'ultima giornata dello sciopero di quattro giorni indetto dai medici ospedalieri, condotti, di istituto, ufficiali sanitari, proclamato dalla federazione degli ordini dei medici (FNOM) e da altri sindacati di categoria contro il progetto di riforma sanitaria che

secondo la FNOM non tutelerebbe la professionalità del medico. Si è invece concluso lo sciopero di due giorni degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAO) indetto in relazione alla vertenza contrattuale e per la riforma sanitaria (una delegazione si è incontrata con i senatori e deputati comunisti). In effetti oggi gli ospedali saranno le uniche strutture sanitarie alle quali si potrà ricorrere. Ma anche in queste assistenze sarà parziale perché una delle tre organizzazioni sindacali del settore ospedaliero (la CIMO) ha aderito allo sciopero, e continuerà.

Tutti i medici generici annunciano una nota della FIMM (la federazione dei medici mutualistici) chiederanno gli studi «ma saranno garantite le urgenze senza pagamento della prestazione. Fino alle 14, dei medici di fiducia: dopo tale ora comincerà il servizio di guardia medica gratuito».

La confederazione dei medici ospedalieri (CIMO) ha deciso di continuare lo sciopero se non ci sarà un intervento del governo. Se l'intervento non ci sarà l'agitazione della categoria verrà protratta a tempo indeterminato con uno sciopero bianco che comincerà da mezzanotte.

In effetti ci sono categorie mediche che scioperano contro le altre. La FNOM ad esempio è contraria a che i medici europei possano esercitare nel servizio sanitario italiano, mentre esistono con troversità sull'inserimento dei biologi, dei chimici, dei fisici e delle ostetriche. Il governo, col suo atteggiamento, esaspera i corporativismi e nei fatti ritarda l'attuazione della riforma.

I sindacati comunisti sono invece contrari a che si creino forme di dignità

Sbagliate, il primo numero di «Noi Donne» uscì a Parigi nel marzo '38

Cara Unità,

Leggo sul numero del 29 novembre, non senza sorpresa, per non dire peggio, un servizio su una riunione che si tenne a Parigi, nel marzo del 1938, per ricordare il 35° anniversario della fondazione della rivista Noi Donne, alla quale hanno partecipato le direttrici, che si sono avvicinate alla direzione della rivista in questi anni. Ma, la cosa che più mi ha sorpreso, nel leggere questo servizio, è che «fu nel luglio del 1944, esattamente trentacinque anni fa che Noi Donne uscì per la prima volta».

Non comprendo come si possa commettere un errore così grossolano. Per la rivista Noi Donne è nata nel marzo del 1935 a Parigi. La prima direttrice della rivista è stata Marina Sereni. Eravamo verso la metà di marzo, quando il caso Sereni, Boulevard Voltaire, ha avuto una lunga conversazione con Marina sia sul contenuto della rivista e sul nome da darle. Le proposte sul nome erano molte, ne ricordo alcune: La compagna; Amica; La donna emigrata; Le donne italiane in Francia; La Donna; Noi Donne. Sia io che Marina concordammo per quest'ultimo nome perché non restrittivo e meglio ogni donna poteva riconoscersi, indipendentemente dalla loro concezione politica o religiosa.

Il primo numero della rivista uscì verso la fine di marzo o ai primi di aprile del 1938 col nome di Noi Donne. La rivista fu subito ben accolta dalle donne e ebbe una notevole diffusione fra le donne emigrate, specie in Francia. Si presentava bene, con molte fotografie, corrispondenze, interviste ecc. Ebbe una funzione organizzativa, oltre che politica, per la vasta rete di diffonditrici e per i circoli femminili che si crearono attorno. Ebbe una grande

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Paolo GALANTE. Bologna; Adone PUTO. LESI. Bagnara Calabra; Roberto R. Bologna; Enzo SERIO. Napoli; Silvano MORO. Confienza; LA SEGRETERIA provinciale dell'ANPI di Genova; Mario DELLA COSTA, Trullo-Roma; Stefano REDEGHIERI, Modena; Pierluigi ARDUINO, Candia Lomellina; Enrico BREGA, Milano; Angelo PIENZI, Genova; Luigi ROCCA, Borgia; Luigi FULCINITI, presidente della sezione provinciale dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio, Milano; Antonello QUARTAROLI FAVA, Mirabello Monferrato («Io sono un tifoso del Torino e sono costretto a rilevare la scarsa obiettività usata dall'Unità nei confronti delle gare scritte da questa compagine: più denaro tempo fa scrisse esprimendo le motivazioni lamentevoli alla redazione sportiva non ricevendo però risposta»);

Compagno PANDINI. Pero («Anche il partito dovrebbe pubblicare un calendario dove, per ogni giorno, fosse segnato un nostro avvenimento storico o il nome di un nostro martire caduto per il nostro partito o per la causa della classe operaia: anche questo sarebbe un modo educativo per le nuove generazioni»); Mario ALBORGHETTI, Bergamo («Secondo me il pubblicare due lettere, una «positiva» e una «negativa» riguardo un dato argomento, mi sembra sia un modo piuttosto leggero di far credere che l'Unità è una lettera pro e l'altra contro, sia il non plus ultra della democrazia. Possibile che in redazione arrivino sempre metà lettere a favore e metà contro?»); SEZIOE, Guido Rossa e del PCI, via Lecce 10, Borganne, Lecce (la sezione è stata costituita da poco, i compagni chiedono ai lettori dell'Unità di dargli una mano perché hanno scarsissime possibilità economiche).

Alessandro MERENDI, Vicenza («Chiedo che il giornale dia più spazio al problema agricolo in cui si trova la classe operaia artigianale. Perché non darla di più di questa vergognosa disuguaglianza in cui si trovano 600 mila e più operai artigiani? Perché — ad esempio — non c'è diritto alla cassa integrazione?»); Livio GAGGIO, Venezia («Auspico che si dia sempre maggiore spazio al settore della cultura tecnico-scientifica: astronomia, geologia, mineralogia, chimica, fisica, elettrotecnica, ecc.»); Michelangelo REGALDO, Torino (ci manda una interessante lettera sul problema della giungla retributiva e previdenziale: non possiamo pubblicarla perché un po' troppo lunga, ma ci essa terremo conto); Gerardo LEONE, Settimo Torinese («è un lavoratore della Michelin e critica con severità gli impiegati, sostenendo che essi «dimenticano la propria identità, assumendo con prontezza il ruolo-compito di «strumento», per mezzo del quale il padrone li usa con fini tutt'altro che confacenti alle più semplici forme di dignità»).

Emanuele Severino, nuovo «maître à penser»

Di Emanuele Severino, professore di filosofia teorica all'università di Venezia, si parla da qualche tempo con particolare interesse...

Un filosofo condanna il tempo

Limiti di una ricerca che intende sollecitare un «distacco» dalla storia

reazione opposta agli esiti - di tipo esistenzialista, o neoumanista - cui pure è stata ricondotta la ricerca del pensatore tedesco...

niente e a ritornare nel niente», ogni tensione di liberazione, ogni valore è vano, è il necessario «deserto» su cui edificata la sua fortuna...

Tutto e il contrario di tutto nel nome del nichilismo

Tutto e il contrario di tutto, in nome del nichilismo, omologa Severino: religione colossale, razionalismo, dialettica, pensiero «negativo».

come è possibile una parola filosofica che, per lo stesso apparire, non sia già colta e contro il tempo e quindi soggetta alla storia e al divenire...

«Tutto e il contrario di tutto», in nome del nichilismo, omologa Severino: religione colossale, razionalismo, dialettica, pensiero «negativo».

«Tutto e il contrario di tutto», in nome del nichilismo, omologa Severino: religione colossale, razionalismo, dialettica, pensiero «negativo».

Ma nasce proprio sul limite di questa conclusione, il pensiero di una seconda difficoltà, e di un'altra domanda: come è possibile rappresentare l'Essere, se non per via «negativa»...

Ma nasce proprio sul limite di questa conclusione, il pensiero di una seconda difficoltà, e di un'altra domanda: come è possibile rappresentare l'Essere, se non per via «negativa»...

Così, egli giunge a parlare di un sguardo in cui la luce è una «negativa» della natura del sole, la cui esistenza continua a brillare anche quando la sera si sottrae ai nostri occhi...

Il ricorso alla metafora, come «voce dell'Essere», è, notoriamente, la strada seguita da Heidegger, e, tanti anni prima di lui, da Parmenide: ed è lo scoglio su cui finora si sono infrante le architetture teoriche di chi, dietro le cose del mondo, ha sempre cercato di intravedere un «retro-mondo»...

Duccio Trombadori



Nepal, risveglio d'un paese di fiaba

Una terra, vagheggiata dalle mode culturali europee come luogo di primordiale innocenza, dove si acuisce la lotta politica - Una nascente classe media rivendica l'introduzione di un sistema partitico - Prevalente l'attrazione verso forme di socialismo

KATMANDU - Il malcontento viene in superficie quanto lo scorso marzo, fu eseguita la condanna a morte di Ali Bhutto. Studenti dell'università della capitale, Katmandu, inscenarono una manifestazione davanti all'ambasciata pakistana...

de confusione, senza gravi conseguenze: sintomo di una presa di coscienza che, sia pure confusamente, va allargandosi nel paese. Pare - le notizie sono imprecise - che il tumulto sia stato più esteso e violento nel Terai, la regione meridionale del Nepal, più sviluppata, «rasentata, entro certi limiti, da una primordiale industrializzazione»...



Templi e sculture di Katmandu

contestano l'attuale regime e rivendicano l'introduzione di un sistema partitico («multiparty») da sanzionare con un referendum. Scritte murate in invocanti del «multiparty» si sono moltiplicate, negli ultimi tempi, sui muri di Katmandu...

vietico. Ma, per ora, le due correnti di ispirazione comunista agiscono di comune accordo, insieme ai gruppi che guardano al modello del partito indiano. Il più attivo, il più maturo sul piano ideologico e organizzativo, sembra, per ora, il movimento filo-cinese. Da uno dei suoi esponenti - che naturalmente mi ha chiesto di essere coperto da movimenti, per ora parzialmente, semi clandestini, Bhandara lascia tale fermento - secondo una consolidata tradizione - come una operazione guidata dal «comunismo internazionale», cinese o sovietico che sia...

Gramsci nella politica scolastica del PCI

ROMA - Prosegue oggi pomeriggio, alle ore 17, nella sede dell'Istituto Gramsci, in Via del Conservatorio, il seminario di studi su «La politica scolastica del PCI dal 1921 al 1979»...

«Il popolo nepalese, nella sua maggioranza, pretende, perciò, l'organizzazione di un referendum al fine di dare vita ad un genuino sistema democratico, nel quale sia riconosciuta come legale e legittima l'attività dei partiti politici, in un libero confronto di idee»...

I mali di una istituzione e il suo possibile futuro in un'intervista con Asor Rosa

Università: quale grande riforma

Le modifiche ottenute dai comunisti nelle leggi per la ricerca, i finanziamenti, la docenza - «La minaccia del fallimento è reale, se non si avvia una organica trasformazione che nessuna forza di governo ha voluto attuare»

ROMA - E se l'Università fallisse? Esiste questo pericolo? Avevamo titolato più o meno così una nostra recente intervista - dai toni molto allarmati - con il Rettore della Università di Roma, Ruberti. Ora giriamo la domanda a Alberto Asor Rosa, docente a Roma di Letteratura, che come deputato comunista è reduce dalla dura battaglia alla Commissione Pubblica Istruzione per tentare di migliorare il disegno di legge universitaria (numero 810) sulla riforma della legge governativa, per tentare di farne una buona legge.

Il pericolo oggi è più forte che ieri

Può fallire l'Università? Può svuotarsi, perdere funzione primaria nella società. Il pericolo oggi è più forte che ieri. Negli anni '50 e '60 ci fu il fenomeno delle «università» aziendali, penso alla FIAT. Questo, a mio avviso, rappresenta un pericolo mortale per la democrazia costituzionale, per lo Stato oggi già tanto insidiato dai moltiplicarsi delle corporazioni sociali. Una pioggia di diverse università, sarebbe il perfezionamento in un sistema di quel tipo di corporazioni.

Non penso certo, aggiunge Asor Rosa, che l'Università in quanto tale debba riassumere in sé tutti gli aspetti del dibattito culturale e dei processi formativi, ma nemmeno il contrario, cioè una Università che diventa sede di formazione di secondo grado, licealizzanti.

Ma che cosa è dunque successo? Riferiamoci a una scadenza attuale, quella del «decreto 70/80 che si chiude: non era proprio questo decennio l'occasione per la Grande Riforma?

Lo era. E' in questi anni, con la liberalizzazione degli accessi, che si è assistito alla più profonda trasformazione dell'Università italiana, dall'Unità in poi. E' stata una «rivoluzione» a due facce (è il guaio che alcuni ne abbiano visto e ne vedano una sola): quella della trasformazione, che c'è stata, e quella della non trasformazione, che pure c'è stata. Tutta la nostra linea, di comunisti, in questo decennio è stata tesa a colmare questi due aspetti che l'oggettività dei rapporti esistenti, e la inerzia dei governi succedutisi, continuavano di fatto a mantenere separati. E così spesso si sono avuti effetti rovinosi. Non voglio questi due aspetti che l'oggettività dei rapporti esistenti, e la inerzia dei governi succedutisi, continuavano di fatto a mantenere separati. E così spesso si sono avuti effetti rovinosi.

drammaticamente - il problema di uno stretto rapporto fra ricerca universitaria (oggi la ricerca tende a rifugiarsi altrove) e riqualificazione della funzione formativa, delle strutture di insegnamento.

E' quello che dice con forza il Rettore Ruberti, e rimprovera al Parlamento di non avere ben capito la portata del problema.

Ruberti ha ragione a lamentare il diffuso disinteresse per l'azione tesa a fare della Università la sede primaria della ricerca, ma a mio parere occorre specificare meglio - all'interno di quella sacrosanta denuncia - le responsabilità. E infatti nell'ultima battaglia in Commissione sul ddl per la docenza noi comunisti ci siamo battuti, e siamo riusciti a introdurre modifiche sostanziali proprio in tema di finanziamenti e procedure per la ricerca.

co di paese o una stazione dei Carabinieri per farsi firmare il modulo che dice: «Visto partire». Ora basterà un controllo della amministrazione a posteriori. Poi abbiamo elevato il tetto di autonomia di spesa dei direttori di istituto dalle risibili 600 mila lire a 4 milioni.

La nostra linea invece non è passata per quanto riguarda il rapporto docenza-ricerca, mi pare.

E' così. Noi, anche per quanto riguarda l'organico, proponiamo una linea coerente al principio che il docente è sempre ricercatore e viceversa. Invece è passata una farraginosa ipotesi per cui ci sono docenti ricercatori, e ricercatori cui si è applicato un ruolo di docenti che resta subalterno a quello di altri docenti di «serie A» e pasticcini del genere (la questione dei dipartimenti non si può risolvere certo con il 9 bis che si è voluto inserire), mentre con questa legge si voleva sanare tutte le piaghe, finiranno, tempo, per aprirne presto di nuove.

Asor Rosa fa degli esempi. Le facoltà umanistiche stanno diventando obsolete a furia di essere funzionali solo a sfornare insegnanti mentre il settore è saturo (e l'insegnante offerto ha per giunta una formazione generica, poco scientifica). Per contro le facoltà di Ingegneria e Architettura locali offrono posti per una serie di attività culturali nuove, terreni ricchi e promettenti di sviluppo, ma il laureato in Lettere è del tutto impreparato a quella utilizzazione. E' esempi simili si possono fare (me ne faccio già Ruberti) per la medicina preventiva, o per i geologi o per i biologi. Ed ecco le richieste razionali, illuminate, di rivedere tutti i «curricula», di riorganizzare corsi e facoltà. Qualcosa si è fatto, conclude Asor Rosa, e

Ritrovate le memorie di Palizzi

Il pittore che propose l'altare della patria

ROMA - Le «memorie» che il pittore Filippo Palizzi (1818-1899) scrisse durante la sua lunga vita sono state fortunatamente trovate a Vasto (Chieti) in una stalla, una vacca, l'animale non era stato più in condizioni di lavorare.

anche se l'ultima battaglia nostra in Commissione non ha dato quello che volevamo, pure siamo al di sopra del livello zero. Ma che sia chiaro: se non si avvia la riforma organica, e non si comincia concretamente - certo secondo linee e tempi particolari - ma sulla base di un disegno generale, limpido, non se ne esce - si, è vero - l'Università può fallire.

I comunisti parlano chiaro, ma chi ascolta? La Grande Riforma resta da anni e anni dietro un angolo che nessuna forza di governo ha finora voluto svoltare: al di qua dell'angolo continua a scalcagnare una Università dai piedi scaldi.

Ugo Baduel

Advertisement for Cesare Musatti's book 'Il Pronipote di Giulio Cesare'. The text includes the title, author's name, and a small portrait of the author. The book is published by Mondadori.

Dopo anni di attesa e di manovre arriva in Parlamento

Finalmente si discute la legge sull'editoria

I guasti provocati dall'assenza della riforma - Interessi potenti si nascondono dietro i ritardi - Quercioli illustra la posizione e gli emendamenti del PCI

ROMA — A dieci anni di distanza dalle prime discussioni, a sei dalla presentazione delle prime proposte di legge, la riforma dell'editoria — 51 articoli — è approdata ieri in aula a Montecitorio. La legge — lo hanno denunciato in una dichiarazione congiunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Aniasi, dirigenti del sindacato dei giornalisti e dei poligrafici — si discute dopo che fenomeni di concentrazione si sono consolidati, giornali sono morti, altri sono stati ridotti al lumicino.

La legge è divisa in due capitoli: il primo prefigura uno statuto dell'impresa dettando norme per la trasparenza degli assetti proprietari e dei bilanci, contro le concentrazioni; la seconda parte prevede l'erogazione di provvidenze che dovrebbero consentire il risanamento delle aziende entro cinque anni. In sostanza — come ha detto il relatore Aniasi — è una riforma per liberare i giornali da ogni condizionamento. Ma, intanto, di chi è la colpa se la legge arriva in aula con tanto ritardo?

Forse — ha osservato il compagno Quercioli — un Parlamento «vacanzioso» come ha scritto ieri un giornale? La legge è stata ostacolata e ritardata dagli editori che vorrebbero i soldi dallo Stato senza controlli. Questa legge ha un senso solo perché in essa sono indissolubili i provvedimenti che aiutano le aziende a risanarsi e quelli che mirano ad impedire le concentrazioni, a rendere pubblici e «leggibili» gli asset-

ti proprietari e i bilanci. Il PCI ribadisce quindi il suo «no» a ogni finanziamento che fosse legato dal varo della riforma.

Non è una legge miracolistica — ha aggiunto Quercioli — perché rimangono aperti problemi gravi: le fonti di informazione, ora nelle mani di poche agenzie anglo-americane; la carta, monopolizzata da un solo gruppo; la fattura dei giornali e i problemi connessi alla loro diffusione. Tuttavia noi dobbiamo dare risposte a due questioni urgenti: la crisi della carta stampata, che è un fatto reale; la sfida delle nuove tecnologie che possono diventare una mostruosa macchina mondiale del consenso, oppure moltiplicare le possibilità dei cittadini di arricchire la conoscenza, la partecipazione critica alla formazione delle decisioni.

Gli emendamenti che i comunisti presenteranno — e dei quali il compagno Quercioli ha dato alcune anticipazioni — sono volti a migliorare la riforma e renderla più adeguata alla situazione che si è creata in sua assenza:

- 1) rifinanziare la IPT (il vecchio criterio incontrollato di sostegno ai giornali) solo a riforma approvata e per il periodo che ne precede l'effettiva entrata in vigore;
- 2) rendere più incisive le norme anti-trust e sulla trasparenza di assetti proprietari;
- 3) separazione delle attività della SIPRA costituendo una nuova società pubblica per la raccolta di pubblicità nella carta stampata;

4) favorire lo sviluppo di nuove iniziative editoriali;

5) escludere dalle provvidenze quelle imprese in grado di retribuire i giornalisti in misura superiore a quanto previsto da contratti nazionali o aziendali;

6) il prezzo dei giornali è da ritenersi libero ma quello massimo fissato dal CIP rimane condizione pregiudiziale per accedere ai contributi dello Stato.

Ieri molte voci si sono levate contro nuovi rinvii; pericoli di ulteriori slittamenti esistono e contro di essi si sono nuovamente pronunciate ieri sera alcuni dirigenti del sindacato giornalisti presentati al dibattito. Unanimità sono state molte indicazioni che mirano a rendere più ferree le norme anti-trust; a fare in modo che la legge operi contro le situazioni «illecite» anche pregresse; a rendere meno macchinose certe parti della riforma; a incrinare l'opinione pubblica per condizionalità di gestione avventate. Di fronte ad altre proposte l'atteggiamento non può che essere uno: rifiutare tutto ciò che è legato, assistenza, premio a chi ha male amministrato; prendere in considerazione e valutare ciò che risponde allo spirito della riforma. Più drastico il giudizio di Bassanini e Rodotà che hanno escluso interventi finanziari a scribitori al capitolo dei debiti.

La discussione riprende stamane e si dovrebbe capire che aria tira in casa dc. Poi c'è l'incognita di quando si passerà finalmente all'esame degli articoli.

commissione parlamentare che vigili sull'intero pianeta delle comunicazioni di massa; un comitato tecnico dovrebbe garantire, invece, l'applicazione rigorosa, senza margini di discrezionalità, della riforma dell'editoria. Il compagno Quercioli, in precedenza, aveva ricordato, tuttavia, i pericoli di un unico organismo al quale fossero demandati poteri su settori interdipendenti ma con caratteri peculiari: giornali, RAI ed emittenti private per le quali — ha ricordato il compagno Quercioli — urge la regolamentazione.

Seconda questione posta dallo stesso Aniasi, che ha suggerito all'assemblea di dedicare la necessaria attenzione: la richiesta degli editori di crediti agevolati per il pagamento dei debiti. Ha detto il compagno Quercioli: «Abbiamo sentito richieste inaccettabili perché accollavano allo Stato tutto, anche i pessimi risultati di gestione avventate. Di fronte ad altre proposte l'atteggiamento non può che essere uno: rifiutare tutto ciò che è legato, assistenza, premio a chi ha male amministrato; prendere in considerazione e valutare ciò che risponde allo spirito della riforma. Più drastico il giudizio di Bassanini e Rodotà che hanno escluso interventi finanziari a scribitori al capitolo dei debiti.

La discussione riprende stamane e si dovrebbe capire che aria tira in casa dc. Poi c'è l'incognita di quando si passerà finalmente all'esame degli articoli.

Sdegno all'ospedale di Siena per le «schede»

«E' una colpa aiutare le donne attuando la legge sull'aborto?»

L'iniziativa della magistratura sembra voler colpire una delle cliniche più efficienti - «Da noi è tutto in regola» - Assistenza medica, psicologica e sociale

Dal nostro corrispondente

SIENA — E' diventato un caso nazionale, anzi uno scandalo che sta suscitando reazioni di sdegno non solo per l'attacco sferrato contro una legge dello Stato, quella dell'aborto, ma anche per l'umiliante e inaccettabile «schedatura» delle donne che vi hanno fatto ricorso. Non a caso l'attacco è partito proprio contro una delle strutture pubbliche che funziona meglio in Toscana, e forse in tutto il centro Italia. E' questa l'opinione diffusa tra gli operatori sanitari della clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Siena dove la polizia ha compiuto accertamenti sulle cartelle cliniche delle pazienti (rimaste anonime) che avevano interrotto la gravidanza.

Si parla di quello che hanno scritto i giornalisti sugli accertamenti ordinati dalla Procura della Repubblica di Siena su esposto non si sa ancora di chi. Ci si chiede se un «esposto ufficiale» vi sia stato veramente. «Da noi è tutto in regola, abbiamo una casistica pulitissima» dice il personale sanitario. C'è chi pensa che la direttiva di svolgere indagini nelle cliniche dove si compie l'interruzione della gravidanza sia venuta «da Roma».

Alla clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Siena non si è verificato neanche un caso di obiezione di coscienza, «e tutto il personale si prodiga perché possiamo svolgere bene il nostro lavoro», afferma il dottor Secondo Danero, un giovane sanitario uscito pochi istanti prima dalla sala operatoria. E aggiunge: «E' la donna che si rivolge al medico chiedendo di abortire e sta al medico aiutarla».

La clinica dell'ospedale di Siena compie circa una ventina di aborti alla settimana suddivisi in quattro sedute. Si pratica il «Hospital day» (l'ospedale «di giorno») unico caso in Toscana, dopo Firenze: la donna si ricovera la mattina alle 7 e alle 5 del pomeriggio può già tornare a casa. Nei giorni precedenti (una decina) si compiono tutte le analisi necessarie che verranno poi completate in clinica il giorno della degenza. Le pazienti hanno a disposizione tutta l'assistenza necessaria, da quella medica a quella di una psicologa e di un assistente sociale che sono in grado di affrontare anche il complesso tema della prevenzione.

Molte pazienti giungono alla clinica ostetrico-ginecologica da altre provincie, un po' perché da altre parti l'obiezione di coscienza è più diffusa, un po' perché il reparto gode di una buona considerazione. Le cifre parlano, nel periodo 1978-79 di 1038 interruzioni di gravidanza compiute: 666 sono state le pazienti provenienti dalla provincia di Siena e 251 da altre provincie; a queste vanno aggiunte 90 studentesse della provincia di Siena e 69 delle altre provincie, oltre a 19 minorenni.

Insomma una clinica che funziona, dove la legge 194 approvata dal Parlamento viene applicata correttamente.

Ospedali perquisiti: un'eco in Parlamento

ROMA — Anche le donne reagiscono a quella che sembra un'azione concordata per creare altri ostacoli alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Domenica mattina alle 10 a Città di Castello — dove il pretore ha fatto sequestrare circa 500 cartelle cliniche nelle locali ospedaliere — si terrà una manifestazione di protesta.

Intanto in Parlamento si sono avute iniziative che mettono in luce la gravità degli episodi verificatisi in questi giorni. Al Senato è stata presentata un'interrogazione urgente ai ministri della Sanità e della Giustizia del compagno De Santis, del compagno Ciacci, Gigli, Tedesco, Marina Rossanda e Enzo Sparano.

Riferendosi ai casi degli ospedali di Siena e di Città di Castello, i parlamentari rilevano con indignazione come gli interventi della polizia e della magistratura abbiano colpito strutture pubbliche che hanno correttamente applicato la legge 194, mentre al contrario non risulta che si sia agito nei confronti di ospedali largamente inadempienti.

Gli interroganti chiedono ai ministri perché provvedano a favorire la ripresa di sapere, garantendo ai medici e alle donne i diritti previsti dalla legge.

Sandro Rossi

Vicenza: risposte alle inquietudini dei cattolici

Mons. Bettazzi: contro i missili la forza dell'opinione pubblica

Il disagio di chi vede un partito che si richiama al cristianesimo avallare la corsa al riarmo — Una «deplorabile decisione» — Il silenzio della Chiesa

Dal nostro inviato

VICENZA — «Bisogna credere nella forza dell'opinione pubblica. La decisione cui si sta pervenendo resta deplorabile. Ma nasce da riserve fino a ieri impensabili, senza i condizionamenti imposti proprio dall'opinione pubblica».

La parola «missili» mons. Bettazzi, in un'ora di conferenza, non l'aveva mai pronunciata. Ma ora, alla prima domanda rivoltagli da un giovane, la risposta è immediata, esplicita: la «deplorabile decisione» alla quale si riferisce è appunto quella del governo di accettare in Italia l'installazione delle nuove armi atomiche americane «di teatro».

Si era in una sala parrocchiale fredda e disadorna della cattolicissima Vicenza. All'ingresso pubblicazioni di «Pax Christi», il movimento internazionale di cui è presidente il vescovo di Ivrea, molto noto per le sue «lettere aperte» a personalità della politica, del mondo impre-

ditoriale e sindacale. Il pubblico folto è fatto di giovani e ragazze, ma non mancano gli anziani, alcune suore, dei preti. Un gruppo con chitarra anima l'attesa. Sotto il palco, un «dazebo» nel quale Carter e Breznev sono raffigurati come S. Giuseppe e la Madonna nella stalla di Betlemme; ma al posto del bambino, c'è una bomba atomica. «Costruire la pace con il disarmo non attraverso l'equilibrio del terrore», dice la scritta.

La conferenza di Bettazzi è una riflessione critica sulla storia del cristianesimo nei confronti della pace, fino alle grandi encicliche «Pace in terra», e «Populorum progressio»; oggi la pace si chiama sviluppo, lotta per la giustizia, per la liberazione degli oppressi.

Un ragazzo annuncia la petizione della «Pax Christi» ventinove rivolta al vescovo, alle associazioni e comunità cattoliche, per il rifiuto della logica del riarmo, e quindi della rinuncia anche unila-

terale delle armi atomiche. Il primo intervento si richiama al discorso di Cossiga. Perché — chiede — un uomo politico che si professa cristiano non tiene conto dei suoi principi anche negli atti di governo? La risposta di Bettazzi è indiretta: è quella da noi citata all'inizio, il richiamo alla forza dell'opinione pubblica per condizionare le scelte politiche.

Poi, quando, un anziano chiede perché la Chiesa non sconsiglia un partito che vorrebbe rappresentare i valori cristiani, ma li tradisce sui problemi della pace e dell'umanità, scoppia nella sala un forte, polemico applauso. La manifestazione di martedì degli studenti, diversi folta assemblea, i diversi movimenti che si vanno aggregando nella città e nella provincia sono i sintomi più evidenti di processi profondi in corso nel mondo cattolico vicentino.

Ma gli interroganti non risparmiavano nemmeno la Chiesa. «Perché in questo mo-

mento fra i 300 vescovi italiani praticamente si sente solo la voce del vescovo di Ivrea? Perché non c'è un pronunciamento collegiale contro la minaccia all'umanità?»

Ed ecco la risposta di Bettazzi: io parlo, dice, perché sono il presidente del «Pax Christi». Forse la Chiesa non si pronuncia perché teme di essere accusata di interferenza in una sfera che riguarda lo Stato e il Parlamento italiano. Ma certamente, di fronte ai problemi della vita dell'umanità ci sono «competenze universali» cui la comunità cristiana non può sottrarsi. Del resto, nota Bettazzi, forse non a caso le riserve più forti sul problema dei missili vengono dal governo dell'Olanda. E l'episcopato olandese è quello che si è pronunciato nettamente. Io credo, conclude, siano molti i vescovi che la pensano così. Le cose fanno maturare tutti».



La faccia del sistema solare

WASHINGTON — Mettete 8 sonde spaziali a fotografare il sistema solare e spaziate le immagini: ecco quello che ha fatto la NASA, l'ente spaziale americano, ottenendo il mosaico galattico ritratto nella foto sopra. La panoramica mostra la faccia della Terra mentre sorge il sole (a destra), Venere, Marte, Giove, Mercurio e Saturno.

Si chiude oggi a Roma il congresso dello Snals

ROMA — Si conclude oggi il congresso dello Snals, il sindacato autonomo della scuola. Si è discusso, fra l'altro, di aggiornamento degli insegnanti e di pensioni e sono state formate tre commissioni di lavoro. Ieri la giornata è stata caratterizzata da un intervento particolare: quello di Vallutti. Il ministro non si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua sulla scuola, tirando in ballo non solo le vecchie questioni scuola di massa, organi collegiali, ma andando ad impantanarsi in affermazioni sulla funzione positiva del Kiryas (un ente inutile, in via di disimpegno) e sul quale gravava l'ombra di una truffa ai danni di migliaia di insegnanti e sulla inutilità delle schede di valutazione.

Dalla tribuna del congresso dello Snals, il ministro è stato costretto anche ad ammettere di aver confuso, e la violenza con le ordinate manifestazioni degli studenti». Si è trattato di una ammissione, non di poco conto. Vallutti non le ha potute evitare pressate dalle dichiarazioni rilasciate ieri dal compagno Achille Occhetto, responsabile della commissione scuola del PCI, dopo che lo stesso ministro in una lunghissima intervista aveva attribuito al movimento degli studenti l'ondata di violenze che turba le scuole.

Il titolare del dicastero di viale Trastevere ha tentato di replicare ad Occhetto, accusandolo di ignorare la situazione nelle scuole, dove lavorano oltre 14 milioni di persone, sottoposte a intimidazioni continue e dove non è servito il tentativo di strumentalizzazione. Ma, come accade un po' troppo spesso, su certi argomenti la memoria si riacorza, tanto da dimenticare che proprio il PCI è stato all'avanguardia, con denunce e prese di posizione contro gli autori della violenza.

«Proprio per questo — ha commentato il compagno Occhetto — si muove nelle scuole che si affermano nelle scuole di violenza confonde le idee. Certo, si tratta di combattere e isolare i violenti, ma bisogna anche guardare con fiducia ai segnali nuovi che vengono da un'intera generazione, cogliere il senso profondo di un nuovo movimento che si batte per la realizzazione di obiettivi positivi e democratici, e che vuole governare per davvero il processo di riforma della scuola».

Il Senato approva un odg per la difesa dei suoli

ROMA — Il Senato ha affrontato ieri il problema della difesa del suolo. Alluvioni, frane, gravi dissesti si verificano da anni in quasi tutte le regioni italiane, senza che il governo abbia avuto la capacità di farvi fronte con programmi di decentramento, articolati in interventi poliennali e disadattati pure alle conclusioni della famosa «carta Verde» di De Marchi, che dava indicazioni precise di intervento e pure disattendendo le norme del decreto di legge 192 che attribuisce, in questa materia, ampie e sostanziali competenze alle Regioni.

Tutto ciò ha comportato costi finanziari e sociali pesantissimi. Malgrado gli eventuali calamitosi abbiano continuato a ripetersi con cadenze sempre più ravvicinate, il Senato, in un'aula dove il ministro dell'Interno, De Santis, ha espresso un testo comune di ordine del giorno che impegna il governo a predisporre entro il dicembre un piano organico di intervento; a definire, anche in termini legislativi, gli strumenti per la programmazione degli interventi; a presentare in Parlamento il progetto di riforma del ministero dei Lavori Pubblici entro i termini previsti dal decreto 618; ad intervenire con urgenza, anche attivando i fondi disponibili, nelle situazioni critiche determinate da recenti calamità (sono state ricordate tra le altre le gravi situazioni di Goro e di Avola).

Domani e domenica a Roma la seconda assemblea nazionale

Sindaci, assessori, consiglieri: le elette del PCI a convegno

Donne, istituzioni e qualità della vita — La prospettiva degli anni '80 — I risultati di un impegnativo lavoro

ROMA — Donne a casa! Un moderno catastrofismo — che sempre risorge in tempi di vera crisi — le vuole di nuovo attorno ai fornelli. O meglio: ripiange sui dilemmi della vita intima e personale, intente al quotidiano «sentimentale». Ma è davvero questo — è tutto questo — l'unico verso femminile? Oggi, Italia anni '80: ci sono milioni di donne attente a ben altre questioni. E ci sono migliaia di donne impegnate su uno dei fronti più difficili. Le istituzioni, dal Parlamento alle amministrazioni locali ai tanti organismi nuovi di partecipazione, ne schieramenti politici, nei climi generali del Paese. E tra pochi mesi la verifica delle nuove elezioni regionali e amministrative. Questa iniziativa — preparata con incontri a livello provinciale e da convenire nelle varie regioni — serve an-

che a ricapitolare il lavoro di una intera legislatura. Nei Comuni, nelle Provincie e nelle Regioni, nei consigli di quartiere e di circoscrizione. Il bilancio dice che le amministrazioni di sinistra hanno risposto in modo sostanzialmente positivo alle esigenze e alle aspettative delle donne. Sui grandi temi della politica sociale, la maternità e l'infanzia, la scuola, l'assistenza, la sanità. Ma non solo: all'attivo di queste amministrazioni — offerma la compagna Grazia Labate, cui è affidata la relazione introduttiva al convegno — dobbiamo registrare l'anticipazione di esperienze inedite, anticipatrici della tematica delle grandi riforme. Una serie di problemi sono stati affrontati al femminile e dunque in modo più completo, più giusto: la maternità come fatto sociale, la salute come prevenzione, i diritti

del bambino. Conquiste civili — affermate sulla carta — divengono effettive grazie all'iniziativa dei poteri locali e dei consueti referenti istituzionali e aperto verso nuove aggregazioni, non di rado femminili.

Non tutto è risolto. Il rapporto tra movimento delle donne e istituzioni non è mai stato facile e lineare. Non lo è certo oggi. La conflittualità che esiste non si annulla negandola. E anche dentro le amministrazioni di sinistra le compagne, le elette, hanno trovato e trovano chiusure.

La parola d'ordine di questa iniziativa porta una formula che è entrata un po' nel senso comune degli ultimi anni: «qualità della vita». E' una espressione sintetica — dicono le compagne — per indicare che i grandi obiettivi di trasformazione devono giungere davvero a mutare la

vita quotidiana della gente. Riequilibrio economico, nuovo modo di produrre, consumi sociali... significa oggi che deve scambiarsi la vita nelle metropoli, nelle città, dentro i quartieri, nelle campagne. E significa anche che le amministrazioni locali devono mutare il proprio ruolo.

Siamo all'altezza? Sono all'altezza i poteri locali anche di sinistra? Le grandi questioni non sono risolte: lo scarto tra Nord e Sud, tra città e campagna, la disperazione urbana di grandi masse di giovani e giovanissimi, l'abbandono degli anziani. Ma è appunto questo il livello dell'impegno. Le donne sono coinvolte. Le donne elette, le compagne che vivono non senza contraddizioni il loro ruolo istituzionale, sono in prima linea.

f. fu.

Feltrinelli
in tutte le librerie
25.000 COPIE

CHIAPPORI
Storie d'Italia 1870-1895. La sinistra al potere. Con un commento di Ugoberto Al fassio Grimaldi. La storia di una rivisitata da un interprete e un artista d'eccezione. Lire 7.500

POESIA DEGLI ANNI SETTANTA
Dal 1968 agli inediti del 1979. Antologia, introduzione e note di Antonio Porta. Prefazione di Enzo Siciliano. Ottantacinque poeti italiani scelti nell'arco degli ultimi dodici anni per quanto di più significativo hanno saputo comunicare con il discorso del loro tempo. Lire 10.000

22.000 COPIE

ALERAMO
UN AMORE INSOLITO
Diario 1940/1944. Con una Lettera di Lea Melandri. Scelta a cura di Alba Morino. Una donna ama un ragazzo. Un poeta sconosciuto ama una donna famosa. Ma c'è una forte amara un debole, il debole è il più forte. Sono gli anni della guerra. Lire 6.500

L'ALBERO DELLE PAROLE
Grandi poeti di tutto il mondo per i bambini a cura di Donata Tella Buitoni. Lire 4.500

IRACCONTO DI MAMMA OCA
Le favole di Perrault seguite da favole di Madame d'Aulnoy e Madame Leprince de Beaumont. Traduzione di Carlo Colliodi. Introduzione di Fernando Tempesti. Lire 3.500

CANNIBALI E RE
Le origini delle culture di Marvin Harris. Le diverse civiltà e le disparate culture locali si sono sviluppate e caratterizzate a seconda del loro modo di rispondere alle effettive disponibilità delle risorse. Lire 7.000

LE GRANDI PITTRICI
1550/1950 a cura di Ann Su therland Harris e Linda Noch lin. Una analisi della storia della pittura che «legge» finalmente, dal Rinascimento ai giorni nostri, l'importanza del contributo della donna come artista. Con 172 ill. in b. n. e 32 tav. a colori. Lire 18.000

MAGRITTE
Tutti gli scritti a cura di André Blavier. Introduzione di Enrico Crispolti. Lucido sotto il magico. In Magritte uno stimolante epistolario che getta luce sui molteplici aspetti e momenti di questa singolare personalità di uomo politico e polemista. Lire 9.000

BALABANOFF
La mia vita di rivoluzionario. Figura leggendaria di militante socialista, tenace sostenitrice dei diritti delle donne, testimone e protagonista di un'epoca storica di grande rivolgimenti. Lire 7.000

CAVALLOTTI
Lettere 1860/1898. Introduzione e cura di Cristina Verniz z. Prefazione di Alessand ro Galante Garrone. Uno stimolante epistolario che getta luce sui molteplici aspetti e momenti di questa singolare personalità di uomo politico e polemista. Lire 9.000

12.000 COPIE

LA AVVENTUROSA STORIA DEL CINEMA ITALIANO
Raccontata dai suoi protagonisti 1935/1959 a cura di Fran ca Faldini e Goffredo Fofi. Dal fascismo agli anni del boom. Genialità miserie e casuale invenzione. Parlano comparse attori registi tecnici produttori. Un grande romanzo balzachiano. Con 108 fotografie in b. n. Lire 10.000

NEI LABIRINTI DELLA FANTASCIENZA
Guida critica a cura del Collettivo «Un'Ambigua Utopia». Le centoquaranta storie più affascinanti. Lire 3.500

36.000 COPIE

NOI E I NOSTRI FIGLI
Scritti dai genitori per i genitori del Boston Women's Health Book Collecti ve. Lire 7.000

AGENDA 1980
LETTERE PER UN ANNO
Lettere scritte da donne e accompagnano tutto l'anno venturo. Lire 2.500

Novità
E SUCCESSI

Padova: in pieno consiglio di Facoltà entra un gruppo di teppisti

Insulti e minacce di autonomi a docenti

Preso di mira il compagno Galante già vittima di un attentato - La riunione convocata per esprimere solidarietà nei suoi confronti - Contro l'incursione debole documento di condanna

Dal nostro inviato

PADOVA — L'episodio che raccontiamo oggi, accaduto mercoledì sera, ha sinceramente dell'incredibile. Ma almeno può servire ad esprimere quella che è ancora la situazione padovana e a far capire alcuni dei motivi che stanno alla base dell'impunità di Autonomia organizzata. È il racconto di come una pattuglia di teppisti è riuscita a minacciare indisturbata un docente universitario, testimone nell'inchiesta «7 aprile», alla presenza di una cinquantina di suoi colleghi che non hanno mosso un dito, e che in quel momento erano riuniti proprio per discutere delle minacce di morte cui l'insegnante è da mesi sottoposto.

Il docente in questione è Severino Galante, militante comunista, teste marginale del «7 aprile» ma assunto da tempo a simbolo dagli autonomi proprio per la sua appartenenza al Pci. Al nostro compagno hanno già bruciato e devastato lo studio. Lo hanno ripetutamente insultato e minacciato, ultimamente una telefonata di una «formazione combattente» lo ha indicato come primo obiettivo da colpire, «come Guido Rossa».

Di fronte a questa terribile

escalation, il consiglio della sua facoltà, dove insegnava Negri e altri degli arrestati, e che è composto in prevalenza da docenti della fascia conservatrice quando non esplicitamente reazionaria — non aveva finora mai sentito il dovere di prendere posizione, di sostenere il collega. Sono di recente un gruppo di docenti era riuscito a raccogliere firme sufficienti a chiedere la convocazione straordinaria del consiglio, sulla base di un documento nel quale si sottolineano tre punti: l'acuirsi, appunto, delle preoccupazioni minacciate al compagno Galante, «un degrado sempre maggiore della vita in Facoltà, dove docenti e non docenti hanno assistito intimoriti, quando non indifferenti, all'azione di un gruppetto di persone che tracciava sui muri scritte di pesante avvertimento» contro alcuni testi dell'inchiesta e docenti della Facoltà. Infine, la necessità di «una volta per tutte la logica che tende a ridurre a problema personale di singoli cioè che invece tocca la libertà e la dignità di tutti gli operatori della facoltà».

Cinque pagine di minacce

Uno dei teppisti, Claudio Cantù, estrae cinque pagine manoscritte e comincia a leggere. Di piani di studio nuovi che l'ombra. E' tutto un diretto e violento attacco allo stesso Galante. La vostra assemblea, minaccia l'autonomo, rappresenta «un elevato livello di assurdità ed una becera provocazione e ancora una volta individualmente nella sinistra revisionista le forze che manovrano ed orchestrano questi sporchi giochi».

Aggiunge ancora: «Ci sentiamo profondamente provocati e offesi dal consiglio di Facoltà e da quel docente che si coprono di pseudodemocrazia qualora questo consiglio

desse continuare a discutere delle minacce subite da alcuni loschi figuri che credono nelle loro teste bacate di essere scesi in chissà quale guerra mentre invece non s'accorgono di essere diventati semplicemente delle controparti nella lotta di classe».

Si capirà, dunque, quanto sia alto il livello della provocazione: un docente minacciato di morte costretto, nel corso di una riunione che dovrebbe definirlo, a sentirsi bacato con annessi e connessi, sino a vedersi qualificato «controparte nella lotta di classe» il che nel linguaggio corrente autonomo corrisponde alla definizione degli obiettivi da colpire fisicamente.

Mentre lo studente legge, nessun docente fiata, né il preside gli toglie la parola, come sarebbe suo minimo dovere. Ed anche dopo che gli autonomi se ne sono andati, la discussione fra i docenti dovrà proseguire a lungo, fra posizioni contrastanti, prima di arrivare alla stesura di un documento «unanime». Quando alla fine lo si approva, risulterà un tipico testo di mediazione. Dell'irruzione autonoma non si fa cenno. Degli episodi che avvengono

in Facoltà nemmeno. Certo, c'è un giudizio generale («inammissibile e vile») sulla minaccia al compagno Galante. C'è un impegno generico a «isolare politicamente e moralmente i fattori della violenza», che però non vengono mai indicati per lo meno col nome della loro organizzazione, nata e cresciuta proprio a scienze politiche ma alla fine questo impegno non s'intende affatto in quale direzione dovrà esercitarsi.

Il fatto è grave. Tanto più grave in quanto non solo avviene a Scienze politiche, ma addirittura dopo che una delegazione di docenti della facoltà colpite dal terrorismo autonomo (fra i quali, significativamente, mancava proprio un rappresentante di Scienze politiche) si era assunta per prima l'incarico morale di recarsi dal Procuratore capo a chiedere protezione per Severino Galante.

Davvero, vergognoso, dunque, quanto accade a Scienze politiche. Paura, si direbbe, ma non è solo questo. Il fatto principale è che l'Autonomia organizzata ha potuto svilupparsi, indisturbata e spesso direttamente appoggiata, solo in quelle Facoltà umanistiche che le forze accademiche prevalenti intendono tagliare e ristrutturare negativamente.

I risultati si vedono ora. Con gran gioia di buona parte del Senato accademico, quest'anno le immatricolazioni nell'enorme ateneo padovano sono scese del 12 per cento. Il calo si è concentrato tutto a Scienze politiche e Magistero, le due «cittadelle» autonome: 23 per cento in meno a Scienze politiche, 32 per cento in meno a Magistero.

Dell'eversione non un accenno

I presidi di queste due facoltà hanno commentato in modo piuttosto incredibile questi cali. Sono positivi, ha detto don Nonis, un teologo nuovo preside di Magistero, perché l'eccessivo numero di studenti è una delle cause di tensione... D'altro canto il professor Sterpi ha aggiunto, spiegando il crollo di Scienze politiche, che in buona parte è colpa del processo «7 aprile».

I «cattivi maestri», il terrorismo autonomo, il dominio sulla facoltà dell'eversione organizzata? Neanche un accenno.

Michèle Sartori

Al processo di Parma depongono i grossi costruttori

Dal nostro inviato

PARMA — Ci si attendeva la versione dell'ex assessore socialista all'urbanistica Alvaru — principale imputato di corruzione al processo sulla vicenda del Centro direzionale —, invece il presidente del Tribunale ha preferito ascoltare i grossi costruttori coinvolti in questo scandalo sono tre: Francesco Corchia, Ermes Foglia, e Dino Bergamaschi, tutti titolari di imprese di notevoli dimensioni che operano in Italia e all'estero.

Sono loro che hanno fondato la SIEM, impresa nata con l'esclusivo compito di realizzare il Centro direzionale di via Montebello. E tra gli azionisti di questa azienda figura anche quel Giuseppe Verdi, interrogato nei giorni scorsi, e definito il «faccendiere» del Psi. Le versioni di Foglia e Bergamaschi (Corchia era assente), sono apparse divergenti e in taluni punti perfino contrastanti.

Quando il presidente vuole sapere perché tra i soci della SIEM figura pure quel Giuseppe Verdi che non è certo un personaggio dalle grandi possibilità finanziarie, Bergamaschi risponde che Verdi aveva compiuto una mediazione per conto della SIEM preferendo essere pagato in azioni anziché in denaro.

L'altro costruttore interrogato, Ermes Foglia, dà una versione sostanzialmente diversa. La SIEM — dice — per poter realizzare il Centro direzionale doveva avere l'appoggio dei partiti, sia quelli di maggioranza che quelli di opposizione. Per questo egli si reca prima dal Psi dove allora segretario provinciale, on. Attilio Ferrari gli avrebbe garantito l'appoggio del suo partito dietro una partecipazione alla SIEM del 13 per cento. Dopo aver preso contatti con i socialisti, Foglia si preoccupò di sondare anche la Dc, parlando soprattutto con il commandatore Orsi, allora presidente della Cassa di Risparmio, e da lui definito un personaggio che tra i democristiani contava.

Anche Orsi — sempre secondo Foglia — si disse interessato alla vicenda del Centro direzionale e chiese dapprima una partecipazione alla SIEM, poi ci ripensò e preferì che fosse costruita, naturalmente gratis, la nuova sede della Dc per un valore di circa 100 milioni.

A questo punto il presidente chiede: «Ma con i comunisti non ha mai parlato?»

Io risponde Foglia — con il Pci non ho mai avuto contatti. Mi sono fidato dell'on. Ferrari il quale mi aveva assicurato che anche i comunisti non avrebbero fatto obiezioni alla costruzione del Centro direzionale. I contatti con i partiti lo ho avuti prevalentemente con la Dc perché a questo partito avevo dato i contributi soprattutto durante le campagne elettorali quando l'Unione industriali raccoglieva fondi a favore della Dc».

Nonostante lo sforzo di chiamare in causa i partiti della maggioranza e dell'opposizione, neppure Foglia ha portato alcun elemento in grado di dimostrare la complicità del Pci in questa vicenda.

Nella udienza pomeridiana il presidente del tribunale volute vedere con maggiore chiarezza a chi appartenesse la realtà delle azioni della SIEM. Dai documenti sequestrati risulta che le azioni del 29 per cento all'ing. Foglia, per il 14% all'ing. Corchia, per un altro 14% all'ing. Bergamaschi, per il 21,5% all'imputato Giuseppe Verdi e per il restante 21,5% all'imputato Renato Corsini.

Bruno Enriotti

Lazagna tenta di demolire le accuse di Giroto

Dalla nostra redazione

TORINO — Ieri alla presenza di soli quattro deputati, in qualità di «osservatori», hanno svolto le arringhe difensive nel processo d'appalto contro le Br gli avvocati Giampaolo Zancan e Agostino Viviani, per Giovan Battista Lazagna, e Sergio Spazzoli, per Umberto Partiti e Vincenzo Guagliardo, quest'ultimo latitante.

Erano nella gabbia Angelo Basone, Roberto Cimberio, Torino Paroli e Nadia Mantovani, i quali nella prima pausa del processo hanno accettato un breve colloquio con alcuni giornalisti, a proposito del comunicato di mercoledì, interpretato da alcuni come un disperato grido di aiuto dei brigatisti a «quelli di fuori».

L'udienza di ieri ha avuto come protagonista l'avvocato Giancarlo Zancan, Lazagna condannato in primo grado a 4 anni perché considerato uno dei capi delle Br per aver dato — secondo l'accusa — il benestare all'ingresso di frate Girolamo nell'organizzazione armata. L'imprimatur fu conferito il luglio '74, a Pavia, durante un incontro tra il frate e l'avvocato, combinato dallo sprovveduto Enrico Levati.

Lazagna era presente in aula, e ha seguito con estrema attenzione il principale intervento in sua difesa, quello di Lazagna, durato dalle 9,30 alle 13,30. Unica contestazione mossa al suo cliente — ha esordito il legale — è il famoso colloquio di Pavia, dal quale non esiste una registrazione ma solo la testimonianza di Giroto, il quale ritra essere un agente del SID e un presunto alleato di tutti gli atti. Questa circostanza non pregiudicherebbe in sé le sue affermazioni ma esse — secondo il difensore di Lazagna — risulterebbero ad un esame più obiettivo, parzialmente false e del tutto inattendibili.

Un ruolo di primo piano nel mercato nero del plasma lo svolgeranno alcune cliniche private napoletane, in sostituzione procuratore Pilla avrebbe appreso che i dipendenti di due cliniche private mandati a ritirare i flaconi presso i centri Avis stracciano le fatture (dove era registrato il prezzo «ufficiale») per trattare direttamente i parenti degli ammalati.

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL SINDACO Germano Bulgarelli

Inchiesta a Napoli sul mercato nero del sangue

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al mercato nero di Napoli si vende anche sangue umano. Un flacone di plasma da 250 centimetri cubici, troppo spesso indispensabile per salvare una vita umana, costa anche 50, 80, fino a 100 mila lire. Il sangue, infatti, fornito dai centri Avis al pubblico, è in deficit di 25 mila litri scarseggia e non basta mai.

In città, opera uno spietato «rackett del plasma» che si è arricchito sulle spalle della povera gente. Di questo è convinta la Procura della repubblica che ha avviato due inchieste «parallele»: la prima sull'attività dei centri trasfusionali dell'Avis che nei giorni scorsi sono stati vicini alla chiusura a causa di una sanatoria del Tribunale; la seconda per individuare i canali di cui si serve il mercato nero.

Un magistrato, il dott. Ruggiero Tilla, è già al lavoro. Ha ascoltato come testimoni diverse persone, tra cui l'assessore regionale alla sanità, In Campania i centri Avis autorizzati sono quattro: a Napoli, Acerra, Salerno e Benevento. Con circa cento di presenze di un aumento del 70 per cento delle richieste di sangue degli ospedali regionali. Ai primi del mese, però, qualcosa nel meccanismo dell'associazione del centro del sangue si è inceppato. Da Roma è giunto l'ordine di sospendere ogni attività in attesa di un aumento del 70 per cento della Regione del compenso per i flaconi di plasma: i costi di gestione sono troppo alti, pare sia stato il motivo di un aumento del 70 per cento delle richieste di sangue degli ospedali regionali.

Un ruolo di primo piano nel mercato nero del plasma lo svolgeranno alcune cliniche private napoletane, in sostituzione procuratore Pilla avrebbe appreso che i dipendenti di due cliniche private mandati a ritirare i flaconi presso i centri Avis stracciano le fatture (dove era registrato il prezzo «ufficiale») per trattare direttamente i parenti degli ammalati.

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

IL SINDACO Germano Bulgarelli

PCI: quali misure contro la violenza?

ROMA — Sui gravi atti terroristici avvenuti lunedì a Padova e in altre città venute ad opera di autonomi, è stata presentata, da un folto gruppo di deputati comunisti, una interpellanza ai ministri dell'Interno, della Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Dice il testo dell'interpellanza: «Prenteso che la sera del 3 dicembre gruppi di terroristi hanno seminato il terrore nella città di Padova effettuando decine di atti criminali, incendiando auto, sedi di partiti, di organi di stampa, di uffici privati, bloccando per ore importanti vie di accesso alla città, rapinando negozi e singoli cittadini, facendo uso di ordigni esplosivi e di armi da fuoco, mentre nelle stesse ore altri attentati venivano effettuati a Vicenza e a Rovigo».

— che il numero e le modalità degli atti criminali indicano che l'azione si è svolta sulla base di un preciso accostamento preordinato e attentamente diretto con preciso coordinamento tra i diversi gruppi di terroristi; — che la volontà dei gruppi appartenenti alla "Autonomia organizzata" di provocare disordini era stata chiaramente espressa dopo il divieto imposto dalla autorità di PS alla loro manifestazione e ancor prima risultava del tutto manifesta nella scaltata delle provocazioni e delle intimidazioni di cui ampiamente ha riferito la stampa; si chiede di sapere:

1) quali siano i motivi per i quali le forze dell'ordine si sono trovate assolutamente impreparate a fronteggiare l'emergenza, giungendo in ritardo su tutti i luoghi dell'attacco e non riuscendo a cogliere sul fatto, né a individuare alcuno dei terroristi, salvo 3 persone che avrebbero partecipato alle devastazioni di Vicenza;

2) come mai non è stata predisposta alcuna misura

di efficace prevenzione nei confronti di un'azione che non poteva non essere considerata altamente probabile;

3) come si intende intervenire in relazione alla infiltrazione, particolarmente preoccupante, dell' "Autonomia organizzata" negli istituti secondari superiori della città di Padova, nei quali tale stato di cose, sfruttando anche l'inerzia dell'attività scolastica provinciale, ha determinato gravi episodi di persecuzioni nei confronti di studenti e insegnanti democratici, di disordine, e di violenza;

4) quali interventi abbiano effettuato i ministri dell'Interno e della Giustizia per rafforzare, nelle strutture e nel personale, gli uffici di polizia e quelli giudiziari delle città interessate e di Padova, in particolare;

5) quali misure si intendano finalmente adottare per individuare e perseguire, ciascuno per la sua parte di responsabilità, gli esecutori, gli organizzatori e i mandanti dei fatti in questione; nonché gli esecutori, gli organizzatori e i mandanti delle innumerevoli e ben note azioni di violenza e di intimidazione e di gravissime minacce che, ormai a viso aperto, l' "Autonomia organizzata" mette in atto quotidianamente contro cittadini che — operando come magistrati, giornalisti, insegnanti, studenti, o esercitando i loro fondamentali diritti politici; o, soprattutto, esercitando il loro dovere di testimonianza — pagano di persona anche le sottovalutazioni, le inerzie e le insufficienze degli organi dello Stato.

L'interpellanza è firmata da: Ugo Spagnoli, Fulvio Palopoli, Lucia Cominato, Antonio Zavanini, Franco Ferri, Enrico Guastaldi, Raimondo Ricci, Alberto Asor Rosa, Rossana Rossanda, Riccardo Buttazzoni, Massimo Cacciari, Bruno Fracchia, Pierluigi Onorato, Giovanni Pellicani, Edmondo Raffaelli, Carlo Ramella, Milena Sarri, Rino Serri, Giangiacomo Tessari e Luciano Violante.



PADOVA — L'ingresso della sede dc assaltata dagli autonomi durante il raid terroristico degli ultimi giorni

In pericolo il posto di lavoro per ventiquattro dipendenti

Calabria: la mafia fa chiudere un'azienda

Un riscatto di 500 milioni pagato dal titolare ha messo in ginocchio una piccola impresa - La gente qui ha paura

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Esiste nella popolazione onesta, e sentiremo e amante della tranquillità un prepotente desiderio di andare via da questo paese. La gente ha paura di restare, ha paura di venire, ha paura di lavorare a San Luca. Il farmacista ha chiuso per più di un mese, i medici vogliono andare via, nessuno vuole venire ad insegnare nelle nostre scuole elementari e medie». In uno dei posti più poveri d'Italia, a San Luca, ai piedi dell'Aspromonte, queste cose dice cecca Giovanna Giorgi, segretario della Camera del Lavoro, a Ugo Pecchioli, venuto quaggiù per esprimere a Giovanni la solidarietà dei comunisti. Qualche giorno prima un killer aveva scaricato contro il segretario della Camera del Lavoro, non per colpirla, ma per minacciarlo,

un intero caricatore di pistola. A San Luca Pecchioli rimane mezza giornata, a sentire le voci della gente, a parlare con i pescatori venuti in massa a salutare il dirigente comunista. Pecchioli torna a Roma e investe il parlamento del problema della mafia in Calabria, ma in seguito ci fu la rottura del patto di solidarietà nazionale, le elezioni, le vicende di questi giorni che mostrano un governo astronomicamente lontano dai problemi del Mezzogiorno.

A tre anni di distanza ci è venuta in mente la testimonianza di un testimone di San Luca. Mentre la Calabria perde progressivamente migliaia di posti di lavoro, mentre aumenta la disoccupazione e il lavoro nero, sembrerebbe strano occuparsi di una notizia come la ristrutturazione dell'azienda Matarazzi Caluso e Rici, in provincia di Catanzaro. Calabria, ma la decisione dei piccoli imprenditori segnala l'avvio di un processo che potrebbe significare la resa della democrazia davanti all'assalto condotto dalle cosche mafiose.

Sistemo, quasi 20 mila abitanti, raccoglie dell'antifascismo governata dalle sinistre: cittadina ordinata e con una buona rete di servizi scolastici, dove la gente discute e partecipa alla vita politica; insomma, quasi un pezzo di «Emilia» nella zona più povera del Mezzogiorno. Una delle più antiche imprese di Siderno, fondata nel 1929, è la ditta Matarazzi: vende legname e materiali da costruzione: da lavoro a 24 dipendenti. Quattro anni fa una cosa mai fosse successo: Tobia, figlio di uno dei proprietari. Partì

la richiesta del riscatto ma, forse utilizzando una soffiata, i carabinieri arrivarono in una grotta dove il giovane veniva tenuto prigioniero. Un caso rarissimo di sequestro di persona concluso con la cattura della banda e con la liberazione dell'ostaggio senza il pagamento del riscatto.

A quattro anni di distanza la «ndrangheta» si ricorda ancora. Tobia e i fratelli di Tobia e i figli di uno dei proprietari. Questa volta i piccoli imprenditori devono pagare: mezzo miliardo l'ordine in banconote da 10 mila. Nei giorni scorsi sono state mandate a sud i lavoratori le lettere di licenziamento, la stessa sorte è sospesa sul capo degli altri rimasti in ordine, forse fino all'esaurimento delle scorte di magazzino della ditta Matarazzi. Padri di famiglia con quin-

dici, venti anni di anzianità, improvvisamente disoccupati: qui non siamo a Milano dove bene a male un lavoratore per sbarcare il lunario lo trovi, qui spesso l'alternativa è tra disoccupazione o emigrazione. «Per noi non è affatto un piacere prendere la decisione di liquidare la società», dice Tobia Matarazzi — il pagamento di mezzo miliardo per il riscatto di Anna Rita è stata una pesante mazzata caduta sul capo dei titolari della azienda». Degli illeciti (mazzette, sequestri di persona, droga) agli investimenti fatti alla luce del sole: l'azienda ha democrazia ha democrazia. Seguire il piccolo imprenditore, disannanquato con il pagamento del riscatto, mentre nei nuclei «piani di sviluppo» della «ndrangheta» espellere dal mercato la concorrenza per fare posto all'investimento mafioso.

Un episodio della scorsa settimana che conferma questo processo. L'Olearia Romeo, un'altra piccola azienda, subisce negli ultimi tempi due attentati dinamitardi: viene arrestato un giovane boss in ascesa, De Maria; si scopre che non pretendeva la tangente ma voleva entrare al cinquanta per cento nell'azienda. In cambio avrebbe garantito tranquillità, e protezione, alla produttività. Tornano le parole di Giorgi: la gente onesta va via e le cosche impongono il loro dominio, mentre depredano la convivenza civile e le istituzioni si sprofondano. In Calabria la democrazia ha democrazia. Seguire il piccolo imprenditore, disannanquato con il pagamento del riscatto, mentre nei nuclei «piani di sviluppo» della «ndrangheta» espellere dal mercato la concorrenza per fare posto all'investimento mafioso.

Roberto Scarfone

Due killer assoldati dalla moglie e dal figlio

Uccidono netturbino per 600 mila lire

PALERMO — Non era un giallo «mafioso», ma — a quanto pare — uno sconvolgente «complotto di famiglia» che sembra tratto di peso dalle pagine di un racconto «d'ambiente», uno dei 58 delitti di quest'anno. Il caso è quello di un netturbino, ucciso da un uomo senza passato, padre di undici figli trovato ucciso a pistoletate nel suo furgoncino, il 10 ottobre, sarebbe partita, secondo i carabinieri, dal suo misero e violento microcosmo familiare.

Un giorno la moglie, Adele, e il figlio maggiore Maurizio, al culmine di ripetuti litigi, avrebbe preso la terribile decisione di «commissionare» il delitto a due killer della borgata «Molara» alla periferia est della città, dove il giardino armato dà l'assalto agli ultimi ritagli dei «cardini di ortaggi».

In questa inquietante e anonima «nuova Palermo», moglie e figlio della vittima designata reclutano un giovane, Ignazio Musso, pregiudicato e «millemestieri». Gli consegnano i 600 mila lire, «i Liberatori», gli dicono, di un prepotente che sperpera i suoi soldi».

Il rapporto dei Cc non rivela se questo, pur atroce omicidio «abbia maggiori riscontri con la realtà di una voce popolare, che dipinge invece Salvatore Ambra, come un uomo metodico, tranquillo, un grande lavoratore, un poveraccio». Musso, ricevuto l'ordine, cerca in giro nella borgata una «spalla». E trova Giuseppe Sciarino, un altro giovanotto, incensurato. Ne ottiene la collaborazione per sole 50 mila lire.

Quel giorno Salvatore Ambra torna a casa per il pranzo. Esce alle 16,30 per andare ad aprire la sala dei bigliardini da lui gestita, ogni pomeriggio, per arrotondare il salario. Da lui riprende, alle 22,30, la strada di casa, tra gli agrumetti. Gli assassini gli scagliano contro una grossa pietra che manda in frantumi il parabrezza del furgoncino. Poi gli sparano un colpo di pistola in mezzo alla fronte.

Al funerali figli e moglie di Ambra mostrano dolore e disperazione. Ma qualcuno deve aver parlato. Il giudice istruttore, Giuseppe Strella, ieri sera, interrogando all'Uc-cisione, questo, ancora in stato di fermo, ha cercato di saperne di più.

Dal legale di Sabina Pellegrini

Br marchigiane: ricusato il giudice dell'inchiesta

ANCONA — Il legale di fiducia di Sabina Pellegrini, in un primo momento accusatrice di Lucia Reggiani e Gino Liverani per l'omicidio del giudice Tartaglione, ha chiesto che il giudice istruttore, Umberto Zampetti, i motivi che hanno portato all'iniziativa dell'avv. Giacomo Vettori non sono stati resi noti. Tuttavia sembra che il legale di Sabina Pellegrini abbia accertato che il dottor Zampetti, pur non facendo più parte della procura della re-

La stampa romana su un licenziamento in tronco

ROMA — L'Associazione stampa romana, dopo aver esaminato il caso del licenziamento in tronco del giornalista Sergio Civinini, direttore responsabile del periodico «Nuova agricoltura», deciso dalla Editrice Monteverde e dalla Confederazione coltivatori, ha espresso solidarietà al collega. Civinini si è rivolto alla magistratura del lavoro.

Bruno Enriotti

Comune di Modena

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SERVIZI TECNOLOGICI SETTORE LAVORI PUBBLICI

Avviso di gara
Il Comune di Modena indice un Appalto Concorso per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della
NUOVA SEDE A.M.C.M.
uffici, officine, autorimesse
per i servizi elettrici - gas - acqua - trasporti.
Il primo stralcio della nuova sede verrà realizzato su un'area di 138.500 mq. dimensionato per circa 780 addetti: — 30.000 mq. circa di superficie coperta.
L'importo presunto dei lavori è di L. 7.000.000.000.
Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara potrà chiedere anche per posta o telefonando al Servizio Amministrativo del Settore Lavori Pubblici (Piazza Grande - Telefono 21.444 - Int. 424), copia del bando. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Modena (Piazza Grande - 41100 MODENA) entro il 31 dicembre 1979.
Modena, il 27-11-1979.
IL SINDACO Germano Bulgarelli

La marcia del lavoro è partita ieri

Arrivati ad Oristano è subito festa popolare

Siamane a Cagliari accolti dallo sciopero generale dei metalmeccanici - Comizio conclusivo di Galli



Dal nostro inviato ORISTANO Sono le 8 del mattino e i 500 metalmeccanici, quasi tutti della SIR e delle altre aziende di Porto Torres, sembrano perdersi nel barocco spagnolesco dell'immensa piazza Italia di Sassari. Studenti e passanti, in una mattinata piena di sole, s'affrettano un attimo a guardare la bandiera rossa della FLM e poi tirano diritto per la loro strada. Ma è proprio vero allora che le lotte, il sindacato e persino i «favolosi» metalmeccanici non fanno più notizia? Così «a marcia da su trabaglio», ovvero la marcia per il lavoro che deve attraversare tutta la Sardegna, tenta di riunificare non solo la classe operaia ma le popolazioni, i braccianti, i disoccupati, i pastori della Gallura, del Tirso, della Barbagia, del Campidano? Eppure anche La Nuova Sardegna e L'Unione Sarda che a quest'ora del mattino le trovi anche da fruit'vendo mettono in bella evidenza gli ultimi fatti drammatici per questa regione: il ritiro dell'Italcantieri dal Consorzio di banche per salvare la SIR e la fine con quest'anno

della cassa integrazione per migliaia di lavoratori delle aziende in crisi. Che succederebbe ancora se tutto questo divenisse realtà? «L'isola esploderebbe» dirà più tardi Ugo Locci, segretario regionale della CGIL. E' vero: la caduta dell'ex-impero di Rovelli sarebbe rovinosa. Porterebbe almeno altri 20 mila nuovi licenziati da aggiungere ai 100 mila senza lavoro che già esistono e ai 300 mila emigrati. La marcia del lavoro organizzata dalla FLM regionale non poteva dunque cadere più a proposito. Ma la gente? Gli operai innanzitutto come risponderanno? I dubbi non mancano. Con i pullman attraversiamo la «Carlo Felice», la strada che diagonalmente taglia tutta l'isola («i piemontesi» dicono gli operai della SIR — hanno impiegato sette anni nell'800 per farla e la DC 50 per raddoppiarla»). Dieci chilometri prima di Macomer, un grosso borgo proprio al centro della Sardegna, che vive di una zootecnica moderna e tecnologicamente assai sviluppata («è proprio questo — mi spiegano — il banditismo qui non ha

messo mai le radici»), c'è il congiungimento con il corteo partito da Nuoro. E' una bella sorpresa. Decline di pullman ci aspettano. Operai di Oristano, giovani e donne: quando entriamo nella cittadina siamo già 1500. Ma la sorpresa più bella deve ancora venire. A Macomer altra gente, altri lavoratori del posto e si aggrappano alla manifestazione, tutta la gente è fuori dalle case e dai negozi, gli studenti stanno uscendo dalle scuole e partecipano. Alla fine ci sono brevi comizi; parlano i sindacati, quelli di Macomer e di Porto Torres, sindacalisti della federazione unitaria, delegati metalmeccanici. La fotografia che della Sardegna viene fuori è allarmante. Ecco allora le ragioni di fondo della lotta dei meccanici sardi e l'obiettivo di individuare nuove forme di lavoro e di ricchezza. Le campagne sterninate che sono tutt'attorno alla «Carlo Felice» non possono non dare ragione a questa impostazione: ma quanta gente ci sarebbe da impiegare qui con mezzi nuovi e moderni? In serata si arri-

va ad Oristano. Ormai la marcia del lavoro si può dire abbia già avuto un largo successo. Nella città è festa popolare. Ci sono i comizi, gli incontri con la gente, la riunione popolare al teatro comunale dove si intonano i canti sardi e soprattutto «baronessa tirannia», il canto dei moti antifederali del 1794 divenuto ormai l'inno ufficiale della FLM. Stamattina si arriverà a Cagliari. Il capoluogo è pronto ad accogliere «sa marcia» e i 15 mila che prevedibilmente entreranno in città con uno sciopero generale dei metalmeccanici ed un grande corteo che sarà concluso da un discorso di Pio Galli, segretario generale della FLM. Probabilmente a non dormire tranquilli stanotte sarà stata la Giunta regionale che oggi pomeriggio si incontrerà con una delegazione e si sentirà chiedere perché ancora non sono stati spesi i 1.200 miliardi di residui passivi. Mauro Montali

NELLA FOTO: una recente manifestazione in Sardegna.

Ecco cosa propone il PCI per il mercato del lavoro

Il « servizio nazionale del lavoro » per coordinare gli strumenti di intervento pubblici - Il ruolo dei sindacati - Il problema assunzioni - Cassa integrazione

ROMA — Sugli strumenti di intervento e di controllo del mercato del lavoro — collocamento, mobilità, cassa integrazione — la discussione tra partiti, sindacati è ormai in pieno svolgimento. Scotti avrebbe dovuto presentare oggi al consiglio dei ministri — che poi è slittato — il suo disegno di legge sulla cassa integrazione. La modifica più importante è nota: fissazione di un termine massimo di 24 mesi — sino a oggi non esisteva un termine — per i casi di ristrutturazione e di 12 mesi per i casi di crisi aziendale o settoriale, prorogabili di altri 12 mesi soltanto per le aree del Mezzogiorno. Nel Partito comunista la discussione è aperta da qualche tempo e si sta mettendo a punto un progetto complessivo di riforma di tutti gli strumenti di intervento nel mercato del lavoro. Con quali proposte il PCI si presenta? L'innovazione essenziale contenuta nella proposta è la istituzione del « servizio nazionale del lavoro », con il compito di coordinare tutti i più importanti strumenti di intervento pubblico per il governo del mercato del lavoro. Ma soprattutto il « servizio nazionale del lavoro » dovrà avere il compito di conoscere i flussi reali della manodopera (domanda, offerta, spostamenti reali dei lavoratori) raccogliendo le informazioni dalle imprese e permettendo così ai sindacati, enti locali, lavoratori una conoscenza dei processi effettivi che avvengono nel mercato del lavoro, e che oggi sono pressoché sconosciuti, o comunque sono conosciuti soltanto parzialmente. Il secondo punto importante del progetto comunista è la piena responsabilizzazione dei sindacati nel governo della forza lavoro. In questo modo, il sindacato potrebbe influire, con un ruolo maggiore di quello attuale, sugli spostamenti e sulla destinazione dei lavoratori e sulle stesse normative che regolano il collocamento della manodopera. I meccanismi del collocamento, in terzo luogo, vengono resi più fluidi, e più trasparenti. Se il principio dell'assunzione numerica viene confermato, tuttavia si stabilisce un certo intreccio tra il collocamento numerico — che resta ovviamente quello più importante — e il collocamento nominativo, cioè la possibilità per le aziende di assu-

mere dipendenti che essa sceglie. Di volta in volta, a livello comprensoriale le commissioni per il collocamento potranno concedere alle imprese una deroga al principio generale dell'assunzione numerica, ma soltanto nel caso in cui le imprese si fanno carico della formazione professionale dei lavoratori. Sarà una convenzione tra commissione per il collocamento e impresa a stabilire la durata del contratto « di formazione » (non inferiore a due mesi né superiore a due anni), la retribuzione (che non potrà essere inferiore al 50 per cento del minimo previsto dal contratto collettivo) e il tipo di tirocinio al quale verranno sottoposti. Al termine del periodo se i lavoratori così assunti avranno superato una prova concordata, secondo la proposta del PCI, dovranno venire assunti dall'azienda a tempo indeterminato. Altri due punti importanti del progetto riguardano la riforma della cassa integrazione e la questione della mobilità. Per quel che si riferisce alla cassa integrazione — viene abolita la differenza tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria — l'intervento di questa ultima non potrà avere durata superiore a dodici mesi nell'arco di ventiquattro. Nel caso in cui la cassa non intervenga oppure il suo intervento è esaurito, l'impresa è tenuta a corrispondere ai lavoratori l'importo della integrazione salariale per i periodi di sospensione dal lavoro che non possono essere imputati ai lavoratori stessi. Infine la mobilità. Il progetto prevede la istituzione di una « lista speciale per la mobilità » per l'avviamento al lavoro, dove vengono iscritti i lavoratori che abbiano subito un licenziamento per riduzione del personale o per chiusura dell'azienda. Il lavoratore iscritto alla lista speciale viene favorito con un punteggio superiore, anche ristretto alle liste ordinarie. Viene poi istituito un « fondo per la mobilità » che eroga ai lavoratori interessati ai processi di mobilità territoriale una serie di aiuti e rimborsi, per venire incontro ai problemi di trasferimento da una zona a un'altra. Marcello Villari

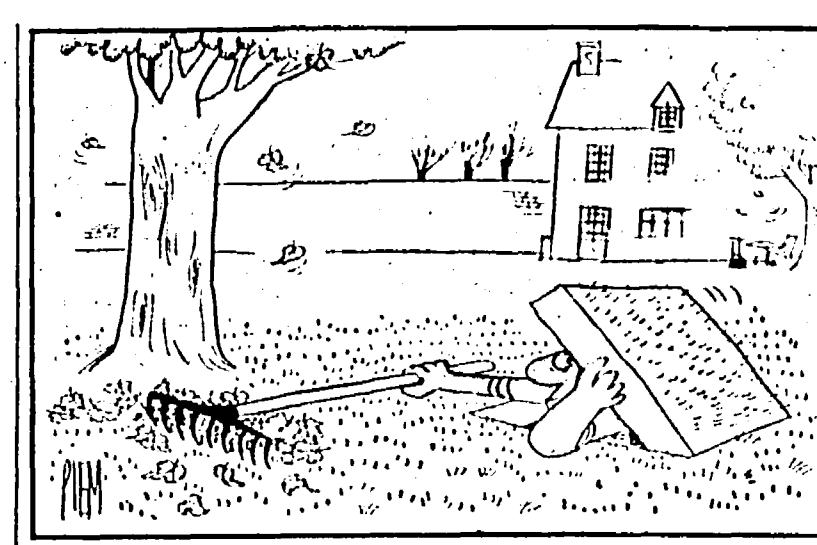


Table titled 'Rapporto di lavoro preferito' showing data for 'Lavoro dipendente' and 'Lavoro indipendente' across various age groups and genders. Source: ISFOL-CENSIS, Professionalità e culture.

Aziende pubbliche: campagna di assemblee del PCI

Il PCI promuove per i giorni che vanno dal 14 al 22 dicembre una campagna di assemblee pubbliche nelle aziende a partecipazione statale. Queste assemblee dovranno discutere la situazione delle imprese pubbliche, giunte ormai sull'orlo del collasso e della paralisi, non solo per la pesantissima situazione debitoria, ma per il vuoto di idee e di progetti, per l'incapacità di fare fronte ai problemi drammatici che la crisi impone al Paese. Gravissime sono le responsabilità del governo, della DC e dei partiti che ne condividono la linea di politica economica. Non solo si è perpetuato un sistema di direzione fondato sul clientelismo e sulla lottizzazione che emargina e umilia le energie di lavoro e di intelligenza di cui il sistema ancora dispone, ma è ve-

nuta meno da parte degli organismi di programmazione ogni concreta indicazione alle imprese di obiettivi e di nuove scelte produttive. La causa di ciò sta nelle resistenze e nei sabotaggi opposti dall'interno del governo e dalla maggioranza all'avvio della programmazione economica e all'uso degli strumenti legislativi conquistati negli anni scorsi. Si è aperto, così, un nuovo varco alla virulenta polemica contro le partecipazioni statali, promossa dai grandi gruppi capitalisti privati e alimentata da grandi organi di stampa e sostenuta anche da alcuni dirigenti delle PPS. Una risposta adeguata alla gravità dei problemi può essere ottenuta solo attraverso una grande battaglia culturale e politica, che saldi ad una energica inizia-

tiva riformatrice del Parlamento, la mobilitazione e la lotta dei lavoratori, dei tecnici, dei dirigenti democratici. E' necessaria per difendere a viso aperto il sistema delle partecipazioni statali, una profonda trasformazione, capace di risarcire le aziende, di suscitare nuove energie tecniche e imprenditoriali, di costruire un ruolo propulsivo delle imprese pubbliche nel rilancio dello sviluppo economico e sociale del Paese. Per questo i comunisti si rivolgono ai lavoratori e ai tecnici, ai dirigenti, alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche e democratiche con la proposta di un confronto su iniziative concrete ed immediate, sia sul terreno legislativo che sui programmi di settore e di gruppo. Il PCI fa appello ai militanti e a tutti i democratici perché estendano

- il dibattito di massa e pongano le basi per un vasto e unitario schieramento riformatore. LA SEGRETERIA DEL PCI 8 dicembre: Reggio Calabria (Italcantieri-Omece, Ferrusud), Libertini-Gravano; 10 dic.: Pomezia, Borghini; 14 dic.: Livorno (Italcantieri, CNF, Alfa-Spiga), G. D'Alena; 15 dic.: Carbonia (Carbolicola), Borghini; 15 dic.: Arezzo (Labele), Gravano; 17-18 dic.: Venezia (IRI, EFIM, ENI), Gambolati, Maccolotti, Margheri; 19 dic.: Napoli (Alfasud, Aeritalia, Italcantieri), Margheri; 19 dic.: Genova (Ansaldo-Sampierdarena), Borghini; 19 dic.: Milano (Sti-Siemens), Urbani, Baldassari, Brazzi; 20 dic.: Genova (Italcantieri, Italsider, Elsig), Chiaromonte; 20 dic.: Genova (Ansaldo), Libertini; 20 dic.: Milano (ENI), Peggio; 20 dic.: Milano (Alfa Romeo), M. Colajanni; 20 dic.: Taranto (Italsider), Andriani; 20 dic.: Roma (Selenia), Margheri; 22 dic.: Savona (Italsider), D'Alena. Nella prima decade di gennaio: MESTRE: assemblea nazionale dei lavoratori comunisti della SAMIN, LMI e del settore alluminio dell'EFIM. MILANO: convegno lavoratori comunisti dell'ENI sul tema « ENI e ricerca scientifica ».

Manifestazione nazionale dei chimici il 12 a Roma

ROMA — I lavoratori chimici dei grandi gruppi e delle fibre daranno vita a Roma, il 12 dicembre, a una manifestazione nazionale per l'avvio del consorzio (a partire da quello Sir-Rumanica), una soluzione programmata alla crisi delle fibre che ha già colpito attraverso la cassa integrazione a zero ore decisa dalla Montedison-Montefibre. « La mobilitazione — afferma un documento della segreteria della Fulc — è stata indetta a sostegno degli obiettivi di risanamento e di assetto produttivo indispensabili per salvare il settore e garantire l'occupazione di migliaia di lavoratori ». La segreteria della Federazione lavoratori chimici si richiama alle vicende degli ultimi giorni, in particolare alla decisione del consiglio di amministrazione dell'Italcantieri di rinviare la sottoscrizione della propria quota per il consorzio Sir, per lanciare

un allarme sul rischio di « una caduta verticale nel nostro Paese del settore delle fibre ed ulteriori aggravamenti della crisi dei grandi gruppi ». Aggiunge la segreteria Fulc: « Le conseguenze economiche sono facilmente immaginabili ». Già per la Sir si sta determinando una prospettiva di fallimento. La Fulc ha chiesto « formalmente » un incontro urgente col governo « per determinare un intervento immediato che a partire dalla Sir garantisca il varo degli strumenti consorziali per Liquegas-Liquichimica e per le fibre ». La segreteria Cgil, Cisl, Uil, d'altro canto, ha chiesto un incontro coi ministri del Tesoro, dell'Industria e del Lavoro per una trattativa sull'assetto generale del settore chimico. Intanto, anche la segreteria ha chiesto l'immediata revoca dei provvedimenti di cassa integrazione.

Il dibattito alla commissione Affari costituzionali

Legge quadro e contratti alla Camera

Discussione parallela sui due provvedimenti per i pubblici dipendenti - Le richieste dei parlamentari comunisti - La « qualifica funzionale » - Il rapporto Giannini sui guasti nella amministrazione

Finalmente si è avviato, nella commissione Affari costituzionali della Camera, il dibattito sulla legge quadro per il pubblico impiego. La discussione si intreccia con l'esame del disegno di legge n. 737 per l'attuazione degli accordi contrattuali 1976-1978 per varie categorie di dipendenti pubblici (statali, scuola, monopoli di Stato), che include anche i provvedimenti economici e normativi per le forze armate e di polizia. Ciò avviene dopo che Camera e Senato hanno approvato la legge che accoglie l'accordo sindacati-governo sulla cadenza trimestrale della scala mobile anche per il settore pubblico e sulla una tantum di 250 mila lire a sanatoria del passato. Grazie all'iniziativa del movimento sindacale unitario e alla continua pressione del partito comunista, sono tornati così in primo piano i proble-

mi della pubblica amministrazione nei suoi molteplici aspetti. Il dibattito che si va sviluppando trova anche nel recente rapporto del ministro Giannini un punto di riferimento importante e non eludibile, proprio perché l'esame rigoroso ed anche impietoso dei guasti prodotti nel tempo nella pubblica amministrazione sono chiaramente espressi, al di là dell'ipotesi di soluzioni che vengono affacciate. In quadro sullo stato dell'amministrazione statale è impressionante: disfunzioni, norme arcaiche, sovrapposizione di leggi e regolamenti, tecniche arretrate, spreco, occultismi e via dicendo. Sorge immediata la domanda di come si è potuto produrre un tale stato di degradazione, e non è retorico, né strumentale ricordare come è stata governata l'Italia per decenni, all'insegna del clientelismo,

della difesa esasperata di gruppi e settori ristretti, che ha portato ad una inestricabile selva di leggi, norme e regolamenti che hanno allentato la giungla retributiva, normativa e giuridica. Il dibattito che si è aperto sulla legge quadro del pubblico impiego non può non tener conto di questa situazione generale. L'occasione non può essere mancata. Su questo terreno si misura la reale volontà di tutte le forze politiche, chiamate ad un confronto su astratti modelli ottimali ma sul concreto stato di preoccupante degradazione della pubblica amministrazione. Non sarà certo con la legge quadro che si potrà riformare lo Stato, ma alcuni obiettivi che ci proponiamo di realizzare costituiscono una delle condizioni per affrontare alcuni dei più importanti punti della riforma. Noi comunisti, già nel dibattito

alcune soluzioni che riteniamo fondamentali: in primo luogo dare certezza giuridica circa le procedure, la titolarità del negozio e i tempi di attuazione degli accordi sindacali. Questo per mettere la parola fine alla assurda situazione, che è ancora oggi causa di diffuso malcontento. A distanza di anni ancora non si riesce a dare attuazione completa agli accordi sinistrali. Tanto che stiamo esaminando, alla fine del 1979, i contratti del 1976-78! C'è inoltre da operare concretamente per affermare i principi di omogeneità giuridica e di perequazione economica secondo le indicazioni date dalla commissione di inchiesta sulla giungla retributiva. In questa direzione vanno le proposte da noi sostenute circa l'opportunità di uniformare alcuni istituti. Deciso sarà, poi, ai fini di una definizione complessiva delle carriere e delle prospettive di tutti i dipendenti, l'approfondimento del concetto di « qualifica funzionale » su cui dovrà basarsi tutto l'impianto professionale e retributivo dei pubblici dipendenti. Senza una revisione coraggiosa delle esperienze fatte, che ha finito per accoppiare sostanzialmente la qualifica funzionale come livello retributivo indipendente dal contenuto effettivo delle attività che ognuno svolge, non si può operare quella complessa ma indispensabile operazione che tende a valutare seriamente responsabilità, funzioni, e professionalità per poter definire poi i livelli retributivi e dare significato reale alla mobilità e alla efficienza. Leo Canullo

Benvenuto cambia idea sul governo e se la prende con chi è coerente

« Se questo governo non ci dà una risposta chiara non è degno di restare in piedi ». Così parlava Giorgio Benvenuto un mese fa, prima ancora che il governo rinviase la trattativa e conclusiva col sindacato e la segreteria della Federazione unitaria decise il primo sciopero generale. Lo sciopero c'è stato, ha avuto successo, ha messo in campo le attese e i problemi concreti dei lavoratori e delle popolazioni meridionali, ma il governo è rimasto latitante. Il sindacato ha deciso nuove lotte. Lo stesso Benvenuto, insieme a Lama e Car-

ti, le ha presentate alla stampa la settimana scorsa. « Arriveremo a un nuovo sciopero generale e non sarà uno sciopero contro ignoti » — disse in quella occasione il segretario generale della UIL. Ma ieri Benvenuto ha sostenuto che « troppe forze lavorano per una crisi immediata senza prospettiva per il Paese ». Di chi parla il segretario della UIL? Forse del-

la sua organizzazione che fino a qualche giorno fa appariva così ferma nel chiedere la testa del governo Cossiga? No, ce l'ha con « il segretario generale della CGIL », accusato nientemeno di seguire la « logica delle frenate e delle accelerazioni » a seconda « di quale sia l'umore e la collocazione parlamentare del partito comunista ». E questo solo perché Lama ha ripetuto

ciò che Benvenuto aveva già detto, cioè che, se il governo non cambia idea, lo sciopero generale diventa inevitabile. Le stesse cose, in sostanza, sostenute quasi contemporaneamente anche dal segretario generale della CISL, Corbelli. Siamo al paradosso più completo: una organizzazione — la UIL — si arroga la libertà di cambiare idea a ogni

pie' sospinto, un'altra — la CGIL — non ha il diritto di essere coerente con le proprie posizioni. Che dire ancora? Forse vale la pena ricordare cosa ha detto Corbelli, presente al segretario generale della UIL, alla conferenza stampa sulle nuove lotte: « La chiave per misurare l'autonomia del sindacato, anche dal PCI, ce l'ha Cossiga: ci dia le risposte ». F.S.: Benvenuto tira in ballo anche l'impossibilità di arrivare ad una posizione unitaria sulla questione dei ministri. A proposito, qual è la posizione della UIL?

Advertisement for GANCIA il Brut di Pinot wine. Features a large image of a wine bottle and text describing it as a selection of the best Pinot d'Italia in the centenary tradition of Casa Gancia.

Ridda di cifre, allarmismo, manovre per aumentare il prezzo

Quant'è adesso il buco del petrolio?

La quasi totalità del petrolio dell'Arabia Saudita continua ad arrivare attraverso le compagnie private, le quali, però, mettono l'Italia « a razione » - L'ENI ancora sottoutilizzato

ROMA - Il ministero dell'Industria comunica alla Camera che ritiene mancanti 18 milioni di tonnellate di petrolio per far fronte alla domanda prevista nel prossimo anno, circa il 16% dei 108 milioni di tonnellate arrivati in Italia nel 1978. E' un fatto gravissimo, anche perché tirato fuori dalla manica di un governo fino a qualche settimana prima sicuro delle forniture. Tuttavia 24 Ore scrive che il « buco » è del 25%. E il Corriere della Sera che manca un terzo del petrolio, il 33% cioè. Senza parlare dei titoli, per i quali la sospensione delle forniture all'AGIP - il contratto in questione è di tre milioni di tonnellate all'anno, pari a meno del 3% delle forniture del '78 - viene presentata come cessazione di tutte le forniture dell'Arabia Saudita, che sono di 22 milioni di tonnellate. Questa disinformazione a scopo terroristico non è innocente. Il petrolio dell'Arabia Saudita giungeva in Italia, prima del contratto con l'AGIP, soltanto attraverso le compa-

gnie internazionali. Durante il 1979 queste compagnie hanno aumentato, portandole al massimo, le scorte negli Stati Uniti e deperato le scorte in Italia. Anzi, hanno ridotto le forniture nonostante gli aumenti di prezzo accordati durante il 1979. Il « buco » nasce da questa condotta deliberata oltre, naturalmente, che dagli errori del governo e dell'ENI. E' gravissimo che il ministero dell'Industria assessori questa campagna. Il petrolio c'è sul mercato internazionale e può arrivare in Italia senza cadere ai ricatti e pagare il prezzo (che diventa costo per l'industria e il cittadino, inflazione per tutti). L'OPPEC sta discutendo la riduzione della produzione - senza aver trovato ancora una intesa - proprio perché la disponibilità è ancora abbondante, a fronte della stagnazione della domanda, ed i prezzi potrebbero perdere la tendenza attuale al rialzo. Ci sono rapporti bilaterali da sviluppare ed un potenziale di iniziativa dell'ENI ancora non sfruttato. La

produzione del Mare del Nord, in rapido aumento, è una fonte che si trova al tempo stesso all'interno dell'Europa e in una zona in cui l'ENI opera direttamente. C'è un mutamento della geografia, fisica e politica, del petrolio. I rappresentanti della BP e della Shell sono stati invitati a Teheran, in quanto compagnie europee, per una ripresa di contatti. Vi sono molti paesi che si sforzano di sviluppare le loro risorse e chiedono, per questa, una collaborazione che ancora troppo spesso, il governo italiano lesina o rinvia alle decisioni e capacità dei grandi gruppi privati anziché farsene organizzatore e responsabile politico globale. Certo, il fatto che il petrolio si può trovare non autorizza l'irresponsabile condotta del ministro Bisaglia sul fronte dei risparmi e delle fonti alternative. Il giacimento risparmio, che sta tutto in casa nostra, resta inerte da sfruttare. Ieri alla seconda giornata del convegno della Confederazione del-

l'artigianato sull'energia è stato fatto un lungo elenco delle possibilità di produzione interna e di risparmio per la cui attivazione si possono mobilitare migliaia di imprese. Su questo terreno più che l'ENI è il governo che distrugge, trascurando od ostacolando l'iniziativa delle imprese e degli enti locali, le risorse energetiche interne. Nei campi della edilizia, della installazione di impianti, della organizzazione dei trasporti le imprese artigiane non aspetteranno il governo per sfuggire al ricatto del caro-petrolio. Ad esse manca però l'apporto della spinta centrale. E di ieri la notizia che l'ENEL, a venti anni dalla nazionalizzazione, ha stanziato 400 miliardi per completare l'interconnessione della rete elettrica. Ancora non lo aveva fatto! Ed ancora non partono decine di progetti « maturi » attraverso cui enti nazionali e industria possono « guadagnare » milioni di tonnellate di petrolio.

Il greggio arabo? Affare italiano, dicono alla Cee

Non interverranno i meccanismi della Comunità a favore del paese che subisce un « embargo » nelle forniture

Del nostro corrispondente

BRUXELLES - Che cosa accadrà se la denuncia del contratto con l'ENI da parte dell'Arabia Saudita provocherà un grosso deficit nei nostri rifornimenti petroliferi? Questa perenne « non viene per ora preso in considerazione negli ambienti della Comunità europea, che precisano di non aver ricevuto alcuna comunicazione dal governo italiano su un possibile stato di crisi energetica nel nostro paese. Ecco comunque i meccanismi previsti sia dall'agenzia internazionale per l'energia (AIE) di cui l'Italia fa parte insieme ad altri 19 Paesi occidentali, sia dalla Comunità europea, nel caso in cui un paese membro fosse vittima di una grave rottura nel flusso degli approvvigionamenti.

Il regolamento dell'AIE prevede che nel caso in cui in uno dei paesi membri si verifici un deficit petrolifero energetico pari al 7 per cento del suo fabbisogno, il governo interessato ne informa l'agenzia che fa scattare un sistema di allarme in tutti gli altri 19 paesi. Questi vengono invitati a mettere a disposizione del paese in crisi, per evitare l'allargarsi del deficit al di sopra del 7 per cento, una percentuale del loro approvvigionamento, sia con misure di risparmio, sia attingendo alle loro riserve di petrolio (che obbligatoriamente ammontano al fabbisogno di 90 giorni). Se il deficit diventa più importante, e si avvicina alla soglia del 12 per cento, scatta un si-

stema di « sussidi » a favore del paese in crisi. In altre parole, l'aiuto degli altri tenuti a coprire il deficit. La Comunità europea si è dotata di un suo proprio meccanismo anti-crisi molto simile a quello dell'AIE; di esso beneficia però anche la Francia, che non è membro dell'agenzia internazionale, quindi non è coperta dalle misure predisposte da quest'ultima. Anche, secondo il regolamento della CEE, lo stato di crisi scatta quando il deficit nei rifornimenti petroliferi arriva alla soglia del 7 per cento. In questo caso, in seguito alla richiesta d'aiuto del governo interessato, e alla constatazione del deficit

Forti ribassi, in Borsa è stato un « giovedì nero »

L'effetto choc dell'affare ENI e della decisione di aumentare il tasso di sconto - L'indice è calato del 4,5 per cento



MILANO - Per la Borsa si è trattato, e stavolta a giusta ragione, di un giovedì nero. La concomitante notizia quasi urlata da tutti i mass media dell'arresto delle forniture di petrolio all'AGIP da parte dell'Arabia Saudita e dell'aumento di altri tre punti del tasso di sconto, elevato dal 12 al 15 per cento, che significa un rincaro generalizzato del denaro, ha letteralmente scosso la speculazione. Il ribasso delle quotazioni è stato sensibile, l'indice cala di ben il 4,5 per cento. Coinvolti sono i maggiori titoli guida, la quotazione sta precipitando ai minimi dell'anno, cosicché i residui vantaggi del movimento di rialzo durato mesi sono stati letteralmente bruciati. Eppure il giorno prima, mercoledì, la speculazione aveva tentato, dopo alcune settimane di stagnazione, di imbastire nuove trame al rialzo, puntando sul titolo che è da sempre il cavallo di battaglia degli speculatori, quello Montedison. Ciò sulla base delle notizie apparse su una settimana newyorkese, e riprese dalle agenzie di stampa, su un buon andamento della gestione Montedison, e sulla comparsa imminente di nuovi soci danarosi, come il principe saudita Gailh Pharaon, entrato nella Montedison nell'aprile scorso col 10

emigrazione

Ridotto pesantemente lo stanziamento per l'emigrazione. Nuovo circolo della FGCI in Lussemburgo. Governo inefficiente, colpiti ancora i nostri emigrati.

L'inefficienza del governo non si è riversata, ancora una volta, sulle spalle degli emigrati. Con il voto favorevole della DC, l'astensione del PSI, il solo voto contrario del PCI (gli altri gruppi erano assenti) la commissione Esteri della Camera ha espresso parere favorevole alla proposta del governo di ridurre i fondi stanziati nel bilancio per l'emigrazione. L'argomento in discussione riguardava una proposta di variazione di bilancio che sottrae 1 miliardi e 600 milioni al capitolo dedicato all'assistenza di ridurre i fondi stanziati nel bilancio per l'emigrazione. L'argomento in discussione riguardava una proposta di variazione di bilancio che sottrae 1 miliardi e 600 milioni al capitolo dedicato all'assistenza di ridurre i fondi stanziati nel bilancio per l'emigrazione. L'argomento in discussione riguardava una proposta di variazione di bilancio che sottrae 1 miliardi e 600 milioni al capitolo dedicato all'assistenza di ridurre i fondi stanziati nel bilancio per l'emigrazione.

Nuovo circolo della FGCI in Lussemburgo. A Differdange (Lussemburgo) si è costituito il circolo della FGCI. Il lavoro dei giovani compagni in direzione dei figli degli emigrati e per dibattere e affrontare i loro problemi ha già dato lusinghieri risultati. Quindici giovani italiani si sono iscritti al circolo. Per sabato 8 novembre è stata organizzata un'assemblea comune dei circoli della FGCI di Differdange e di Esch per impostare iniziative di lavoro che riguardino tutti i giovani italiani. Tra l'altro proseguire l'attività per organizzare la mostra dei giovani emigrati. Alla riunione sarà presente il compagno Barbieri di Ettelbruck che si è assunto l'incarico di seguire più da vicino questa iniziativa fotografica. In tutto il Granducato si intensifica il lavoro delle nostre sezioni per un più stretto rapporto con la collettività italiana. A Differdange è stata realizzata con successo la locale festa dell'Unità, mentre a Lussemburgo, nella sezione del PCI ha convocato l'assemblea degli iscritti per prendere in esame i problemi del tesseramento e del rafforzamento del Partito.

Un corso di sei giorni è stato organizzato nella RFT

Come si formano i dirigenti comunisti italiani all'estero

La formazione dei quadri comunisti italiani nel Paese di immigrazione - e nella Repubblica federale tedesca e nella Repubblica federale tedesca - è sempre stato un grosso problema per le nostre organizzazioni all'estero in cui la dispersione in cui i nostri militanti si trovano, per le difficili condizioni di lavoro esistenti nelle fabbriche (aggravate ora dalla minaccia di rimanere senza un posto di lavoro), dal mancato appoggio delle organizzazioni sindacali locali della RFT, ha fatto da segnalare come una novità fortemente positiva la realizzazione, nella settimana scorsa, di un corso di durata di sei giorni organizzato in una cittadina del nord Reno Westfalia su iniziativa della federazione del PCI di Colonia. Al corso hanno preso parte dirigenti di sezione e militanti di tutte e tre le

Una indagine sui lavoratori stranieri nel Lazio

Ha ottenuto l'approvazione definitiva il progetto della Regione Lazio per una indagine conoscitiva sulla presenza dei lavoratori stranieri a Roma e nella regione. In un primo tempo la relativa delibera regionale non aveva ricevuto l'approvazione del Commissario di governo che ha così ritardato di qualche mese l'avvio di un'indagine conoscitiva su un fenomeno che sul piano sociale, occupazionale e umano ha ormai rilevato interesse nazionale. Secondo il progetto della Regione, l'indagine tende ad accertare quanti più dati possibili sulla quantità e qualità del fenomeno, sulle condizioni di vita e di lavoro degli stranieri in Italia, sulla loro concentrazione e sui rapporti con la società.

brevi dall'estero

- Superiore al previsto il successo della festa popolare per la stampa democratica domenica scorsa a STOCK ON TRENT (Gran Bretagna). Oltre 300 persone hanno partecipato alle iniziative della festa.
Domani alle ore 16 inizia il congresso regionale del PCI di WINTERTHUR (Zurigo).
Domenica alle ore 9,30 la sezione del PCI di EFFRETIKON-SINGSALWATT organizza una assemblea sul tesseramento.
A BIRS (Basilea) è convocato per questa sera alle ore 20 il comitato di zona di Aargau. All'ordine del giorno la situazione politica italiana e gli ultimi sviluppi del tesseramento.
Sabato 8 e domenica 9 a BASILEA la Federazione del PCI organizza un corso di partito per segretari di sezione.
A HESTAL (Basilea) sabato 8 la sezione del PCI ha in programma una assemblea sugli ultimi avvenimenti politici in Italia.
Sabato alle ore 14 si riunisce il Comitato federale della Federazione di GINEVRA per discutere la situazione politica oggi e l'andamento della campagna del tesseramento.
Domenica 9 la sezione locale del PCI di MARTIGNY organizza la festa dell'Unità e del tesseramento.
Sabato 8 a NYON (Ginevra) la sezione del PCI organizza un dibattito sul tesseramento.

Rinascita

- L'Iran e i Pershing (editoriale di Romano Ledda)
La semplice arte del non governo (di Ferdinando Di Giulio)
La fine della centralità democristiana (di Carlo Cardia, con tre corrispondenze da Firenze, Napoli e Palermo sui pregressi dc)
Il dibattito sollevato dal caso Fiat - Repliche di Giorgio Amendola e Gerardo Chiaromonte, prime conclusioni di Luciano Barca
Le fabbriche che uccidono (inchiesta di Federico Rampini, con una intervista a Giovanni Berlinguer)
Il congresso della Spd - Missili, centrali, libertà civili e l'ombra di F.J. Strauss (di Angelo Bolaffi)
Il dibattito sulla politica del partito comunista e gli intellettuali (interventi di Massimo Cacciari, Gabriele Giannantoni, Giulio Quercini)
La storia della maggioranza degli uomini (intervista a Fernand Braudel, a cura di Roberto Finzi)

Un filosofo francese, Michel Foucault scrive che il potere si è frantumato in tanti micro-organismi che sono parte costitutiva di ogni cellula della società. Sarà senz'altro vero. Ma non dimentichiamo le grandi strutture attraverso le quali passa ancora il controllo, il dominio, sulla società. Prendiamo quello che, dal film di Orson Welles in poi, tutti chiamano « quarto potere ». L'informazione. Due episodi, piccoli in sé, sono estremamente significativi. Cinquantamila contadini vengono a Roma a manifestare contro il governo. Non sono « notizia ». 80 mila artigiani a Milano e Napoli fanno altrettanto. Niente. Silenzio stampa. Top secret. Perché? Forse parlavano troppo male del governo? No, questa è cosa da « come eravamo »

le storie di me.ti.

Il rosso quest'anno non va, è meglio il verde... marcio

(o meglio erano). Ormai anche in Italia il giornalismo si è fatto moderno, spregiudicato, d'assalto. D'altra parte, chi parla più bene di questo governo? Allora, perché? Proclamiamo a sfregio qualche giornale del più in vista, apriamo le loro pagine interne, arriviamo fino a quelle economico-sociali. Che immagine emerge della realtà italiana? Sincera. Decenza delle uti- zioni, quelle pubbliche e quelle private, quelle statali e quelle che fanno parte della società civile (partiti, sindacati). I conflitti spaziano; anzi, fanno parte di questa camera che corvete la società, sono putridi anch'essi perché ridotti a scontri corporativi, puri mezzi di pressione per ottenere vantaggi individuali. Il resto è rillusio. Ognuno ripiega in se stesso, tira a campare. S'arranca cercando di galleggiare sul mare di lungo. E il nocchiero di questi scascelli fantasma è quel professor De Rita che dall'alto del suo faro lancia

Quando il tondinaro si fa agnello...

Sapevamo che Luigi Lucchini, il « tondinaro » salito recentemente ai fasti dell'alta finanza, fosse un « duro » come leader del padronato bresciano, ma non che fosse privo totalmente o quasi di scrupoli. E' un « duro » come Lucchini rilascia a un giornale locale, « Brescioggi », una intervista a proposito della sua attività. In un'atto nelle sue fabbriche, che ormai coinvolge tutta l'industria bresciana, e, in passato, fino a parlare di un articolo (apparso su «Unità» venerdì scorso) come di una « svolta » nei suoi confronti, e di chissà quali investimenti « segna- ti » lanciati al sindacato per indurlo a trattare. Suvvia! Dobbiamo proprio spignere questo signore, dai piccoli machiettarismi, che certi passi di quell'articolo in cui si occupa del Lucchini finanziere tentato di recente in alcune grandi società (Pesenti, coi Calci e con gli Orlando) erano detti in chissà frono? Noi i « miracoli » di Lucchini li conosciamo da tempo: sfruttamento, mancato rispetto degli accordi, mobilità non contrattata, condizioni igieniche di lavoro a volte insostenibili. Come accarezzare Carlo fino a qualche mese fa, dove i lavoratori facevano i loro bisogni su un'asse posta di traverso su un torrente che passa alle spalle della fabbrica. Roba da Ottocento. « Un tempo - dice il Lucchini in quella intervista - c'era un tempo in cui il padrone delle Ferreria

ANTEPRIMA TV

Una sposa due amanti e infine il successo

Va in onda questa sera la terza puntata di Bel Ami (alle 20,40 sulla Rete due), lo sceneggiato con Corrado...



Una truffa che è un piacere

Si conclude stasera l'omaggio al grande comico napoletano

Finisce in bellezza, stasera alle 21,30 sulla Rete uno, il ciclo di film dedicato a Totò. Il titolo, Totò truffa '62 (regia di Camillo Mastromeo)...

Secondo un progetto

Più spazio alle grandi TV private meno alla Terza Rete

ROMA - L'allarme viene da alcuni ambienti della RAI. Al ministero delle Poste si stanno precostituendo le basi per un regolamento...

La vicenda prende corpo il 29 ottobre scorso quando il ministro Colombo istituì una commissione di esperti...

Compendio di una rassegna tenutasi a Roma

Una società allo specchio nel nuovo cinema bulgaro

Film che esplorano il passato ma che riflettono criticamente il presente



ROMA - Le cifre parlano chiaro: italiani e americani si dividono, in proporzioni diverse, oltre l'80 per cento del mercato cinematografico della penisola...

citare primamente i volumi di Sergio Michel, fino a Il cinema bulgaro degli Anni Settanta...

per stringenti circostanze, all'isolamento e alla clandestinità. O si veda, anche, quel Corno di capra di Metodij Andonov (1971)...

po e un ritratto individuale, una rappresentazione comprensiva e non moralistica di incertezze, dubbi, disorientamenti delle nuovissime leve.

In pieno svolgimento a Firenze il « Festival dei Popoli »

Al gran bazar delle immagini

Quello che resta è un indescrivibile pulsare di frammenti disorganici di realtà cinematografica, un insieme documentario dell'inconcepibile sfacciataggine del medium che, nuovo apprendista stregone, firma tutto e tutti...

Il 12 dicembre in sciopero il mondo dello spettacolo

ROMA - Uno sciopero generale di tutti i lavoratori del cinema, della radiotelevisione, del teatro, del settore musicale, sportivo e ricreativo, assistiti dall'ENPALS è stato proclamato per mercoledì 12 della federazione...

PROGRAMMI TV

- 10,55 EUROVISIONE - Francia - Val d'Isère - Coppa del mondo di sci
12,50 SCHEDE - Urbanistica
13,20 AGENZIA CASA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14,10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - XI puntata: «La spesa delle imprese».

- 21,55 ZEROFOBIA con Renato Zero
22,40 TELEFIM
22,50 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 10,55-12 e 13,30-13,30: Sci: Discosa maschile: 14-14,30 e 15,15-15,15: Telefilm: 18: Per i più piccoli: 18,05: Aspettando la neve: 18,10: Per i ragazzi: 18,50: Telegiornale: 19,05: Confronti: 19,35: P.M.A. Piano di Mutua Assistenza: 20,45: Reporter: 21,45: Piat - Film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23, 6,30: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Italiana musicale; 9: Radiodionchi; 11: Opera quiz; 11,30: I big della canzone; 12,03: 13,15: Vol ed io; 13,30: Radiouno jazz; 14,30: Leggere ad alta voce (2); 15,03: Errepiuno; 16,10: Tribuna sindacale; 17: Pochwork; 18,30: Voci e volti della questione meridionale; 19,20: Radiouno jazz; 19,20:

- Radio 2
Le sentenze del pretore; 20,30. Radiodramma: «Rumore»; 21,03: Stagione sinfonica d'autunno, dirige G. Petraschi; 22,00: Canzoni italiane; 22,10: Oggi al Parlamento - Prima di dormire bambina.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 22,30; 6: I giornali; 7,50: Buon viaggio; 8,15: GR2 Sport mattino; 9,05: Vita di George Bandi; 9,22-10,12-15: 15,45: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Eli Parade; 13,40: Sound-Track musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR2 Economico; 16,30: GR2 Pomeriggio; 16,50: In concerto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Roma magica; 18,33: «In diretta dal Caffè Greco»; 19,50: Spazio X Formule due; 22: Notetempo; 22,30: Panoramia parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22,55: 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7,30: Prima pagina; 8,45: Tempo e strade; 10: Nol, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spaziote; 18,15: Concerti d'autunno; 19,21: Nuove musiche; 21,30: Spaziote opinione; 22: Festival di Salisburgo; 22,30: Libri novità; 22,45: Manuel De Falla; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

CINEMAPRIME

Sinfonia nostalgica per ragazzacci

THE WANDERERS - Regista: Philip Kaufman. Interpreti: Ken Wahl, John Friedrich, Karen Allen, Toni Kalem. Avventuroso nostalgico. Statunitense, 1979.
Quando Hollywood apre un rubinetto, in genere c'è l'inondazione. E' successo anche con il filone bande-cie-si-fronteggianti-nelle-metropoli. Dove l'idea che lo tiene in piedi indubbiamente funziona perché è classica: da la possibilità di raccontare il « gruppo » con i suoi personaggi e i suoi intrecci, di imbastire storie collaudate sul tema della rivalità, e infine di decorare il tutto con l'impressione che il diverso suscita quando passa sotto casa dello spettatore. In Italia sono arrivati solo i rivoli dell'inondazione, proprio perché i meccanismi di paura-emozione-partecipazione scattano nel pubblico quando c'è una vicinanza visiva agli ambienti e ai personaggi. A Roma, cioè, dovremmo vedere i Diavoli del Te-staccio.

Advertisement for Seiko Digital Quartz watches. Features several watch models and lists functions: Funzione di calendario, Funzione di ora universale, Funzione di cronografo, Funzione di agenda memorandum. Includes the text 'Seiko Digital Quartz. Multifunzioni.' and 'Con garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo.'

NELLE FOTO: a sinistra, una scena de «La piscina»; a destra, un'inquadratura di «Un corno di capra»

«The Wanderers»

S. P.

Lou Castel racconta esperienze e progetti

Dagli inizi con Bellocchio all'impegno politico e alle disavventure giudiziarie. La logica del «cachet». L'attesa di un film diretto dal regista tedesco Wim Wenders



Quell'attore con i pugni in tasca

MILANO - Trentasette anni, svedese ma nativo di Bologna, Lou Castel non avrebbe bisogno di presentazioni: la fanciulesca perfidia del suo volto e il professionismo serio e rigoroso del suo lavoro hanno accompagnato le tappe più importanti del cammino della «nuova ondata» del cinema italiano degli anni '60. Basta citare i pugni in tasca di Bellocchio, Grazie, zia del primo Samperi, il San Francesco della Cavani, per esempio, per ricordare Lou Castel alle piazze, alle incertezze, alle insoddisfazioni, alle rivendicazioni della generazione del '68. Così come non vanno dimenticate, per come attore, le interpretazioni di alcuni «spaghetti-western» di classe come Requiescant di Lizzani o Quien sabe? di Damiani.

ma di sopravvivenza come oggi: quest'estate ho fatto il film Ombre di Cedon, zia, mi dava indicazioni sulla realtà che sulla finzione della storia. Non hai mai pensato al teatro? Sì, quando facevo Grazie, zia, mi dava indicazioni sulla realtà che sulla finzione della storia. Non hai mai pensato al teatro? Sì, quando facevo Grazie, zia, mi dava indicazioni sulla realtà che sulla finzione della storia. Non hai mai pensato al teatro? Sì, quando facevo Grazie, zia, mi dava indicazioni sulla realtà che sulla finzione della storia.

Sampieri è più immediato nei rapporti con l'attore? Sì, quando facevo Grazie, zia, mi dava indicazioni sulla realtà che sulla finzione della storia. Non hai mai pensato al teatro? Sì, quando facevo Grazie, zia, mi dava indicazioni sulla realtà che sulla finzione della storia. Non hai mai pensato al teatro? Sì, quando facevo Grazie, zia, mi dava indicazioni sulla realtà che sulla finzione della storia.

Riaprire a Roma rinnovato

Per gli studenti (ma non solo) il Teatro Ateneo

ROMA - E' un miracolo quello realizzato dall'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università, con la riapertura e l'importante programmazione del Teatro Ateneo? Chiuso dal 1976 per motivi tecnici (crollava il soffitto), dopo aver visto dal 1972 in poi tre anni di originale attività seminariale (vennero Grotowski, Ronconi, Besson, Barba e altri a illustrare le loro tecniche), con una spesa complessiva di quattrocento milioni di lire è stato oggi restaurato. Il tutto, ed è il dato più rilevante, in un clima legislativo «selvaggio», dato che l'Ateneo è l'unico esempio del genere in Italia, e pertanto non è oggetto di nessuna competenza specifica. La spiegazione del miracolo è quindi da rintracciarsi nella buona volontà dei suoi autori, cioè, in primo luogo, il prof. Ruberti, rettore dell'Università, e tutto il personale dell'Istituto, del quale il prof. Ferruccio Marotti, titolare di cattedra, ha illustrato l'attività in un incontro con la stampa.

Il Teatro sarà utilizzato nel corso dell'anno accademico per una nutrita serie di iniziative, tutte strettamente collegate all'opera di ricerca dell'Istituto: seminari sul tema «L'attore: tradizione e ricerca», con interventi di Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Luigi Proietti, Jean Louis Baulieu, Carmelo Bene, Dario Fo, Iben Rasmussen, Jmáde Djimat (uno dei più famosi danzatori balinesi), il Piccolo Teatro di Pontedera, il Teatro di Ventura e il Teatro Libero di Palermo; un seminario su Brecht, cui parteciperanno Strehler, rappresentanti del Berliner Ensemble e dell'Odin Teatret; ed inoltre un'ampissima rassegna sulle tradizioni teatrali africane e orientali, sostanzialmente da circa 150 film.

Musical di Tony Cucchiara

Povero Pipino, la tua Berta non arriva mai

ROMA - I libri di scuola non lo raccontano, ma Pipino il Breve dovette sudare le classiche sette camicie prima di assicurarsi dall'amata Berta il sospirato erede, noto al più qualche anno più tardi, come Carlo Magno. Dove non arriva il dettaglio della storia arriva però l'Opera dei pupi, e nella fattispecie questa commedia ad essa ispirata - appunto Pipino il Breve - che lo Stabile di Catania presenta dall'altra sera al Teatro Tenda di Roma. Commedia al limite del musical, Pipino è il quarto «colmo» teatrale di quel Tony Cucchiara che, ripulite le canzonette e i «Disceostate», ha allargato da qualche anno i suoi orizzonti musicali: ma diversamente dai precedenti lavori (Crisco e Abele, Storie di periferia e Tragicomiche con musica) questa volta il risultato è di tutto rispetto. L'impianto musicale, un po' scontato ma efficace, sorregge a dovere un'Opera dei pupi riproposta liberamente, privilegiando da un lato una recitazione corale che rimanda ai «movimenti» delle marionette, e dall'altro enfatizzando al massimo certe componenti mitiche, come l'uso del Meraviglioso, l'iperbole del linguaggio, la scelta dei suoni e dei colori, il taglio dei personaggi-comunità.

Su tutto sovrasta la Sicilia - la pretesa del regista Giuseppe Di Martino è di offrire una Sicilia genuina, quella che «sa ridere violento e piangere feroce», un «pezzo» di cultura popolare, insomma - continuamente evocata perfino negli anacronismi verbali dei «regali» protagonisti. La vicenda è presto detta. Il povero Pipino, vecchio, lunatico e senza eredi, viene convinto a prendere moglie. La scelta cade sulla candida Berta, figlia amata del re d'Ungheria, Filippo. Durante il viaggio verso Parigi, Berta e gli ambasciatori di Pipino sono ospitati dal perfido Belisario di Magozza (cattivo a tutto tondo), il quale offre a Berta una futura regina, come dama di compagnia, la figlia Fallsta. La bella magonazza si sostituisce a Berta, ordinando al fido Marante di ucciderla.

Una novità di Alfredo Cohen

Mezzafemmena non c'entra con la moda unisex

ROMA - «Ma come mai questi attori si vestono sempre da donna?», si chiedeva con aria sbarazzina una signorina sprofondata nella sua pelliccia fumé mentre faceva ingresso in palcoscenico il cantautore Alfredo Cohen, già mattatore a teatro in Mezzafemmena e Za' Camilla, ora performer teatrale a pieno titolo nel nuovo Mezzafemmena Munaachella, in cartellone al Teatro in Trastevere.

Già da prima, come un ragazzino, la signora aveva elencato tutte le sue esperienze omosessuali della passata stagione: era stata da Mastelloni attratta più dalle sottuose toilettes che dalla Carnalità vera e propria, aveva osannato Renato Zero, non s'era certo lasciata sfuggire il vizietto. Insomma, «A tessa mane 'e creature», come direbbero a Napoli. Eh, sì, perché il fracio è bello se dura poco. Invece, il grottesco di Alfredo Cohen è nient'affatto sfizioso. Per quasi due ore, si riversa sulla scena un torrente di inquietudini, di angosce, di passioni, di rancori, di rivelazioni, di rimozioni, e di rivelazioni ancora. Chi è Mezzafemmena? Se avete visto il precedente spettacolo di Cohen, ve la ricorderete come una sorta di «nebulosa dell'identità culturale». Ufficialmente, si sa che è «l'adolescente dal sesso non riconosciuto», si intuisce che vive in provincia, in Abruzzo, e si attraversa al galoppo sfrenato la sua epoca tormentata dai ricordi e dalle premoni-

Garzanti advertisement featuring book titles like 'Enciclopedia Europea', 'Regalate un libro che non duri un solo Natale', and 'Storia dell'arte di René Leibowitz'.

«Modificazioni», nuovo spettacolo romano del Patagruppo

Un cruciverba della scena nasce fra pagina e schermo

ROMA - Nel lavoro di Bruno Mazzanti e del Patagruppo, da qualche anno scorcio di un soggiorno romano, si avverte una crescente vocazione all'indagine poliziesca, cioè all'incrocio narrativo «puro» - «quello della necessità sociale, almeno nel senso immediato».

Modificazioni, che la compagnia presenta ora in «prima assoluta», è un saggio di ricerca avviata con le successive edizioni di Solitaire Solitaire, il cui «problema centrale» - così leggiamo - «è quello della necessità del racconto, della sua esistenza o semplicemente del suo desiderio, viene qui riproposto come possibilità di coagulazione di frammenti».

La scena è articolata in vari ambienti, qua un'umile cameretta con un letto, un lavabo, ecc.; là lo scorcio di un soggiorno signorile, con tanto di pianoforte sull'angolo, più oltre un'automobile che s'immagina situata all'aria aperta, come il fardello di caffè di quale siede, verso il fondo, uno dei personaggi; e c'è pure, riprodotto in sintesi, un piccolo scompartimento ferroviario, e ci sono corridoi, finestre, ingressi che dilatano dimensioni e prospettive, con vigorosi effetti. Il perno dell'apparato sembra essere comunque lo scrittoio che, vegliato da una lampada, accoglie carte, da esaminare di volta in volta, e da esaminare di volta in volta, e da esaminare di volta in volta, e da esaminare di volta in volta.

- Alcune novità: Narrativa, Fanciulli, Vita e miracoli di Tessa d'Agreste, La donna mancina, Premio Selezione Campiello 1979, Teta violetta, Saggistica, Immemorato e amore, Vivere la rivoluzione.

- Il nuovo disordine amoroso, Poesia, Le poesie di Federico Garcia Lorca, Serie Garzanti, Atlante Enciclopedica Geografica, Teatro, Perciò Orgia, Vivere la rivoluzione.

- Storia, La regina Vittoria, La Bibbia, Il centogiorni di Henri Czochorowski, La pratica semplice, Guida del jazz, Storia dell'arte di Horst W. Janson, Fotostoria del Jazz, Multipoli del romanzo, Sarti Antonio, Joachim-Ernst Berendt, Storia di una provincia violenta.

- Storia dell'opera di René Leibowitz, Grammatica sempre di Carl Strauss, Si completa la grande Storia Cambridge, Storia del Medioevo, L'automobile negli anni '30-40, Joachim-Ernst Berendt, Storia di una provincia violenta.

Garzanti logo and 'ENCICLOPEDIA EUROPEA' text.

Un grande corteo e una fiaccolata per le strade del quartiere Prati e poi fino al Pincio

Tanti nella tenda della pace Non si fermerà la lotta dei comunisti alla guerra

La manifestazione organizzata dalle sezioni della zona Nord e dalla Fgci romana Il comizio del compagno Pajetta - Dalle fabbriche un fermo «no» ai missili e alla corsa agli armamenti



« Non si è chiusa, con il voto di ieri alla Camera, la possibilità per i cittadini di intervenire contro l'installazione dei missili nucleari, non si è affatto spenta la capacità di lotta dei comunisti per la pace, la distensione, la coesistenza pacifica... »

mostrato completamente asservito alle decisioni americane, ma che ha dimostrato l'incapacità di avere una posizione propria, tutta italiana, che si è rifiutato di discutere e di confrontarsi davanti a problemi così scottanti...

Missili, ma di cartone

Tutto questo hanno denunciato i comunisti della 17, 18 e 19 circoscrizione, i giovani della Fgci, i cittadini ieri in piazza... « Con le armi nucleari facciamo la lotta, lottiamo per la pace, lottiamo per la vita ».

scuole, asili, ospedali, no ai missili nucleari », questi alcuni dei loro slogan. Aprivano e chiudevano il corteo i grandi cartelli di cartone costruiti dai compagni per ricordare l'incapacità di avere una posizione propria...

Insieme alla protesta per la minaccia di morte che portano con sé i missili nucleari è stato espresso ieri lo sdegno contro un'altra violenza che è venuta a turbare la nostra città, proprio in questi giorni...

tenda colorata del Pincio. Sul tavolo per la raccolta delle firme, ancora nella giornata di ieri tanti nomi si sono aggiunti a sottoscrivere l'appello contro l'installazione dei missili nucleari in Italia...

Armi e occupazione

L'appoggio di migliaia di cittadini, gli appelli di uomini di cultura e scienziati — ha ricordato il compagno Canullo — hanno dimostrato quanto sia giusta e realistica la posizione del nostro partito...

Ha preso la parola un compagno della Selenia, che lavora proprio in una fabbrica che produce missili e altri strumenti di guerra... « Uno dei luoghi di lavoro — ha detto — dove indubbiamente più difficile è stato il dibattito... »

Rassegnato fatalismo

Ha poi parlato a lungo, salutato ed interrotto da lunghi e caldi applausi, il compagno Pajetta, che ha informato il pubblico del dibattito che nel pomeriggio si era svolto alla Camera... « Ha denunciato la posizione del governo, l'intervento di Cossiga... »

posizione assunta in Parlamento, trovi consenso la linea contro i missili, come tutti i lavoratori, comunisti e no, siano contrari alle terribili armi nucleari...

PCI al governo, l'invito, rivolto sempre al governo, a richiedere a sovietici ed americani informazioni più precise, garanzie reali... « Ma questo governo, lo stesso che in questi giorni è reso privo di ogni credibilità... »

« Di fronte ad un atteggiamento responsabile delle organizzazioni confederali, che hanno fatto un passo sul terreno della trattativa le questioni decisive per la gestione del personale, trovano ancora strumenti validi e proposte dettagliate... »

Irrisolti gravi problemi della scuola

Rotte le trattative tra i sindacati e il provveditore

Cgil, Cisl e Uil: evidenti la « incapacità » e la scarsa credibilità della controparte

Rotte le trattative tra i sindacati e il provveditore agli studi sulla commissione ricorso, il nuovo inquadramento economico e l'immissione in ruolo del personale non docente... « I sindacati scuola confederali di Roma — così termina il documento — si riservano di valutare nell'ambito dei propri organismi dirigenti iniziative di lotta e di mobilitazione... »

sonale, del lavoro straordinario, la posizione dell'amministrazione si dimostra oltre che inadempiente, insostenibile in quanto a dare soluzioni ai problemi... « I sindacati scuola confederali di Roma — così termina il documento — si riservano di valutare nell'ambito dei propri organismi dirigenti iniziative di lotta e di mobilitazione... »

Assemblea di donne per i fatti dello « Zanzibar »

Assemblea di donne, questa sera alle 18, nella Casa della donna di via del Governo Vecchio 39. Al centro della discussione i gravi fatti avvenuti l'altra sera nella sede dello « Zanzibar » dove la polizia è intervenuta in forza e ha sequestrato due pacchetti che conterebbero sostanze stupefacenti... « Di fronte ad un atteggiamento responsabile delle organizzazioni confederali, che hanno fatto un passo sul terreno della trattativa le questioni decisive per la gestione del personale, trovano ancora strumenti validi e proposte dettagliate... »

Arrestati altri tre del « comando »: fanno capo all'associazione eversiva fascista

Organizzata dai NAR la rapina alla gioielleria

Uno degli squadristi catturati dalla polizia ha partecipato anche all'assalto di qualche giorno fa contro una scuola al quartiere Italia

Un colpo per finanziare l'eversione nera?

Bus « dirottati » e incendiati, scuole assaltate, cittadini democratici aggrediti e picchiati selvaggiamente, rapine. Questo ultimo periodo sta segnando una nuova fase di passaggio e riorganizzazione per l'eversione nera? I sintomi sono preoccupanti e, forse, di più grave natura... « I « briganti » tornano a farsi vivi dieci giorni fa. Stavolta incendiano 14 bus dell'Acrol. La settimana scorsa invece, i fascisti del quartiere Italia, tra i quali uno degli arrestati per la rapina alla gioielleria di via Rattazzi, irrompono nella scuola elementare « Fratelli Bandiera »... »



Saltano fuori i NAR dietro la rapina nella gioielleria romana di via Rattazzi, compiuta l'altra sera da un commando armato persino di bombe, e altri tre fascisti finiscono in galera insieme a Dario Pedretti, che era stato bloccato sul posto dalla polizia... « Gli ultimi arrestati si erano nascosti dopo il colpo proprio in casa della fidanzata del Pedretti, Mario Corsi, 21 anni, Guido Zappignana, 23 anni e Massimo Morsello, sono fortemente indiziati di aver fatto parte del « comando », anche se le accuse contro di loro per ora riguardano i reati di associazione sovversiva e banda armata... »

mentre tentava di fuggire dai gioiellieri è uno dei militanti più attivi dei NAR. Finì in carcere una prima volta in occasione della morte del fascista greco Mikis Mantakas... « Massimo Morsello, invece, era già ricercato per un altro episodio di violenza nel quartiere Italia. Insieme ad una decina di squadristi, la settimana scorsa, aveva distrutto il salone di una scuola elementare in via Reggia Calabria durante un'assemblea del distretto scolastico, picchiando selvaggiamente cinque compagni... »

quindi è in carcere, per ora, in base all'accusa di appartenere al NAR, mentre Zappignana è indiziato di ricostituzione del disciolto partito fascista... « Se la rapina dell'altra sera non fosse stata sventata, probabilmente adesso non sarebbe così chiaro il livello di organizzazione di questi squadristi che assaltano armerie, gioiellerie, irrompono nelle scuole, incendiano bus, compiono pestaggi... »

raffiche di mitra) all'uccisione del compagno Ivo Della, dalle bombe contro la sezione di Scoppio a quelle di piazza Imberio... « Per molti mesi la loro sigla lasciò il posto a quella del « Movimento rivoluzionario popolare », che in poche settimane fece scoppiare bombe davanti al Campidoglio, a Regina Coeli, al Consiglio superiore della sanità e alla Farnesina... »

Attentato ieri al quartiere Coppede

Studio di un avvocato devastato da una bomba

L'esplosione rivendicata con una telefonata



Tre minuti prima e l'attentato avrebbe avuto ben più gravi conseguenze. L'avvocato Pellicciari era appena sceso in strada e stava salendo sulla sua auto, quando una violenta esplosione ha distrutto il suo studio legale, in via Aternò 9, al quartiere Coppede... « Il boato, fortissimo, è stato udito in diversi punti della città... »

I danni, se si escludono due donne colte da male e accompagnate al pronto soccorso per lo choc, sono solo le cose. Cinquecento grammi di polvere da mina, collegati con una miccia a lenta combustione, ha disintegrato la porta d'ingresso e aperto una breccia, larga almeno qualche metro in una delle pareti divisorie... « L'attentato è stato rivendicato a tarda sera con una telefonata ad un giornale dalle sedicenti « compagnie organizzate per il Contropotere femminile »... »

La polemica strumentale dei radicali

L'aggiunto della XVIII replica alle accuse

Secca replica dell'aggiunto del sindaco della XVIII circoscrizione, compagno Lamberto Filisio, alle accuse che l'altro giorno sono state rivolte contro i vertici della circoscrizione, da un consigliere espulso dal Pci, durante una conferenza stampa organizzata dai radicali... « Anche dar fiato a personaggi espulsi da altri partiti — ha detto Filisio — i radicali farebbero meglio ad assumersi direttamente le proprie responsabilità politiche. Infatti l'unico consigliere radicale eletto alla XVIII circoscrizione da oltre un anno diserta le sedute del consiglio e per questo è stato dichiarato decaduto dall'incarico senza che sia stato sostituito... »

Concluse domenica, tra brogli e proteste, le « primarie » della DC

Hanno vinto gli « amici dei ricorsi »

I risultati contestati in 70 sezioni su 106 — Petrucci supera di un soffio le sinistre - Giochi ancora tutti da fare

Una schiarita per la miniera Co.Mi.Ro.

I problemi dell'azienda mineraria, Co.Mi.Ro. di Pomezia (chiusa da mesi) sono stati esaminati nel corso di una riunione al ministero dell'Industria... « Rilevato, che la miniera « coltivabile » a cielo aperto, potrebbe fornire la maggior quota della produzione di solfo dell'Italia continentale ed in considerazione del possibile recupero di economicità della miniera, purché riorganizzata e ristrutturata negli impianti, e del mantenimento di unità lavorative specializzate, nonché in ragione di una bilancia commerciale nazionale fortemente negativa per lo zolfo, il ministero dell'Industria ha assicurato che si adopererà per raggiungere, in tempi brevi, la ripresa produttiva... »

di Galloni, Forze nuove ex Donat Cattin di Cobras, morales di Benedetto. Il distacco è minimo. I primi possono vantare un 19,9, i secondi un 18,2 per cento delle preferenze... « Nella classifica vede poi al terzo posto i fanfaniani di Darida: 13,7 per cento. Ma anche qui l'apparenza non inganna... »

da credere che quando mariani del gioco si faranno davvero stretti, potranno confluire sotto le bandiere dell'ex presidente del consiglio... « Nelle posizioni di mezzo troviamo prima gli amici di Giulotti (ex morales) con il 6,8 per cento; poi Forze nuove, quelle fedeli al credo di Donat Cattin (4,89); gli amici di Colombo e Fiori (3,99); gli amici sempre di Colombo, amici sempre di Colombo, ma anche di Pompei (3,8); in coda tutti gli altri... »

« Abbiamo detto — hanno il valore che hanno. Sembrano più la base di partenza per una trattativa che risultati definitivi. In molte delle 70 sezioni contestate, c'è chi chiede che le elezioni vengano ripetute... »

Convegno sui problemi dell'energia

« L'impegno dei comunisti per una seria politica energetica, per uno sviluppo che non distrugga e non sprechi ». Su questo tema si svolgerà domani alle ore 9, al cinema Royal di Civitavecchia, una manifestazione sui problemi dell'energia organizzata dal Pci... « I lavori, che saranno aperti da una relazione di Biagio Minucci, verranno conclusi dal senatore Napoleone Colajanni... »

Accordo tra Comune, costruttori, sindacati e cooperative

Per l'edilizia un «super-piano» che non è il libro dei sogni

Ottantamila stanze l'anno, una maniera nuova (più rapida) per realizzare i nuovi insediamenti, un grosso sforzo economico per recuperare il patrimonio edilizio esistente, a cominciare dalle borgate; nuove aree per l'edilizia popolare; non è un piano astratto, né un «progetto» a lunga e incerta scadenza. È il contenuto dell'accordo programmatico che è stato chiamato il documento — per lo sviluppo dell'industria delle costruzioni e la difesa dei livelli di occupazione nel settore. Il protocollo d'intesa è stato siglato — dopo un'ultima riunione durata sino a notte, mercoledì scorso — dalla giunta capitolina (la firma è quella del sindaco Petroselli) dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dall'Acfer, l'associazione dei costruttori, dalla Confapi, i piccoli industriali, dall'Unione industriali e dalle tre centrali cooperative. Il momento della firma era stato preceduto da un mese fitto di consultazioni e di riunioni. Il punto di partenza del documento non è stato (e non è) un altro (altrimenti) è la situazione difficile della casa nella nostra città: un problema reso ancora più aspro dalla presenza di migliaia di sfrattati e che va affrontato con un'ottica che guardi oltre l'emergenza. Con la capacità, insomma, di dare risposte valide anche per il futuro, modificando sostanzialmente il vecchio modello speculativo di crescita urbana.

Il primo dato ovvietamente quello che riguarda le nuove costruzioni: abbiamo del-

to che si tratta di 80 mila l'anno e di questi il 60% saranno realizzati nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare. L'altra novità riguarda il «come» si costruirà: sinora infatti tra i problemi grossi c'era quello di armonizzare i tempi di costruzione degli alloggi con quelli per le opere di urbanizzazione. C'erano magari le case pronte ma mancavano le strade e le fogne, c'erano le opere di appalto distinte, procedure diverse, interventi pubblici e privati che s'intrecciavano senza mai incontrarsi. L'accordo invece parla di lavorare in maniera unitaria nella realizzazione dei nuovi quartieri, unitaria comando e controllo, con un progetto e un finanziamento a quella della esecuzione. E il primo intervento che avrà questa caratteristica sarà quello di Tor Bella Monica, dove saranno realizzati alloggi per 25 mila persone con un concorso dell'Inacc, dell'Isveur e delle cooperative. Sarà un risparmio di tempo e norme, ma per raggiungere questo obiettivo è anche necessario modificare e snellire procedure vecchie e ruggine. Il terzo punto sono gli appalti per le opere pubbliche:

vanno realizzate, nuovi uffici). La questione delle aree industriali torna nel documento in altri due punti in cui si parla dell'esperto di 100 ettari da destinare a questi insediamenti produttivi con priorità alla zona di Tor Sapienza e della necessità di un adeguamento della grande viabilità in questa fetta della città. Per snellire le procedure il Campidoglio pensa di modificare le modalità delle gare d'appalto e delle concessioni edilizie che appaiono inadeguate e lente. Ma è anche necessario andare ad un maggiore coordinamento degli interventi da parte di tutti gli uffici comunali (già in piena fase di «ristrutturazione») che si interessano delle questioni urbanistiche ed edilizie. L'accordo fa compiere un grosso passo in avanti verso la soluzione del problema, perché mette in campo una «strategia» complessiva che non si ferma all'emergenza e che al tempo stesso funziona su tempi possibili. Nessun libro dei sogni, insomma, ma cose da fare e scadenze precise. A cominciare dai 40 cantieri di cui si è parlato, dai 500 miliardi da spendere in un anno. Il giudizio del Campidoglio è positivo e i sindacati unitari hanno già sottolineato in una loro nota l'importanza di un simile accordo. Ora per tutti l'appuntamento è tra sei mesi per verificare se tutto ha funzionato secondo i piani.

Grido d'allarme e proposte concrete dell'Unione contro la minaccia delle nuove lottizzazioni

Fare presto, prima che «spuntino» altre cinquanta borgate abusive

Conferenza stampa ieri mattina in Campidoglio - Il problema riguarda 35 mila famiglie e circa 3 mila 500 ettari di terreni - Ma in effetti è in gioco l'«equilibrio» urbanistico dell'intera città

Il rischio c'è. Quaranta, cinquanta nuove borgate potrebbero rappresentare tra non molto un'altra spina, grave, nel martoriato tessuto urbanistico della città. Inutile — dicono quelli dell'Unione — far finta di niente. Ci vogliono, e subito, misure concrete. Se no, anche il fatidico, lento risanamento avviato nelle vecchie borgate romane potrebbe rimanere un episodio a sé. Positivo quanto si vuole, ma non «definitivo». Ecco, in sintesi, il segnale d'allarme che i rappresentanti dell'Unione Borgate hanno lanciato ieri mattina nel corso di una ampia conferenza stampa in Campidoglio. C'erano, tra gli altri, i compagni Natalini e Ferro. Segnale d'allarme — abbiamo det-

to — ma non solo. L'organizzazione degli abitanti delle borgate non si è limitata a delineare un quadro per molti versi preoccupante, ma ha avanzato proposte operative. Riguardano la modifica e l'integrazione della legge Bucalossi, i problemi delle lottizzazioni ancora libere, un'ipotesi nuova per l'utilizzazione delle aree della «167», le questioni legate all'emergenza. Le riportiamo in dettaglio qui sotto. Obiettivo: chiudere definitivamente il capitolo risanamento e dare prospettive concrete.

Ogni tanto succede — non sappiamo bene perché — che le borgate si aprono, da una specie di «bebbia d'oblio» come se non fossero un pezzo vivo di questa città ma grandi macchie grigie e lontane, oscuri dormitori, periferia tanto lontana che non si vede e non si sente. Ogni tanto succede che i signori non se ne parli, che nel dibattito politico e culturale su Roma (che in verità non brilla) le borgate siano messe ai margini. Ma in questi ultimi due giorni due notizie hanno dradato questa nebbia: la prima è che il Comune spende un terzo dei suoi investimenti proprio qui, che insomma la «priorità alle borgate» proclamata dalla giunta di sinistra si è tradotta in cifre finanziarie, che il risanamento di cui si è tanto discusso ha due gambe buone, le debbano approvate e i soldi, la seconda viene dai lavoratori, dalle centinaia di migliaia di persone che abitano questa «zona grigia». La conferenza stampa dell'Unione borgate, infatti, non è che la stazione d'arrivo di una discussione iniziata a luglio e proseguita in decine di assemblee, assemblee vere, in cui si è parlato, in mille piccoli e grandi colloqui ed incontri. Il risultato è un pacchetto di proposte che può essere discusso quanto si vuole (e si discuteranno) ma che affrontano di petto i problemi. La gente delle borgate ci dice che bisogna chiudere subito il problema risanamento, che i tempi burocratici e tecnici (per l'approvazione della variante ad esempio) vanno tagliati. E ci dice anche che non ci sono da dormire sonni tranquilli. Gli strumenti legislativi sono inadeguati non risolvono le questioni quando non le complicano perché anche le leggi in qualche caso fanno finta che l'abusivismo non esista. La pressione sulle lottizzazioni ancora libere è forte e rischiamo di trovare un'altra cintura di castoreo. La soluzione è una riforma della città. E la strada del risanamento non sarebbe allora più percorribile. La «terza Roma» è quella di ieri, quella di oggi, quella di domani. C'è un vinco in borgata non la vuole, e giustamente perché la città, tutta, non se la potrebbe permettere. Ritorno al punto: si ricomincia a parlare di abusivismo, dei nuclei spontanei, della periferia di questa capitale. Se ne parla sulla base di fatti concreti, di cose reali, di soldi da spendere, di problemi da sciogliere. E ce ne sono, tanti, difficili, qualche volta drammatici: nessuno ha la pretesa di guardare alle borgate come ad una partita chiusa, ma ci sono le forze, le energie e la capacità oggi per vincerla.



Approvato con i voti della maggioranza e del consigliere radicale

Adesso può partire il piano del Comune per i piccoli e grandi centri culturali

Biblioteche, laboratori musicali e teatrali, una struttura modello al Casilino e centri polivalenti nelle borgate - Strumentale e preconcetta opposizione DC

Iniziato con la seduta di mercoledì scorso e la relazione dell'assessore Renato Nicolini, si è concluso ieri in Campidoglio il dibattito sull'utilizzazione dei nuovi miliardi e mezzo messi a disposizione dalla Regione Lazio per il potenziamento e lo sviluppo delle strutture culturali a Roma. Il piano della Giunta è stato approvato a tarda sera con il voto dei partiti della maggioranza più quello del consigliere radicale. Il programma approvato è importante, sia per la spesa finanziaria sia per il contenuto innovativo delle proposte avanzate dalla giunta municipale. Biblioteche decentrate, spazi per le arti visive e artigianali, recupero di sale cinematografiche periferiche, laboratori per il teatro e la musica, avvio di un centro di studio che sarà aperto al Casilino. E soprattutto una serie di centri culturali «polivalenti» nelle borgate. Come si vede, un progetto che presuppone numerosi interventi

di cui una metropoli come Roma sente molto il bisogno, così povera com'è di luoghi, di sedi (stabili e adeguate) per far incontrare i giovani, i lavoratori, per promuovere, dal basso, le occasioni, gli incontri, le attività culturali. Pensate a cosa potrà significare nella vita delle borgate il piano varato dal Comune: una parte disgregata della città, dove i segni della violenza, della lacerazione del tessuto urbano e dell'ambiente alimentano l'emarginazione giovanile. Adesso l'amministrazione democratica e di sinistra ha varato un disegno organico, articolato, ragionato. Si coglie subito qual è la volontà «politica» di fondo: una simile rete di strutture permanenti nei quartieri può diventare una leva decisiva per dare un'impulso al tepalismo, della droga. Ma anche questa volta (quando non dovrebbero essere in gioco ristretti interessi di parte) la Democrazia

ristiana non ha voluto perdere l'ennesima occasione per una opposizione strumentale. La coalizione che sorregge la giunta capitolina propone una politica culturale, un progetto di centri, di sedi dove far incontrare la gente? E la DC come risponde? Solo con un atteggiamento integralistico, di rifiuto aprioristico e sterile: non una critica concreta, un'indicazione, un suggerimento alternativo su cui discutere e confrontarsi. Tali non possono, infatti, essere considerati i 18 emendamenti presentati. Nel tentativo di giustificare il suo voto contrario, la DC è arrivata — verso la fine della seduta — a presentare un ordine del giorno (chiaramente strumentale) per rimproverare all'amministrazione di non aver voluto operare scelte che arginassero l'emarginazione giovanile. Il consigliere Grimaldi — autore di un intervento tanto lungo quanto strampalato — ha perfino rivendicato (bontà

sua!) alle passate amministrazioni una corretta gestione della politica culturale (non si è capito bene, in effetti, a cosa volesse riferirsi). L'individuo stesso che oggi spinge i giovani a riunirsi, a non incontrarsi, è il fenomeno tipico di ogni epoca di transizione, quando c'è una perdita di egemonia delle classi dominanti.

Ma sulla «167» l'unifamiliare sta proprio male?

Chiudere un capitolo, quello del risanamento delle vecchie borgate, ed evitare che se ne apra uno nuovo, il rischio di 40-50 nuclei abusivi attorno alla città, fuori da ogni legge e da ogni criterio urbanistico. Questi gli obiettivi dell'Unione Borgate. E queste le proposte.

COME SI CAMBIA LA BUCALOSSÌ

La legge è stata un passo importante, ma incompleto e, in parte, contraddittorio. L'Unione propone che vi sia inserita una normativa precisa (ora non c'è) per il risanamento e il recupero urbanistico degli insediamenti sorti spontaneamente. Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione si chiede l'esecuzione completa dal contributo per le costruzioni già realizzate e abitate dai proprietari, e per tutti quelli «autoprodotto» che una casa deve ancora costruirsi. Naturalmente solo per coloro che i requisiti previsti dalle leggi ce l'hanno veramente. Inoltre si propone di sostituire l'attuale, complessa concessione edilizia con una più semplice e snella autorizzazione per quei lavori di manutenzione ordinaria, restauro o anche ristrutturazione che oggi co-

stituiscono tanti, infiniti casi di piccolo «abusivismo». Sulla modifica della legge Bucalossi l'Unione Borgate lancerà una vera e propria campagna, una petizione popolare in tutte le borgate romane.

«BLOCCIAMO LE NUOVE LOTTIZZAZIONI»

Bloccare le nuove lottizzazioni. È questa una parola d'ordine difficile. Come fare? Su questo punto l'Unione ha una proposta davvero interessante. Non c'è lottizzazione senza risanamento di terreni. Ebbene, oggi, non c'è una legge che impedisca o controlli la vendita frazionata. Si avanza l'ipotesi che ogni atto di «compravendita» di terreni debba essere autorizzato dal Comune. Questa autorizzazione sarebbe vincolante ad adempimento di terreni. Ebbene, oggi, non c'è una legge che impedisca o controlli la vendita frazionata. Si avanza l'ipotesi che ogni atto di «compravendita» di terreni debba essere autorizzato dal Comune. Questa autorizzazione sarebbe vincolante ad adempimento di terreni. Ebbene, oggi, non c'è una legge che impedisca o controlli la vendita frazionata. Si avanza l'ipotesi che ogni atto di «compravendita» di terreni debba essere autorizzato dal Comune. Questa autorizzazione sarebbe vincolante ad adempimento di terreni.

dagli strumenti urbanistici. Sarebbe questa — a parere dell'Unione — un'arma decisiva per spezzare ogni nuova velleità lottizzatrice.

SE NON SI VUOLE UN ALTRO ABUSIVISMO

35 mila famiglie interessate, un territorio di 3 mila 500 ettari, fino ad una sessantina di nuclei abusivi. Questo secondo l'Unione Borgate le dimensioni del nuovo potenziale abusivo, fuori dall'opera di risanamento avviata con la variante generale al piano regolatore. Una miccia che va disinnescata. Due le soluzioni avanzate dall'Unione. Una è già conosciuta. Riguarda la proposta di cedere al Comune il 40 per cento dei terreni interessati e di riservare l'altro 60 per cento alla edificazione privata, compresa però l'area da destinare ai servizi e al verde. Ogni famiglia avrebbe un lotto di circa 300 metri quadri. E il Comune diventerebbe proprietario di non meno di 1.400 ettari. La seconda proposta è

Invece del tutto nuova. Tende ad offrire la possibilità di edificare, in modo legittimo, case uni o bifamiliari. Potrebbero — dice l'Unione — essere utilizzate le aree comprese nei piani di zona della «167». Naturalmente, l'agevolazione verrebbe solo per coloro che già hanno i requisiti stabiliti dalla legge sull'edilizia economica e popolare. L'Unione oltre ad avanzare la proposta, l'ha accompagnata da una dettagliata relazione e da un progetto di piano tipo di 35 ettari: il 60 per cento destinato all'edilizia sovvenzionata e il restante 40 per cento alle lottizzazioni convenzionate.

NON DIMENTICHIAMO L'EMERGENZA

Infine ci sono ancora da affrontare i nuclei abusivi nati all'opera di risanamento. L'Unione chiede che la variante generale al piano regolatore, che include i nuclei abusivi spontanei nella «città legale», sia definitivamente approvata, e al più presto. In termini di settimane. È essenziale infatti che il ulteriore passo per permettere il risarcimento delle concessioni edilizie ai proprietari dei lotti liberi. Questo punto è stato discusso, fra l'altro, non a caso, certo la crisi del settore, anche dal punto di vista dell'occupazione e del lavoro. Questo punto è stato discusso, fra l'altro, non a caso, certo la crisi del settore, anche dal punto di vista dell'occupazione e del lavoro. Questo punto è stato discusso, fra l'altro, non a caso, certo la crisi del settore, anche dal punto di vista dell'occupazione e del lavoro.

Un incontro coi lavoratori della Fatme sul bilancio regionale

Quando le cifre vogliono dire cambiare le cose

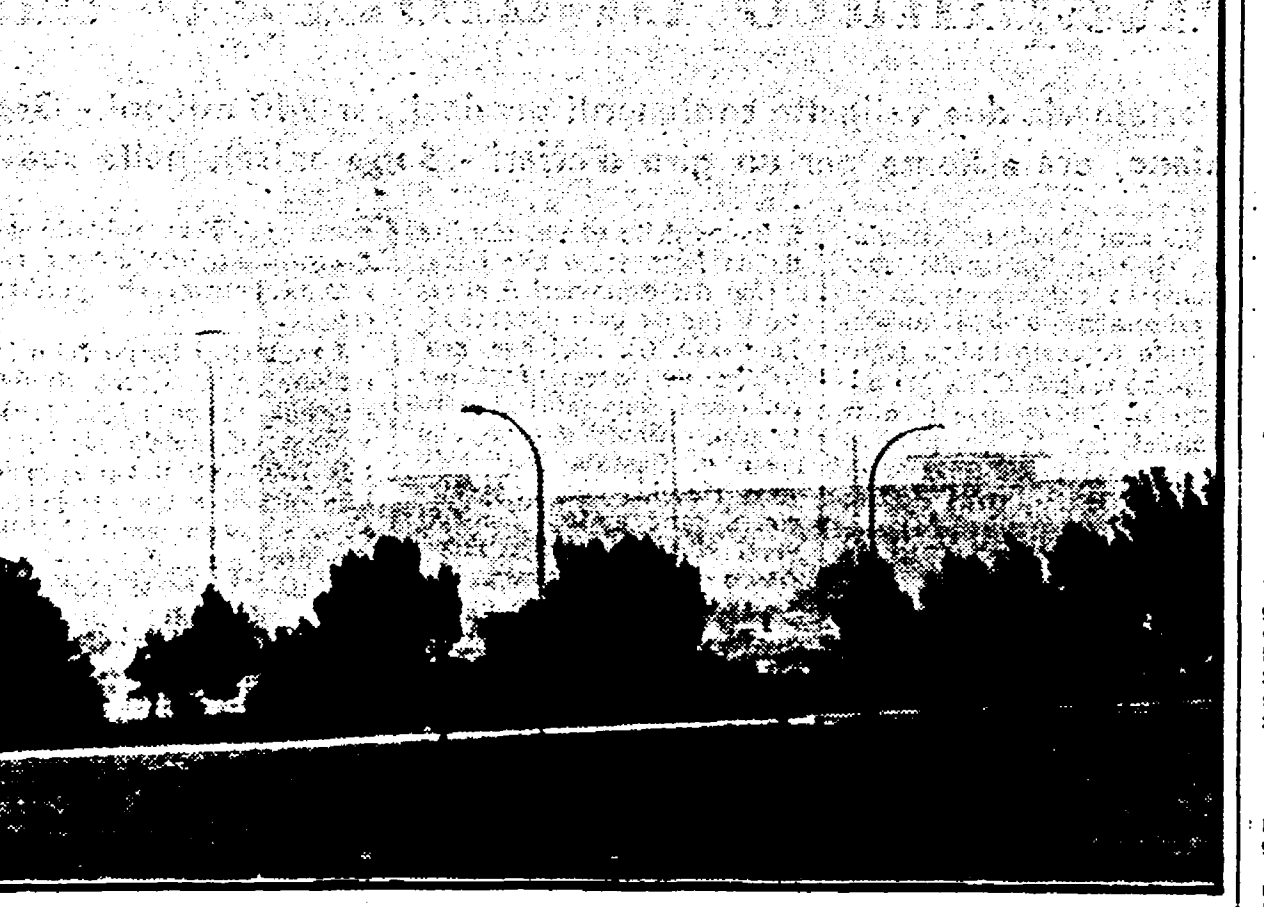
Presente l'assessore Cioffi - Governare con la partecipazione - «Consulente collettivo»

E se, d'ora in avanti, i consigli di fabbrica diventassero «consulenti della Regione»? La partecipazione (santa parola) diventerebbe realtà, si accompagnerebbe davvero a contenuti concreti, a scelte decise, a proposte la fa Paolo Cioffi, alla Fatme, nel corso del primo incontro in fabbrica sul bilancio della regione. L'idea è buona, i lavoratori se ne accorgono, lo capiscono e sono d'accordo. Certo, perché bisogna capire di più, conoscere, concepire un'informazione più continua, più diretta. È difficile «leggere» il bilancio, lo hanno detto in molti, ma quei «numeri» significano tanto, in poche cifre c'è il futuro di tutta la regione, le sue scelte, le sue prospettive. Per questo alla Fatme gli operai del consiglio di fabbrica se li sono letti tutti i capitoli del bilancio, uno per uno, per capire dove che sta la «nuova» scelta politica della Regione. È stato il primo incontro in fabbrica sul bilancio e il bilancio (scusate il pasticcio di parole) è stato positivo, incoraggiante. «Adesso — dice un operaio — dobbiamo cercare di estendere la discussione a tutti, non limitarla al consiglio di fabbrica. Ognuno di noi deve conoscere, punto per punto, le scelte finanziarie e politiche della Regione». Nella sala mensa dell'azienda, trasformata in auditorium, ci sono decine di lavoratori. È Paolo Cioffi, assessore al Bilancio della Regione, Angela Vitelli, presidente della commissione

Bilancio, Mario Berti, assessore all'Industria, Gianni Borgna, capogruppo del Pci e Patrizia, presidente della Filas, il Consiglio di fabbrica della Fatme al completo. Dopo una breve relazione di Angela Vitelli, che ricorda le linee delle scelte compiute e ribadisce che il bilancio è uno strumento che il consiglio di fabbrica da tutti, comincia il dibattito. È un dibattito che, naturalmente, risente della spresenza della fabbrica, dei problemi che essa pone, delle grandi questioni della politica economica, dello sviluppo del tessuto produttivo del Lazio. «L'argomento è difficile, complicato — dice uno — ma è decisivo comprenderne a fondo la importanza. Allora, però, bisogna pure cominciare a parlar chiaro, a farsi capire, a usare di meno, almeno quando si può, i paroloni troppo tecnici». L'in-

contro è accolto. «Vorrei parlare un attimo degli investimenti — dice un operaio — soprattutto secondo delle scelte coraggiose. Il governo, invece, con la sua legge finanziaria colpisce le autonomie locali, riduce le risorse reali e provoca la riduzione dei servizi. È una scelta sbagliata. E continua Cioffi — perché dobbiamo le autonomie locali vuol dire aggravare la crisi del paese, mentre dobbiamo cercare di risolverla in avanti, in positivo». Il governo, la DC, la «politica accentratrice». Il tutto incorniciato dall'assenza del democristiano dalla sala mensa della Fatme — e Cioffi tiene a sottolinearlo. L'assemblea volge al termine. «Per riuscire — dice Cioffi — è necessario un rapporto più diretto, più continuo, coi lavoratori, con la gente che lavora». E torna l'idea dei consigli di fabbrica come «consulenti collettivi» della Regione sulle scelte economiche e sociali. Questo significa che su provvedimenti di particolare rilievo sociale (come ad esempio l'istituzione dell'osservatorio del mercato del lavoro) la Regione può preventivamente sentire le organizzazioni dei lavoratori. «Ma per attuare le leggi — conclude Cioffi — bisogna farle conoscere, bisogna governare dall'alto e dal basso, bisogna riempire, giorno per giorno, la partecipazione di contenuti nuovi». È un impegno deciso. E l'assemblea, appena conclusa, è stata un esempio concreto.

Nebbia come al nord, aeroporto chiuso



Condizioni atmosferiche a fasi alterne sulla città. Dopo una mattinata con cielo particolarmente chiaro e sereno il pomeriggio ha registrato un brusco cambiamento della situazione. Chi ne ha risentito maggiormente è stata la visibilità in generale e il traffico in particolare, ma più di tutti chi con il «tempo» ci lavora. Impunita di turno, questa volta, la nebbia che verso le 18 ha coperto larghe zone intorno all'aeroporto di Fiumicino. Da qui la giusta decisione di chiudere a titolo precauzionale il traffico aereo, a causa di una visibilità ridotta ad appena 900 metri, al di sotto cioè dei limiti di sicurezza. Qualcuno ha provato il decollo, ma poi si è convinto a desistere. Durante l'interruzione delle

operazioni, della durata di oltre un'ora, i voli in arrivo sono stati dirottati su altri scali e quattro in partenza sono stati annullati. Il «Leonardo da Vinci» ha potuto riprendere i suoi lavori regolamentari solo verso le 19 grazie ad un aumento della visibilità; anche se, a detta dell'ufficio meteorologico dell'aeroporto, si prevedeva un peggioramento della situazione nelle ore notturne. Le difficoltà sono aumentate in quanto nello scalo di Ciampino, che poteva rappresentare una buona valvola di sfogo, lo stato atmosferico andava peggiorando e nella tarda serata la visibilità è scesa a non più di una ventina di metri. NELLA FOTO: il «Leonardo da Vinci» effusato dalla nebbia.

Il partito

COMITATO REGIONALE

COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE — È convocata per oggi alle 17, in sede, la riunione del Comitato Regionale Agrario per discutere: 1) Preparazione della manifestazione nazionale di terra, acqua e mal coltivato che si terrà venerdì pomeriggio alla Fiera di Roma; 2) piano di iniziative nelle province. Relatore Esterno Montini. PRESIDENZA COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — È convocata per oggi alle 17, in sede, la riunione della Presidenza della Commissione Regionale di Controllo allargata ai Presidenti delle Commissioni Federali di Controllo per discutere: «Documento sullo stato del partito da mandare alla Commissione Centrale di Controllo» (Mario Mancini). È convocata per oggi alle 17, presso la Sezione 5, Lorenzo, Via dei Condotti, 23, un'assemblea regionale sul programma finalizzato dell'elettronica con particolare riferimento alle telecomunicazioni. Sono invitate le federazioni e le sezioni e cellule di fabbrica (Brezzi, Fregosi, Turv).

COMITATO CITTADINO

COMITATO CITTADINO — Alle 15,30 in fed. attiva Stato, Parlamento e propaganda del C.P.C. sul tema «L'Unità e il circolo» (Valtroni-Consoli) alle 18 riunione dei segretari del C.P.C. (Viale-Messeri). COMITATO PROVINCIALE — Alle 15,30 in fed. assemblea amministratori Comune, resp. il femminile sezione e zone su «Il nodo» (Corciolo-Columbini). SEZIONE AGRARIA: alle 15 esecutivo e responsabile agricoltura zone (Amari-Messeri). DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO — Alle 15,30 in fed. attiva Stato, Parlamento, Enti locali sulla 285 (Cagnolo-Perelli). OGGI IL COMITATO PERNA AL CIVIS — Alle 16,10 corso teorico su Stato e democrazia in Italia con il compagno Edoardo Perna della Direzione del Partito. OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALLE V CIRCOSECRIZIONI — Alle 18 a Valselva attivo degli

iscritti con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione del C.C.; BORGHESIANA alle 19, in sede, la riunione del Comitato Regionale Agrario per discutere: 1) Preparazione della manifestazione nazionale di terra, acqua e mal coltivato che si terrà venerdì pomeriggio alla Fiera di Roma; 2) piano di iniziative nelle province. Relatore Esterno Montini. PRESIDENZA COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — È convocata per oggi alle 17, in sede, la riunione della Presidenza della Commissione Regionale di Controllo allargata ai Presidenti delle Commissioni Federali di Controllo per discutere: «Documento sullo stato del partito da mandare alla Commissione Centrale di Controllo» (Mario Mancini). È convocata per oggi alle 17, presso la Sezione 5, Lorenzo, Via dei Condotti, 23, un'assemblea regionale sul programma finalizzato dell'elettronica con particolare riferimento alle telecomunicazioni. Sono invitate le federazioni e le sezioni e cellule di fabbrica (Brezzi, Fregosi, Turv).

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. 8 - tel. 463641)
Questa sera, alle ore 20,30 (in abb. alle 5) Seconda serata di rappresentazione de «Ella e lui», opera in due atti di Felice Romani, musica di Gaetano Cappoccioli. Maestro concertatore e direttore Arturo Quadri, regia di Filippo Crivelli, maestro del coro Giuseppe Piccillo, scene e costumi di Carlo Savi, Interpreti principali: Daniela Mazzucchi, Luigi Ari, Alberto Ripetti, Rolando Perali, Giovanna Di Rocca.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 45101752)
Riposo
ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci, tel. 6793617-6793999)
Ore 21
Concerto soprano Gundula Janowitz, pianista Peter Walters (reg. n. 5), in programma l'opera di Schubert e Strauss. Biglietti in vendita domani al botteghino di Via Vittoria dalle 9 alle 14 e al botteghino di Piazza del Principe, n. 19 in via ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303).

Cinema

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 21
«Eduardo in: Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Regia di Eduardo.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Ore 21
Le Compagnie dell'Atto presenta: «Rabbia, amore, deliri di Platano» di A. Cecov. Regia di Virgilio Pucher.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare - tel. 353360)
Ore 21,15
«Ma! ma! provato nell'acqua calda?» di Paolo Mosca e Walter Chiari. Regia di Walter Chiari.
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Angioio Via C. Colombo - tel. 5139405)
Ore 21
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: «L'Alba, il giorno e la notte» di Niccolò Niccoli. Regia di Giovanni Masi. Prenotazioni dalle 16.

Teatri

PORTA-PORTESE (Via N. Bottoni, 7 angolo Via E. Rulli - tel. 5810342)
Ore 21,30
Il complesso di Prosa Maria Teresa Albani nello spettacolo: «Il sistema del Dottor Tar e del Professor Feather secondo Edgar Allan Poe». Regia di G. G. G. Liberti de T.M. Piaturo. Regia dell'autore. Novità assoluta.
TEATRO ARALDO (Via della Serenissima - telefono 2200)
Fino al 14 dicembre, alle ore 21
Prove aperte al pubblico dello spettacolo «I sogni di Cilea» di Silvio Benedetto. Presentato dalla Coop. Il Politecnico Teatro.

Cabaret

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Casale, 871 - tel. 3662837)
Ore 21,30
Concerto jazz con il quintetto di Marcello Roma.
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 5810211-5800989)
Ore 22,30
Lando Fiorini in: «Tea, Tea, Mastro Titta» di Mario D'Amico. Regia di Silvio Benedetto.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 732727)
Ore 21,30
Vittorio Marsiglia in: «Isso, essa e 'o malamente». Prenotazioni dalle 15 in poi.

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Ore 21,30
Il Gruppo di Róisín Dubh in un programma di musica irlandese con traduzioni irlandesi.
EL TRAUCA (Vicolo Fonte dell'Olio, 5 - ARCI - tel. 5895282)
Ore 21,30
Folklore sudamericano: Daskar folklorista peruviano, Carlos Rivera folklorista uruguayano; Romano Di Stefano folklorista argentino.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - tel. 6544934)
Ore 21,30
Concerto del trio Giancarlo Maurino, Francesco Puleo e Giancarlo Accolli.

Attività per ragazzi

ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Riposo
CINQUE ANNI CULTE POLIVALENTE DI BORGO ANGELO (Borgo Angelo, 16 - tel. 3963812)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, inglese e fotografia. Rivolgervi in segreteria delle scuole.
CRISOGONO (Via San Galliciano, 8 - tel. 5912067)
Ore 16,30
«A che gioco si gioca?» è un spettacolo musicale di Sandro Tuminelli. Con i pupazzi di Lidia Fortini.

Sperimentali

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72 - tel. 317715)
Riposo

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«Mi voleva Strehler» (Delle Arti)
«Il berretto a sonagli» (Quirino)
«Molly cara» (Delle Muse)
«Tropico di Matera» (Politecnico, S.B.)
«...Maskaras...» (Teatrino Club)

CINEMA

«Animal House» (Alcyone)
«Hair» (Aster, Ariel, Farnese, Doris, Verbano, Broadway)
«Una coppia perfetta» (Capitol)

TEATRI

«La merlettina» (Capranichetta)
«Sindromo cinese» (King)
«Due pezzi di pane» (Etruria)
«Chiedo scusa» (Fiammetta)
«Una coppia perfetta» (Capitol)
«Ultimo valzer» (Adam)
«2001 odissea nello spazio» (Avario)
«La pantera rosa» (Planetario)
«Cristo si è fermato ad Eboli» (Giovane Trastevere)
«L'albero degli zoccoli» (Panfilo, La Scalcetta)
«Gli anni in tasca» (Filmstudio 1)
«Omaggio a Buster Keaton» (L'Officina)
«Furia» (Circolo cinema S. Lorenzo)

CINEMA

«Animal House» (Alcyone)
«Hair» (Aster, Ariel, Farnese, Doris, Verbano, Broadway)
«Una coppia perfetta» (Capitol)

TEATRI

«La merlettina» (Capranichetta)
«Sindromo cinese» (King)
«Due pezzi di pane» (Etruria)
«Chiedo scusa» (Fiammetta)
«Una coppia perfetta» (Capitol)
«Ultimo valzer» (Adam)
«2001 odissea nello spazio» (Avario)
«La pantera rosa» (Planetario)
«Cristo si è fermato ad Eboli» (Giovane Trastevere)
«L'albero degli zoccoli» (Panfilo, La Scalcetta)
«Gli anni in tasca» (Filmstudio 1)
«Omaggio a Buster Keaton» (L'Officina)
«Furia» (Circolo cinema S. Lorenzo)

CINEMA

«Animal House» (Alcyone)
«Hair» (Aster, Ariel, Farnese, Doris, Verbano, Broadway)
«Una coppia perfetta» (Capitol)

Secondo visioni

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico
AFRICA D'ESSAI (Via G. Galia e Sidama 18, telefono 4000)
In grande cacciatore con M. Sheen - Avventuroso
APOLLIO (Via Cairoli 98, tel. 7313300)
L'8000 Professione assistente - Comico
ARIEL (Via di Monteverde 48, t. 530521)
Hair di M. Forman - Musicale
AVORIO D'ESSAI (Via M. Scorsese - Musicale)
BOITO (Via Leoncavallo 12-14, t. 8310198)
L. 1200
BRISTOL (Via Tuscolana 950, tel. 7615424)
L. 1000
CASSIO (Via Cassia 694)
L. 1000
CLODIO (Via Rizzoli 24, t. 582857)
Rassegna di Rock Music: Tommy con gli Who Musical
DEI PICCOLI (Viale Borghese)
L. 500
EDRIA (Via A. Doris 52, tel. 317400)
L. 1000
ELDORADO (V.le dell'Esercito 38, tel. 5010652)
L. 1000
FARNES D'ESSAI (Via S. Stefano 27, t. 582864)
L. 1500
HARLEM (V. de' Labro 64, tel. 6910844)
L. 900
HOLLYWOOD (Via del Pignolo 10, tel. 290851)
L. 1000
JOLLY (Via L. Lombardi 4, tel. 422898)
L. 1000
MADISON (Via G. Chialbrera 121, tel. 5126929)
L. 1000
MIGNON (Via Viterbo, 15, tel. 869493)
L. 1500
MISSOURI (Via Bombelli 24, t. 582344)
L. 1000
MONDIALCINE (Via di Trullo 330, tel. 5230790)
L. 1000
MOULIN ROUGE (V. O. M. Corbino 23, t. 5562390)
L. 1000
NOVITA' D'ESSAI (Via Card. Merello del Val 19, tel. 5812358)
L. 700 fer. L. 800 festivi
NUOVO (Via Acetroni 10, t. 581116)
L. 900
PALADINO (P.zza D. Repubblica 4, tel. 464760)
L. 800
PANTANINI (P.zza S. Romano 11, tel. 5110203)
L. 800
PLANETARIO (Via G. Romita 83, tel. 4789999)
L. 1000
PRIMA PORTA (Piazza S. Neri 12-13, telefono 6910136)
L. 800
RIALTO (Via IV Novembre 156, tel. 6790768)
L. 1000
RUBINO (Viale S. Maria, 24, tel. 570827)
L. 900
SALIZADA (Via Pier delle Vigne 4, tel. 620209)
L. 1000
TRIANGOLO (Via delle Botteghe Oscure, 15)
Non pervenuto

Cineclub

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Ore 18,30-20,30-22,30
«Il pensionato» (1955); «Tre Hill» (1951); «Un metro e lungo cinque» (1961).
FILMSTUDIO (Via Ortigara, 1/c)
Studio 1
Ore 10,30, 20,30, 22,30: «Gli anni in tasca» di F. Truffaut.
Studio 2
Ore 10,30, 20,30, 22,30: «Karl-Mai» (sottotitoli inglesi) di H.J. Syberberg.
POLITECNICO CINEMA (Via G.B. Tiepolo, 13/a)
Alle 20,30 conferenza-dibattito sulla situazione politica nella RFT con Aldo Natoli e Luigi Sciacca. Alle 18-23, proiezione di «Germania in autunno» di G. Keston. Seguiranno due film documentari di registi del Nuovo Cinema Tedesco.
MIGNON (Via Viterbo, 15 - tel. 869493)
«Jonas che avrà vent'anni nel 2000» di A. Chailera (contrabbasso).
Ore 17,30-20,30
«La maschera di cera» di Andre de Toth.
CINQUE ANNI FUORI SEDE (Via G. De Lottis, 20)
Ore 18,30
«Chi gioca nella scuola della Cia Ruth» di C. Harrington.
SANDRO (Via Garibaldi, 2/a - tel. 581379)
Ore 17, 19, 21, 23
«Gardenia blu» di Fritz Lang.
L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 6543303)
Ore 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
«The paleface»; «Cops»; «The blacksmith»; «Animal House» di B. Keaton. Seguiranno due shorts pubblicitari realizzati per una rete televisiva americana.
C.R.S. (Via S. Spirito, 1)
Ore 18,15-22,30
«Proviens» di A. Resnais (1976).
CINQUE ANNI FUORI SEDE (Via dei Vestini 8)
Ore 20
«Cinca» di F. Lang.
CIRCOLO DEL CINEMA DI CIAMPINO (Cinema Centrale)
Riposo
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA
Riposo
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Casale, 871 - tel. 3662837)
Riposo
LA SCALCETTA (Via Collegio Romano, 1)
Ore 16-20
«L'albero degli zoccoli» di E. Olmi.

Prime visioni

ALBERICCHINO (Via Reptini, 1)
L. 1.200
Body and Soul - Drammatico
ADRIANO (piazza Lavour 22 tel. 352153)
L. 3000
Il ritorno di Butch Cassidy e Kid (Prima)
ALCYONE (Via L. Lesina 39, t. 8380930)
L. 1500
Scandalo in casa di B. Balushi - Satirico - VM 14
(16-22-30)
AMBASCiatori SEXYMOMIE (via Montebello 101, tel. 491570)
L. 2500
Riposo
AMASSADE (v. A. Agiati 57, t. 5408901)
L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168)
L. 2000
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico
AMENE (p.zza Sempione 18, tel. 890817)
L. 1500
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico
ANTARES (v.le Adriatico 21, tel. 690947)
L. 1500
«Hair» di M. Forman - Musicale
APPID (Via Appia N. 56, tel. 779638)
L. 2000
Casablanca con A. Quinn - Avventuroso
AQUILA (via L'Alquila 74, tel. 5794951)
L. 1200
Riposo
ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede 71, tel. 87557)
L. 2000
Lo sparatore - Le colline blu con J. Nicholson - Drammatico
ARISTON (via Cicerone 19, tel. 352320)
L. 3000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6793267)
L. 2500
Il signore degli anelli (Prima)
ARACINIO (v. Flaminia 37, t. 3603546)
L. 2500
Casablanca con A. Quinn - Avventuroso
ASTORIA (v. Belardi 6, t. 5115105)
L. 1500
Casablanca con A. Quinn - Avventuroso
ASTRA (via Ippolito 225, tel. 8186209)
L. 1500
Casablanca con A. Quinn - Avventuroso
ATLANTIC (v. Tuscolana 745, t. 7610566)
L. 1200
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
AUSONIO (via Padova 92, tel. 426160)
L. 1200
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
BARDINI (p. Balduina 52, t. 347592)
L. 1800
La più grande vittoria di Joe Robot - D'animazione
BARBERINI (p. Barberini 25, t. 475107)
L. 3000
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale
BELISTO (p.le M. d'oro 44, tel. 340887)
L. 1500
«Il grande gioco» con P. Franco - Comico
BLUE MOON (via dei 4 Cantoni 53, t. 481336)
L. 2500
Excitation star
CAPRANICCHETTA (p.zza Capranica 10)
L. 2000
Una coppia perfetta di R. Altman - Sentimentale
CAPRANICCHETTA (p.zza Capranica 10)
L. 2000
Amarsi? che casino con I. L. Bidean - Sentimentale
CAPRANICCHETTA (p.zza Capranica 10)
L. 2000
Amarsi? che casino con I. L. Bidean - Sentimentale
CAPRANICCHETTA (p.zza Capranica 10)
L. 2000
Amarsi? che casino con I. L. Bidean - Sentimentale
CAPRANICCHETTA (p.zza Capranica 10)
L. 2000
Amarsi? che casino con I. L. Bidean - Sentimentale
CAPRANICCHETTA (p.zza Capranica 10)
L. 2000
Amarsi? che casino con I. L. Bidean - Sentimentale

Cinema-teatri

AMBRO JOVINELLI (P.zza G. Pepe, tel. 7313300)
L. 1000
Il viso ha le calze nere e Rivista di spogliarellista
VOLTRINO (Via Volturino 37, tel. 471557)
L. 1000
Voglio di tel. con P. Semfero - Drammatico - VM 18 e Rivista di spogliarellista

Fiumicino

TRAIANO - tel. 600815
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico VM 18

Ostia

SISTO (Via dei Romagnoli, tel. 6610705)
L. 2000
Agente 007 Moonraker operazione spiale con R. Moore - Avventuroso
CUCCIOLO (Via dei Pallottini, tel. 6603186)
L. 2000
Il fiamme del grande cacciatore con B. Beck - Avventuroso
SUPERGA (Viale Marina 44, tel. 6696280)
L. 2000
La luna con J. Clayburg - Drammatico - VM 18

Sale diocesane

BELLE ARTI (Via delle Belle Arti, tel. 3601849)
I tre cabbalieri - D'animazione
CINEFIORELLI (Via Terzi 94, tel. 5758695)
Contando sotto la pioggia con G. Kelly - Musicale
DELLE PROVINCE
Amerasia con M. Vitti - Satirico
BRITREA (Via Lucifino 53, tel. 8380359)
I vigilianti con T. Curtis - Avventuroso
GIOVANE TRASTEVERE (Via Jacopo Sottosoli 8, tel. 5800584)
Cristo si è fermato ad Eboli con G.M. Volontè - Drammatico
GUARALUPE (Piazza di S.S. di Guadalupe 12, telefono 33723)
Brucce di Ferro contro gli Indiani - D'animazione
LIBIA (Via Tripolitana 143, tel. 8312177)
Via del vestito con C. Golia - Drammatico
MONTE OPPIO (V.le Monte Opio 28, tel. 734021)
Enhet il drago invisibile con M. Rooney - Comico
MONTE ZEBIO (V.le Monte Zebio 14, tel. 312677)
New York New York con R. De Niro - Sentimentale
MONTEBANTO (Via F. Redi 1-A, tel. 8441594)
Fim de terrore con C. Eastwood - Avventuroso
ORIGINE (Via Tortona 7, tel. 778960)
Eriet il drago invisibile con M. Rooney - Comico
PANFILO (Via Patellio 24-B, tel. 864210)
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - Drammatico
SAVERIO
La più bella avventura di Leslie con M. Rooney - Sentimentale
TIBUR (Via degli Etruschi 40, tel. 4937572)
Professione reporter con J. Nicholson - Drammatico
TRASTEVERE (C.le Gianicolense 10, tel. 5892034)
Dopo e i tre avventurieri

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 39
PROGRAMMI A COLORI
19,00 Telegiornale
19,20 Megafono. Rubrica sindacale
19,50 FILM: «Nabole»
21,05 Parliamo di droga
21,50 Cartoni animati
22,00 TG - Qui Roma
22,30 Calcio: commentando parlando con Ciccio Cordaro
23,10 FILM: «L'uomo, l'orologio, la vendetta»
GBR
Roma UHF 33-47
PROGRAMMI A COLORI
13,40 FILM: «Lo sceriffo dell'Oklahtoma»
15,30 FILM: «Alla frontiera dei Dakota»
16,55 Cartoni animati. Serie «Fico il superbolide»
17,30 La scatola magica
18,30 Cartoni animati.
19,00 SUPERCLASSICA SHOW. 19,30 Cartoni animati. e Ryu, il ragazzo delle caverne»
20,00 Crescimmo insieme.
20,30 Partisima egal.
20,40 Andiamo al cinema.
21,00 Questo grande, grande cinema.
21,30 TELEFILM. Serie: «Arsenio Lupin III»

RTI
Roma UHF 36-32
PROGRAMMI A COLORI
14,00 TELEFILM. Serie «Charlie's Angels»
15,00 Antenna sonora.
17,45 Clap clap. Quotidiano di cartoni animati.
18,30 On music. Protagonisti di A. Quattrone, Lucreti e domini
19,00 FILM: «Francia dell'amore»
20,30 TELEFILM. Serie «Dipartimento 5»
21,15 Felix sera.
21,45 Cinema. FILM: «L'uomo degli occhi di ghiaccio» (Giallo). Con Antonio Sabato (70).
22,30 Felix sera.
23,45 FILM: «Carambole d'amore»
L'UOMO TV
Roma UHF 35
PROGRAMMI A COLORI
13,15 Documentario.
14,00 Cartellone.
14,15 I concerti rock '79.
15,05 FILM: La donna della musica di Ferruccio
16,15 Magia della lana.
16,35 Cartoni animati.
17,55 TELEFILM. Serie «Huuck Finn»
17,30 FILM: «I due capitani»
19,15 Nella città.
19,30 FILM: «I diavoli di Spar-taco»
L'UOMO TV
Roma UHF 35
PROGRAMMI A COLORI
13,15 Documentario.
14,00 Cartellone.
14,15 I concerti rock '79.
15,05 FILM: La donna della musica di Ferruccio
16,15 Magia della lana.
16,35 Cartoni animati.
17,55 TELEFILM. Serie «Huuck Finn»
17,30 FILM: «I due capitani»
19,15 Nella città.
19,30 FILM: «I diavoli di Spar-taco»

SPOR
Roma UHF 46
PROGRAMMI A COLORI
14,00 English is easy.
14,30 FILM: «Contrabbando e Tangeri»
15,00 Maria della lana.
16,30 La nostra sbandatini.
18,00 Il giornalino.
23,05 TELEFILM. Serie «Gli anni in tasca»
23,55 FILM: «I deportati di Botany Bay»
20,00 Notizie SPOR.
20,15 Diritto d'arbitro.
20,25 FILM: «Caustristrice, no-bile veneziano»
22,30 Diritto d'arbitro.
24,00 FILM: «Flavia, monaca musulmana»
27,10 Notizie SPOR.

TVR VOXSON
Roma UHF 56
PROGRAMMI A COLORI
12,00 Cartoni animati. Serie «Jepp Robot»
12,30 TELEFILM. Della serie «Heidi»
13,00 TELEFILM. Della serie «Lassie»
13,30 Cartoni animati. Serie «Jepp Robot»
13,50 Architettura
14,15 L'ospite smarrito
14,45 TELEFILM. Serie Project UFO»
15,00 FILM: «UFO... uaniente-Te Shido, uccide Straker... stop»
22,45 Incontro di calcio
23,30 Barbera
23,30 Obiettivo sulle stelle
14,00 L'oggetto smarrito, con C. Moroni
14,15 Radiogiornale
14,30 FILM: «Una vampata di violenza»
15,00 Dedicato a voi
17,00 TELEFILM. Della serie «Spectrum»
17,30 TELEFILM. Della serie «Heidi»
18,00 TELEFILM. Della serie «Lassie»
18,30 Cartoni animati. Serie «Jepp Robot»
19,00 Architettura
19,15 L'ospite smarrito
19,45 TELEFILM. Serie Project UFO»
20,00 FILM: «UFO... uaniente-Te Shido, uccide Straker... stop»
22,45 Incontro di calcio
23,30 Barbera
23,30 Obiettivo sulle stelle
14,00 L'oggetto smarrito, con C. Moroni

PROGRAMMI DI RADIO BLU
14,00 Notiziario
14,20 Radioservizi ospiti
15,30 Musica classica
17,00 Programmazione
19,00 Blues
20,30 Soul to coast
21,30 Barbera
22,30 Cool Funky
23,30 Notiziario
23,45 Rassegna stampa
61,30 Notturno
(94,00 Mtu.
Tel. 4953316 - 493061)

Programmi di Radio blu

14,00 Notiziario
14,20 Radioservizi ospiti
15,30 Musica classica
17,00 Programmazione
19,00 Blues
20,30 Soul to coast
21,30 Barbera
22,30 Cool Funky
23,30 Notiziario
23,45 Rassegna stampa
61,30 Notturno
(94,00 Mtu.
Tel. 4953316 - 493061)

Replica del presidente dell'AIC dopo le polemiche

Campana sollecita la professionalità

« Nel bene e nel male i protagonisti dello spettacolo calcistico sono i giocatori, quindi ritengo giusto che, in senso positivo o negativo, a loro debba essere riservata la maggiore attenzione critica »

Alcune dichiarazioni del presidente dell'Associazione calciatori avv. Sergio Campana, hanno scatenato reazioni a catena. Campana, riferendosi alla professionalità dei giocatori, ha affermato che « il calciatore medio italiano rifiuta la fatica e si avverte il sudore come una maledizione... »

« ad ogni costo dell'avvenimento, oltre a dettati di primogenitura » si sprecano. Secondo il nostro modesto parere, il presidente Campana ha fatto bene a mettere i puntini sulle « i » e a quanto riguarda la professionalità del calciatore. Non è certamente un discorso che riguarda la pressoché maggioranza dei giocatori, ma che resta pur sempre valido. Ed è un discorso altrettanto giusto, quanto quello sulla plateale delle reazioni in campo, nel corso di una partita. Altrimenti cosa ci starebbe a fare un sindacato dei calciatori? « Come comune la realtà di Campana è stata immediata. Egli ha sostenuto: « Il mio non è stato un intervento estemporaneo, dato che l'AIC si sta da anni battendo per migliorare sempre più la professionalità del calciatore. »

Rossi convocato per la rappresentativa di calcio europea

PERUGIA — Paolo Rossi è l'unico giocatore italiano convocato per l'incarico che si disputerà il 27 gennaio a Lussemburgo. Il resto del mondo, l'incasso del quale sarà devoluto all'UNICEF.

La « schedina » del popolare arbitro fiorentino

Menicucci: « Inter-Perugia? Può riesplodere Paolo Rossi »

Sorpresa da Cagliari-Fiorentina? - Lazio pronto riscatto contro l'Udinese

Ognuno di noi ha qualche parola da dire su quella figura particolare, per il suo compito è solo quello di far sì che una partita, cioè uno spettacolo, non degeneri. Certo è che ha bisogno della collaborazione dei giocatori, dei dirigenti e dello stesso pubblico per dirigere un match. Ecco una partita stragrande maggioranza delle nostre squadre, negli ultimi anni, ha reso il gioco più arido: non subire goal le squadre sono costrette a giocare in maniera diversa, a rinunciare ad attaccanti pur per rafforzare il centro campo.

« La linea di porta. Lo so che l'arbitro è una figura particolare, per il suo compito è solo quello di far sì che una partita, cioè uno spettacolo, non degeneri. Certo è che ha bisogno della collaborazione dei giocatori, dei dirigenti e dello stesso pubblico per dirigere un match. Ecco una partita stragrande maggioranza delle nostre squadre, negli ultimi anni, ha reso il gioco più arido: non subire goal le squadre sono costrette a giocare in maniera diversa, a rinunciare ad attaccanti pur per rafforzare il centro campo. »



● L'arbitro Gino Menicucci

arbitro di serie A ma non ho visto giocare tutte le squadre e di conseguenza il mio giudizio non può che essere sommario. Comunque si può dire che per Ascoli-Avellino la vittoria dovrebbe andare ai padroni di casa. Per il Lazio, Chiurugi da buon toscano, molto polemico cercherà di portare il Milan di Rivera. Anche qui tutto dei dubbi e cioè penso che i campioni d'Italia possano pareggiare.

Dopo la spettacolare prova offerta contro la Lazio, Chiurugi da buon toscano, molto polemico cercherà di portare il Milan di Rivera. Anche qui tutto dei dubbi e cioè penso che i campioni d'Italia possano pareggiare. Dello stadio di San'Elia di Cagliari potrà arrivare la sorpresa: a Fiorentina potrebbe battere i rossoblu di Tiddia. Certo devo anche far presente che il Cagliari visto contro l'Inter ha avuto le carte in regola per vincere. Credo che il Catanzaro contro il Pescara non avrà alcuna preoccupazione: i calabresi vinceranno. Mi dispiace per il Pescara. A San Pietro potrebbe riesplodere Paolo Rossi in caso l'Inter andrebbe incontro a numerosi rischi con-

Table with 2 columns: Squad, Goals. Includes teams like Ascoli, Fiorentina, Lazio, etc.

● La schedina di Menicucci

Seminario con il compagno Verri

L'impegno dei comunisti per lo sport

La relazione di Pirastu e l'informazione del segretario dell'UISP Martini - L'ampio dibattito

ROMA — A due anni dalla prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport, i comunisti hanno fatto il punto sulla situazione nel settore e sulla loro politica sportiva nel corso di un seminario, organizzato dalla Sezione Cultura di massa della Direzione del Partito, che ha riunito decine di compagni provenienti da ogni parte del paese. Erano presenti parlamentari, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali, dirigenti dell'UISP e di società sportive, giornalisti, responsabili federali e regionali di Partito.

Sulla scorta di una relazione del compagno Ignazio Pirastu e di una informazione del compagno Luigi Martini, segretario nazionale dell'UISP, si è sviluppato, un dibattito (sono intervenuti circa venti compagni) che, non solo ha ripercorso le tappe di sviluppo della politica di intensa attività del Partito nel settore dello sport, ha sottolineato le « novità » che sono intervenute e ha fatto il punto dell'attuale situazione, ma ha pure tracciato le tappe di sviluppo della politica comunista, programmando le iniziative più significative che saranno lanciate nei prossimi mesi.

« Tutto questo, avendo presente che la situazione si è mossa con notevole dinamismo e che, oltre all'affermarsi del concetto di « sport per tutti » (concetto che può contenere anche una certa dose di ambiguità, se non si specificano le parole), sono state segnate tappe significative: la legge 382/68 che ha permesso alle Regioni di legiferare in materia di sport (molte, specie quelle pretese dalle sinistre, lo hanno fatto), lo scioglimento dell'ENAL, il disegno di legge sugli atleti professionisti, le realizzazioni dei Comuni di sinistra, l'impegno del partito, la presentazione di proposte di legge di riforma, in facoltà data ai Comuni di contrarre mutui per impianti sportivi con la Cassa Depositi e Prestiti. »

Nodi da sciogliere

Restano ancora molti vecchi nodi di non facile scioglimento, ai quali si sono aggiunte altre nuove questioni, su cui l'apporto significativo viene proprio ora, in una certa situazione politica, questioni come quella della ventilata privatizzazione del CONI e delle Federazioni sportive.

« Scogliere questi nodi nel modo giusto, con un intervento più cogente del potere pubblico, non è un compito di « sport di Stato » ma per fare in modo che questo intervento determini le condizioni per lo sviluppo della pratica sportiva, significativi sul serio tentare, anche attraverso lo sport, di migliorare la qualità della vita, di proporre valori nuovi, combattere separatismi, consumismo, corporativismi. Sul fronte del Parlamento, i comunisti presentano un pacchetto di proposte che si muovono in questa direzione: istituzione del servizio nazionale dello sport, riforma dell'ISEF, allargamento del credito alle società sportive; un segno particolarmente nuovo dovrà essere dato per il settore più delicato e più nevralgico, quello della scuola, per il quale il PCI non solo proporrà interventi legislativi, ma lancerà una iniziativa specifica: « L'anno dello sport nella scuola », con una conferenza di studio e di elaborazione di impegno. L'idea dello sport di massa, dello sport per tutti è ormai diventata politica sportiva di elaborazione e di impegno. L'idea dello sport di massa, dello sport per tutti è ormai diventata politica sportiva di elaborazione e di impegno. »

Lo sport per tutti

« C'è stata una crescita complessiva nel paese, si è detto, attorno alla problematica sportiva di elaborazione e di impegno. L'idea dello sport di massa, dello sport per tutti è ormai diventata politica sportiva di elaborazione e di impegno. L'idea dello sport di massa, dello sport per tutti è ormai diventata politica sportiva di elaborazione e di impegno. »

Nedo Canetti

CONTINUANO IN VAL D'ISERE LE GARE DI COPPA DEL MONDO DI SCI

En plein della Nadig e « crescono » le azzurre

All'elvetica la libera, il gigante e la combinata - Oggi tocca a Plank

Dal nostro inviato VAL D'ISERE — Sono quante le polemiche sorte in questi giorni di gara. In questa spavalda affermazione, Maria Teresa Nadig, nata 28 anni fa a Flims, nel cantone di San Gallo, ha commentato il triplice trionfo ottenuto nelle tre discipline di discesa libera ha dominato anche lo slalom gigante, sfidando, ovviamente, la prima delle tre combinate previste dal calendario di Coppa del mondo.

Molta soddisfazione anche nel cian italiano, cinque atlete, infatti, si sono piazzate tra le prime venti e tre di esse sono conquistatrici di preziosi. La valtellinese Daniela Zini, 20 anni, si è classificata all'ottavo posto dopo essere stata la prima nella discesa. E' contenta, soprattutto, « perché », dice, « sono piccola ed esile ». In effetti Daniela è alta 1,50 metri e giunse ed è difficile immaginare quello scricchiolio capace di affermarsi in una specialità ardua come lo slalom gigante. Daniela nella prima manche aveva addirittura il

secondo tempo intermedio (53"28), superiore solo all'intermedio della francese Perrine Pelel (53"09). Anche il nome di Erich Demetz, il gran capo del discesismo italiano, è visibilmente contento: « Si sta finalmente consolidando una squadra di slalom gigante e di slalom speciale ». Un paio di stagioni addietro avevamo solo una sciatrice, Claudia Giordani, oggi abbiamo una squadra di sciatrici. Il vice direttore agonistico Daniele Cimini. Le ragazze e da tre anni che lavorano in chiave di miglioramento ma quest'anno hanno razionalizzato sia sul piano della quantità che della qualità. Proviamo a dare uno sguardo agli slalom gigante e al gigante. Daniela Zini (ottava) 1'33. Claudia Giordani (undicesima) 2'30. Maria Rosa Quarato (quattordicesima) 3'42. Wanda Bieler (diciannovesima) 4'30. Piera Macchi (ventesima) 5'17. Un risultato collettivo in « gigante » ancora ci limitavamo fino a ieri a sognarlo. Tra le prime venti ci sono soltanto due azzurre, che, la migliore delle quali è stata Anna Maria Proell (sesta).



● Il vittorioso slalom gigante della Nadig

di oggi perché la possono vincere in dieci, anche se si fanno preferire i canadesi e il norvegese Hovde, ma Nadig è una vittima: si tratta della 19enne francese Marie-Cecile Grosjean. Nadig è caduta malamente procurandosi una seria distorsione al ginocchio sinistro. Probabilmente dovrà essere operata.

Remo Musumeci

Da domani a Firenze

Assemblea nazionale dell'UISP ciclismo

Al centro del dibattito i problemi del rafforzamento della Lega che conta 32.400 tesserati

Preceduta dalle assise provinciali, si svolgerà a FIRENZE domenica 16 e domenica 17 l'Assemblea nazionale dell'UISP ciclismo. Tra le attività dell'Unione è quella ciclistica ha un ruolo importante, non soltanto perché il ciclismo, al pari del calcio, ha grande popolarità, ma anche per la mole di tesserati che sotto l'egida dell'organizzazione dello sport UISP-ciclismo affiora infatti gli anni ottanta forte di una presenza estesa nelle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Campania, quindi con una presenza meno vasta, ma fortissima nei dipartimenti di Calabria, Puglia e Sicilia.

Il dibattito, che ha preceduto questa assemblea si è sviluppato in un clima di sincera e costruttiva discussione. Al centro del dibattito i problemi del rafforzamento della Lega che conta 32.400 tesserati.

Il presidente Viola ridimensiona l'episodio

« Tra Liedholm e P. Conti soltanto un malinteso »

Il portiere, che non ha nascosto i difficili rapporti con Liedholm, ieri non ha parlato

ROMA — Il « gallo Paolo Conti » come è stato definito da molti giornali ha fatto senza dubbio più notizia del bel gioco e del goal (non s'era denunciata la giorno prima l'assenza nella quasi totalità dei « sei » di un'esplosiva mercoledì pomeriggio di Roma e Milan, nel return-match dei quarti di finale di Coppa Italia, Paolo Conti, avrebbe abbandonato la panchina anzitempo per protesta, perché urtato da una mano del difensore svedese, e poi nella sede esatta chiedere le dovute spiegazioni al tecnico. Probabilmente si sarebbe evitato tutto questo can can.

Comunque ieri l'episodio è stato circoscritto nei giusti termini. Paolo Conti non ha voluto parlare. La delusione del momento potrebbe portarlo a dire cose avventate. Liedholm invece ha confermato la sua fiducia nel portiere e nello stesso tempo ha confermato il significato della sua frase. Per quanto riguarda la squadra, sono state definite le motivazioni di una amichevole che la squadra giallorossa disputerà il 27 dicembre a Nuoro, contro la locale squadra di serie D.

lo stesso tempo non possiamo non stigmatizzare il comportamento del giocatore. Pur comprendendo appieno il suo difficile momento psicologico (per la perdita di un titolo nella Roma e di vice-Zoff nella nazionale), che senza dubbio ha influenzato nel suo atteggiamento, pensiamo che un professionista esperto quale è Conti non avrebbe dovuto lasciarsi andare ad un simile comportamento scorretto nei confronti della società. Avrebbe dovuto rimanere al suo posto regolarmente fino al termine della partita, e poi chiedere le dovute spiegazioni al tecnico. Probabilmente si sarebbe evitato tutto questo can can.

Comunque ieri l'episodio è stato circoscritto nei giusti termini. Paolo Conti non ha voluto parlare. La delusione del momento potrebbe portarlo a dire cose avventate. Liedholm invece ha confermato la sua fiducia nel portiere e nello stesso tempo ha confermato il significato della sua frase. Per quanto riguarda la squadra, sono state definite le motivazioni di una amichevole che la squadra giallorossa disputerà il 27 dicembre a Nuoro, contro la locale squadra di serie D.

Advertisement for BARBANERA magazine, featuring a calendar and astrological content. Text includes: « più ricco e più vario 256 pagine », « il calendario con le profezie », « Le vostre affinità con gli altri segni », « La cucina secondo le stelle », « In casa: faticò da voi mese per mese », « In giardino: il calendario dei fiori e dei lavori », « Storie e costumi delle più famose feste popolari ».

Dopo il ritiro dei ginnasti azzurri dai mondiali

I motivi c'erano ma è la strada giusta?

Il clamoroso ritiro delle due rappresentative italiane dalla ventesima edizione dei campionati mondiali di ginnastica, in corso nel Texas, ha messo a rumore tutto il mondo dello sport. La decisione come noto è stata assunta dal presidente federale, Bruno Grandi, in accordo con altri consiglieri presenti a Fort Worth, per protesta contro l'atteggiamento (sussultante) di ha delimiti Grandi) punteggi assegnati alle atlete italiane in particolare nella prova nel corpo libero.

« I motivi c'erano ma è la strada giusta? »

Così in tv

OGGI: ore 10,55 e 14,40 (rete 1) Domenica 10,55 e 14,40 (rete 2) slalom gigante maschile.

Bloccata una raccomandazione alla NATO per i «Pershing»

L'UEO non vota per i missili

All'assemblea riunitasi a Parigi diverse forze politiche - tra cui il PCI - hanno chiesto l'apertura di una trattativa - Gli USA sollecitati a ratificare il «Salt 2»

Dal nostro corrispondente

PARIGI - L'assemblea dell'UEO ha chiuso ieri i suoi lavori a Parigi senza riuscire a prendere posizione con un voto sul problema contro-

comandazione in senso contrario era stata il risultato delle pressioni di esponenti dei gruppi politici arroccati sulle stesse posizioni di netta chiusura espresse dal presidente dell'UEO Von Hassel

tali su questa grave questione. Gli accenti da crociata tuttavia non sono riusciti a mobilitare il numero legale per un voto capace di far passare un orientamento che sarebbe stato comunque negativo agli effetti della distensione e del negoziato.

che avevano chiesto nel corso del dibattito l'apertura di una trattativa e il rinvio alla sua conclusione di una decisione sugli euromissili.

ministri italiani hanno votato a favore insieme con i laburisti, socialdemocratici e una parte dei democristiani.

Dichiarazione del compagno Ugo Pecchioli

ROMA - Il compagno Ugo Pecchioli ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla riunione di Parigi a cui ha partecipato: «L'assemblea dell'UEO non ha potuto decidere niente. Nonostante le insistenti sollecitazioni dei gruppi conservatori europei e in particolare dei rappresentanti della DC tedesca a favore della decisione, al momento del voto è stato fatto mancare il numero legale. Si è verificata una positiva e importante convergenza di

posizioni tra le forze di sinistra - comunisti, socialdemocratici, laburisti ed altri - che concordavano sulla proposta della moratoria di diciotto mesi sia per la costruzione che l'installazione dei missili americani e di quelli sovietici per dar luogo ad una trattativa immediata. Questa posizione non ha potuto raggiungere la maggioranza ma ha fatto sì che l'UEO non è stata in grado di raccomandare al Consiglio atlantico la decisione di co-

struire ed installare i missili. Ciò prova quanto vaste siano le inquietudini e le preoccupazioni per i popoli europei per i rischi di una nuova spirata al riarmo e le possibilità di azioni in Italia per portare avanti la linea della distensione, del negoziato e del disarmo. Un altro fatto significativo è che nella stessa sessione dell'UEO è stata approvata una raccomandazione agli USA di accelerare la ratifica del trattato Salt 2».

Da parte americana infatti sono state indicate in modo sempre più dichiarato e rigido come una delle condizioni pregiudiziali per la ratifica del SALT-2 le decisioni chieste dagli USA agli alleati in materia di «Pershing 2» e di «Cruise». La risoluzione Cook al contrario ha detto Calamandrei - sottolinea che è la ratifica senza emendamenti del SALT-2 da parte americana a costituire un requisito qualificante da cui l'Europa occidentale non può prescindere per le decisioni che il Consiglio atlantico dovrà esaminare la settimana prossima a Bruxelles.

Franco Fabiani

Prescelto un altro luogo meno centrale

Pechino: alt alle affissioni sul «muro della democrazia»

Non saranno consentiti «dazibao» anonimi - Apposito centro di registrazione

PECHINO - A partire da domani non sarà più possibile, ai cittadini di Pechino, affiggere manifesti al muro di Xidan, meglio noto come il «muro della democrazia».

Minato dal centro di registrazione. Ma, precisano le autorità municipali, coloro i quali scrivono manifesti saranno ritenuti responsabili per le conseguenze legali e politiche del loro contenuto.

«Diversamente da quello che certa gente afferma, il muro di Xidan non è una vetrina della democrazia».

«Nuova Cina» informa che «tutti i manifesti a grandi caratteri potranno, in futuro, essere affissi soltanto in una zona prescelta del parco di Yuetan (il parco dove si trova il cosiddetto «altare della luna», nella parte occidentale di Pechino).

Il significato politico della decisione è evidente, anche se - ha ancora sostenuto il portavoce - la vicinanza del muro di Xidan alla grande piazza Tien Anmen e alla Changan (una delle arterie principali della capitale) ha spesso provocato problemi di traffico per la notevole affluenza di persone che sostavano a leggere i manifesti.

«Il luogo che è stato prescelto come serie per le nuove affissioni non è molto distante dal muro di Xidan, ma è in una zona certamente meno centrale, non immediatamente sotto gli occhi di tutti e, soprattutto, non facilmente visibile per i turisti e per gli stranieri».

La notizia prosegue affermando che «presso il luogo prescelto sarà creato un centro di registrazione perché tutti coloro che affiggono manifesti diano i propri nomi, pseudonimi, indirizzi ed unità di appartenenza. Il contenuto dei manifesti... non sarà tuttavia esa-

Un portavoce del comitato municipale di Pechino - le cui parole vengono citate dall'agenzia ufficiale di no-

Dal nostro corrispondente

BERLINO - Il Presidente della SPD, Willy Brandt, ritiene che la riunione dei ministri degli esteri dei paesi del Patto di Varsavia abbia aperto uno spiraglio positivo per una trattativa sulla riduzione degli armamenti in Europa, anche se - aggiunge subito - sia il comunicato che l'appello scaturiti dalla riunione avranno bisogno di essere ulteriormente ed attentamente studiati perché «essi appaiono ancora non del tutto liberi da pressioni nei confronti dei governi dei paesi dell'Europa occidentale».

Si conclude oggi il congresso socialdemocratico

Positivo per la SPD lo «spiraglio da Est»

Analizzati i risultati della riunione del Patto di Varsavia Willy Brandt riconfermato presidente - Gli euromissili»

Brandt, che in una pausa del congresso della SPD ha tenuto una breve conferenza stampa, è apparso estremamente preoccupato degli sviluppi della situazione in Europa. «Diversamente da quanto avrei sostenuto alcuni mesi fa - egli ha detto - ritengo che le maggiori preoccupazioni vengano oggi dallo stato dei rapporti fra Est ed Ovest piuttosto che da quelli fra Nord e Sud». E a chi gli chiedeva se non fosse lecito aspettarsi da lui, Premio Nobel per la pace, una grande iniziativa nelle prossime ore, Brandt ha risposto che non c'è spazio per iniziative spettacolari, lasciando intendere che alla riduzione degli armamenti e al rilancio

della distensione si può arrivare solo con grande pazienza e buona volontà. Da parte sua Schmidt non ha voluto esprimere un proprio giudizio sul comunicato della riunione del Patto di Varsavia, sostenendo che esso deve essere ancora attentamente esaminato e valutato. Ma il portavoce del governo, Boelling, ha dichiarato che si può vedere nel comunicato «un chiaro segno della volontà dell'Unione Sovietica che non si arresti il processo di distensione» e che il cancelliere Schmidt «ha rafforzato la propria convinzione che l'Unione Sovietica non si sottrarrà al negoziato». Allo stesso tempo il governo di Bonn ritiene che non sia possibile che la NATO

non prenda le decisioni previste per la produzione e la installazione in Europa dei nuovi missili americani a media gittata. Ma se c'è la convinzione che l'Unione Sovietica vuole arrivare a trattative sul disarmo, perché tanta insistenza e tanta urgenza a dare l'assenso ai piani di armamento supplementare della NATO?

«Nel caso che la mozione della direzione della SPD (che chiedeva l'approvazione dei piani della NATO come condizione per aprire una trattativa sul disarmo) venga bocciata, noi ci chiudiamo la strada per portare alla trattativa gli Stati Uniti e noi non possiamo trattare sul disarmo senza gli Stati Uniti».

che ha convinto l'ottanta per cento dei congressisti a votare a favore della linea Schmidt, non è stata dunque nei confronti dell'Unione Sovietica ma nei confronti degli Stati Uniti. Paura che gli USA rifiutino di proseguire ogni dialogo, paura di mettere in crisi il rapporto degli USA con la Germania federale e con l'Europa.

La sinistra, anche se soccombente nella votazione, non ha tuttavia condotto una battaglia vana. Essa ha permesso di far rifiutare la passiva accettazione di ogni automatismo nella corsa degli armamenti, di affermare la esigenza di trattative, di vincolare l'assenso alle proposte della NATO all'impegno delle trattative.

Il Congresso ha ieri eletto Willy Brandt a stato riconfermato presidente con 360 voti su 402 votanti, una flessione rispetto al Congresso di Amburgo dove aveva ottenuto 413 voti e cioè la quasi totalità. Si dice che l'ala destra del partito gli abbia votato contro o si sia astenuta. Schmidt è stato riconfermato vice presidente con 365 voti (38 voti contrari e 17 astensioni).

Arturo Barioli

Succede al dittatore assassinato Park

Choi Kyu-Hah «eletto» quarto presidente della Corea del Sud

SEUL - Choi Kyu-Hah, facente funzione di capo dello Stato della Corea del Sud, ieri è stato eletto, a grande maggioranza, presidente della Repubblica: succede a Park Chung-Hee, l'ex presidente-dittatore assassinato a Seul il 26 ottobre scorso, durante una cena, dalla CIAK (il servizio segreto sud-coreano) su ispirazione, a quanto sembra, della CIA americana.

Il collegio elettorale che, in base all'attuale Costituzione, designa (ovviamente con voto indiretto) il capo dello Stato è composto da 2.549 membri: 2.465 di loro hanno votato, nel corso di una seduta che non è stata preceduta da alcun dibattito, a favore di Choi; 34 voti sono stati dichiarati nulli; 11 mem-

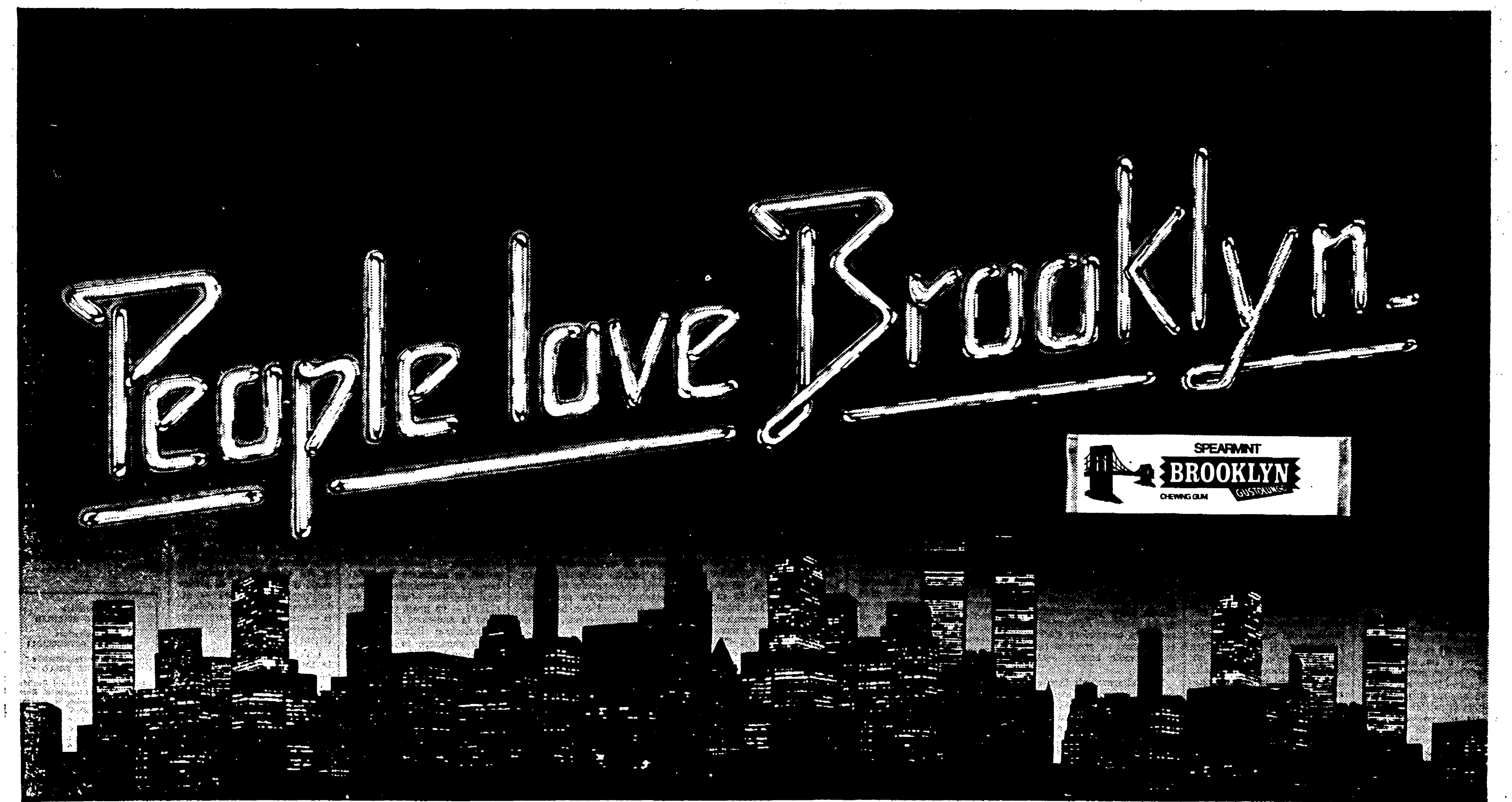
Il FPLE annuncia violenti combattimenti intorno a Nafta

ROMA - L'esercito popolare di liberazione dell'Eritrea, secondo un comunicato diffuso a Roma dal FPLE, ha sferrato «una controffensiva» contro l'esercito etiopico che assediava la città di Nafta, «mettendo fuori combattimento tredici brigate, di cui due di artiglieria pesante ed una meccanizzata, e catturando diversi carri armati ed una enorme quantità di armi pesanti e leggere».

Trattato di amicizia e cooperazione fra Etiopia e Sud Yemen

ADDIS ABEBA - Un trattato ventennale di amicizia e cooperazione è stato concluso tra l'Etiopia e lo Yemen del Sud al termine di una visita di quattro giorni del presidente del Derg, Mengistu Haile Mariam, ad Aden. La visita si è conclusa il 2 dicembre ed ha creato - ha detto Mengistu al suo rientro in Addis Abeba - le condizioni per legami più stretti fra i due Paesi, che hanno «identiche vedute» sulla situazione internazionale ed in particolare sui problemi della pace nelle regioni del Mar Rosso e del Corno d'Aden.

Nel trattato i due Paesi si impegnano infatti ad approfondire le loro relazioni in tutti i campi, da quello militare a quello commerciale, e riconfermano la loro adesione al movimento dei Paesi non-allineati (al cui recente vertice dell'Avana erano entrambi presenti al massimo livello).



La vicenda iraniana dopo il voto dell'ONU

Negli USA si comincia a sperare che sia possibile un negoziato

Si sottolineano le aperture di Gotbzadeh nel valutare la risoluzione del Consiglio di sicurezza, ma al tempo stesso si preparano nuove misure di pressione

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Verso una svolta positiva nella lunga e pericolosa crisi tra Iran e Stati Uniti? A Washington si è adesso più ottimisti anche se l'accento rimane sulla prudenza. Il fatto nuovo che ha acceso le speranze è la dichiarazione del ministro degli Esteri iraniano il quale si è espresso in termini non negativi sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza, visto che essa non condanna l'Iran ed è più articolata rispetto alla dichiarazione del nove novembre che chiedeva il puro e semplice rilascio degli ostaggi. Secondo Gotbzadeh la risoluzione adottata lunedì sera contiene un punto positivo — non condanna l'Iran — anche se la mancata condanna dell'Iran non rappresenta un negativo. Comunque — egli ha aggiunto — le possibilità di negoziato sono oggi migliori. E' la prima volta che da parte iraniana — e a quanto sembra con l'autorizzazione dell'ayatollah — ci si esprime in questi termini. Di qui il cauto ottimismo di Washington. Chi dovrà trattare adesso? L'opinione corrente è che i primi passi debbano essere compiuti dal segretario generale dell'ONU cui del resto il mandato di esercitare i suoi «buoni uffici». E già nella serata di mercoledì, in effetti, Waldheim si era messo in

contatto telefonico con Teheran ricavandone — sono sue parole — una buona impressione. Ci si attende che egli personalmente o una delegazione da lui nominata raggiunga la capitale dell'Iran nei prossimi giorni per stabilire le condizioni della soluzione della crisi. Contemporaneamente lo scio dovrebbe lasciare il territorio degli Stati Uniti o per il Sud Africa o per l'Egitto o per le Bahamas. Ma — come si è detto — nella capitale americana si tende a mettere l'accento sulla prudenza. Ciò deriva dal timore che anche questa apertura di Gotbzadeh possa essere cancellata da sviluppi successivi e per il momento imprevedibili, come è accaduto con Bani Sadr. Di qui l'invito alla cautela fino a quando un reale meccanismo di negoziato non si sarà messo in movimento. Nel frattempo da parte americana si insiste su due elementi. Primo, la esclusione di misure militari fino a quando non saranno state esaurite tutte le possibilità offerte dalla diplomazia; secondo, l'accentuazione della pressione di carattere politico ed economico sull'Iran. Ricevendo nella serata di mercoledì un gruppo di congressisti Carter è stato molto esplicito nel sottolineare questi due elementi. In che cosa potrebbe consistere la pressione di carattere politico ed

economico non è ancora chiara. Ma il presidente ha insistito sulla dipendenza iraniana dalla importazione di generi alimentari, il che fa pensare ad una sospensione delle spedizioni di tali generi da parte degli Stati Uniti. Carter inoltre ha fatto notare che le maggiori società assicuratrici hanno quadruplicato il prezzo per le navi che entrano nelle acque persiane considerate «zone di guerra», il che dovrebbe portare a una diminuzione del traffico commerciale iraniano. Si parla inoltre della possibilità che le Nazioni Unite decretino forme di sanzioni nei confronti di Teheran o che gli Stati Uniti facciano un appello per un boicottaggio totale dell'Iran. Solo nel caso che tutte queste misure non portino ad una soluzione verterebbe prese in considerazione opzioni di carattere militare. Contemporaneamente alla linea di condotta che la Casa Bianca intende tenere, è stato anche annunciato ufficialmente dal segretario di Stato Vance visiterà — subito dopo la riunione del Consiglio NATO a Bruxelles — alcuni paesi europei: Germania Occidentale, Gran Bretagna, Francia, Italia. La missione del segretario di Stato avrebbe un duplice contenuto: da una parte illustrare nel dettaglio le misure che gli americani inten-

derrebbero adottare e dall'altra sollecitare una più forte solidarietà occidentale con la posizione degli Stati Uniti. Tra alcune capitali europee o Washington si è in effetti assistito in queste settimane a una polemica sotterranea ma assai visibile. Gli Stati Uniti hanno ripetutamente criticato la «debolezza» del sostegno europeo ricevendo le replicate irritate. Anche di qui la decisione di inviare Vance nel tentativo di rasserenare l'atmosfera. Ma tutto questo — è evidente — è subordinato a quel che accadrà in Iran nei prossimi giorni. Se cioè l'apertura mostrata avrà un seguito costruttivo oppure se il prezzo di acquisto sarà una volta nell'incertezza e nella confusione. Da parte americana si sta facendo di tutto per mantenere i nervi saldi. Ma oggi è il trentaquattresimo giorno di sequestro del personale dell'ambasciata a Teheran ed è perciò comprensibile che l'impazienza cresca. Probabilmente allo scopo di frenarla Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno parlato di misure politiche ed economiche che dovranno essere adottate. I comunisti, spaziosi, in questa «lotta delle prossime settimane». Un modo, cioè, per dire alla opinione pubblica americana di non aspettarsi soluzioni a breve scadenza.

Alberto Jacoviello

(Dalla prima pagina)

petrolio, con un comportamento dei ministri apertamente oneroso verso i principali focolai inflazionistici. I ministri dell'Industria e del Bilancio hanno agito in modo, con il pericolo di cogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

Le banche avevano fatto pressioni per avere un aumento dell'interesse. All'ultima asta di Buoni del Tesoro avevano acquistato pochi titoli in attesa di ricevere di più. Nemmeno le banche si aspettavano tra punti di vista il solo Tesoro pagando il 3% in più sui 40 mila miliardi di disavanzo posti in programma si troverà a sborsare 1200 miliardi di interessi in più. Rincaiano di tanto gli interessi sui mutui delle abitazioni, sugli investimenti agricoli e su tutte le altre attività produttive e di servizio finanziato col contributo statale. Il che vuol dire che lo Stato rischia di ridurre i debolissimi investimenti. Restano tre possibilità per reagire: 1) con restrizioni di investimento pubblico nei settori prioritari, sganciate dal

(Dalla prima pagina)

tegmento del PSI avevano d'altra parte creato molto disorientamento nella DC e agli stessi vertici del governo. Al punto che all'una della notte scorsa il presidente del Consiglio si era precipitato all'Hotel Nazionale per buttare giù dal letto il segretario del Pli Giovanni Spadolini e chiedergli come si sarebbero comportati i repubblicani di fronte all'ipotesi — che in quel momento Cossiga stava accarezzando — di porre la fiducia sulla risoluzione relativa agli euromissili. Spadolini, che aveva assicurato che, in caso di un voto di fiducia, i repubblicani sarebbero passati dalla astensione al sì: in nome del

(Dalla prima pagina)

«l'accordo petrolifero, pur tanto importante, con l'Arabia Saudita», accorsi i forzisti, coraggiosi, e di responsabilità e forse, ma non è il caso di procedere i risultati delle inchieste, anche onesti. Il problema di fondo è quello di come si assumano responsabilità di scelte fondamentali per l'avvenire dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero. Ci è stato detto che questo è il momento di «mettere il banco di prova dei comunisti». Noi ci siamo tirati indietro. Siete voi invece — ha esclamato il compagno Pajetta rivolto ai banchi di centro — che mostrate disinteresse e sufficienza, né avete degnato di una risposta di merito le nostre domande, le nostre preoccupazioni, i nostri interrogatori. E che pensano dal Paese. Potete pensare davvero che questo silenzio non ci preoccupi? Qui Pajetta ha posto la questione dell'atteggiamento del governo italiano rispetto alla proposta comunista di aprire un negoziato con l'URSS per la sospensione della fabbricazione ed installazione degli «SS-20». E' proprio vero che

(Dalla prima pagina)

ci si debba contentare, come fa il repubblicano Battaglia, delle risposte che riceve il cancelliere federale Schmidt? Non esiste un ambasciatore italiano a Mosca? Perché Cossiga, che ha anche l'interim degli Esteri, non ha messo in moto la nostra diplomazia? Al Parlamento, comunque, è mancata qualunque informazione diretta al riguardo: non abbiamo colto il minimo cenno di buona volontà, e nessun indizio che l'Italia abbia una qualche propria voce in capitolo nell'Alleanza atlantica. Non si tiene in sostanza conto del fatto che è necessario correre contro il tempo, e non dire: ci sono tre anni di tempo tra la decisione di instaurare il dialogo e il momento del loro spiegamento. E' una bestemmia, questo richiamo ai tre anni: se la via delle trattative è tanto ardua, perché aspettare e non esplorare subito tutte le possibilità di negoziato? Cossiga ha risposto subito le reali tesi della controparte? Perché pensare che, dimostrando neghittosità (e di questo si tratta — ha precisato Pajetta — e non di prudenza), ci aumenti il potere contrattuale? Cossiga, ma anche al compagno Balzamo torrei

(Dalla prima pagina)

che tentativi da parte delle grandi compagnie petrolifere multinazionali, le famose «sette sorelle», di colpire l'ente petrolifero di Stato nel momento in cui può svolgere una funzione positiva non solo per il nostro rifornimento interno ma più in generale nei rapporti tra Paesi consumatori e Paesi produttori: rilievo che veniva ieri avanzato da un esperto come il professor Felice Ippolito. Il punto è però di evitare i certi metodi correnti nella realtà dei rapporti commerciali internazionali diventati strumento di inquinamento della vita politica italiana. Un governo consapevole di questa esigenza avrebbe perciò dovuto muoversi con ben maggiore determinazione, e senso di responsabilità. E' accaduto, come si è visto, il contrario. Al punto che perfino esponenti dei partiti di governo, come il socialdemocratico Romita, dichiarano «di non comprendere il ritardo e l'inerzia del governo nel fare piena luce sulla questione». Si deciderà adesso Cossiga a prendere i necessari provvedimenti nei confronti del vertice ENI, viste le responsabilità evidenti — come aveva denunciato l'altro giorno il compagno Galbolato, responsabile del grup-

(Dalla prima pagina)

petrolio, con un comportamento dei ministri apertamente oneroso verso i principali focolai inflazionistici. I ministri dell'Industria e del Bilancio hanno agito in modo, con il pericolo di cogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto. Le banche avevano fatto pressioni per avere un aumento dell'interesse. All'ultima asta di Buoni del Tesoro avevano acquistato pochi titoli in attesa di ricevere di più. Nemmeno le banche si aspettavano tra punti di vista il solo Tesoro pagando il 3% in più sui 40 mila miliardi di disavanzo posti in programma si troverà a sborsare 1200 miliardi di interessi in più. Rincaiano di tanto gli interessi sui mutui delle abitazioni, sugli investimenti agricoli e su tutte le altre attività produttive e di servizio finanziato col contributo statale. Il che vuol dire che lo Stato rischia di ridurre i debolissimi investimenti. Restano tre possibilità per reagire: 1) con restrizioni di investimento pubblico nei settori prioritari, sganciate dal

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

(Dalla prima pagina)

costo contingente del denaro; 2) usando meglio i profitti che si formano ancora abbondantemente nelle imprese; 3) sollecitando gli investimenti diretti del risparmio. La Lega delle cooperative, ad esempio, ha deciso di raccogliere mille miliardi di risparmio direttamente per finanziare il piano di investimenti. L'iniziativa sarà ostacolata, come ogni altra, dal nuovo caro denaro. Il primo round, all'inizio di un ciclo recessivo fra i più difficili che si siano presentati in questi anni, è stato perduto.

Scontri a Qom e in Azerbaigian Appello di Khomeini all'unità

Gli incidenti avvenuti fra seguaci dell'Imam e sostenitori di Shariat Madari, che critica la costituzione - Colloquio con il governatore della Banca centrale

Dal nostro inviato

TEHERAN — L'ambasciata. I problemi interni della rivoluzione iraniana. Il petrolio e le convulsioni dell'economia mondiale. La crisi registra un continuo sovrapporsi e intrecciarsi in questi piani. Sul piano interno gli stessi risultati del referendum sembrano passati in seconda linea di fronte alla spaccatura che si è aperta tra partigiani di Khomeini e partigiani di Shariat Madari. Violenti scontri a Qom — la città santa dove risiedono, in edifici collocati a non molti metri di distanza, i due ayatollah — avevano provocato l'altra notte almeno due morti e una decina di feriti ieri mattina, dopo nuovi incidenti, lo stesso Khomeini si è recato da Shariat Madari, ha condannato le violenze e invitato a «umiltà», con lo stesso tono accorato del recente appello ai curdi, «all'unità di tutti in un momento così delicato per il paese». Anche Shariat Madari, da un canto, ha chiesto ai suoi sostenitori di cessare le manifestazioni.

La televisione ha mandato in onda un emozionatissimo Bazaragan a rivolgere un appello commosso alle popolazioni turche dell'Azerbaigian. Ma l'agitazione continua, nel corso di una manifestazione con migliaia di persone, è stata occupata la stazione radio e a Crumleh, dove la popolazione è metà turca e metà curda, si susseguono gli incidenti.

Per quanto riguarda la crisi dell'ambasciata le dichiarazioni di Gotbzadeh, che è stato ricevuto da Khomeini, hanno confermato un atteggiamento non ostile da parte iraniana alle posizioni assunte dal consiglio di sicurezza dell'ONU. E sembrano riaprire la strada di una mediazione che passi attraverso il duplice binario: della liberazione degli ostaggi e del riconoscimento del diritto dell'Iran a processare lo scia.

Ma il fatto è che a Teheran cuoce in pentola molto più dell'occupazione di una ambasciata. Lo conferma un colloquio con il nuovo governatore della Banca centrale iraniana, il dottor Nobari, e col suo assistente, il dottor Rashid-Zaden.

Petrolio e rapporto con l'Occidente

Cominciando dal petrolio. «I paesi industrializzati dicono i nostri interlocutori — ci hanno sempre dato in cambio delle nostre risorse dollari, cioè carta sterminata, anziché una quota decisa, anziché una quota decisa del loro prodotto nazionale. E anche dopo lo sconvolgimento del 1973 hanno continuato a pararci in mollari che calano, sempre meno». Ce l'avevo con gli americani o anche con gli europei? «E' un discorso che riguarda anche gli europei. C'era una via per affrontare il mutuo rapporto di forza tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio. Consumare meno, spendere meno, spingere a una modifica del nostro sistema economico. C'è stato il colosso delle domeniche senza auto. Ed è servito alle compagnie petrolifere per aumentare il prezzo della benzina e mantenere inalterati i loro profitti. Niente di più». In- sistono nel sostenere che comunque le cose non possono restare come prima. «E' anche interesse dell'Europa rendersi conto che le cose sono cambiate. Questo ci aiuterà a liberarci da molte pastoie e renderà obbligatorio cambiare molti dei meccanismi economici e sociali su cui si è

Le richieste della coop «Nuova Agricoltura»

«Bracciatice in affitto dal prossimo gennaio»

Non si capisce perché dopo due anni si deve attendere ancora - Appello del comitato provinciale dell'occupazione

Affitto subito per le terre della fattoria di Bracciatice. Con questo appello i giovani della cooperativa «Nuova Agricoltura» di Lastra a Signa si sono rivolti al comune di Firenze, alla Regione Toscana, ma soprattutto al consiglio di amministrazione della Pla Casa S. Ambrogio l'organismo che deve decidere concretamente.

ché gli ostacoli per la concessione in affitto dovrebbero scomparire. I fatti nuovi scaturiti dall'ultima seduta del consiglio comunale sono stati esaminati dal comitato provinciale per l'occupazione giovanile un organismo che è formato dai presidenti delle cooperative di giovani, dal rappresentante del sindacato e degli amministratori locali.

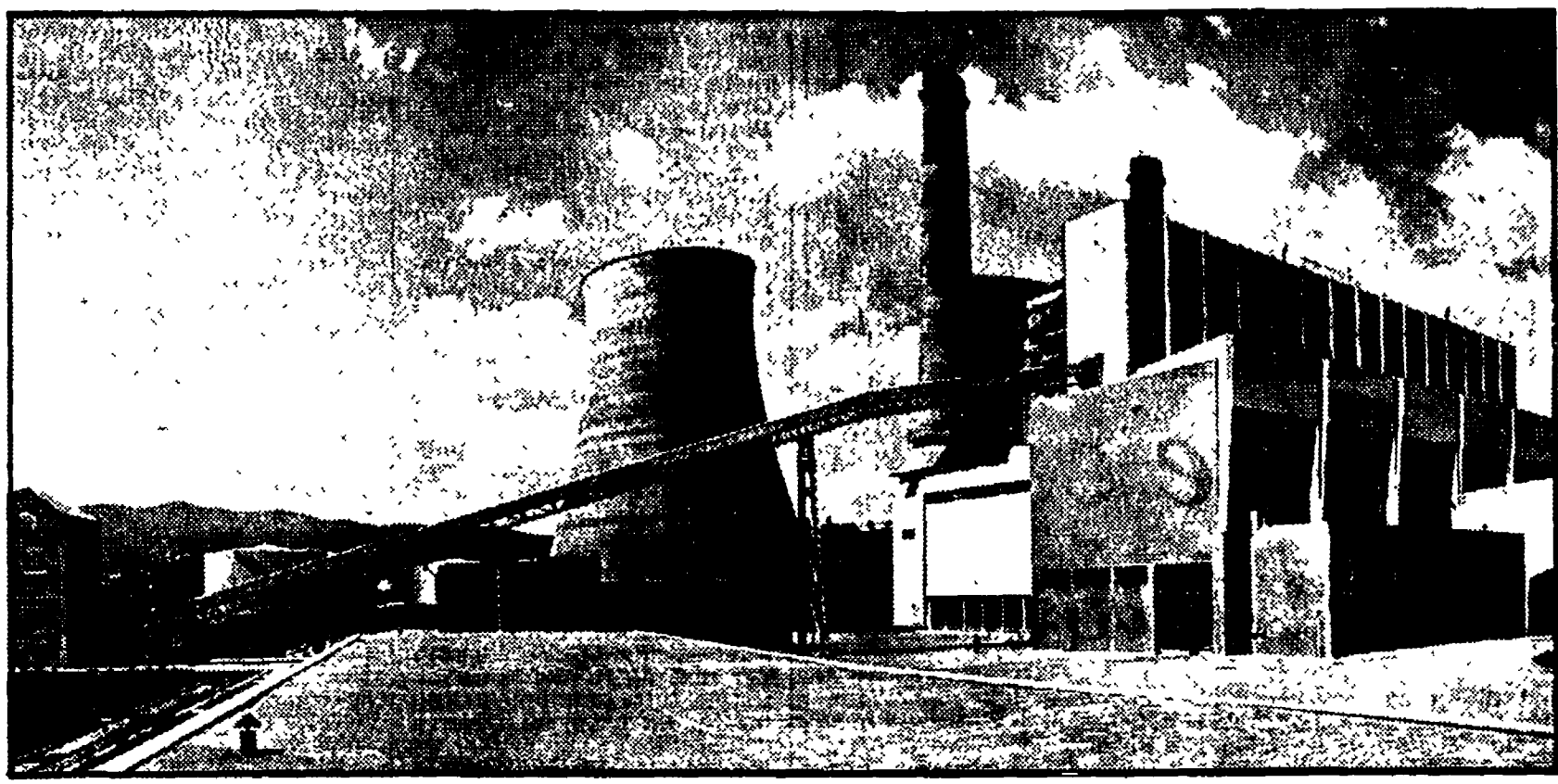
strative e se non si interviene subito ci si avvicina al momento in cui le assemblee elettive decidono solo sugli atti ordinari. In secondo luogo dilazionare ancora significa continuare a mantenere il deficit della fattoria. La cooperativa invece con l'acquisto del macchinario e degli attrezzi (40-50 milioni) e con il pagamento dell'affitto (cinque-sei milioni all'anno) comincerebbe ad invertire la situazione finanziaria.



La centrale elettrica di S. Barbara

Il convegno regionale sui problemi dell'energia Si gioca anche in Toscana la battaglia energetica

Il tentativo di prefigurare il ruolo della Regione in un ambito che ha proiezioni nazionali e internazionali - l'esigenza di sfruttare tutte le risorse energetiche della Toscana



La centrale elettrica di S. Barbara

La sfida energetica non si vince o non si perde solo contro i barili di petrolio; gli ambiti e i livelli di questa battaglia gigantesca che coinvolge ormai il mondo intero si trovano in sedi diverse che dal Palazzo di Vetro dell'ONU o dai deserti punteggiati dalle fiacole dei pozzi arrivano fino nelle case della gente, fino ai loro consumi di ogni giorno.

zione con i poteri localisti privilegiati all'interno della questione energetica che ha dimensioni mondiali. Sarebbe impresa folle di corto respiro. La Toscana non sogna l'autarchia energetica per la quale del resto non sussistono nemmeno lontanamente le potenzialità. Ma vuole che quello che c'è nella regione e che può essere sfruttato a fini energetici venga veramente messo a frutto a comincia-

re dalle acque calde della zona sud per finire ai rifiuti da riciclare. Ma la Toscana non solo pretende di valorizzare risorse fino ad oggi neglette, intende anche partecipare alla definizione di un quadro energetico nazionale di riferimento attraverso l'analisi della struttura dei consumi e partecipare allo sforzo energetico collettivo sollecitando e organizzando il risparmio e la

conservazione della energia. «Non credo si faranno molti passi avanti» ha detto il vice presidente della regione Giancarlo Bartolini nella relazione introduttiva - se non si capirà quale apporto possono dare le regioni e gli enti locali». La Regione Toscana appunto ha già cominciato a dare il suo: il convegno non è che la proiezione pubblica di un lavoro ormai più che rodato.

Che cosa ha fatto la Toscana sul terreno dell'energia? Al di là delle realizzazioni e dei risultati spesso lusinghieri e incoraggianti gli amministratori regionali offrono l'esempio di una filosofia energetica «locale». All'interno di un quadro di riferimento nazionale (spesso insufficiente, altre volte carente o addirittura inesistente) la Regione ha cercato di attivare intorno a un progetto energetico toscano tutte le forze disponibili dai tecnici ai ricercatori delle università dagli imprenditori ai sindacati, agli enti locali, all'ENEL, all'ENI, all'AGIP. I risultati non sono mancati su tutto lo spettro dell'impegno energetico, alcuni si stanno raggiungendo e altri si indovino in prospettiva. Sono modesti? Certo sfruttare le acque calde del sottosuolo del mezzogiorno toscano o tirare via energia dai rifiuti delle città o tentare di ingabbiare il calore del sole o la forza dei venti possono al momento non risultare risolutivi nemmeno per la Toscana. Certo non basta ridurre i consumi, avviare una politica di risparmio delle in una regione, programmare e pianificare quando magari a livello nazionale si offrono esempi che vanno in altre direzioni. Ma perché tirarsi indietro? Daniele Martini

Dall'11 al 13 dicembre Un seminario di studio sul problema "handicap"

Un'iniziativa che è stata promossa dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione

Corso CIDI per maestre d'asilo

In occasione del convegno per maestre d'asilo, recentemente bandito, il CIDI-Firenze organizza un corso gratuito di preparazione per le maestre d'asilo.

Secondo volume di «Firenze Expo»

È stato presentato il secondo numero di «Firenze Expo», una rivista curata dall'Azienda autonoma di Turismo e dal Comune in collaborazione con diversi enti.

Concorso della SIP nelle scuole

Il telefono: idee e suggerimenti dei ragazzi. La SIP ha lanciato quest'anno a Firenze e in tutta la Toscana un concorso al quale possono partecipare gli allievi di tutto il mondo e sarà distribuita con la collaborazione dell'Alitalia e della Air France.

Un seminario di studio sui problemi dei giovani portatori di handicap si terrà l'undici e dodici e tredici dicembre prossimi a Firenze. L'incontro di studio che toccherà numerosi temi (scuola, educazione permanente, orientamento, prestazioni di lavoro, trasporti, barriere architettoniche, servizi riabilitativi) è stato promosso dal Comune, dalla provincia e dalla Regione. I lavori si svolgeranno in Palazzo Vecchio e al Palazzo dei Congressi.

Gli scopi e le finalità del seminario sono stati illustrati alla stampa dagli assessori comunali Massimo Papini, Mario Benvenuti, Mauro Sbordoni e Sergio Sozzi, da funzionari della provincia e della regione e dal consigliere comunale Alderigo Chiarloni. Alla iniziativa - una tra le più interessanti e qualificate d'Italia - hanno inviato la loro adesione associazioni culturali, ricreative e sportive, associazioni giovanili, associazioni di invalidi, femminili e del volontariato, consorzi socio-sanitari e consigli di quartiere, sindacati, partiti e movimenti politici, operatori sociali organi dello Stato.

Lo svolgimento del seminario prevede la formazione di cinque gruppi di lavoro per la discussione dei temi e la formulazione di proposte. Un primo gruppo si occuperà della educazione permanente ed avrà come coordinatore gli assessori comunali Mario Benvenuti e Alberto Amorosi. Il tema: integrazione dei ragazzi handicappati nella scuola e nell'educazione permanente. Preparazione e aggiornamento degli operatori dei settori educativi. Un altro gruppo affronterà il tema della formazione professionale e sarà coordinato dall'assessore Milla Pieralli. Il terzo gruppo avrà come tema gli aspetti del collocamento al lavoro. La legge 482 e l'occupazione giovanile. Sarà coordinato da Esilde Fabretti, direttore delle strutture didattiche del lavoro, della massima occupazione.

Le barriere architettoniche e i trasporti saranno il tema del quarto gruppo coordinato dagli assessori comunali Sergio Sozzi e Mauro Sbordoni. Un ultimo gruppo infine si occuperà dei servizi riabilitativi e sostitutivi per gli handicappati nelle future unità sanitarie locali e avrà come coordinatori Alderigo Chiarloni e Focco Bettarini, assessore provinciale all'assistenza.



Per il giovane rifiutato manifestazione davanti alla Targetti

Nuovo sciopero di un'ora alla Targetti contro l'atteggiamento intransigente della direzione che si rifiuta di assumere una giovane handicappata, nonostante un'ordinanza in tal senso emessa dal pretore.

Luigi Petrucci ha presentato un memoriale

«Sono estraneo al sequestro, anche se può sembrare assurdo»

L'uomo che fissò l'appuntamento con Marta Raddi insiste nella sua tesi difensiva - Una lettera di un compiuto che lo scagionerebbe

Luigi Petrucci, l'uomo che fissò l'appuntamento con Marta Raddi nella macelleria di via Fiesolana, che doveva diventare la sua prigione, continua disperatamente a sostenere di essere stato vittima di un raggiro degli esecutori della massima occupazione. Il Petrucci insiste nella sua tesi difensiva. Affirma di aver telefonato a Marta Raddi per meticizia in contatto con i Forze ed i carabinieri. Il Petrucci, che aveva promesso di far trovare alla donna alcuni

giocelli, che erano particolarmente cari e che erano stati rubati dalla sua abitazione. Il Petrucci racconta di aver telefonato diverse volte alla Raddi per fissare un appuntamento, ma la donna in quel periodo sembra fosse impegnata in quanto doveva recarsi con la parrocchia in gita in Sicilia. Infine riuscì a fissare il mortale appuntamento. Il Petrucci nel suo memoriale parla anche dei suoi rapporti con la figlia della vittima, dichiarando il suo incondizionato affetto. Il famoso 25 aprile dello scorso anno il Petrucci afferma di non essere stato presente all'appuntamento con la Raddi e quindi di averle dato con minuzia le indicazioni per raggiungere la macelleria di via Fiesolana poiché aveva un incontro con un impresario per firmare un contratto per suonare in un locale. La confessione poi recata alla polizia sarebbe stata in pratica estorta. A sostegno di questa sua tesi il Petrucci ha poi allegato una lettera del Doria investigata in carcere nella quale l'amico gli dice «tu non c'entri niente, sei un bravo ragazzo. Non permetterò che tu paghi per una colpa che non hai commesso». «Sono assolutamente estraneo» - conclude il Petrucci - al fatto criminoso anche se può sembrare assurdo. Infatti è indubbio che fu proprio lui a telefonare alla Raddi ed a scavarne la fossa dove fu trovato il corpo.

Le relazioni al convegno di Palazzo Medici Riccardi

I protagonisti dell'antifascismo

Nella seconda giornata del convegno «Presenza e attività dell'antifascismo a Firenze e provincia 1922-1943» che si terrà oggi a Palazzo Medici Riccardi, saranno affrontati questi temi (tra parentesi i relatori): L'antifascismo nelle campagne fiorentine (Reginaldo Cianfroni); Antifascismo a Bagno a Ripoli (Luigi Chizzari, Nello Dini, Marco Fattori, Gianbruno Ravenni); Fascismo e antifascismo a Barberino di Mugello (Giovanni Biondi); Condizioni economiche e sociali dei contadini in Valdelsa durante il fascismo (Francesco Rossi); Tavarnelle Val di Pesa nel periodo fascista (Claudio Guarducci); L'antifascismo nelle campagne fiorentine attraverso i documenti dell'Archivio centrale dello Stato (Alessandro Moro, Grazia Cecchi); Contadini italiani ed ex prigionieri di guerra britannici nel 1943-45; verso una storia di sopravvivenza (Roger Absalom); Appunti per una ricerca sull'antifascismo in alcune fabbriche fiorentine (Nicola Capitini Maccaferri); L'antifascismo dei ceti popolari urbani (Gianpaolo Santomasino); L'antifascismo fiorentino durante la guerra in base alle fonti confidenziali e di controllo del regime (Liberto Guerrini); Il soccorso rosso (Gianni Isola); L'antifascismo in fabbrica a Prato (Riccardo Stanziani, Carla Giannini).

Oltre ai partiti organizzati, anche nuclei, gruppi, singole persone: questo il vero, completo volto dell'antifascismo fiorentino come è scaturito dalle relazioni del convegno organizzato a Palazzo Medici Riccardi dall'Istituto Storico della Resistenza Toscana, dall'ANPIA, dagli enti locali di Firenze e Prato, dalla Regione. E infatti sono stati i cartelli che hanno preparato, negli anni bui della più dura repressione, l'organizzazione della Resistenza. Esplicito fine del convegno, questo tema si ritrova un po' in tutte le relazioni presentate nelle due giornate iniziali. Ogni lavoro naturalmente affronta un tema specifico, attraverso angolazioni metodologiche di diversa matrice. Un elemento in comune (oltre naturalmente allo spirito scientifico di fondo) sembra essere la difficoltà incontrata dagli studiosi nel reperire le fonti: Nell'atrio della sede della Provincia, molti giovani studenti sono a caccia di materiale per esami e tesi, vecchi partigiani circondati da gente raccontano episodi di «vita vissuta». Carlo Francovich ha appena terminato la sua relazione «L'antifascismo democratico fiorentino 1931-1943», una lettura tutta intrecciata di ricordi personali, di nomi illustri, di episodi di accaduti nel mondo studentesco di allora. Ha

parlato dell'insegnamento di Benedetto Croce, del gruppo di artigiani e intellettuali che gravitava intorno al Conventino e a cui arrivava la propaganda di Giustizia e Libertà, delle vittime della Banda «Carità», della nascita del Partito d'Azione. Il suo itinerario storico si ferma al 43: «La Resistenza - dice concludendo - non fu una esplosione di sdegno contro l'invasione straniera, ma il frutto di sacrifici

altre relazioni su un terreno storico appena disodato, sfugge per implanto programmatico e metodologico scientifico al discorso, il partito comunista può vantare una presenza e una attività ininterrotta nella lotta antifascista. A una prima, provvisoria ricerca, appare la straordinaria importanza che ha avuto in questo senso un particolare blocco sociale direttamente legato alla più caratteristica struttura produttiva di Firenze: sono gli artigiani, o i lavoratori collegati alle attività artigianali, dai quali proviene nella sua totalità, il movimento antifascista. L'antifascismo fiorentino durava la sua base alle fonti confidenziali e di controllo del regime (Liberto Guerrini); Il soccorso rosso (Gianni Isola); L'antifascismo in fabbrica a Prato (Riccardo Stanziani, Carla Giannini).

«Tutto il ventennio - conclude Martelli - è segnato dal formarsi e riformarsi di gruppi che fanno capo al partito comunista pagano il tributo più alto alla repressione. Negli ultimi anni del regime la classe operaia delle grandi fabbriche (Galileo Pignone) si orienta più decisamente verso il PCI. La cui egemonia nella Resistenza si baserà a Firenze su una tradizione già consolidata. S. C.



Altri due imputati al processo per il sequestro Raddi: Luigi Petrucci e Santino Rubens.

Dalla seconda sezione del tribunale

Respinta la richiesta di sorveglianza speciale per 8 giovani

La seconda sezione penale del tribunale ha respinto la richiesta del pubblico ministero dottor Mario Perugini di sottoporre a sorveglianza speciale otto studenti alcuni dei quali avevano partecipato all'occupazione di alcuni immobili sfitti. Tutto aveva preso origine da una perquisizione della Digos in casa di uno degli imputati che aveva portato al ritrovamento di una cartina di Firenze con sopra segnati alcuni immobili ed alcune agenzie immobiliari. I giovani stavano preparando qualche attentato? Gli elementi venivano inviati alla magistratura. Sembra che in un primo momento il caso sarebbe stato archiviato, ma poi giunto nelle mani del dottor Perugini sarebbe scaturita questa richiesta di sorveglianza speciale. Il tribunale presieduto dal dottor Fumini l'ha però respinta affer-

mando che i fatti che dovrebbero essere a base del provvedimento sono equivoci e che non si ravvede la pericolosità dei soggetti. Gli imputati infatti risultano tutti incensurati, non sono mai stati denunciati, fermati o arrestati, svolgono indubbiamente attività politica di per sé legittima.

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli, 22 - Firenze Tel. (055) 430.741

La Ginori vuole chiudere lo stabilimento livornese dal 21 dicembre

LIVORNO - I 342 lavoratori della Ceramica Industriali di Livorno scoperanno questa mattina (un'ora e mezzo) e nel pomeriggio (ancora un'ora e mezzo) per protestare contro l'inevitabile e pericoloso atteggiamento assunto dal consiglio di amministrazione della società Ginori-Fozzi che ha annunciato di chiudere lo stabilimento livornese il 21 dicembre di questo anno.

Si estende in Toscana l'iniziativa comunista contro i missili

«Fermiamo il riarmo»: cortei a Livorno, Pistoia, Poggibonsi

Domani manifestazione a Livorno e comizio del compagno Pajetta - Stasera «fiaccolata della pace» a Pistoia - Iniziativa PCI e PDUP nella Valdelsa

Si estende in Toscana l'iniziativa del PCI per la pace e il disarmo. Domani mattina, sabato, a Livorno è in programma un corteo promosso dalla Federazione Comunista con partenza alle ore 9,30 da Piazza Barriera Garibaldi, che percorrerà Via Garibaldi, Piazza della Repubblica, Via Grande, Piazza Grande, Via Calvoli e Piazza Cavour. Alle ore 11, al cinema Odeon parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del PCI.

pullman. Il Partito comunista livornese, inoltre ha aderito all'iniziativa promossa dal comitato dei giovani per la pace e già da alcuni giorni si stanno raccogliendo le firme a sostegno della petizione indirizzata al governo italiano per la distensione, la riduzione degli armamenti e la ratifica da parte del Senato americano del «Salt 2».

cleari in Italia ed in Europa» promossa dal PCI, dal PDUP e dalla FGCI della Valdelsa. Il programma prevede alle ore 9,30 il concentramento a Piazza Cavour di Poggibonsi, alle ore 10 in corteo per le vie cittadine, alle ore 10,45 sempre in Piazza Cavour (in caso di maltempo al Giardino d'Inverno) si svolgerà il comizio. Parleranno Rodolfo Mezzini - vice responsabile della Commissione Esteri del PCI - e Marco Zappa, del Comitato centrale del PDUP.

per l'aggravamento della tensione internazionale con atti che possono ulteriormente rendere difficile il processo di distensione proprio nel momento in cui da più parti e da tutto il mondo si sta chiedendo di mettere un freno alla corsa agli armamenti e di destinare le spese per la guerra e per quelle della pace per il progresso del popolo.

I CINEMA IN TOSCANA

- Pisa: Ariston Manhattan Italia: Airport '80 Nuovo: Tutto accade venerdì
Livorno: Metropolitani: Buone notizie Sorgenti: Concorde affaire
Pistoia: Lux: La patata bollente Globor: Manhattan
Carrara: Marconi: Aragoste a colazione
Empoli: La Perla: The champ (Il campione) Cristallo: La patata bollente
Luca: Kursaal: Erotica erotica psicologica Excelsior: Airport '80 Adriano: Emanuele perché violenza alle donne
Poggibonsi: Politeama: Luci rosse luci rosse Colle Val d'Elsa: Teatro del Popolo: I ragazzi del sabato S. Agostino: Ore 21 spettacoli di arte varia

OLIO e CAFFE' TONNO e LATTE DAL DINELLI

e anche il resto il magazzino del DINELLI punto di risparmio in via Volta 31a

200 mt. a monte dalla Stazione Ferroviaria. VIAREGGIO - TEL. 31.412

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA SPA FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171-211449



Iniziativa dei comunisti livornesi contro l'aumento dei prezzi. E' stata una manifestazione di donne quella che si è tenuta a Livorno mercoledì sul tema dei prezzi e del carovita. Al dibattito promosso dalla Federazione livornese del PCI sono intervenute circa 300 persone, soprattutto donne, appunto, provenienti da tutte le zone della provincia. Non c'è stata invece la prevista partecipazione della compagna Erias Belardi, del comitato centrale del PCI, impegnata nel dibattito in corso al Parlamento.

La mostra di Reggello

Che fine farà l'olio extra vergine d'oliva?

Anche nel settore della produzione dell'olio extravergine di oliva delle colline di Pratoggio, una zona che per condizioni climatiche ottimali e morfologiche del terreno produce un olio dal sapore gradevole, c'è crisi. Una crisi che minaccia di far scomparire questo bene prezioso. Il grido di allarme è stato lanciato nel corso della conferenza stampa per la 7. mostra mercato dell'olio che si terrà dall'8 al 16 dicembre a Reggello.

Editori Riuniti

Giorgio Napolitano In mezzo al guado. L'esperienza politica in Italia tra le elezioni del giugno '76 e il giugno '78, le difficoltà, le contraddizioni e le scelte dinanzi alle quali si trovano il partito comunista italiano e tutta la sinistra europea. «Politica», pagine 436. L. 6.800

VOUOI GUSTARE SAPORITE PIETANZE A BASE DI PESCE INNAFFIATE CON VINI PREGIATI? PIZZERIA-BIRRERIA BOBÒ di Truciolini VIA GALVANI - ZONA COMMERCIALE RACCORDO AUTOSOLE AREZZO

Dott. C. PAOLESCHI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA. STUDI DENTISTICI. FIRENZE - Via S. Giovanni 6 (Duomo) - Tel. 263427-263891-19573

ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli, 22 - Firenze Tel. (055) 430.741

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.218 DIREZIONE (RINCIANELLI)

DISCOTECA JUNIOR Aberto tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì (licio) con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

MUSICUS CONCENTUS (patrocinato dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze) CARMINE - SALA VANNI - Venerdì 7 dicembre - ore 21,15 per il ciclo «I Linguaggi della musica contemporanea»

Autodegam VENDITA AUTORIZZATA Viale Dante, 40 - CAPOLONA (Arezzo) - Tel. 48.590 PER L'USATO - SOLO DA NOI SODDISFATTI O RIMBORSATI!!!

Pandoro e Panettone RAULI da 1 kg. L. 3780

Panettone MOTTA e ALEMAGNA da 1 Kg. L. 4100

Pandoro e Panettone MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg. L. 3780

Gran Spumante GANCIA L. 1880 VECCHIA ROMAGNA L. 3290

Amministrazione provinciale di Grosseto Avviso di gara L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione ed adattamento di immobile ex I.P.P.A.I. per Laboratori Riuniti Provinciali in Grosseto.

mangiar bene! GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE IL VIAGGIATORE Specialità pesce Sala cerimonie LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586) - 25073

Ristorante il Boccale LIVORNO - Tel. 580233 - Via Aurelia 240 - Antignano Bella vista sul mare - Sale per cerimonie - Specialità marinare

RISTORANTE marino ti aspetta piazza della vittoria, 72 tel. (0545) 71921 san vincenzo (li)

RISTORANTE La Banditella DA CAPPA LIVORNO Ardenza Mare loc. Tre Ponti Tel. 0586/501.246

TRATTORIA IL SOTTOMARINO SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO LIVORNO - VIA TERRAZZINI, 48 - TEL. 23771

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Rina. sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

Eccezionale PRIMA all' EXCELSIOR LU1: rozzo, onesto, timido, un po' ottuso L'ALTRO: raffinato, colto, vibratile, insomma un po' bizzarro Quando i due estremi si toccano, giu una esplosione di allegria in un mare di guai

La Ginori vuole chiudere lo stabilimento livornese dal 21 dicembre

LIVORNO - I 342 lavoratori della Ceramica scoperanno questa mattina (intorno a mezzogiorno) il pomeriggio (ancora un'ora e mezzo) per protestare contro l'impensabile e pericoloso atteggiamento assunto dal consiglio di amministrazione della società Ginori-Pozzi che ha annunciato di chiudere lo stabilimento livornese il 21 dicembre di quest'anno.

Si estende in Toscana l'iniziativa comunista contro i missili

«Fermiamo il riarmo»: cortei a Livorno, Pistoia, Poggibonsi

Domani manifestazione a Livorno e comizio del compagno Pajetta - Stasera «fiaccolata della pace» a Pistoia - Iniziativa PCI e PDUP nella Valdelsa

Si estende in Toscana l'iniziativa del PCI per la pace e il disarmo. Domani mattina, sabato, a Livorno è in programma un corteo promosso dalla Federazione comunista con partenza alle ore 9,30 da Piazza Barriera Garibaldi che percorrerà Via Garibaldi, Piazza della Repubblica, Via Grande, Piazza Grande, Via Catrolì e Piazza Cavour. Alle ore 11 al cinema Odeon parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del PCI.

«Per la pace prima di tutto e per bloccare con la trattativa la corsa alle armi», questo il tema centrale dell'iniziativa livornese. La macchina organizzativa della Federazione si è messa in moto con il ritmo proprio alle grandi mobilitazioni. La preparazione della manifestazione con giornali parlanti, 5 mila manifesti affissi, e i volantini diffusi davanti alle scuole, fabbriche, e casa per casa, ha impegnato tutte le sezioni. Dalla provincia è prevista per domani l'arrivo di una ventina di

pullman. Il Partito comunista livornese, inoltre ha aderito all'iniziativa promossa dal comitato dei giovani per la pace e già da alcuni giorni si stanno raccogliendo le firme a sostegno della petizione indirizzata al governo italiano per la distensione, la riduzione degli armamenti e la ratifica da parte del Senato americano del «Salt 2».

per l'aggravamento della tensione internazionale con atti che possono ulteriormente rendere difficile il processo di distensione proprio nel momento in cui da più parti e da tutto il mondo si sta chiedendo di mettere un freno alla corsa agli armamenti e di destinare le spese per la guerra e per quelle della pace per il progresso dei popoli.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 Aliprot '80 diretto da David Lowen Rich, in technicolor, con Alan Delon, Susan Blakely, Robert Wagner e Sylvia Kristel. (15,30, 18, 20,20, 22,45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardì, 47 - Tel. 224.332 (Ap. 15,30) Questo è indubbiamente il più audace ed il miglior film porno dell'anno: Love erotic love, technicolor, con Claude Veinmont e Cathy Steward. (VM 18) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 Il miglior film del brivido del famoso regista Peter Weir, vincitore a Parigi, a Teneban e ai Festival dell'Orrore e della fantascienza: L'ultima Zibella, a colori e con il suono stereofonico, con Richard Chamberlain, Olivia Han-

IDEALE Via Firenzezuola - Tel. 50.706 La poliziotta della squadra del bucostrume. Colori, con Edwige Fenech, Alvaro Vitali, Lino Banfi. Per tutti ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 antim.) Fuoco nel ventre, a colori, con Ornella Pastorelli, Cristina Amato. (VM 18) MANZONI Via Martiri - Tel. 360.808 (Ap. 15,30) Sabato domenica e venerdì, in technicolor, con Edwige Fenech, Adriano Celentano, Barbara Bouchet e Lino Banfi. Per tutti (15,45, 18,05, 20,25, 22,45) MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.844 Allen, diretto da Ridley Scott, in technicolor, con Tom Selleck, Sigourney Weaver. Per tutti NAZIONALE Via Cimattori - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) Proseguimento prime visioni. Il più originale film dell'anno creato dal grande regista Marco Ferreri e interpretato dal famoso attore italiano Roberto Benigni. Chiedo, a colori. (15,30, 18, 20,15, 22,45) IL PORTICO Via Capri del Mondo - Tel. 675.830 (Ap. 15,30) Divertentissimo: Marito in prova, technicolor, con George Segal, Glenda Jackson. Per tutti (U.S. 22,40) PUCCINI Piazza Puccini - Tel. 362.087 (Ap. 15,30) Superman, con Marlon Brando, Gene Hackman, Christopher Reeve, Trevor Howard, Susannah York, Gian Ford. Fantastico a colori, per tutti (U.S. 22,40) Viale M. Panti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Un divertimento per tutti: il magliolino tutto malto di Walt Disney, con Dean Jones, Michele Lee. (U.S. 22,40) VITTORIA Via Paolini - Tel. 480.879 (Ap. 15,30) Buone notizie, di Elio Petri, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clement, Ombrina Colli. (VM 14) (15,50, 18,15, 20,20, 22,40)

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Un divertente thriller all'italiana. Giulio napoletano, con Renato Pozzetto, Ornella Muti e Marcello Mastroianni. Regia di Sergio Corbucci. Colori. Per tutti CINEMA GARIBOLDI - (Fiesole) BUS: 7 Ogni riposo Proiezioni il sabato pomeriggio per i più piccoli. Il sabato sera e la domenica per tutti. Posto unico L. 800 (ridotto 500) TEATRI TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola. 12.13 Tel. 210.097 Ore 20,45 (Validi gli abb. turno e C.G.) Il Piccolo Teatro di Milano presenta: Avicchio servitore di due padroni, di C. Goldoni. Regia di Giorgio Strehler. TEATRO OLONNA Via Giannotti - Tel. 32 - Lungarno Ferrucci, 23 Tel. 651.050 Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 16,30 e 21,30. Chiedo, tu il tuo... voi arrangiatevi... Prenotazioni al 68.10.550. Valide tutte le riduzioni, giovedì e venerdì, sconti studenti 50% copie e studenti. (Bus 3 B 23 32 33) TEATRO AMICIZIA Via il Prato, 73 Tel. 218.820 Tutti i giorni a sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Franco Pacinotti, presenta: La matassa in minigonna, tre atti commedici di Iginio Ariosto. Regia di Wanda Pastorelli. (In venerdì sono valide tutte le riduzioni, compreso ET/21). (3 mesi di repliche) TEATRO AFFRATTELLAMENTO Via Giannotti - Tel. 73 Tel. 68.12191 Centro Teatrale Affrattelemento, re 21,15 la Società Teatrale e l'Albero presenta Venera in pelliccia (incubo del sovversivo Leopoldo, Cavalieri von Smetani, direttore di Gio Angelillo e Ludovica Modugno. Regia di Marco Parodi, scene di Lorenzo Ghiglia. Presentazioni: ore 17,20,40) TEATRO DELL'ORIOLO Via dell'Orto, 11 - Tel. 210.555 (Lunedì, martedì, mercoledì, il teatro resta chiuso. Giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15 e la domenica alle ore 16,30 in compagnia di prosa e Città di Firenze Cooperativa Orluovo presenta: La Mandragola e di Niccolò Machiavelli. Regia di Domenico De Martino. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni. L'ultima rappresentazione della «Mandragola» avrà luogo domenica 9 dicembre. ATELIER TEATRALE (Dell'istituto francese) (Via Ognissanti, 10) (Or. 20) Il Teatro Rond di Bacco (Tel. 210.595) presenta lo Squat Theatre in: «Pia, chissà lire». Lo spettacolo termina alle ore 21,45. METASTASIO (Prato) Ore 21: «Il cavaliere del peltastro ardente», con Edmonda Albinoni, Anna Camporini, Paoletti. Biglietti presso: Teatro Metastasio (Tel. 0574/26.202). Agenzia Arno (Fi) Tel. 0574/25.251. TEATRO COMUNALI MANZONI Sabato 15 dicembre (turno A), Domenica 16 dicembre (turno B) ore 21,15 in compagnia Alfini-Del Prete: «Il cavaliere del peltastro ardente», di Beaumont e Fletcher, interpreti Paoletti, Albinoni, Camporini, De Martino, Piero Semmaro. Regia di Edmonda Alfini. TEATRO VERDI Via Ghibellina - Tel. 298.242 (Ap. 15,30) «L'ultimo Reccascel», presenta Giuditta Salarini nella favola musicata in bocca all'UFO, con Gianni Nazzaro, Anna Camporini, 1° e 2° tenore, 1° e 2° soprano, 1° e 2° contraltina. Biglietti per il complesso: 1° Posto in concerto, che terranno due uniche eccezionali esibizioni martedì 11 dicembre e mercoledì 12 dicembre. CINEMA NUOVO GALLUZZO Via S. Francesco d'Assisi 1 Questa sera alle ore 21,15 il gruppo teatrale del Gallo Organizza il premio Letterario Pascale e Luigi Russo, questa sera alle ore 21,15 avrà luogo lo spettacolo Giancarlo Cardini in Concerto. Ingresso: 2.000. (Prenotazioni tel. 0574/70.541) MUSIUS CONCENTUS Piazza del Carmine, 14 - Tel. 287.347 Questa sera, alle ore 21,15, Sale Vanni al Carmine concerto di musiche di compositori russi contemporanei eseguite dal complesso MusiUS Concentus, Trio Vidom. Al pianoforte: A. Rabinovich, G. Casadevall, G. Casadevall. Segreteria: Piazza del Carmine 14 - tel. 287.347. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Biglietti sopra i 25 anni L. 1.000. SPAZIO TEATRO RAGAZZI Via S. Caterina - Prato Sabato e domenica (ore 16,30). Strordinario spettacolo di teatro della Briciole presenta: Il maso di Oz (Bambini non mancate). Informazioni: Teatro Metastasio (tel. 0574/33047) SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE Via Alfani 9 - Tel. 215.543 Ore 16: «Canto e impostazione della voce». Ore 17: «Metodo Costa». Ore 18,30: Conversione di critica cinematografica. Andrea Vannini. Ore 19,30: «Training autogeno per attori». CINEMA TEATRO ROMA Via I. Sellero, 10 (Peretola) Bus: 29 - 30 - 17 (Ore 21). Laura Costa presenta: «C'è una donna in mezzo al mare». Saggio di teatro. Teatro e regia di Laura Costa. Organizzato dal Movimento donne di Peretola. Dal collettivo femminile «La Commedia di parte», in collaborazione con il consiglio di quartiere. Ingresso gratuito. DANCING DANCING SALONE RINASCITA Via Matteotti - Sesto Fiorentino Ore 21,15. «C'è una donna in mezzo al mare». DANCING POGGETTO Via M. Mercati, 24/B - Bus 1-8-20 Ore 21,30 Balla insieme con i maestri toscani. Ogni venerdì e domenica sera: Balla Tosca. Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefonate: 287.171-211.494



Iniziativa dei comunisti livornesi contro l'aumento dei prezzi

E' stata una manifestazione di donne quella che si è tenuta a Livorno mercoledì, sul tema dei prezzi e del carovita. Al dibattito promosso dalla Federazione livornese del PCI sono intervenute circa 300 persone, soprattutto donne, appunto, provenienti da tutte le zone della provincia. Non c'è stata invece la prevista partecipazione della compagna Eris Bejardi, del comitato centrale del PCI, impegnata nel dibattito in corso al Parlamento.

La mostra di Reggello

Che fine farà l'olio extra vergine d'oliva?

Anche nel settore della produzione dell'olio extra vergine di oliva delle colline di Pratomanago, una zona che per condizioni climatiche ottimali e morfologiche del terreno produce un olio dal sapore gradevole, c'è crisi. Una crisi che minaccia di far scomparire questo bene prezioso, il grido di allarme è stato lanciato nel corso della conferenza stampa per la 7. mostra mercato dell'olio che si terrà dall'8 al 16 dicembre a Reggello. Presenti il sindaco di Reggello, il presidente del consorzio Pratomanago, il vice sindaco, il presidente della Provincia, il presidente dell'Ente provinciale del Turismo, gli organizzatori della mostra nel corso della quale si terrà anche un convegno sull'olio, hanno sottolineato la gravità della situazione nel settore. Quest'anno la produzione ha subito un duro colpo a causa del gelo.

Le cifre sono eloquenti: lo scorso anno, prima zona del Pratomanago si sono prodotti 12 quintali di olio extra vergine d'oliva, quest'anno la produzione è scesa a meno della metà: 5.600 quintali. L'olio extra vergine d'oliva - si sono chiesti i produttori, gli amministratori - farà la fine? La produzione di altri tipi di olii alimentari scomparsi o già introvabili dal commercio, sconfitto dalla concorrenza industriale? Più volte è stato sollecitato un maggiore impegno del ministero dell'Agricoltura per la difesa dell'olio d'oliva ad incominciare dalla richiesta di denominazione di origine controllata. La mostra di Reggello vuole mettere in guardia anche sui consumatori che convinti dalla pubblicità comperano quello che i grandi complessi industriali producono o importano. Da qui l'esigenza di una precisa regolamentazione.

ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA. SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli, 22 - Firenze Tel. (055) 431.741

DISCOTECA JUNIOR Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì flicco con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

MUSICUS CONCENTUS (patrocinato dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze) CARMINE - SALA VANNI - Venerdì 7 dicembre - ore 21,15 per il ciclo «I Linguaggi della musica contemporanea» musiche di Volvoksky, Gubaidulina, Rabinovich, Schnittke e Denisov. Segreteria: Piazza del Carmine 14, tel. 287.347. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Biglietti sopra i 25 anni L. 2.500; sotto i 25 anni L. 1.000

ALDEBARAN: 151 - Tel. 110.007 Rattaplan, scritto, diretto e interpretato da Mauro Neri. Per tutti (15,30, 17,30, 19, 20,15, 22,45) ANDROMEDA: 62/r - Tel. 663.945 (Ap. 15,30) Luci Rosse: Papaya dei Caraibi. Colori, con Melissa, Sippa Lane, Maurice Pili. (VM 18) (U.S. 22,30, 19,15, 21, 22,40) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfiorante, contortivo, elegante). Un'eccezionale capolavoro: I viaggiatori della sera, a colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, S. J. Jones, Irene Pappas, Andrew Hepburn. Per tutti (U.S. 22,40) GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.506 (Ap. 15,30) Vedi rubrica teatri CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 (Ap. 15,30) Rocky II, in technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire. Per tutti COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 (Ap. 15,30) Hard Core: Giochi porno a domicilio, a colori, con L. Lorenz. Per tutti (15,30, 17,30, 19, 20,15, 22,45) (Rigorosamente vietato minori 18 anni) EDEN Via della Pondera - Tel. 225.643 (Ap. 15,30) Terence Hill e Bud Spencer: In Pari e disperi, in technicolor. Un film di Sergio Corbucci. (U.S. 22,45) FIAMMA Via Parinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) Diritto di Terence Young, un «giallo» tratto dell'omonimo romanzo di Sidney Sheldon: Linea di sangue, a colori, con Roy Scheider, Omar Sharif, James Mason, Irene Pappas, Andrew Hepburn. Per tutti (U.S. 22,40) FIORELLA Via dell'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15,30) «Prima visione» Sensazionale technicolor: Immersioni alla mia età, con Julio Iglesias, tratto dal libro omonimo di G. Bellifiore e di Jerch. Per tutti (U.S. 22,40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) «Prima visione» Differenziati, men, in technicolor, con Michael Coby, Cameron Mitchell. Per tutti (15,30, 17,15, 19, 20,15, 22,45) GOLDONI Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) «Prima visione» «Immersione alla mia età. Colori, con Julio Iglesias». Per tutti (15,30, 17,15, 19, 20,15, 22,45) GONDOLI Via del Serragli - Tel. 222.437 Buone notizie, di Elio Petri in technicolor, con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clement e Ombrina Colli. (VM 14) Piazza L. 1700. Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS, L. 1200 (15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

Eccezionale PRIMA all'EXCELSIOR LUI: rozzo, onesto, timido, un po' ottuso L'ALTRO: raffinato, colto, vibratile, insomma un po' bizzarro Quando i due estremi si toccano, giu una esplosione di allegria in un mare di guai

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171-211449

Forse dati dalla filiale romana

Tre miliardi «facili» concessi dal Monte ai fratelli Caltagirone?

SIENA — Anche il Monte dei Paschi entra nell'orbita dei fratelli Caltagirone. I famosi «palazzinari» romani, coinvolti in un crack dalle proporzioni gigantesche...

diciotto miliardi per immobile per un valore di ventiquattro miliardi. Tutto in regola. Il mutuo, come accade regolarmente, avrebbe dovuto essere rimborsato in una serie di rate che, però, non sarebbero mai state pagate.

Da parte dell'Eni

Ancora un sì per l'Amiata

GROSSETO — Nonostante il «ciclone» abbattuto sull'Eni per le questioni legate all'approvimento petrolifero, lo stesso ente riconferma l'impegno per l'attuazione in tempi rapidi del piano di intervento e di riconversione produttiva dell'Amiata.

limenti sostitutivi all'attività minerario-mercurifera, si è avuto in un incontro tenutosi fra i tre parlamentari con il sottosegretario delle partecipazioni statali, Del Maso, il dottor Di Donna dell'Eni, il dottor Lisi e l'avvocato Fantoni della società Monte Amiata.

Dopo l'accordo del settembre scorso fra governo e sindacati

Nel pubblico impiego si aprono nuovi spazi di intervento

L'applicazione della riforma sanitaria non può attendere proroghe - La situazione in Toscana

L'accordo del 24 settembre nel pubblico impiego (trimestralizzazione della scala mobile, una tantum di 250 mila lire) è un successo significativo per le confederazioni sindacali ed un loro rafforzamento in un settore fra i più difficili del mondo del lavoro, particolarmente colpito dalle inadempienze contrattuali del governo.

che la politica degli accordi non rende meno costosi i contratti mentre consente al governo e alla Democrazia Cristiana di mantenere intatto il proprio sistema di potere, screditando le Confederazioni costrette a rincorrere la protesta e ad emendare alcuni contenuti del governo.

Un ultimo elemento infine vorrebbe porre in merito alla riforma sanitaria: il fatto che le strutture che sono la base del nuovo servizio sanitario nazionale.

della disciplina del pubblico impiego. Pur senza sottovalutare l'importanza della tutela di aspettative, spesso legittime, delle diverse categorie del personale, non si può tuttavia perdere di vista l'obiettivo fondamentale di arrivare al processo di riforme di cui l'emanazione del decreto costituisce momento essenziale.

Occorre evitare che tra le categorie e le Confederazioni si crei una dialettica artificiosa sulle ipotesi contrattuali e in particolare sul salario, accampando aprioristiche considerazioni sulle compatibilità economiche del sistema.

Il rispetto di tale data è essenziale per l'avvio del processo di riforma: non rispettare i tempi significerebbe nella migliore delle ipotesi, rinviare al 1981 l'inizio del processo che in questo momento sussiste all'interno del personale interessato, con spinte e controspinte, spesso di segno diametralmente opposto.

Anche in Toscana dove vi sono tutte le condizioni per il processo di riforma possa trovare pratica attuazione — grazie al lavoro e alle esperienze svolte in questi anni dalla Regione e dai Comuni, il punto di maggior complessità è il difficile e complesso raccordo con il disegno di legge sull'assetto

«Voglio dire che se alla base delle richieste salariali dove esserci il calcolo del rapporto del potere di acquisto degli stipendi — quale reale perseguimento di una strategia sindacale che ha a suo fondamento la partecipazione e l'unità fra tutti i lavoratori — allo stesso tempo a linea rivendicativa deve essere un cambio di mentalità, un cambiamento che si vogliono introdurre nella struttura. Ad esempio, gli automatismi cedono il passo alla professionalità e il proposito, quindi, devono favorire la riforma del sistema salariale e battere la linea (sempre sostenuta dalla Cisl) di aumento dei salari automatici secondo i criteri della anzianità e della vecchia organizzazione del lavoro».

«Partendo da tali considerazioni e data la difficoltà di trasferire in unico sistema provinciale proveniente da più parti, tradizionalmente diversificati, fra loro Enti locali, enti ospedalieri, parastatali, stato — è facile comprendere le difficoltà ad esso intrinseche e lo stato di stallo che in questo momento sussiste all'interno del personale interessato, con spinte e controspinte, spesso di segno diametralmente opposto».

«Anche in Toscana dove vi sono tutte le condizioni per il processo di riforma possa trovare pratica attuazione — grazie al lavoro e alle esperienze svolte in questi anni dalla Regione e dai Comuni, il punto di maggior complessità è il difficile e complesso raccordo con il disegno di legge sull'assetto

L'esperienza del '78 anche in Toscana, ha dimostrato

«Partendo da tali considerazioni e data la difficoltà di trasferire in unico sistema provinciale proveniente da più parti, tradizionalmente diversificati, fra loro Enti locali, enti ospedalieri, parastatali, stato — è facile comprendere le difficoltà ad esso intrinseche e lo stato di stallo che in questo momento sussiste all'interno del personale interessato, con spinte e controspinte, spesso di segno diametralmente opposto».

«Anche in Toscana dove vi sono tutte le condizioni per il processo di riforma possa trovare pratica attuazione — grazie al lavoro e alle esperienze svolte in questi anni dalla Regione e dai Comuni, il punto di maggior complessità è il difficile e complesso raccordo con il disegno di legge sull'assetto

«Anche in Toscana dove vi sono tutte le condizioni per il processo di riforma possa trovare pratica attuazione — grazie al lavoro e alle esperienze svolte in questi anni dalla Regione e dai Comuni, il punto di maggior complessità è il difficile e complesso raccordo con il disegno di legge sull'assetto

«Anche in Toscana dove vi sono tutte le condizioni per il processo di riforma possa trovare pratica attuazione — grazie al lavoro e alle esperienze svolte in questi anni dalla Regione e dai Comuni, il punto di maggior complessità è il difficile e complesso raccordo con il disegno di legge sull'assetto

In seguito agli incidenti dopo l'incontro con la Grimaldi

Tre le giornate di squalifica al campo dell'Antonini Siena

Il comportamento degli arbitri nel momento più delicato della partita, ha scatenato le esagerate reazioni dei tifosi - Le dichiarazioni del presidente della Mens Sana

SIENA — Tre giornate di squalifica al campo dell'Antonini Siena sono state decretate dal giudice sportivo federale dopo gli incidenti avvenuti nell'incontro dell'altra sera con la Grimaldi.

«Di certo non c'è da sperare che la vicenda, dopo l'incidente, Florio e Martolini, dopo essere stati raggiunti da alcuni spettatori al termine della partita, immediatamente bloccati dalle forze dell'ordine e dagli stessi giocatori dell'Antonini, sono dovuti rimanere negli spogliatoi per due ore e mezzo, solo a mezzanotte e 40 (la partita era terminata alle 22.15) hanno potuto abbandonare il palasport per una azione di versiva della polizia e sotto scorta. Atti di intemperanza che non possono comunque trovare giustificazione nemmeno nell'atteggiamento tenuto dagli stessi arbitri».

«Al giocatori della Grimaldi non è accaduto niente; se non sono stati squalificati uscendo tutti insieme con sui volti, però, un colorito da «esame finestra»: un match con il pubblico non sarebbe

di certo stato opportuno. E così, infatti, non è stato. Leo Cottini, presidente della Mens Sana, non trova le parole per esprimere il suo disappunto, e si che di cose da dire, a vederlo, ne avrebbe tante. «Basti pensare che i due arbitri hanno diretto cinque partite della squadra di calcio della federazione, e due fuori e sono stati dieci punti. Preferisco non aggiungere altro». Ma è vero che l'Antonini non ha santi nel paradiso della federazione? chiediamo: «come tutte le squadre del centro sud, del resto, ma è giunta l'ora di cambiare rotta», risponde amaro.



3 giorni a ROMA CON UNITA' VACANZE Quota individuale L. 58.000 (minimo 35 persone)

1° GIORNO: arrivo in mattinata e sistemazione in albergo. Pranzo. Alle ore 14: mezza giornata di visita della città. Al termine rientro in albergo. Cena e pernottamento. 2° GIORNO: Prima colazione in albergo. In mattinata visita alla Redazione dell'UNITA', al termine trasferimento per visita al Campidoglio e per un incontro con gli amministratori comunali. Pranzo in albergo. Pomeriggio libero. Alle ore 20 cena in ristorante caratteristico. 3° GIORNO: prima colazione in albergo. Alle ore 9 proseguimento della visita in città. Pranzo in albergo e partenza.

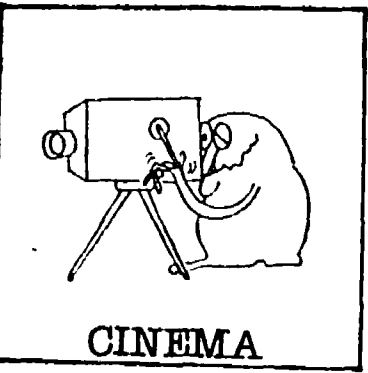
LA CONCESSIONARIA PEUGEOT ARETAUTO s.r.l. PRESSO LA NUOVA SEDE Via Galvani, 77-79 - Telefono 381.028 - AREZZO Zona Commerciale PRESENTA TUTTA LA GAMMA PEUGEOT MODELLI 1980 AUTOCCASIONI GARANTITE

liberi nella natura IPPODROMO S. ROSSORE DOMANI SABATO 8 CORSE DI GALOPPO

CENTRO STUDI «ANTONINO MACCARRONE» organo di studio documentazione e ricerca per lo sviluppo delle autonomie e i poteri locali della provincia di Pisa CORSO DI AGGIORNAMENTO PER VIGILI DI POLIZIA URBANA dei Comuni dell'Alta Val di Cecina Volterra - 5 dicembre 1979-11 gennaio 1980

Stasera si riunisce in seduta straordinaria l'assemblea degli azionisti Parto difficile per il nuovo consiglio viola Il presidente ad interim Martellini è alla ricerca di un accordo con un gruppo di ex dirigenti - Una situazione finanziaria assai complessa che evidentemente influisce sulla posizione in classifica della squadra fiorentina

CULTURA SETTE



«Ciak» al femminile tra pubblico e privato

E' ancora il Festival Internazionale dei Popoli a reggere la scena cinematografica in attesa della taglie natalizia che quest'anno si preannuncia particolarmente scudente. Consumati i film migliori (Manhattan, Ogro, Ratatapan, Chiedo Asilo), il mercato si affida alle inevitabili riprese di film per ragazzi (o presunti tali), al kolossal made USA e alle commediate esotiche.

Per i primi giorni della settimana l'Alfieri di Firenze ospita invece un film di qualità: parliamo di quel «Rinaldo e Clara» che - con i primi attori Bob Dylan e Joan Baez - ha messo in agitazione i giovani e meno giovani amanti della musica.

Lo Spazio ospita invece la rassegna del cinema documentario delle donne, una «selezione speciale» del Festival dei Popoli, che sarà conclusa da un convegno su «donne ed informazione» in programma domenica.

Come nasce il cinema delle donne? In primo luogo dalla necessità di una indagine accurata sulla condizione femminile come è oggi, non come appare stravolta nei mass-media il documentario è sembrato quindi, a molte donne, il mezzo più adatto per esprimere le lotte, i problemi e le angosce quotidiane delle masse femminili. Ne è sorto un filone, in America e in Europa, che ha portato ad una vera fioritura di ricerche per costruire i molti aspetti del cambiamento di cui le donne sono protagoniste.

Ma il modo in cui questi film sono stati realizzati ha fatto travalicare in parte la consueta eccezione del termine «documentario». La «presa diretta» sul privato della donna ha portato inevitabilmente allo scorporo fatto esplodere dalle contraddizioni e il loro perdersi immutate. Una rassegna, quella dello Spazio uno, che si presenta quindi aperta ed interessante.

Un altro avvenimento settimanale è rappresentato dalla ripresa della rassegna «Il grido che ho sognato: 100 film alle radici del teatro, del rito e della possessione». E' questo una sorta di «viaggio» antropologico con la cinepresa: meandri oscuri della magia, del trance, dei riti africani ed asiatici. Vecchi e nuovi documenti testimoniano come il teatro, la musica e la danza siano stati legati a quei fenomeni parapsicologici, ancora tutti da scoprire ed interpretati in maniera diversa dalla cultura occidentale.



Firenze

Festival Internazionale dei Popoli - Per i primi giorni si svolgono tutti i giorni con inizio alle ore 16,30 e alle ore 21,30 al Palazzo dei Congressi (sino a domenica). Da venerdì al Cinema «Spazio» inizia la rassegna internazionale del film sulla donna.

Da lunedì le proiezioni si tengono anche al cinema Alfieri. Ingresso a tessera.

Est-Ovest - Rassegna «Per ritrarre il grido che ha segnato». Seconda sezione: «Geografico di un soffio. l'eterno ritorno. Rituali della caccia, rituali agrari, grandi cicli rituali, tecniche dell'estasi».

Martedì, mercoledì e giovedì alle ore 17,30 e alle ore 21,30. Ingresso gratuito.

Empoli

Unleop - «Wagons lits con omicidi» (oggi e domani); «Il ragazzo selvaggio» (martedì e mercoledì).

Circuito democratico del cinema - Consorzio toscano cinematografico

Colonnata - «Bianca e Bernie» per ragazzi (sabato ore 15 e 17); «20.000 leghe sotto il mare» per ragazzi (domenica ore 15 e 17); «Guerre stellari» (sabato e domenica); «L'ultimo valzer» (martedì); «Le notti bianche» (giovedì).

Est-Ovest - «L'ultima donna» (oggi); «Castello» - «Patrick» (oggi e domani); «La chiamavano Bilbao» (domenica); «Qualcuno sta uccidendo» (mercoledì e giovedì); «S. Andrea a Rovzano» - «Nosterlato» (sabato e domenica); «Eroi Supergrup» (domenica, per ragazzi).

Calenzano

Popolo - «I sette samurai» (domani); «L'impero dei sensi» (domenica).

S. Croce s. Arno

Supercinema - «Wagons lits con omicidi» (oggi); «Heidi» (domani); «Un uomo, una donna» (domenica); «Shampoo» (martedì); «Il caso Myra B.» (mercoledì); «I diavoli» (giovedì).

Siena

Nuovo Pendola - «I racconti di Canterbury» (oggi); «Jonas che avrà 20 anni nel 2000» (sabato e domenica); «L'angelo sterminatore» (giovedì).

Peccioli

Cinema Passerotti - «Quindici potere» (sabato e domenica).

Viareggio

Centrale - «Ratatapan» (oggi e domani); «Il prato» (domenica e lunedì); «La perdizione» (martedì); «Un americano a Parigi» (giovedì).

Circuito regionale toscano del cinema

Livorno

Cinema Centro - «L'ultimo valzer» e «New York, New York» (oggi); «Blow up» e «Professione reporter» (venerdì 14); «Salesiani» - «Ladri di biciclette» (giovedì 13); «Ardenza» - «Mr. Klint» (oggi); «Providence» (mercoledì).

Follonica

Cinema Tirreno - «Un tranquillo week-end di un'ora» (mercoledì).

Quarrata

Cinema Nazionale - «Zabriske Point» (mercoledì).

Vecchiano

Olimpia - «Senza legami» e «Al di là del bene e del male» (martedì);

«Sinfonia d'autunno» (giovedì).

Pistoia

Dopolavoro ferroviario - «La marchesa Von» (oggi).

Pontassierchio

Cinema Rossini - «Mash» (domani).

San Giuliano

Cinema Aristo - «Nashville» (oggi).

Boccheggiano

Dopolavoro Solmine - «Giulia» (domani); «L'albero degli zoccoli» (domenica).

Massarosa

Don Bosco - «Io e Annie» (oggi).

Castelnuovo G.

Cinema Eden - «Easy Rider» (martedì).

Calciana

Cinema Nuovo - «La conquista del West» (martedì); «Bolto» - «Quella strana ragazza in fondo al viale» (giovedì).

San Vincenzo

Cinema Verdi - «L'oscuro oggetto del desiderio» (oggi).

Pian di Sco

Supercinema - «Cadaveri eccellenti» (giovedì).

Vinci

Cinema ARCI - «Anima persa» (martedì); «La stanza del vescovo» (giovedì).

S. Piero a Sieve

Cinema Taluti - «Ombre rosse» (oggi).

Gubbiano

Cinema Fulgor - «Casotto» (giovedì).

Capolona

Cinema Nuovo - «Io e Annie» (martedì).

Ancora a Firenze il Festival dei Popoli

Un tuffo nel passato con la città di Ser Filippo

Partono gli Squat e il Cavalier Leopold Von Masoch

Al Palazzo Congressi arriva Sylvano Bussotti



Dopo la fotografia tocca alla grafica



Firenze

Palazzo Pitti (Sala Bianca): «La fotografia italiana del '900» (fino al marzo 1980). Orsennichelle: «Tre secoli di manifesti francesi» (fino al 9 gennaio).

Palazzo Vecchio (Sala d'arme): «Fotografia in movimento di Eadweard Muybridge» (fino al 9 dicembre).

Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi: «Disegni florentini (1560-1640) del Gabinetto Nazionale delle stampe di Roma» (novembre-dicembre).

Palazzo Medici-Riccardi: «La città del Brunelleschi» (fino al 6 gennaio).

Chiostro delle Oblate (Via dell'Orto): «Mostra retrospettiva di Ugo Guidi (1963-1976)» (fino al 17 dicembre).

Loggia Rucellai (Via della Vigna Nuova): «Mostra di Werner Radetzky» (fino al 22 dicembre).

Istituto Francese (Piazza O-

gnisanti): «Jacques Deffontaines - Disegni» (fino al 17 dicembre).

Salone SS. Annunziata (Piazza SS. Annunziata): «80 grafici latino-americani» (fino al 23 dicembre).

Galleria Menghelli (Via de' Pepi): Giorgio Sansoni fino al 16 dicembre.

Galleria Santacroce (Piazza S. Croce): Giorgio Toppi - La fabbrica del ghiaccio.

Galleria Vera Bondi (Via del Parione 46r): «Superstudio - Sei progetti non costruiti».

Galleria De Amicis (Via Guelfa 48r): Joseph Beuys.

Galleria Michaud (Lungarno Corsini 4): Disegni e acquerelli di pittori contemporanei.

Galleria Il Ponte (Via di Mezzo 44r): Flora Wichmann Savio - Disegni e incisioni (fino al 11 gennaio).

Galleria Pananti (Piazza S. Croce): Marcello Boccacci (dall'8 dicembre).

Galleria Volta del Peruzzi (Via de' Benci): Ugo Attardi.

Galleria 4 emms (Via Martelli 4): Bruno Donzelli.

Galleria l'Indiano (Piazza dell'Olio 3): Livio Orzio Valentini (fino al 21 dicembre).

Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olio 3): Mauro Cappelletti.

Galleria Est-Ovest (Via Ginori): Crescenzo Cane (fino al 15 dicembre).

Galleria A per A (Via Cavour 40): Gianni Dorigo - La città di Pandora.

Studio Inquadrate 33 (Via Pancrati 17): Giovanni La Rosa (fino al 10 dicembre).

Galleria Inquadrate (Via Papi 23): Paola Morelli (fino al 10 dicembre).

Saletta Gonnelli (Via Ricasoni 6): «1900 bianco e nero - Ex libris e grafia minore» (dall'8 dicembre).

Galleria Romili (Via Ricasoni 55): Bruno Freddi (fino al 15 dicembre).

Livorno

Museo Progressivo d'arte contemporanea (Via Redi 22 - Villa Maria): «Le alternative del nuovo» (Coletta, Corneli, Cucchi, Durante, Galliani, Pace, Parisi, Rizzoli) (fino al 30 dicembre).

Arezzo

Chiesa inferiore di S. Francesco: Arte nell'aretino. Mostra documentaria dell'attività della Sovrintendenza di Arezzo nel Restaura dal 1974 al 1979 (fino al 12 gennaio).

Pistoia

Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design» (fino al 31 dicembre).



Settimana di addii aspettando Natale

L'Arte (nel senso della commedia) rimane a Firenze con l'Arlecchino di Strehler e di Soleri: è, ancora, questo lo spettacolo della settimana, al teatro della Pergola di Firenze, il resto è normale prosecuzione di attività già avviate, un attimo di sosta, un colpo di freno prima della bagarre natalizia che dovrebbe coronare fulgidamente l'arrivo di stagione fiorentino, forse al di sotto, tutto sommato, delle attese iniziali.

La settimana è segnata dall'abbandono, da parte di gruppi ormai familiari, della città che li ha ospitati per lungo tempo: vanno via lunedì gli Squat ed era diventata un'abitudine vedere, ogni sera, in piazza Ognissanti la forte luce dei riflettori che permettevano al gruppo americano le loro riprese in diretta e in esterni degli spettatori di passaggio.

Vanno via anche Gigi Angelillo e Ludovica Modugno, per portare in viaggio per l'Italia il loro impagabile cavalier Leopold von Sacher Masoch.

Oggi

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20,45, replica di Arlecchino, servitore di due padroni di Goldoni, con Ferruccio Soleri, regia di Giorgio Strehler. Teatro Niccolini, ore 21, replica di Lontano dalla città di Wenzel, con Pupella Maggio e Paolo Stoppa, regia di Patroni Griffi.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.



PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

Bertoli e Pietrangeli accanto alla «classica»

Molto vita e ricca, nei prossimi giorni, l'attività concertistica a Firenze e dintorni, che si apre stasera con due interessanti manifestazioni: al Salone Vanni, per il ciclo dedicato dal Musicus Concentus ai linguaggi della musica contemporanea, saranno eseguite pagine di alcuni musicisti sovietici (Volkonsky, Gubaidulina, Rabinovitch, Schmitke e Denisov), che di Volkonsky, Gubaidulina, Rabinovitch, Schmitke, Denisov. Esecutori: il Musicus Concentus. Pianoforte: A. Rabinovitch. Trio Vidom. Direttore: A. Volkonsky.

FIRENZE, Teatro Tenda, ore 21,30 - Jazzcontro. David Murray Trio: David Murray (sax), Fred Hopkins (contrabbasso), Steve Mc Call (batteria).

SESTO FIORENTINO, Villa Corsi Salvati Guicciardini, ore 21 - Spazio Musica antica. Quartetto di flauti: Ariane Maurette, Sabine Weill, Nils Ferber, Gabriel Garrido.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

L'azienda di Capodichino è di nuovo sotto il tiro delle critiche

Ati: altre assunzioni clientelari Ora è toccato ad un sindaco dc

E' il primo cittadino di Casamicciola, lo stesso che accettò lo sconto sugli aliscafi previsto per i cani - Una lettera dei compagni della cellula comunista

Manifestazione per la pace a Napoli

Una grande manifestazione di popolo, una vera e propria giornata di lotta per la pace si terrà a Napoli venerdì 7 dicembre...

Ricordate Iacono Parisio, il sindaco dc di Casamicciola che pur di risparmiare sul biglietto dell'aliscafo non disdegnò la riduzione concessa ai cani?

ha rischiato di rimetterci la pelle. Mario Cafarelli, segretario provinciale della Filacis, è stato infatti aggredito e ferito alle gambe da un disoccupato che evidentemente aveva ottenuto qualche promessa.

Il fatto - incredibile e intollerabile - sarebbe passato sotto silenzio se i comunisti della cellula ATI non l'avessero denunciato con una lettera inviata a «Portebraccio» (che gli si occupò del sindaco a quattro zampe) e che abbiamo avuto la possibilità di leggere.

La manifestazione di Napoli viene nel quadro delle 10 giornate di iniziativa e di lotta per la pace e il disarmo indette dal comitato di iniziativa regionale della Campania dal 7 al 16.

La cosa più grave - in questa storia - è comunque un'altra: proprio per essersi opposto alle assunzioni clientelari a Capodichino c'è stato chi

Proprio mentre questa vertenza si svolgeva il primo novembre - a casa del sindaco democristiano è arrivata la tanto attesa lettera di assunzione.

«Noi comunisti - scrivono i compagni - abbiamo sempre ravigliato nella direzione dell'ATI un comportamento clientelare, discriminatorio ed antidemocratico ed in materia di assunzioni abbiamo notato che queste sue qualità» hanno trovato l'infelicitamente il punto di maggior equilibrio.

Allucinante delitto di un folle ieri a Piscinola

Ammazza la moglie e forbiciate

«Correte subito in vico Plebiscito a Piscinola. Un uomo ha ammazzato la moglie» voce concitata, anonima, al telefono.

Il 113, cui la telefonata era stata fatta è immediatamente scattato. Con una volante, sul posto, è stata inviata anche una autoambulanza.

non è stato in grado di dare una spiegazione al suo tragico gesto. In detto di non ricordare niente.

Arrivati a Piscinola gli agenti si sono subito accorti che l'anonimo informatore aveva detto il vero. In un lago di sangue hanno trovato Anna Sorrentino, di 37 anni, ferita a morte con quattro forbiciate dal marito Raffaele Palladino di 50 anni. La donna è stata subito soccorsa dagli agenti, e con l'autoambulanza, accompagnata all'ospedale «Cardarelli» dove è giunta cadavere.

Oggi pomeriggio alle 18,30 al Petralia nei locali occupati al Petraio. Oggi pomeriggio alle 18,30 al Petralia nei locali occupati al Petraio.

Già da tempo l'assessore De Rosa si era impegnato perché l'approvazione delle delibere da parte della Regione avvenisse in tempo utile.

Ieri a Salerno: il capobanda, «Nino o siciliano», viene da Torino

Arrestati quattro spacciatori con un chilogrammo di eroina

Il covo del gruppo è stato scoperto in un appartamento nei pressi di Pontecagnano - Si cercano ora altri due complici - Prima della cattura hanno tentato di disfarsi di un pacchetto contenente la sostanza «tagliata» - Presto nella rete altri nomi, e grossi

A Napoli da un gruppo di medici

Chiesti interventi contro la droga

Il gruppo di intervento sulle farmacodipendenze ha consegnato ieri mattina all'assessore comunale di Napoli, Antonino Cali, una nota in cui, dopo aver esposto la gravità del problema delle tossicodipendenze vengono avanzate delle proposte che devono avere attuazione immediata.

Quattro arresti, due ordini di cattura ed il recupero di oltre un chilogrammo di eroina «tagliata» sono il risultato di una complessa operazione della squadra mobile della questura di Salerno voluta a stroncare il traffico di stupefacenti che a Salerno si va rafforzando.

Organizzato dalla federazione del PCI

Convegno domani a Sanza sulle terre demaniali

SALEARNO - Domani mattina si tiene a Sanza, nell'aula consiliare, un convegno promosso dalla federazione del PCI di Salerno su «Programmazione dello sviluppo in agricoltura e utilizzo produttivo dei terreni demaniali».

Il convegno avrà inizio alle 9,30, proseguirà per l'intera giornata e sarà introdotto dalla relazione del compagno avvocato Giuseppe Lanocita della commissione programmazione della federazione di Salerno.

Il compagno sen. Gaetano Di Martino, responsabile dell'ufficio piano della regione umbra illustrerà, nel corso del convegno, alcune proposte per «una soluzione nuova per le terre pubbliche». Sono previste tredici comunicazioni di altrettanti esperti e studiosi.

Pensionati di Pagani alla Regione

Applicare la legge per il contributo al canone di fitto

I pensionati di Pagani sono arrivati alla Regione. Una folta delegazione ieri mattina, infatti, accompagnata dal compagno Diego Del Rio, consigliere regionale del PCI, e dai consiglieri comunali Donato e Fiore, si è recata dal presidente del Consiglio regionale della Campania per sollecitare la rapida definizione del piano di riparto del fondo previsto dalla legge 392 per assicurare ai pensionati che percepiscono il minimo di pensione un'integrazione per il pagamento del canone di fitto.

Protesta degli operatori ieri alla Regione

Gravi ritardi per i malati di mente

Un gruppo di operatori volontari (medici, sociologi, assistenti sociali) che operano nei centri territoriali di assistenza per i malati di mente previsti dalla «180», hanno occupato ieri gli uffici dell'assessore alla Sanità della Regione, il democristiano Armando De Rosa.

Vesuviana: pensionati contro il rincaro

Un gruppo di pensionati di Boscotrecase ha occupato ieri l'aula consiliare del Municipio in segno di protesta per il rincaro delle tariffe della Vesuviana.

Inti Illimani a Caserta

Nell'ambito della manifestazione internazionale di solidarietà al popolo cileno indetta dalla Federazione comunista di Caserta, questa sera alle 20,30 si esibiranno gli Inti Illimani.

TACCUINO CULTURALE

«Si riacquista in me, ha detto la signora Vergine, lo stesso; perché ogni volta che attraverso questo lazzaretto di impegni, in questa Napoli che è stata e che è questa «l'infanzia terribile» della famiglia artistica napoletana. E questo non per riferirmi al trionfo, iconoclasta e divertente suo «Miracolo di Gennaro», ma per la sua ineguagliabile capacità di creare intorno a sé situazioni polemiche, in cui si è sempre e sempre in grado di affrontare con la sua inimitabile capacità di creare intorno a sé situazioni polemiche, in cui si è sempre e sempre in grado di affrontare con la sua inimitabile capacità di creare intorno a sé situazioni polemiche...

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
Amorè e magia nella cucina di mamma (San Ferdinando)
Chiedo asilo (Ambasciatori)
Cine club (Filangieri)
Cine club (Santa Lucia)
TEATRI
CRASC (Via Atri, 36/b)
TEATRO DEI RESTI (Via Bonifacio, 12)
CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Cesareo, 5)
G7 PRIVATE CLUB (Via Gomas d'Alba, 53)
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
CINE CLUB (Via Oratio 77)
SPOT CINE CLUB (Via M. Reba 5)
CINEMA OFF D'ESSAI
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
CINE CLUB (Via Oratio 77)
SPOT CINE CLUB (Via M. Reba 5)
PROSEGUONO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Matruci 69 - Tel. 680.266)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 417.477)
ARGO (Via A. Perno, 4 - Telefono 224.764)
AVION (Piazza degli Astronauti - Tel. 7419.264)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
DIAFA (Via G. D'Adda - Telefono 377.527)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via S. Antonio - Tel. 291.399)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.891)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto 49 - Tel. 310.062)
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.892)
PIRELLA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Matruci 69 - Tel. 680.266)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 417.477)
ARGO (Via A. Perno, 4 - Telefono 224.764)
AVION (Piazza degli Astronauti - Tel. 7419.264)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
DIAFA (Via G. D'Adda - Telefono 377.527)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via S. Antonio - Tel. 291.399)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.891)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto 49 - Tel. 310.062)
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.892)
PIRELLA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
TEATRO BIONDO
I Santella presentano dall'11-12-79: «ED INOLTRE: TEATRO». Informazioni, prenotazioni presso il botteghino ore 16/20. Abbonamenti: Libreria Colonnese, Via San Pietro a Matteda 33; Arci, Via Padellaro 15; Libreria Vito Fornari 10.

Dopo l'alleanza con DN

DC più arrogante ma anche sempre più isolata

A colloquio col compagno Visca — Il valore della posizione unitaria assunta dalla sinistra

Quattro alla DC; una al Partito socialdemocratico e una a Democrazia nazionale (la pattuglia di destra fu-

La presidenza delle commissioni, infatti, sono cariche istituzionali e non politiche, nel senso che — come avviene nel Parlamento nazionale — dovrebbero essere assegnate secondo il criterio della rappresentanza.

«La DC — aggiunge il compagno Visca — si è presentata in tutte le occasioni — nonostante l'assenza di qualsiasi pregiudiziale da parte delle altre forze politiche — con la volontà di decidere per conto di tutti quali e quante presidenze dovessero essere attribuite ai partiti democratici».

Come spiegare la posizione della DC? «Innanzitutto — dice Visca — la DC deve risolvere i propri problemi interni, resi più acuti dal fatto pre-congressuale, attraverso l'attribuzione di incarichi ai propri esponenti. Inoltre deve attuare gli accordi già presi in precedenza con forze dichiaratamente reazionarie, il cui atteggiamento ha consentito la conclusione della crisi della giunta regionale».

Il comportamento della DC, quindi, aggiunge Visca, così come è avvenuto per la crisi della giunta e per l'elezione del Consiglio, è stato prevalentemente ispirato da ritornanti vocazioni di tralocrazia integralista e di prevaricazione, nel perseguimento dell'illusorio obiettivo secondo cui la occupazione di ogni spazio

istituzionale possa rendere anche sul piano elettorale». Il giudizio del PCI è che questa vicenda dimostra che la crisi della Democrazia Cristiana è estesa e forte. «Alla base della crisi — sostiene Visca — va individuato l'uso spregiudicato e distorto che la stessa DC fa delle istituzioni democratiche e della sua tendenza a far prevalere in ogni occasione i problemi interni rispetto a quelli dell'intera società. C'è dunque nella DC una netta sottovalutazione del grado di maturità politica e civile della società».

«Non è casuale — dice Visca — che ormai in un decennio di governo regionale a predominio dc, nessuno degli acuti problemi della Campania è stato risolto; nessuna delle scelte programmatiche decise nel corso dell'esperienza della maggioranza regionalista è stata portata a compimento dal partito dello scudocrociato. L'occasione delle elezioni dei presidenti delle commissioni consiliari ha rappresentato l'ultima conferma della giustezza della nostra decisione di considerare chiusa l'esperienza della maggioranza democratica».

«La DC — aggiunge il compagno Visca — si è presentata in tutte le occasioni — nonostante l'assenza di qualsiasi pregiudiziale da parte delle altre forze politiche — con la volontà di decidere per conto di tutti quali e quante presidenze dovessero essere attribuite ai partiti democratici».

Come spiegare la posizione della DC? «Innanzitutto — dice Visca — la DC deve risolvere i propri problemi interni, resi più acuti dal fatto pre-congressuale, attraverso l'attribuzione di incarichi ai propri esponenti. Inoltre deve attuare gli accordi già presi in precedenza con forze dichiaratamente reazionarie, il cui atteggiamento ha consentito la conclusione della crisi della giunta regionale».

Il comportamento della DC, quindi, aggiunge Visca, così come è avvenuto per la crisi della giunta e per l'elezione del Consiglio, è stato prevalentemente ispirato da ritornanti vocazioni di tralocrazia integralista e di prevaricazione, nel perseguimento dell'illusorio obiettivo secondo cui la occupazione di ogni spazio

istituzionale possa rendere anche sul piano elettorale». Il giudizio del PCI è che questa vicenda dimostra che la crisi della Democrazia Cristiana è estesa e forte. «Alla base della crisi — sostiene Visca — va individuato l'uso spregiudicato e distorto che la stessa DC fa delle istituzioni democratiche e della sua tendenza a far prevalere in ogni occasione i problemi interni rispetto a quelli dell'intera società. C'è dunque nella DC una netta sottovalutazione del grado di maturità politica e civile della società».

«Non è casuale — dice Visca — che ormai in un decennio di governo regionale a predominio dc, nessuno degli acuti problemi della Campania è stato risolto; nessuna delle scelte programmatiche decise nel corso dell'esperienza della maggioranza regionalista è stata portata a compimento dal partito dello scudocrociato. L'occasione delle elezioni dei presidenti delle commissioni consiliari ha rappresentato l'ultima conferma della giustezza della nostra decisione di considerare chiusa l'esperienza della maggioranza democratica».

«La DC — aggiunge il compagno Visca — si è presentata in tutte le occasioni — nonostante l'assenza di qualsiasi pregiudiziale da parte delle altre forze politiche — con la volontà di decidere per conto di tutti quali e quante presidenze dovessero essere attribuite ai partiti democratici».

Come spiegare la posizione della DC? «Innanzitutto — dice Visca — la DC deve risolvere i propri problemi interni, resi più acuti dal fatto pre-congressuale, attraverso l'attribuzione di incarichi ai propri esponenti. Inoltre deve attuare gli accordi già presi in precedenza con forze dichiaratamente reazionarie, il cui atteggiamento ha consentito la conclusione della crisi della giunta regionale».

L'attuale, Michelangelo Pepe, coinvolto nello scandalo SIR

Isveimer: stamane si decide per la carica di direttore

E' necessaria una ristrutturazione del vertice dell'istituto per dare più dinamicità al credito industriale - Colpe del Banco di Napoli - Laganà «incompatibile»

Stamattina alle 10 si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Isvimeir per procedere alla nomina del nuovo direttore generale dell'istituto, oppure decidere se riconfermare, a tempo determinato, l'attuale direttore, Michelangelo Pepe, che proprio nella sua qualità di direttore generale dell'istituto è stato coinvolto nello scandalo SIR.

La sua riconferma, proprio per questo fatto, sembra improponibile in quanto non si riesce a capire in che modo si potrebbe riconfermare nella carica una persona sul conto della quale è in corso un procedimento che riguarda l'inecuate concessione di crediti alla SIR.

Un'incriminazione è stata inviata anche ad Alberto Sessa, presidente della Cassa di credito del Mezzogiorno, e ad altre persone, il dottor Liccardo, il dottor Ladaga e il dottor Capozzi, all'epoca in cui avven-

nero i presunti illeciti (nel '74 e '75) consiglieri di amministrazione dell'istituto di credito sono oggetto di indagini. La figura del dottor Michelangelo Pepe, segretario del PLI a Caserta poi passato, come amico di Colombo nelle file dello scudo crociato, è quanto mai interessante. Presidente dell'Ordine meridionale dei commercialisti (e cioè di coloro che collaborano con le aziende per istruire le pratiche ed ottenere i finanziamenti) ed ha sistemato (e la cosa venne denunciata da «Espansione», il periodico della Confindustria, nello scorso anno) il figlio all'ASAM, un istituto per il quale il Pepe ha lavorato all'inizio della sua carriera.

Un'incriminazione è stata inviata anche ad Alberto Sessa, presidente della Cassa di credito del Mezzogiorno, e ad altre persone, il dottor Liccardo, il dottor Ladaga e il dottor Capozzi, all'epoca in cui avven-

«Diario...» e presidente dell'ASI. Questo proposito si susseguisce che Michelangelo Pepe, si sia avvicinato alle posizioni di De Mita, nella speranza di avere la riconferma del mandato in attesa di andare fra due anni almeno — in pensione.

E a decidere della nomina ci saranno oggi anche, tra gli altri, il direttore del Banco di Napoli, Viggiani, l'on. Laganà (che dovrebbe decidere dalla carica in quanto il mandato parlamentare e la doppia carica di membro del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli e dell'Isvimeir sono incompatibili), il cavaliere Marino, che rappresentano il Banco di Napoli all'Isvimeir.

Proprio Viggiani è uno dei «supporter» di Michelangelo Pepe, e sta facendo manovre di ogni tipo per cercare di fargli riottenere la carica.

In quanto al Banco di Napoli c'è da rilevare che le obbligazioni emesse dal Isvimeir vengono acquistate di più da istituti di credito estranei all'istituto (esempio il Banco di Roma ha acquistato 15 miliardi di obbligazioni, mentre il Banco di Napoli, «proprietario» in pratica dell'istituto ne ha acquistati solo 5 miliardi) che è un assurdo.

E' forse questa la prova più eclatante di come venga condotta male la politica creditizia in questi istituti. C'è ancora da dire che nonostante il Banco di Napoli abbia l'Isvimeir per concedere crediti agli industriali, ha lasciato in funzione il proprio «ufficio credito industriale» che concede prestiti a tassi nonevolmente più alti di quelli, anche ordinari, erogati dall'Isvimeir, con il risultato di perdere clienti. Ma cosa c'entra il S. Camillo con la Lombardi? La storia non è semplice: sullo

Ieri corteo dei 4000 Ancifap Alla Regione nessuno li riceve

La giunta regionale continua ad avere, nei confronti dei 4000 consisti Ancifap, un atteggiamento sprezzante e intollerabile. E' da più di un mese che i disoccupati hanno chiesto un incontro e fino ad oggi non hanno avuto un'attenzione di sorta.

Non entriamo nel merito delle richieste avanzate dai consisti, ma il metodo adottato dalla giunta regionale non può che essere criticato e in modo assai duro.

«Ora basta. Valenzi deve dimettersi». A lanciare questo slogan è stato il professor Guido D'Angelo, consigliere comunale dc.

«Possiamo affermare con tranquillità coscienza — ha avuto il coraggio di scrivere su un settimanale locale — di aver sempre collaborato per mandare avanti con sollecitudine le poche iniziative concrete della giunta», ma l'amministrazione si è dimostrata «incapace di governare». A che tipo di collaborazione allude il prof. D'Angelo?

Ai 29 concorsi bloccati per mese e mesi dalla DC in attesa di un «chiarimento» interno tra le varie correnti? Al voto contrario della DC sul progetto per il risanamento di migliaia e migliaia di tonni nei quartieri periferici? Al prelievo obbligatorio di 150 miliardi concesso dal governo nonostante il parere sfavorevole della DC.

Allo sciopero dei trasporti ispirato dalla DC e che per un'estate intera ha paralizzato la città? Al sabotaggio della graduatoria per l'assegnazione di case ai senzatetto? E ci fermiamo qui per non annoiare i lettori. Bella collaborazione, non c'è che dire. E allora, caro D'Angelo, chi deve andarsene?

za, c'è stato anche uno sciopero. I consisti si sono recati in massa sotto Palazzo S. Lucia e ancora una volta c'è stata la tradizionale «caccia» all'assessore. Nessuno si è degnato di riceverli e di ascoltarli.

Non entriamo nel merito delle richieste avanzate dai consisti, ma il metodo adottato dalla giunta regionale non può che essere criticato e in modo assai duro.

«Ora basta. Valenzi deve dimettersi». A lanciare questo slogan è stato il professor Guido D'Angelo, consigliere comunale dc.

«Possiamo affermare con tranquillità coscienza — ha avuto il coraggio di scrivere su un settimanale locale — di aver sempre collaborato per mandare avanti con sollecitudine le poche iniziative concrete della giunta», ma l'amministrazione si è dimostrata «incapace di governare». A che tipo di collaborazione allude il prof. D'Angelo?

Ai 29 concorsi bloccati per mese e mesi dalla DC in attesa di un «chiarimento» interno tra le varie correnti? Al voto contrario della DC sul progetto per il risanamento di migliaia e migliaia di tonni nei quartieri periferici? Al prelievo obbligatorio di 150 miliardi concesso dal governo nonostante il parere sfavorevole della DC.

Allo sciopero dei trasporti ispirato dalla DC e che per un'estate intera ha paralizzato la città? Al sabotaggio della graduatoria per l'assegnazione di case ai senzatetto? E ci fermiamo qui per non annoiare i lettori. Bella collaborazione, non c'è che dire. E allora, caro D'Angelo, chi deve andarsene?

«Ora basta. Valenzi deve dimettersi». A lanciare questo slogan è stato il professor Guido D'Angelo, consigliere comunale dc.

za, c'è stato anche uno sciopero. I consisti si sono recati in massa sotto Palazzo S. Lucia e ancora una volta c'è stata la tradizionale «caccia» all'assessore. Nessuno si è degnato di riceverli e di ascoltarli.

Non entriamo nel merito delle richieste avanzate dai consisti, ma il metodo adottato dalla giunta regionale non può che essere criticato e in modo assai duro.

«Ora basta. Valenzi deve dimettersi». A lanciare questo slogan è stato il professor Guido D'Angelo, consigliere comunale dc.

«Possiamo affermare con tranquillità coscienza — ha avuto il coraggio di scrivere su un settimanale locale — di aver sempre collaborato per mandare avanti con sollecitudine le poche iniziative concrete della giunta», ma l'amministrazione si è dimostrata «incapace di governare». A che tipo di collaborazione allude il prof. D'Angelo?

Ai 29 concorsi bloccati per mese e mesi dalla DC in attesa di un «chiarimento» interno tra le varie correnti? Al voto contrario della DC sul progetto per il risanamento di migliaia e migliaia di tonni nei quartieri periferici? Al prelievo obbligatorio di 150 miliardi concesso dal governo nonostante il parere sfavorevole della DC.

Allo sciopero dei trasporti ispirato dalla DC e che per un'estate intera ha paralizzato la città? Al sabotaggio della graduatoria per l'assegnazione di case ai senzatetto? E ci fermiamo qui per non annoiare i lettori. Bella collaborazione, non c'è che dire. E allora, caro D'Angelo, chi deve andarsene?

«Ora basta. Valenzi deve dimettersi». A lanciare questo slogan è stato il professor Guido D'Angelo, consigliere comunale dc.

«Lombardi»: protestano le mamme degli alunni

La scuola è inagibile Occupato il S. Camillo

Gravi responsabilità dell'assessore regionale De Rosa Sollecitato il passaggio all'amministrazione comunale



«Ci hanno snobbato, ma se si illudono di stancarci hanno fatto male i conti: noi da qui non ce ne andiamo...». Il tono è deciso, di chi ormai ne ha fin sopra i capelli. Carla Colonna è una delle donne, tante, che da ieri pomeriggio hanno occupato l'ospedale S. Camillo alla Sanità.

Per ora si sono sistemate in una stanza al piano terra. «Qui — dicono — passeremo anche la notte». Perché questa occupazione? «Chiediamo la riapertura della scuola Lombardi» — spiega la compagna Laura De Flavio, consigliere di quartiere.

Ma cosa c'entra il S. Camillo con la Lombardi? La storia non è semplice: sullo sfondo c'è il dramma di decine di famiglie, alcune prive di una casa, altre di una scuola.

Circa un mese fa, dopo un'abbondante acquazione, crollarono alcune case alle Fontanelle. Gli sfrattati non trovarono altra soluzione che occupare le aule della Lombardi, una scuola sperimentale, dove i ragazzi trascorrevano gran parte della giornata.

«La proposta fu accettata, la totale sospensione dell'attività didattica. A questo punto le mamme degli alunni chiesero l'intervento del Comune e formularono una proposta: trasferire i senza-tetto nei locali dell'ospedale S. Camillo. «La proposta fu accettata», spiega Laura De Flavio — e immediatamente i compa-

gnenti e Imbimbo chiesero con un fonogramma, un incontro urgente con l'assessore regionale De Rosa». Sia il S. Camillo, sia il S. Raffaele dovrebbero infatti passare dalla Regione al Comune entro il 31 dicembre. «Noi — continuano le donne — non chiediamo altro che accelerare i tempi di questo passaggio: non possiamo più tollerare, infatti, che i nostri bambini facciano il secondo turno in un'altra scuola...».

«Nella Lombardi — dice Rosa Pennino — c'era un chiosco del refettorio e per me che ho 5 figli era un gran sollievo. Ma secondo una prassi ormai consolidata la Regione non si è mai degnata di convocare la riunione con gli assessori comunali. «Ecco — dicono Adolatoro Cecchi e Concetta Romeo, altre due protagoniste della occupazione — perché ieri mattina siamo andate di persona a accompagnare anche dal preside e dagli insegnanti della Lombardi, dall'assessore De Rosa».

L'assessore, ovviamente, non si è fatto trovare e ha fatto ricevere la delegazione da un funzionario. «Ci ha detto che quel fonogramma non lo aveva mai ricevuto — sbotta Carla Colonna — ed invece è una bugia: noi abbiamo la fotocopia...». Il «bluff», comunque, non ha fatto che esasperare le donne. «E visto che l'assessore non aveva alcuna intenzione di risolvere il problema — continuano — siamo immediatamente venute ad occupare l'ospedale».

il partito MANIFESTAZIONE SULLA RIFORMA DI PS NAPOLI... COMITATO DIRETTIVO... DIBATTITO SULLA DROGA... ASSEMBLEE ATAN...

I funerali si sono svolti ieri mattina nella chiesa del Carmine

In 10.000 a salutare l'amico Noschese

Tanta gente «normale» si è stretta per l'ultima volta intorno all'atto re tragicamente scomparso - I «colleghi» non c'erano - Il saluto della città portato dal sindaco, compagno Maurizio Valenzi - La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero di San Giorgio a Cremano

«Mi ha fatto divertire per tanti anni. Vi ricordate la «Doppia Coppia» e le «Canzonissime...»? Quanti «passate» insieme. Che fa se oggi la mattina se ne è andata per fargli un po' di compagnia? Per me è come se fosse morto ma...».



che Atighiero Noschese ha rifiutato, gli attori, i registi, le dive, non ci sono. Come è successo durante il funerale romano, come nel corso della cerimonia di tumulazione della salma nel cimitero di San Giorgio a Cremano, dove da oltre un anno il pattore sta personalmente curando l'allestimento della tomba di famiglia, con un'attenzione che oggi, alla luce della crisi, è risente fine, sembra quasi il segno di una volontà maturata nel tempo, con distaccata determinazione.

Ma l'assenza dei divi non sembra colpire molto la gente. Sono venuti in tanti in rappresentanza della città c'è il compagno Maurizio Valenzi — proprio per salutare un amico. Gli «attori» in questo momento non interessano.

«E poi chi li riconosce visti da vicino» dice filosoficamente una ragazza. Un'ora è passata in fretta. Dalla chiesa qualcuno comincia ad uscire. Dentro fa caldo. L'aria è pesante.

«Ma non fermarsi in superficie, si capisce che per quasi tutti i presenti è morto un amico. Uno come noi, dicono, che entrava nelle case in modo non invadente, che coglieva i difetti di quelli che comandano, e «stottendoli» li ridimensionava, come sarebbe piaciuto qualche volta di fare pure a me se me ne fosse capitata l'occasione» dice un uomo

alto e rubizzo al suo vicino. «Ma si vede che doveva stare proprio male — aggiunge — pensate cosa sarebbe stato capace di combinare, altrimenti. Lo sapete che era ricoverato nella stessa clinica dove stava Andreotti? Si sarebbe certamente travestito, lo avrebbe imitato. Significa, proprio, che stava male».

«Lo sapete, il 72 è uscito troppe volte sulla ruota di Napoli, in quest'ultimo periodo. 72 fa la meraviglia. E che sorpresa questa morte, che dispiacere». E' una vecchietta arzilla a parlare. Cappotto grigio, ben pettinata è venuta dai Tribunali. «Ho preso il pullman. Noi pensionati, ora possiamo viaggiare gratis sul pullman. E' una comodità. Se no qui a piedi non ci sarei potuta arrivare. E che ci volete fare — aggiunge passando con «disinvoltu-

PICCOLA CRONACA IL GIORNO... LEVA GRATUITA... LUTTI... RINGRAZIAMENTO... FARMACIE NOTTURNE... VIAGGI SOTTO L'ALBERO... NATALE UMBRO... BUON AMSTERDAM... L'80 MADE IN SWITZERLAND... CIN-CIN PUGLIESE... BRINDISI CALABRO... S. SILVESTRO NELLE MARCHE... VOMERO TRAVEL

Una dichiarazione alla stampa del capogruppo Vizzini

Il PCI chiede le dimissioni del governo regionale siciliano

« Occorre cambiare pagina e farlo rapidamente » — « Lavorare all'attuazione di un programma di risanamento e di riforme »

PALERMO — « Occorre cambiare pagina e farlo rapidamente »: è urgente dare alla Sicilia un nuovo governo che sappia lavorare all'attuazione di un programma di risanamento, di ampie riforme democratiche, di sviluppo dell'occupazione e dell'economia.

La richiesta esplicita delle dimissioni del governo regionale quadripartito di centro sinistra presieduta dal dc Piranti Mattarella, è stata fatta ieri mattina, con una argomentata e netta dichiarazione rilasciata ai giornali, dal presidente del gruppo parlamentare comunista dell'ARS, compagno Gioacchino Vizzini.

Il capogruppo del PCI esprime fiducia che il Comitato regionale socialista, che si riunirà lunedì prossimo, sappia adottare le decisioni più saggie sia per la situazione regionale, sia per lo sviluppo dei rapporti unitari tra i partiti della sinistra.

In particolare Vizzini sotto-

linea il grande rilievo e il significato politico delle prese di posizione di numerosi dirigenti regionali del PSI che hanno espresso chiaramente — dice — assieme a un nuovo interesse per lo sviluppo del dibattito e dei processi unitari tra PCI e PSI, « valutazioni molto critiche sull'operato del governo, di cui essi stessi fanno parte, sul « grave peggioramento dei rapporti tra le forze politiche », e sul « generale abbassamento della tensione politica, culturale e ideale sui temi dell'autonomia ».

Appare chiaro, intanto, che la DC, dal canto suo, deve prender atto del fatto che l'attuale governo regionale « non è più in grado di garantire una adeguata direzione della vita politica della Regione ». E non ci sembra — aggiunge Vizzini — che la questione possa affrontarsi « come pare pensino alcuni dirigenti dc — con « rimpasti » o aggiustamenti basati sui

nuovi equilibri all'interno della DC.

La dichiarazione del presidente dei deputati comunisti è caduta nel vivo di un nuovo, rovente, confronto che ha visto a Sala d'Ercole la maggioranza che sorregge il governo regionale dividersi nel corso del dibattito sul tema nodale della politica ambientale, del risanamento delle aziende chimiche e dei controlli che la Regione e lo Stato debbono strappare ai « colossi » industriali per ottenere produzioni che non equivalgano a fabbriche di morte e di malattie.

La discussione, l'altra notte, è stata interrotta, dopo un'incredibile arrogante replica dell'assessore regionale all'ambiente, il dc Mario Fasino, alle contestazioni dell'operato dello stesso governo che erano venute da una relazione d'apertura del presidente della commissione « Ecologia » dell'ARS, compagno Giacomo Cagnes, dai deputati comunisti Laudani, Carli e Grande, che avevano illustrato una mozione e interrogazioni e interpellanze presentate sullo stesso argomento, ma anche da alcuni settori della stessa maggioranza.

Infiorando di banalità e vere e proprie castronerie il suo intervento (qualsiasi attività è inquinante; anche coloro che fumano inquinano; « Etna emette da solo una quantità di veleno pari alla metà delle industrie operanti in Europa ») l'esplosione del governo aveva fatto quel che stasera, ribattendo a Sala d'Ercole a Fasino, il compagno Cagnes ha definito una « difesa d'ufficio del governo e del suo assessore », la quale, ancor che immotivata dal taglio di obiettività che la Commissione all'unanimità aveva voluto dare alle proprie considerazioni, rivela l'inadeguatezza della stessa « cultura politica » con cui la giunta di governo affronta un tema di fondo, come quello dell'ambiente, che si lega strettamente a quello nodale della programmazione.

I socialisti, i quali, votando un eventuale documento della maggioranza, si sarebbero trovati dunque nella imbarazzante condizione di coprire tale atteggiamento di chiusura, avevano perciò chiesto l'altra notte, con un intervento pronunciato dal capogruppo Mazzaglia, un aggiornamento del dibattito.

Assediato dai problemi, dunque, il governo regionale continua a dimostrare la sua inadeguatezza. L'altra sera, mentre era in corso la prima seduta dedicata al dibattito sull'inquinamento, si è diffusa la notizia delle avvenute dimissioni (non ancora pubblicamente motivate) dal vertice della burocrazia regionale del segretario generale della presidenza il democristiano Sergio Grifeo. « Lacerato da insuperabili contraddizioni interne », ha commentato il capogruppo comunista Vizzini, « il governo si rifugia nell'ordinaria amministrazione e nell'immobilismo ».

C'è di peggio: la giunta di governo si rivela incapace ad applicare il proprio stesso programma. Questo fatto si spiega — ricorda Vizzini — con la preoccupante « caduta di tensione politica ed operativa » conseguente alla rottura dell'intesa autonomistica, e con una vera e propria « offensiva moderata » che si registra nella maggioranza e nel governo.

Ecco, così, non solo il « grave ritardo » con cui lo stesso governo ha presentato la proposta di legge sui « liberi consorzi », ma gli stessi contenuti « inaccettabili » di tale proposta. Così, tutta l'attività legislativa dell'Arts si blocca. Sino a determinare un disagio tale da portare il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, a prospettare la possibilità di interrompere i lavori assembleari.

I segni della controvindicazione sono tanti: c'è ricorda Vizzini, la massiccia astensione di deputati democristiani dalle attività delle commissioni, e dagli stessi dibattiti d'aula, come per la mafia e l'inquinamento. Ancora: i sindacati hanno più volte denunciato la mancanza di un interlocutore valido. Restano senza risposte problemi come il risanamento degli enti economici, l'occupazione giovanile, il piano di sviluppo, l'uso del metano, la politica verso i grandi gruppi chimici responsabili del grave dissesto ecologico, l'iniziativa necessaria verso lo stato per ottenere un intervento di diversa qualità a favore della Sicilia.

Nuova richiesta PCI al comitato paritetico

Gli aerei militari non devono invadere i « corridoi » civili

Confermato dall'ANPAC il disastro evitato nei giorni scorsi - L'impegno preso dall'Arma aerea

Dalla nostra redazione CAGLIARI — « È inutile che cerchiamo di smentire l'incidente dell'aereo scuola proveniente dalla base NATO di Decimo, che sul cielo di Olbia, stava per scontrarsi con il DC9 dell'Alisarda. La tragedia è stata evitata solo per la prontezza di spirito del pilota civile, comandante Giampaolo Fiore ».

La precisazione dei piloti dell'Anpac ha posto fine alle polemiche. Il disastro è stato scongiurato davvero: come confermano il rapporto del pilota e l'inchiesta ufficiale aperta sull'accaduto. Adesso, però, non bisogna smetterci una pietra sopra. È urgente adottare misure perché gli aerei militari, principalmente della NATO e degli USA non invadano più i corridoi riservati agli aerei civili di linea.

La richiesta viene formulata dai compagni Gianfranco Macciotto e Salvatore Sanna, rappresentanti della Regione Sarda nel comitato paritetico per le servitù militari.

« Abbiamo chiesto — e non da oggi, ma dopo gli episodi degli aerei caduti vicino agli abitati, e dopo i mitragliamenti per errore di pescatori e contadini — che fossero modificati i percorsi degli aerei militari. Durante le esercitazioni, specie quelle terra-mare-aria che vedono

l'impiego di molti uomini ed ingenti mezzi, non devono essere sorvolati gli abitati, i poli industriali, le zone turistiche. In questo senso abbiamo sollecitato — affermano i compagni Macciotto e Sanna — garanzie precise ai rappresentanti dei comandi dell'aeronautica presso il comitato regionale per le servitù militari.

« Ad onor del vero un impegno concreto c'era stato, ma evidentemente la parola dei rappresentanti dell'arma aerea non deve essere stata ritenuta abbastanza vincolante da parte di chi ha il compito di stabilire i corridoi aerei da utilizzare per i voli di addestramento.

Dopo l'ultimo grave episodio relativo alla mancata collisione tra il DC9 dell'Alisarda ed il caccia militare, i comunisti presso il comitato paritetico per le servitù militari, abbiamo ancora sollecitato maggiori informazioni sui percorsi, e sui criteri di sicurezza in base ai quali questi percorsi vengono stabiliti. Abbiamo ancora sollecitato un adeguato sistema di coordinamento tra l'aeronautica militare e quella civile. Ciò è necessario realizzare al più presto, in modo da garantire la sicurezza di chi utilizza il mezzo aereo sia civile che militare ».

Convegno dell'amministrazione provinciale sabato e domenica a Nuoro

Banditismo, latitante è ancora la riforma

Manifestazione regionale preparata con assemblee in tutti i centri del Nuorese — Relatore il presidente della Provincia, comunicazioni dei membri della ex-commissione d'inchiesta

NUORO — « Banditismo e rinascita della Sardegna » è il tema del convegno regionale, indetto dall'amministrazione provinciale di Nuoro per sabato e domenica al Museo del Costume. La manifestazione rappresenta il culmine di una serie di iniziative sul banditismo promosse dalla amministrazione di sinistra in numerosi centri della provincia.

Assemblee si sono svolte nei giorni scorsi a Santa Maria Navarrese, Isili, Seno, Sorgono, Macomer, Siniscola, Orgosolo. Coinvolte, dunque, tutte le zone principali del Nuorese: Ogliastra, Barbagia, Mandrolisai, Sarcidana, Baronia. Ovunque una partecipazione di gente imponente, a conferma del grosso interesse presente fra tutte le popolazioni su uno dei problemi più drammatici del nostro tempo.

Un'inchiesta ancora valida

La relazione introduttiva dei lavori sarà svolta dal presidente della provincia, compagno Mario Cheri. Parlerà a nome dell'intero consiglio provinciale.

Seguiranno delle comunicazioni da parte di tre membri della ex-commissione di inchiesta sul banditismo, istituita dal parlamento nel 1970. Il segretario della federazione comunista di Nuoro, compagno Agostino Erittu — « ciò che vi è di nuovo rispetto ad allora è uno sfogo distorto che è stato imposto per surrogare il mancato rinnovamento della struttura economica e sociale. Ossia: un isolato insediamento industriale, ma soprattutto la espansione della pubblica amministrazione e del terziario, in genere del reddito da trasferimento pubblico, anziché una seria politica di riforma e di sviluppo produttivo ».

La sola risposta al sottosviluppo

« La sola risposta al sottosviluppo del Nuorese — prosegue il compagno Erittu — resta più che mai quella indicata dai comunisti: la riforma agraria, lo sviluppo della produzione e del reddito agricolo, il risanamento dell'apparato industriale, il potenziamento della piccola e media impresa, il rilancio dell'artigianato.

Se si fanno queste riforme, il pastore nomade può finalmente finire la sua lunga odiosa amicizia, trovare pascolo per il suo gregge, lavorare in una azienda stanziata. Questo è il primo obiettivo da raggiungere per sanare la secolare piaga del banditismo sardo ».

Di tutte queste questioni si parlerà a lungo e in modo approfondito nel corso dei due giorni di convegno. È prevista una ampia partecipazione di lavoratori, amministratori locali, rappresentanti delle organizzazioni di massa, esponenti regionali e nazionali delle forze politiche democratiche.

Il corteo è sfilato per le vie di Petilia Policastro

Manifestano contro la sentenza « Quella sì, è un autentico abuso »

Erano presenti a testimoniare la loro solidarietà all'assessore comunista don Natale Bianchi, Francesco Gatto, fratello di Rocco. « Una sentenza discutibile »

Nostro servizio PETILIA POLICASTRO — « Recintiamo gli usurpatori; « uniti contro gli abusi »: parole d'ordine chiare, precise, che hanno puntualizzato il senso della manifestazione organizzata dal PCI e svoltasi a Petilia Policastro per esprimere la condanna della sentenza emessa nei confronti del compagno Ierardi, sindaco comunista del centro del Crotonese.

Una sentenza, vogliamo riaffermarlo, che ha dell'incredibile, nel momento in cui colpisce un amministratore comunista, reo di aver lavorato per il recupero del patrimonio demaniale usurpato. Per dare un respiro più grande alla questione i comunisti hanno inteso manifestare pubblicamente, più di quanto lo avessero fatto nei giorni scorsi, la solidarietà, la difesa nei confronti del compagno Ierardi.

E l'obiettivo non è mancato: la grande partecipazione di giovani, lavoratori, donne, di cittadini di Petilia ne è stata testimonianza indiscutibile. C'è da aggiungere, e in modo significativo, la presenza

Per le dighe che « non vengono mai » convegno nel Vastese

Dal corrispondente VASTO — Sono trascorsi oltre due anni da quando le popolazioni e i comuni dell'Alto Vastese e dell'Alto Molise iniziarono le prime lotte per impedire la costruzione della diga di Chiacchi, ma di risultati concreti ancora non se ne vedono. Il progetto esecutivo attende ancora l'approvazione della IV Sezione del Consiglio superiore dei Ministri, di una volta ottenuto questo visto, deve passare alla Cassa del Mezzogiorno per la concessione dell'appalto.

Una trafila ancora più lunga si preve per l'invio del progetto alla Cassa del Mezzogiorno, una volta ottenuto questo visto, deve passare alla Cassa del Mezzogiorno per la concessione dell'appalto.

Una trafila ancora più lunga si preve per l'invio del progetto alla Cassa del Mezzogiorno, una volta ottenuto questo visto, deve passare alla Cassa del Mezzogiorno per la concessione dell'appalto.

La DC, ancora non riesce a presentare i piani di sviluppo previsti dalla legge.

Si sono limitate ad appaltare l'elaborazione ad un tecnico (140 milioni circa a piano) escludendo da ogni partecipazione le forze politiche, le organizzazioni professionali e sindacali, le cooperative e gli stessi Comuni interessati.

A causa di questi ritardi, che si riscontrano anche nell'Ente di sviluppo agricolo e nella Regione, stanno finendo in residui passivi tutti i fondi stanziati nel '79 per il risanamento del territorio, la forestazione, la zootecnia, la cooperazione e le strutture civili.

Le Comunità montane non hanno neppure provveduto ad elaborare i piani esecutivi per la realizzazione delle opere previste e finanziate dai progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno (quattro per il Medio Vastese e uno di 3 miliardi per l'Alto Vastese). Qui c'è addirittura il rischio, se non si provvede ad eseguire le opere, che questi progetti possano saltare e i fondi essere dirottati verso altre opere (vedi transenne) inutili e dispendiose.

Tutto questo mentre nelle zone interne cresce l'abbandono, aumenta la precarietà delle condizioni di vita e di lavoro di intere popolazioni e continua a disgregarsi la già debole economia agricola.

Per discutere questi problemi e rilanciare intorno ad essi la mobilitazione, il PCI sta indetto dal PCI un Convegno di zona che si terrà a Carunchio domenica prossima.

Costantino Felice

Il bicentenario di Gabriele Pepe a Campobasso

CAMPORBASSO — Ricorre oggi il bicentenario della nascita di Gabriele Pepe. Per l'occasione il Comune di Civitacampomariano, dove il Pepe è nato, ha organizzato per domani un incontro di dibattito sulla « Figura e le opere dello storico e protagonista risorgimentale molisano ».

La conferenza si terrà nei locali dell'edificio scolastico con inizio alle ore 17. Relatore sarà il professor Pasquale Alberti. De Listadocente dell'università degli studi di Salerno. Interverranno inoltre illustri critici

Congresso regionale CGIL in Molise

CAMPORBASSO — Iniziano domani i lavori del primo congresso regionale della CGIL. Si terranno per la prima giornata nei locali dello albergo « Da Roberto » di Fossalto e si concluderanno domenica con una manifestazione pubblica al cinema teatro Ariston alle ore 10,30.

Il congresso viene dopo che il sindacato ha svolto assemblee su tutto il territorio regionale. I lavori saranno conclusi dal compagno Luciano Lama segretario generale dell'organizzazione sindacale.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo individualmente, la famiglia Mennella ringrazia quanti, compagni e amici, le sono stati vicini nel dolore per la prematura e improvvisa scomparsa del caro Federico.

Un ringraziamento particolare viene rivolto al professor Spallone e a tutto il personale medico e paramedico della clinica « Villa Gina » di Roma, e ai lavoratori dello stabilimento dell'Italsider di Taranto.

Sottoscrizione

CATANIA — La famiglia del compagno Otello Marilli ringrazia le autorità, le organizzazioni politiche e di massa e tutti coloro che le sono stati vicini nel ricordo dell'impegno politico e sociale da lui profuso per il progresso della democrazia e del socialismo.

La famiglia Marilli, in memoria di Otello, sottoscrive un abbonamento a « L'Unità » da destinare a una sezione comunista di Catania.



Il corteo è sfilato per le vie di Petilia Policastro

Manifestano contro la sentenza « Quella sì, è un autentico abuso »

Erano presenti a testimoniare la loro solidarietà all'assessore comunista don Natale Bianchi, Francesco Gatto, fratello di Rocco. « Una sentenza discutibile »

Nostro servizio PETILIA POLICASTRO — « Recintiamo gli usurpatori; « uniti contro gli abusi »: parole d'ordine chiare, precise, che hanno puntualizzato il senso della manifestazione organizzata dal PCI e svoltasi a Petilia Policastro per esprimere la condanna della sentenza emessa nei confronti del compagno Ierardi, sindaco comunista del centro del Crotonese.

Una sentenza, vogliamo riaffermarlo, che ha dell'incredibile, nel momento in cui colpisce un amministratore comunista, reo di aver lavorato per il recupero del patrimonio demaniale usurpato. Per dare un respiro più grande alla questione i comunisti hanno inteso manifestare pubblicamente, più di quanto lo avessero fatto nei giorni scorsi, la solidarietà, la difesa nei confronti del compagno Ierardi.

E l'obiettivo non è mancato: la grande partecipazione di giovani, lavoratori, donne, di cittadini di Petilia ne è stata testimonianza indiscutibile. C'è da aggiungere, e in modo significativo, la presenza

ancora il compagno Senatore, un utilizzo produttivo del bosco ricadente nel patrimonio demaniale verso il quale il compagno Ierardi ha svolto opera di recupero.

Certo dietro la sentenza si possono leggere altre cose che fanno sorgere serie preoccupazioni: una tra le più importanti è quella sottolineata dal compagno Festino quando ha affermato che questa sentenza è « emblematica » di un fatto più grande: lo scendere in campo di forze ancora potenti, quelle della speculazione, della conservazione, della reazione. Forze che si presentano a difesa degli interessi dei « galantuomini » (come ebbe a dire nel processo l'avvocato missino Barbuio, difensore di parte civile del processo stesso); ma i « galantuomini » non rappresentano la maggioranza a Petilia Policastro; ancora in quest'occasione l'esito della manifestazione è una risposta che basta da sola.

Non vi è dubbio che bisogna continuare questa battaglia, in modo unitario, come è successo nell'ultimo consiglio comunale, dove i compagni so-

cialisti e la DC hanno espresso la loro piena solidarietà. « Con la sentenza si è voluto colpire una linea politica — ha detto il compagno Rossi, segretario regionale del partito che ha concluso la manifestazione — ed è per questo che la condanniamo apertamente, e certamente la vogliamo considerare un « grande errore ». Certo oggi si tratta di utilizzare il patrimonio unitario senza il quale passeremmo o troveremmo diritto di cittadinanza la speculazione e gli interessi privatistici » ha concluso il compagno Rossi. Una giornata importante, dove la responsabilità e il senso unitario hanno prevalso.

Una nota di democrazia che sottolinea l'impegno del PCI nonostante gli indebiti attacchi della fronda raccolta attorno al « Giornale di Calabria » per una politica che rinvia i legami unitari a sinistra e che possa dunque operare per la soluzione dei problemi. Una via obbligata da percorrere e di cui fita ad ora a Petilia non è stata smentita la necessità.

Carmine Talario

La risposta dei lavoratori al grave provvedimento di cassa integrazione

In sciopero contro i ricatti Pertusola

La provocatoria decisione ha colpito 24 operai delle ditte di manutenzione degli impianti - « Colpevoli » di avere scioperato - Si tenta di respingere le conquiste del movimento sindacale - Trattative alla Assindustria di Catanzaro

Dalla nostra redazione BARI — Un piano per l'occupazione bracciantile è stato chiesto con urgenza alla giunta regionale dalle organizzazioni sindacali di categoria dell'alto Tavoliere nel Foggiano. La richiesta ha un carattere di urgenza perché da diverse settimane centinaia di braccianti di S. Severo, Torremaggiore, Aprinca, Poggio Imperiale, Sanicandro sono senza lavoro, né vi sono prospettive di occupazione per i prossimi mesi.

Perché questa grave situazione occupazionale nell'alto Tavoliere? I motivi vanno ricercati nella notte tra il 3 e il 4 gennaio scorso quando una terribile e improvvisa gelata (15 gradi sotto zero) provocò danni gravissimi alle colture arboree con la completa distruzione, tra l'altro,

La risposta dei lavoratori al grave provvedimento di cassa integrazione

In sciopero contro i ricatti Pertusola

La provocatoria decisione ha colpito 24 operai delle ditte di manutenzione degli impianti - « Colpevoli » di avere scioperato - Si tenta di respingere le conquiste del movimento sindacale - Trattative alla Assindustria di Catanzaro

Dal nostro corrispondente CROTONE Da ieri i lavoratori della Pertusola di Crotone sono in lotta per contestare l'atteggiamento alquanto provocatorio della direzione aziendale che ha adottato il provvedimento di cassa integrazione nei confronti di 24 lavoratori. Un provvedimento autoritario che ha rappresentato l'unica risposta alle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

I lavoratori posti in cassa integrazione inoltre si sono visti recapitare, nel reparto, mentre lavoravano, la lettera della cassa integrazione portata a mano da un funzionario della direzione.

« È un attacco grave nei confronti dei lavoratori che è in sintonia con le scelte padronali a livello generale — ha detto il compagno Musco, segretario provinciale della FIOM, nell'assemblea in fabbrica di ieri mattina — Un attacco che significa la presenza di elementi involontari nel paese che vogliono far arretrare le conquiste del movimento sindacale in fabbrica ».

E non v'è dubbio che il ri-

mettere in discussione il contratto dei metalmeccanici da parte del padronato lavori in questa direzione. D'altra parte si pone con assoluta necessità la difesa della democrazia in fabbrica: una lotta che da tempo ha fatto il suo salto di qualità nella richiesta di partecipazione dei lavoratori al processo produttivo, alla politica degli investimenti, alla organizzazione del lavoro.

Momenti centrali sui quali i lavoratori della Pertusola hanno trovato una loro posizione coerente e con non trascurabili risultati raggiunti. Appare, dunque, a dir poco provocatorio ed antisindacale l'atteggiamento della direzione aziendale che ha aperto così una conflittualità.

Ieri la fabbrica è stata ferma per 24 ore ed oggi, in occasione della trattativa in sede Assindustria di Catanzaro, l'azienda è interessata ad uno sciopero « a scacchiera ».

Una risposta politica di grande forza ad un provvedimento che ha cercato l'intimidazione dei lavoratori

C. F.

degli oliveti. Una gelata le cui conseguenze hanno raddoppiato, senza alcuna esagerazione in questa affermazione, il paesaggio agrario di questo comune a seguito della estirpazione di vaste estensioni di oliveti le cui piante non hanno più alcuna possibilità di ripresa.

Le conseguenze per i livelli di occupazione sono gravissime, qualora si calcoli che ammontano a ben 400 mila gli alberi di olive che sono andati distrutti. Si calcolano intorno alle 140 mila le giornate lavorative perdute nella sola S. Severo a cui vanno aggiunte altre 40 mila per altri lavori che non si sono potuti effettuare. I danni che ha subito la viticoltura sono anche ingenti se si considera che è dimezzata quest'anno la produzione di uva raccolta; il che ha portato nel

complesso, a parere dei sindacati, ad una perdita quest'anno di 200.220 mila giornate lavorative. In sostanza per tre mesi, dopo la gelata, è rimasta paralizzata l'attività agricola di questi comuni con conseguenze che sono ancora presenti e che si sentiranno in questi mesi invernali.

Il piano che le organizzazioni sindacali chiedono con urgenza per dare lavoro ai braccianti dovrebbe anche tener conto della necessità di incentivare la ricostruzione degli impianti di oliveti secondo criteri più moderni. I braccianti dei comuni dell'alto Tavoliere non chiedono assistenza ma occupazione per uno sviluppo moderno dell'agricoltura su cui si regge l'economia di questi comuni.

Italo Palasciano

Un piano per l'occupazione dei braccianti « congelati » nel Tavoliere

Dalla nostra redazione BARI — Un piano per l'occupazione bracciantile è stato chiesto con urgenza alla giunta regionale dalle organizzazioni sindacali di categoria dell'alto Tavoliere nel Foggiano. La richiesta ha un carattere di urgenza perché da diverse settimane centinaia di braccianti di S. Severo, Torremaggiore, Aprinca, Poggio Imperiale, Sanicandro sono senza lavoro, né vi sono prospettive di occupazione per i prossimi mesi.

Perché questa grave situazione occupazionale nell'alto Tavoliere? I motivi vanno ricercati nella notte tra il 3 e il 4 gennaio scorso quando una terribile e improvvisa gelata (15 gradi sotto zero) provocò danni gravissimi alle colture arboree con la completa distruzione, tra l'altro,

degli oliveti. Una gelata le cui conseguenze hanno raddoppiato, senza alcuna esagerazione in questa affermazione, il paesaggio agrario di questo comune a seguito della estirpazione di vaste estensioni di oliveti le cui piante non hanno più alcuna possibilità di ripresa.

Le conseguenze per i livelli di occupazione sono gravissime, qualora si calcoli che ammontano a ben 400 mila gli alberi di olive che sono andati distrutti. Si calcolano intorno alle 140 mila le giornate lavorative perdute nella sola S. Severo a cui vanno aggiunte altre 40 mila per altri lavori che non si sono potuti effettuare. I danni che ha subito la viticoltura sono anche ingenti se si considera che è dimezzata quest'anno la produzione di uva raccolta; il che ha portato nel

La manifestazione promossa ad Ancona dal consiglio regionale

ANCONA — Un nuovo, grande momento tra popolo e istituzioni per testimoniare la ferma volontà di lotta alla violenza e al terrorismo e la fede autenticamente democratica dei marchigiani: questo il senso della manifestazione di domani mattina al Teatro Metropolitan di Ancona...



Popolo ed istituzioni contro il terrorismo in difesa della democrazia

L'adesione dei partiti democratici, dei sindacati e di varie associazioni. Odi di cento Comuni e delle Province - Il dibattito in consiglio comunale

Preparata capillarmente con l'adesione fattiva di partiti democratici, sindacati, associazioni combattentistiche e di iniziativa sociale, la manifestazione di domani ha già ricevuto l'adesione di oltre cento comuni marchigiani, nonché dei quattro consigli provinciali.

politiche e dei mezzi per combatterlo. Non è stato un dibattito retorico: se pure continuano ad essere presenti tra la gente fenomeni di estraneazione, di indifferenza, nei confronti di questo grave fenomeno del nostro tempo, nella discussione si è partiti invece da dati e considerazioni estremamente vicini a tutti noi.

ha avuto come metro di paragone l'atteggiamento da tenere di fronte ai recenti arresti di Ancona e Falconara (che hanno investito figure molto note specie fra i giovani, suscitando all'incanto stupore ed incredulità). L'azione della magistratura (che ha dapprima accusato di gravissimi reati Lucia Reggiani e Gino Liverani, e li ha poi scagionati a distanza di un mese) ha dato spunto al radicale per sollevare la spinosa questione

del comportamento di certa stampa: i quotidiani con cronaca locale (ma il nostro giornale non è mai stato chiamato in causa) sono stati più volte accusati (e lo ha fatto anche il compagno Boldini intervenendo a sua volta) di dare spesso per «venduta la pelle dell'orso prima di averlo ucciso».

la legge, innocenti fino al momento dell'emissione di una sentenza di condanna. D'altra parte (lo hanno fatto Brandoni per la DC, Tonelli e Braggaglia per il PCI, Giannotti per il PSI, Baldelli per il PRI, Brisighelli per il PSDI), non si può nemmeno negare l'importanza di dire (l'ha fatto il radicale Sonnino) che, da noi, «si è trattato solo di ragazze».

«C'è una strategia del terrorismo — ha detto Braggaglia — che investe ormai appieno anche le Marche». Lo ha rilevato anche Tonelli, ricordando «il tributo di sangue delle forze dell'ordine e la necessità di far avanzare la riforma di polizia come strumento indispensabile per recuperare, anche in questo settore dello Stato, una fiducia nelle istituzioni repubblicane».

Il che, naturalmente, non vuol dire ledere, nemmeno in minima parte, le garanzie democratiche costituzionali del singolo cittadino: «Il consiglio comunale — recita in termini estremamente chiari l'ordine del giorno approvato (con la sola opposizione del missino che ha anche tenuto un contegno inafficabile in sede di dibattito e l'assurda astensione del radicale) — esprime la convinzione che la lotta al terrorismo non debba mai essere separata dalla garanzia dei diritti costituzionali per tutti i cittadini, estendendo nel tempo i processi di democrazia all'interno degli organi dello Stato».

Si auspica inoltre che la magistratura e le forze dell'ordine esercitino il proprio mandato con rapidità e chiarezza procedurale.

Conferenza-stampa dei segretari provinciali del PCI e del PSI

Più unita la sinistra a Macerata per combattere la crisi del Paese

Hanno parlato Bianchi e Lattanzi - Sottolineata la necessità di vincere le inadeguatezze in molti enti locali - Polemica interna al PSI e ripresa del dibattito tra le forze politiche

MACERATA — «Un forte impegno unitario dei due maggiori partiti della sinistra per offrire in provincia di Macerata una serie di occasioni di impegno programmatico e di lotta al movimento operaio e alle categorie e ai ceti sociali suoi alleati, che produca anche sul piano amministrativo un livello di presenza maggiormente qualificata del partito della sinistra e di tutte le forze democratiche».

Si presentano due liste differenziate solo da sfumature

Rapporto col PCI (e altro) nei congressi di sezione del PSI

PESARO — Ultima settimana di congressi di sezione per il PSI di Pesaro e Urbino in vista delle assemblee provinciali programmate per il 22-23 dicembre. Dove si terranno ancora non è dato sapere: perfino la scelta del luogo in cui svolgere il congresso è oggetto di contesa tra i due gruppi che si stanno battogliando con grande durezza.

Questo è stato il senso della conferenza-stampa tenuta per il PSI e per il PCI da Bruno Bianchi ed Enrico Lattanzi, segretari delle due federazioni provinciali. Una conferenza-stampa che è seguita da un'inchiesta analoghe sul piano regionale e nazionale, ma che era già matura a Macerata per la ripresa di contatti e di iniziative comuni in molte località della provincia tra i due partiti. Un confronto importante che viene dopo il cambio, proprio dei segretari di federazione, tra ottobre e novembre.

Alcuni mutamenti avvenuti alla direzione delle due forze politiche non sono però il motivo centrale di questa ripresa di contatti. «E' la forte crisi economica che solleva profonde preoccupazioni anche per la nostra provincia, la crisi sociale e i valori che anche da noi comincia a farsi sentire e l'inadeguatezza di molte amministrazioni locali che impongono alle forze della sinistra una responsabile e pronta risposta».

«Per capire cosa divide i due schieramenti — è un compagno socialista a parlare — non si può prescindere da una diversa concezione del rapporto a sinistra e in particolare con il PCI».

Ma è davvero così? A noi sembra invece che più della definizione di un atteggiamento con il partito della sinistra, sia il rifiuto della forte messa di consensi anche a seguito delle decisioni, spesso laceranti e sicuramente di non facile comprensione per la base socialista, adottate al vertice della federazione provinciale.

I casi più recenti e macroscopici sono quelli di Pergola e di Gabicce Mare. Soprattutto il primo, dal momento che con una spregiudicata operazione il PSI ha messo in crisi la giunta di sinistra e dato in mano alla DC la direzione del Comune di Pergola. Un episodio che ha senza dubbio determinato pesanti contraccolpi tra i socialisti e non soltanto nella zona del Catina e del Nerone.

Certo è, comunque, che la scelta unitaria a sinistra si differenzia per qualche appena percettibile sfumatura tra i due schieramenti. La lista (la n. 2) capeggiata dal segretario provinciale uscente Trappoli e dall'assessore regionale Righetti appare per il momento accantonata.

La sostanza dello scontro lascia purtroppo ai margini un dibattito che, specialmente nella fase attuale, si rivelerebbe assai importante per tutta la sinistra.

Il giudizio espresso sulle amministrazioni guidate dai partiti è stato sostanzialmente positivo. «In questo senso — ha aggiunto Lattanzi — occorre estendere queste esperienze, farle crescere qualitativamente ed aprirle ad altre forze». Per le prossime elezioni dunque, si è proseguito, riprendendo una recente intervista di Bianchi, il PSI abbatte la politica della «pelle di leopardo».

Ora, è la volta del gruppo della Sinistra indipendente che ha avanzato in consiglio regionale una propria proposta organica per i parchi e le riserve naturali della regione. Accanto alla salvaguardia di importanti specie florofaunistiche e di zone di particolare interesse storico-estetico. L'iniziativa della Sinistra indipendente si pone come obiettivo principale quello di concreto avanzamento sul terreno di un complessivo riequilibrio del territorio.

In questo modo si porterà chiarezza nell'iniziativa politica e verranno meno le incomprensioni e gli screzi creati nel difficile quinquennio passato. Le reazioni alla conferenza stampa, cui seguirà un documento unitario, sono state immediate. Particolarmente significativo l'intervento del «craxiano» Pallotta, che, con un articolo sulla stampa locale contesta la direzione di Bianchi, accusandolo di cedere ai comunisti e di ledere l'autonomia delle sezioni. Il dibattito si apre all'interno del PSI come tra le forze politiche.

Il Gordon Smith Quartet ha suonato per oltre due ore musiche in mezzo ad una platea totalmente coinvolta da un'ineccepibile esecuzione (il tipico e generalizzato battere ritmico delle mani).

Dato statistico interessante è la composizione del pubblico: moltissimi giovani, ma anche tanti «adulti» ugualmente presi dalla bravura dei concerti. Nessun problema per gli organizzatori anche dal punto di vista dell'ordine, nonostante la sala fosse al limite della capienza.

Due e rapide le considerazioni finali: innanzitutto risulta convalidata in pieno la scelta dell'amministrazione comunale di un ruolo nuovo, fuori dagli schemi tradizionali, per il rinnovato teatro: la conferma popolare, poi, che questo genere di programmazione musicali vanno sostenute ed ampliate, specie quando ad organizzarle è l'ente pubblico. L'unico in grado cioè di coniugare qualità degli spettacoli a prezzi popolari accessibili soprattutto ai giovani.

Iniziato ad Ascoli il processo contro i sette ex consiglieri

Tangenti: gli imputati lanciano minacce

Singolare chiamata di correo del dc Miozzi: «Aspettiamo che anche gli altri ci vengano a tenere compagnia in carcere» - Il Comune si è costituito parte civile nonostante i boicottaggi della D.C. - Oggi nuova udienza

ASCOLI PICENO — La prima udienza del processo delle tangenti è dunque filata via liscia e già da domani riparte per la seconda seduta di un dibattimento che si preannuncia lungo e complesso. Basta pensare, per esempio, al solo numero dei testimoni da ascoltare: ve ne sono ben 198, di cui 87 accusa e 101 di difesa dei dieci imputati.

Se le sue parole hanno un senso, evidentemente Miozzi è probabilmente anche gli altri imputati accusati di concussione aggravata e continuata e di associazione a delinquere dovrebbero tirarsi fuori, nel corso del processo, non si sa con quanta fondatezza, altri episodi, altri particolari che li vedono coinvolti insieme ad altre persone con cui operavano nell'esplicitamento delle loro attività tutt'altro che lecite.

Ma le minacce di Miozzi possono essere benissimo collegate all'alto dato di rilievo (il più importante certamente) emerso dalla seduta di ieri: alla costituzione, cioè, di parte civile del Comune. Solo scorse infatti il consiglio comunale di Ascoli ha potuto deliberare in merito, perché solo sabato la DC aveva portato alla discussione questo problema.

La DC in effetti fino all'ultimo ha tentato di ostacolare la costituzione di parte civile del Comune. Solo sabato scorso infatti il consiglio comunale di Ascoli ha potuto deliberare in merito, perché solo sabato la DC aveva portato alla discussione questo problema.

La Corte, presieduta da Gianfranco Giordano, coadiuvato dai giudici Abbate e Di Pietro, come già nella fase istruttoria il procuratore della Repubblica Mandrelli (che non è più sotto accusa) ha dato dimostrazione di guardare al processo con la massima serenità e con il più stretto rispetto delle procedure e dei diritti di tutti. Così, ha giustamente respinto la richiesta di costituzione di parte civile di un fantomatico comitato civico organizzato dal MSI, che presentava come legale patrocinatore lo stesso segretario provinciale.

La sospetta «verve» della DC

Non si era ancora spenta l'eco della conferenza stampa di Ancona, quando il segretario provinciale della DC ha voluto essere presente in aula.

Si tratta di una conferenza della loro disponibilità a rispondere alle interrogazioni che dovrebbe avvenire fin da questa mattina: o per confermare quanto ammesso nella fase istruttoria (dove in pratica hanno però negato quasi tutte le contestazioni, anche quelle che, stando agli atti, appaiono le più evidenti e clamorose) o per aggiungere altri elementi.

Il dato più preoccupante è che gli uffici di collocamento non riescono a soddisfare le richieste di manodopera qualificata. Sull'altro fronte gli imprenditori, pur lamentando questa carenza, fanno ben poco per rafforzare le loro aziende: la maggior parte dei profitti, anziché essere impiegata in nuovi investimenti nella zona, viene convogliata al nord. Nella speranza, per quanto riguarda la situazione locale, di poter usufruire dei finanziamenti pubblici previsti dalle varie leggi (675, per la riconversione industriale; 183 per lo sviluppo delle aree depresse; 964, quadrifoglio; 475, per il piano decennale della casa).

Di fronte ad una tale situazione, quale è stato l'atteggiamento dei lavoratori, quali le iniziative, i limiti, le proposte del sindacato? «Per quanto riguarda la difesa del posto di lavoro — dice il compagno Avenali, segretario del consiglio di zona della Vallesina — c'è stata una grossa partecipazione dei lavoratori, i quali hanno capito che non è sufficiente qualche ora di straordinario in più per garantire la sicurezza economica alla famiglia».

Le difficoltà maggiori si sono registrate nelle aziende più piccole, dove i lavoratori sono meno organizzati. «Questo tuttavia — continua Avenali — è dovuto anche a carenze nostre, in quanto abbiamo insistito di più sulla parte normativa del contratto, mentre abbiamo trascurato quella più strettamente politica».

Si apre oggi a Jesi il X congresso di zona della CGIL

Luci e ombre della Vallesina

Migliorate lievemente le prospettive economiche - Rimane ancora molto alta la richiesta di lavoro

JESI — Oggi e domani si svolgerà al circolo cittadino di Jesi il Decimo congresso di zona della CGIL Vallesina. I temi di fondo attorno ai quali i lavoratori sono chiamati a discutere l'adattamento delle strutture sindacali per una maggiore partecipazione dei lavoratori occupati e disoccupati, rafforzamento del processo di unità sindacale, lotta per uscire dalla crisi — sono stati già affrontati in altri congressi di singole categorie, tuttavia un ulteriore approfondimento delle varie realtà locali è pur sempre utile, anche in vista del congresso regionale ed provinciale che si svolgerà ad Ancona nel gennaio del prossimo anno.

Il 79 si era aperto con i lavoratori della Sima di Jesi in lotta per la difesa del posto di lavoro, mentre analoghe battaglie si sono sviluppate nel corso dell'anno alla Esigomina di Cupramontana, alla «Moplan» di Castellana, alla «MOP» di San Paolo, alla «Rovimec»: tutte aziende venute a trovarsi in prelieve crisi finanziaria e essenzialmente dovute all'incapacità manageriale dei piccoli imprenditori locali — che mettevano in pericolo la centinaia di posti di lavoro.

Per alcune di queste fabbriche, la crisi non può dirsi del tutto risolta, comunque non si presenta con la stessa drammaticità del passato. Questo dà forza al sindacato per continuare a battersi per una soluzione definitiva e per sviluppare l'azione per nuovi investimenti produttivi e per la creazione di altri posti di lavoro. Infatti, anche se nei primi dieci mesi di quest'anno si è registrato un lieve aumento dell'occupazione

ne (a Jesi ne ha beneficiato la manodopera maschile, mentre nel resto della Vallesina quella femminile e giovanile), la richiesta di lavoro rimane molto alta.

Le masse giovanili e creare così un ampio fronte democratico a sostegno delle loro rivendicazioni: si è discusso troppo fra i dirigenti e troppo poco con la gente». Tra gli obiettivi da perseguire tre sono comunque fondamentali: creazione di un consiglio dei delegati unitario in tutti i posti di lavoro che eserciti un orientamento sugli obiettivi di politica generale del sindacato; costituzione di strutture unitarie regionali, ricordate con le strutture di azienda.

Dibattito sul tema alla sezione PCI «C. Marchesi» di Terni.

L'Ente locale può fare qualcosa per ridurre il consumo d'energia?

Molte le proposte scaturite nel corso dell'assemblea - Un bando di concorso per il recupero dei rifiuti - Incentivi per lo sfruttamento dell'energia solare

TERNI — «Lo scorso anno in questo periodo avevamo punte di consumo di 27 Megawatt, quest'anno siamo intorno alle 30: quando il compagno Quarini ha fatto questa rivelazione, nell'assemblea si è diffuso un certo mormorio. Succede infatti che, estratti a spengere i termofoni, si è tornati a scaldarsi con la vecchia stufa elettrica. Ne locali della sezione comunista «C. Marchesi» si discute di crisi energetica. La domanda alla quale si cerca di dare una risposta è più delimitata: «può l'Ente locale fare qualcosa per contenere i consumi energetici?». Quarini è un compagno che lavora all'Azienda dei Servizi Municipalizzati come tecnico. Siede tra il pubblico che ascolta con attenzione. Al tavolo della presidenza c'è l'ing. Luigi Corradi, responsabile della commissione energia della Federazione, due valenti esperti che lavorano con la RPA-risorse ambientali, due amministratori. Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni, e Alfio Paccaroni, assessore all'energia.

Vogliono creare problemi là dove non c'erano

PERUGIA — «E' chiaro che si vogliono creare a tutti i costi delle difficoltà nell'applicazione della legge sull'interruzione della gravidanza, proprio dove non si erano avuti problemi e dove la legge aveva avuto una corretta applicazione». Lo ha affermato ieri Catia Bellillo, consigliere regionale comunista, alla conferenza stampa tenutasi a Palazzo Cesaroni, per illustrare i motivi della interrogazione firmata anche dal consigliere Massimo Arcamone (PRI), dal consigliere Roberto Abbondanza (Sinistra Indipendente), da Piscini (PSI), Fortunelli (PSDI) e inviata al presidente della giunta regionale Germano Marri, per conoscere le iniziative che la Regione ha preso o intende prendere.

A Città di Castello ed Umbertide, com'è noto, la legge è stata sin qui correttamente applicata; i due ospedali, che hanno avuto il numero più basso di obiezioni, hanno potuto nell'annata 78-79 praticare ben 300 aborti. Il consigliere repubblicano Massimo Arcamone ha fatto rilevare, sempre nel corso della conferenza stampa di ieri, come il pretore Verrina stia portando avanti ormai da tempo una vera e propria «crociata anti-abortista». Con questa ultima iniziativa — ha commentato la compagna Catia Bellillo — ha poi superato ogni precedente comportamento. L'effetto ottenuto infatti è quello di gettare sgomento e panico fra gli operatori del settore e fra le stesse donne.

Il paniere '76 fu positivo. Rifacciamolo

Sotto Natale il rischio dell'escalation dei prezzi è sempre presente. Proprio per questo il compagno Alberto Goracci, capogruppo del PCI al Comune di Perugia, ha presentato una interrogazione. «Chiedo — inizia il consigliere comunista — se l'Amministrazione non ha in animo di prendere iniziative particolari in vista delle festività natalizie attorni al problema dei prezzi e del carovita. L'iniziativa del '76 del paniere, presa unitariamente dal Comune, cooperazione e commercianti, contribuì a far sì che si realizzasse allora un

paniere a prezzi veramente contenuti. L'iniziativa ottenne una larga approvazione sia dei gestori che dei clienti. Il compagno Goracci chiede di «conoscere quale è la posizione dell'Amministrazione comunale in merito alla recente nota polemica di prendere iniziative particolari in vista delle festività natalizie attorni al problema dei prezzi e del carovita. L'iniziativa del '76 del paniere, presa unitariamente dal Comune, cooperazione e commercianti, contribuì a far sì che si realizzasse allora un

«Per quanto riguarda l'inceneritore, abbiamo già provveduto a un nuovo progetto di recupero parte dei rifiuti: la carta, la plastica e il ferro. Attraverso visite a impianti già funzionanti in altre parti del mondo, è possibile anche recuperare gas, in maniera da rendere l'inceneritore autosufficiente per l'energia. Penso che una particolare attenzione debba essere rivolta agli impianti di riscaldamento, in maniera che siano costruiti con tutti i vantaggi di un risparmio. E' un discorso che interessa non soltanto i nuovi impianti, ma anche quelli vecchi che devono essere rimessi a posto. Pensiamo di promuovere a questo proposito un'iniziativa insieme al sindacato, al costruttore, agli ordini professionali».

«Stiamo inoltre cercando di incentivare al massimo lo sfruttamento dell'energia solare. Abbiamo emesso un bando di concorso per la costruzione di pannelli solari tutte le piscine e tutti gli asili nido comunali, dove c'è un forte consumo di acqua calda. Una volta avviato un primo intervento pilota per il riscaldamento ad energia solare delle abitazioni. A Villaggio gli appartamenti sono stati realizzati con pannelli solari che utilizzano l'energia solare. Crediamo che debbano essere introdotti ulteriori incentivi per il settore privato verso l'energia solare. Già è previsto uno sgravio sugli oneri di urbanizzazione, ma i risvolti sono stati scarsi. Insieme ai tecnici della Terni, della Terninoss e della Montefiore abbiamo costituito un tavolo di studio per la realizzazione di un impianto di Brescia per vedere se l'esperienza che lì è stata realizzata è trasferibile a Terni e se, ad esempio, i pannelli solari possono essere costituiti da un gruppo di studio per la realizzazione di cosiddetti scarti energetici. Come si vede, il fermento c'è».

Riunione straordinaria del consiglio comunale di Foligno sul problema della droga

La città è fermamente decisa a sconfiggere la «nuova piaga»

Un folto pubblico, a testimonianza dell'interesse e della preoccupazione dei folignati per il problema, ha assistito ai lavori dell'assemblea - «Raffica di dati» forniti diti dal sindaco - Una «difficile identità» da ricostruire



TERNI — In questi giorni centinaia di giovani ternani stanno spedendo al presidente del consiglio dei ministri, Francesco Cossiga una cartolina postale con su scritto: «I giovani di Terni per la pace e il disarmo, contro gli armamenti e la minaccia atomica. No ai nuovi missili. Per una politica di solidarietà fra i popoli contro la fame nel mondo». Sulla facciata è riportata la colomba disegnata da Picasso. La federazione giovanile comunista ha fatto stampare cinquemila di queste cartoline e le ha distribuite a tutti gli studenti della provincia. La federazione comunista, a sua volta, ne ha fatte stampare altre diecimila del tutto simili, con un'unica modifica: il termine «giovani» è stato sostituito con «cittadini di Terni». Le diecimila copie saranno distribuite, oltre nelle sezioni comuniste, nei posti di lavoro e messe a disposizione di chiunque voglia far arrivare la propria voce ai responsabili del governo.

Il governo riceverà (per posta) una valanga di «No ai missili»

PERUGIA — Per giorni e notti le piazze di Terni e Foligno sono state testimoni dell'esplosione del «problema droga». Giovannissimi, fra i 16 e i 20 anni, dopo l'altro venivano ritrovati abbandonati in qualche angolo e ricoverati d'urgenza all'ospedale in stato di coma. La diagnosi è sempre la stessa: overdose, o magari, qualche «taglio pericoloso». La città si è allarmata e ha percepito che si trattava del mondo giovanile, proprio mentre veniva messa in discussione la stessa solidità della propria struttura economica: le migliaia di licenziamenti in questi quattro importanti stabilimenti si facevano più pressanti e frequenti.

Da lunedì 17 a sabato 22 nella provincia si svolgeranno decine di iniziative per chiedere che sia posta fine alla corsa al riarmo e che si persegua una politica di pace. La settimana di mobilitazione, promossa dalla federazione comunista, si concluderà con una manifestazione finale in piazza della Repubblica.

Altre iniziative sono in programma in altre località della provincia. Il consiglio comunale del PCI di Terni sta preparando una faccetta che si svolgerà, quasi sicuramente, nella serata di sabato 15. La PGCI sta allestendo una mostra da esporre in piazza nel periodo che va dal 15 al 31 dicembre, durante il quale promuoverà anche una raccolta di firme per una petizione popolare.

Il sindaco Giorgio Raggi è partito fornendo una «raffica di dati». Il centro di igiene mentale cura in tutto 25 tossicodipendenti, l'età media è fra i 19 e i 25 anni. In genere sono giovani che hanno la scuola o la scuola una volta arrivati agli studi medi superiori. Appartengono a famiglie di modesto ceto sociale e commercianti; hanno infatti, numero dei tossicodipendenti non fermarsi per un po' di tempo in piazza. Si trova sempre qualcuno disposto a fornire la dose, magari tagliata con stricnina. Per combattere il fenomeno, sono aumentati moltissimo — lo comunica la direzione dell'ospedale locale — i casi di «provocatori» derivanti da uso di droga.

Deciso all'unanimità dal Consiglio di amministrazione della «Ternana»

Santin riavrà la «panchina»

Si calma così un caso senza precedenti - La decisione servirà sicuramente a riportare la calma in un ambiente fin troppo surriscaldato - Diamogli il tempo di lavorare in pace

TERNI — Pietro Santin resta alla guida della Ternana. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della società riunitosi in seduta straordinaria mercoledì sera per discutere la situazione venutasi a creare dopo l'allontanamento del tecnico. Va pure sottolineato che la decisione di reintegrare al suo posto Pietro Santin è stata presa all'unanimità.

«Si risolve così in modo clamoroso un caso senza precedenti. La tifoseria fortemente strumentalizzata da alcuni organi di informazione locale aveva infatti violentemente contestato la decisione della società di sospendere Santin e ne aveva assunto la difesa con dimostrazioni contro il nuovo tecnico Andreani e con manifestazioni in piazza Solferino sotto la sede della società».

Arrestato un operaio ternano: dirigeva un racket di ladri piccoli, piccoli

Il primo convegno della Regione Umbria sui problemi della «terza età»

«Fare in modo che l'anziano ritorni a far parte integrante della società»

TERNI — Si conclude oggi, con una assemblea pubblica alla Sala XX Settembre, il primo convegno organizzato dalla Regione Umbria sui problemi dell'anziano, per due giorni i partecipanti all'iniziativa hanno discusso presso il centro sociale di assistenza geriatrica delle Grazie, dei problemi del rilancio dell'iniziativa e il bilancio del dibattito su questo tema sociale di scottante attualità.

«E' estremamente significativo che la discussione sui problemi degli anziani sia avvenuta qui, dove loro vivono. Certo, non sarà cosa facile, ma sarà sicuramente un terreno di ricerca sul quale impegnare le energie e le risorse, che darà dei risultati».

«Da dove iniziare? Proprio dai centri di assistenza — risponde Valdina — evitando che la loro opera sia circoscritta al solo intervento di assistenza per coloro che si trovano all'esterno, casa per casa».

Il neuroradiologico di Perugia avrà il «TAC»

PERUGIA — Il «tomografo assiale computerizzato», una moderna attrezzatura radiologica che permette un esame accurato del cervello e delle strutture circostanti, acquistato qualche tempo fa dall'amministrazione regionale, è stato consegnato in dotazione al servizio di neuroradiologia dell'ospedale di Perugia.

In giorno si fanno più pressanti le esigenze di un gran numero di persone, costrette a prezzi di spese e a non lievi disagi, a rivolgersi fuori regione. L'acquisto del «TAC» era stato deciso dalla giunta regionale umbra, sulla base di una laboriosa indagine conoscitiva condotta da una commissione tecnica dell'Assessorato alla Sanità, dell'ARSU (l'Associazione degli ospedali umbri) e di specialisti del settore. La Commissione mise in evidenza come l'apparecchiatura avrebbe rappresentato un salto di qualità nella diagnosi delle malattie del cervello. Abbinando infatti un computer ad un meccanismo radiologico di nuova concezione, il «TAC» permette di ottenere immagini di sottili fette di tessuto cerebrale, così che eventuali tumori, emorragie ed ematomi vengono accerti con rapidità ed esattezza, senza traumi per il paziente.

Ministro Marcora! Lo zuccherificio deve riaprire

O il governo fa recedere il gruppo Montesi dalle proprie decisioni, con la conseguente riassunzione dei lavoratori, la riapertura dello zuccherificio di Foligno e il suo inserimento all'interno di precisi programmi nel settore agricolo e nel settore industriale, o utilizza gli altri strumenti a sua disposizione facendo intervenire aziende a partecipazione statale come la SINE (indicata dal consiglio regionale) o di diretta emanazione dello stato come la GEPI.

L'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini che ha partecipato alla riunione di Foligno ha ricordato che il gruppo Montesi di procedere al licenziamenti esistono problemi oggettivi che impongono decisioni rapide (il raccolto biennale dell'energia di manutenzione degli impianti). «Noi — ha proseguito — abbiamo proposto delle soluzioni. Su questo vogliamo una precisa e tempestiva risposta da parte del governo; in caso contrario saremmo costretti a considerare il governo, e non altri, responsabili della chiusura dello stabilimento».

Il PRI critica tutto e tutti, ma cosa propone?

PERUGIA — In un documento abbastanza ponderoso, che fa pensare ad una bozza di piattaforma elettorale, il Partito repubblicano ha fatto conoscere proprio ieri la propria opinione sulla situazione economica e politica dell'Umbria.

«Hanno garantito — ha affermato Arcamone — una certa stabilità di governo». «Follemica la posizione nei confronti della DC, del PSDI ed in particolare del PSI. Critiche severe infine anche al governo. Da questo quadro ne emerge — afferma il documento — il ruolo e l'importanza che può e deve avere il Partito repubblicano. La nota ufficiale, che dispensa giudizi severi su tutti, non prende in esame però nessuno dei problemi del dibattito politico attuale. Per quanto riguarda l'Umbria non c'è alcun riferimento alla vertenza regionale nei confronti dell'esecutivo nazionale. Non si comprende quale sia rispetto a questa questione la posizione esatta del PRI».

g. c. p.